Anno 63° N. 45 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.300

l'Unità

LIRE 650
★ SABATO 22 FEBBRAIO 1986

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pochi giorni dall'assassinio a Firenze di Lando Conti

Terrorismo anche a Roma sparatoria, una br uccisa

L'agguato a un funzionario di Palazzo Chigi

Antonio Da Empoli, dirigente di un ufficio economico della presidenza del Consiglio, è rimasto lievemente ferito - Il suo autista ha reagito al fuoco del commando - La rivendicazione di un nuovo gruppo eversivo

ROMA — Sono tornati di nuovo a sparare tra la gente, per strada e a Roma. Contro un funzionario della Presidenza del consiglio che è rimasto solo ferito. Sull'asfalto, invece, è rimasto il corpo di una terrorista: Wilma Monaco, di 27 anni, moglie separata di Gianni Pelosi, legato a Barbara Balzerani, la «primula rossa» del terrorismo, poi caduta in mano alle forze dell'ordine. Lui, il cosiddetto «obiettivo» dell'agguato, si chiama Antonio Da Empoli, 47 anni, moglie e un figlio. Da poco, era stato nominato dirigente di un ufficio della programmazione economica della Presidenza del consiglio ed era, in pratica, un funzionario di alto livello, ma nulla di più. Ha riportato ferite alla mano e al polpaccio destro e in ospedale è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Deve sicuramente la vita alla pronta reazione del suo autista, un agente di polizia, che ha intuito quello che stava accadendo ed ha aperto subito il fuoco, forse colpendo la terrorista che aveva sparato a Da Empoli (ma la polizia non esclude che la giovane sia stata uccisa dai suoi compagni) e mettendo in fuga un'altra donna e due giovani che, armi in pugno, fungevano da copertura. L'attentato è stato, più tardi, rivendicato a Bologna e a Milano da un nuovo gruppo. A Bologna, alle 10,30, un uomo ha chiamato la redazione di «Repubblica» e, a nome dell'«Unione dei comunisti combattenti», ha spiegato che il funzionario di Roma era stato colpito «per l'apporto dato alla finanziaria legge antioperaia». Più tardi è stato fatto ritrovare un volantino a firma «Fronte armato comunista», nel quale si dice che «la compagna Wilma Monaco è stata assassinata dagli sgherri dell'antiguerriglia, onore a lei e che il suo coraggio sia d'esempio». Lo stesso «Fronte» aveva, nei giorni scorsi, con un volantino «approvato» l'uccisione di Lando Conti, ex sindaco di Firenze. La telefonata a Milano è stata fatta al «Corriere della Sera» da un uomo con spiccato accento romano che ha detto la stessa cosa, aggiungendo, però che «la compagna Wilma era caduta».

La sparatoria è avvenuta nella zona alle spalle della Farnesina, il ministero degli Esteri, un quartiere residenziale abitato da funzionari statali, famiglie di ambasciatori e parlamentari, mentre i passanti si rifugiavano nei portoni, nei negozi e dietro le auto. Cerchiamo di ricostruire i fatti attraverso il racconto dei testimoni, le indagini della polizia e dei carabinieri, le dichiarazioni dello stesso Da Empoli e del poliziotto che ha fronteggiato con grande coraggio i terroristi.

Antonio De Empoli esce di casa in via della Farnesina, verso le otto. C'è, ad aspettarlo, la «Regata» bianca della Presidenza del consiglio con al volante l'autista-poliziotto. Il veicolo si avvia e si ferma, cento metri dopo, davanti ad una edicola che si trova all'incrocio con via Parco Atleti Azzurri d'Italia. Da Empoli apre lo sportello, scende, chiede i giornali all'edicolante e sta per pagare. In quell'attimo, proprio dall'inizio di via Parco Atleti Azzurri d'Italia, una ragazza con berretto di lana in testa, giacca a vento, chiama il

Wladimiro Settimelli

(Segue in ultima)

Si può stroncarlo subito

C'è già stato il fosco assassinio di Lando Conti a Firenze, adesso si attenta alla vita di un consigliere di Palazzo Chigi. Da più città, inoltre, giungono segnali (striscioni, volantini ecc.) di una certa riorganizzazione di gruppi terroristici.

La prima domanda d'obbligo è: siamo di fronte ad una ripresa massiccia del terrorismo, ad una nuova emergenza nazionale? Il quadro è troppo indefinito perché si possa rispondere di sì. Abbiamo sintomi — sebbene siano tragici — più che contorni netti che consentano un giudizio preciso. E sono sintomi di carattere «militare», più che politico. Manca insomma finora una base di «consenso», un'acqua in cui nuotare, un ambiente complessivo nel quale attingere forze e sostegni. Abbiamo detto «militare» per sottolineare la non udienza politica delle nuove e vecchie sigle terroristiche. Nel contempo si deve dire che anche sotto il profilo «militare», questi gruppi paiono «inesperti», non dotati della brutale e spietata capacità d'azione del precedente terrorismo.

La seconda domanda è: chi sono? Anche qui ci si muove ancora nell'indistinto. Non si riesce con chiarezza a fissare una tipologia e, un indirizzo, (se non quello generale di ogni terrorismo: la destabilizzazione). L'impressione, o se si vuole l'ipotesi, è quella di gruppi ristretti che sono apparsi o riapparsi in Belgio, Germania, in Francia. Con qualche collegamento col terrorismo mediorientale. Qualcosa insomma che non ha radici endogene, ma derivazioni esterne. Procediamo naturalmente a tentoni poiché un'altra ipotesi invece ci riporta ad un torbido intreccio a una commistione sempre più profonda tra manovalanza terroristica e criminalità comune. Insomma, lo ripetiamo, il quadro è ancora vago.

E tuttavia desta un giusto e giustificato allarme. Anche perché non ci sono servizi di sicurezza all'altezza dei tempi. In presenza di una pur embrionale riorganizzazione di «pattuglie» terroristiche, tutto dovrebbe esere in opera per stroncarle sul nascere. Un assassinio e un attentato in due settimane sono già molti. Come si attrezza, a questo punto, la risposta di chi è preposto alla sicurezza del Paese? È quanto deve saperci dire il governo.

Antonio Da Empoli

Un volantino: «Il Pci nemico da battere»

Ricostruita la latitanza di Wilma Monaco - Il marito fu preso con la Balzerani

ROMA — Hanno lasciato la loro firma. Proprio lì, accanto al cadavere della terrorista uccisa. Un volantino che è un po' il manifesto costitutivo di questa nuova sigla, l'Unione comunisti combattenti. E indicano come primo nemico il partito comunista che — scrivono — «detiene ancora forti posizioni nel movimento operaio e che col suo pacifismo parlamentare illude le masse sulla reale natura della democrazia borghese». Il Pci è l'unico partito citato nel volantino. C'è poi un altro riferimento a «quei gruppuscoli pseudorivoluzionari che si tiravano da parte quando si trattava di dirigere la spontaneità». Quel volantino doveva forse essere diffuso alcune ore dopo il criminale attentato, con la solita tecnica della telefonata ad un giornale. Il suo contenuto, appena poche frasi, si è conosciuto solo in serata quando erano state ricostruite dagli inquirenti le ultime mosse di Wilma Monaco e del terrorista che viveva con lei e che è riuscito a fuggire.

«Sembravano persone normali. Una coppia giovane, riservata, educata. Ma i rapporti con loro si limitavano ad un cordiale e rapido saluto quando li incontravamo per le scale». Le ultime tracce di Wilma Monaco, la terrorista ventisettenne uccisa nello scontro a fuoco di via della Farnesina, conducono ad una mansarda di Primavalle, al numero 30 di via Gabriele Paleotti. In questa modesta palazzina di piccola e media borghesia la ragazza ha vissuto fino ad un anno e mezzo fa circa con l'ex marito, Gianni Pelosi, arrestato ad Ostia nel giugno scorso con Barbara Balzerani.

Una figura dai contorni sfuggenti, Wilma Monaco. «Una ragazza bruna, piccola, dall'aria tranquilla. In casa c'era quasi sempre lei. Il marito si

Giuliano Capecelatro

(Segue in ultima)

NELLA FOTO: un primo piano della terrorista uccisa

Dossetti e la politica

Per un esame di coscienza

di LUIGI PEDRAZZI

Dal professor Luigi Pedrazzi riceviamo questo articolo scritto in occasione della manifestazione che si svolge oggi a Bologna sull'opera politica di Giuseppe Dossetti.

Col tempo le polemiche sono state dimenticate: Dossetti non è più ricordato come il capo intransigente della «sinistra cattolica», l'«integralista», astratto utopista, sostanzialmente pericoloso. Nel giudizio negativo convergevano anni fa molti democristiani di destra e di centro, i «laici» (salvo poche eccezioni), gran parte delle voci dentro e attorno il Pci. Il suo apporto alla nascita della Repubblica e alla definizione della nostra Costituzione è ora universalmente riconosciuto: sono usciti libri che hanno ricostruito la cultura e le tesi del «dossettismo», la coerenza e l'elevatezza di ispirazione delle sue posizioni e del suo itinerario, sia pure lentamente, si sono imposti come la «verità» e Dossetti non ha più nemici. In questo senso l'Archiginnasio d'oro registra, con l'unanimità dei consensi, un dato culturale e politico che si è prodotto per così dire da sé, con le operazioni profonde e significative che la «memoria storica» produce, tanto più forti in quanto largamente acritiche e non-intenzionali.

Questa atmosfera o luce di positività che ora circonda il nome e la figura di Dossetti, se da un lato conforta — alla fine la «moralità» ha un suo premio! —, da un certo punto di vista invece delude e conferma la «differenza» tra Dossetti e la maggior parte del contesto italiano. Il punto duro che occorrerebbe considerare con più attenzione è il fatto che Dossetti non fu affatto quell'«utopista», quell'uomo di «elevata visione» sostanzialmente lontano dalla realtà effettuale che ora in qualche modo ritorna tra noi per ricordarci che tutti potremmo essere in qualche modo migliori e diversi, in un certo senso, come monaco quale ora è, testimoniando di persona questo richiamo, dolce e suggestivo, ma — appunto — fuori e lontano dalla realtà.

Questa posizione contiene un doppio errore, o meglio, lo stesso errore ripetuto due volte. La posizione di Dossetti fu fortemente «realista», sempre (come lo è ora). Fu realista, da giovanissimo a Milano, se confrontato a Padre Gemelli. Gemelli era profascista (sia pure con motivazioni autonome e nell'illusione che il fascismo favorisse il superamento del liberalismo e del comunismo e preparasse una vittoria «cattolica»); con Dossetti (e con Lazzati, Padovani, Sofia Vanni Rovighi, Bontadini e vari altri, tra cui anche Fanfani), la Cattolica di Milano passa all'antifascismo come unica via per affermare nel nostro tempo i valori etici della tradizione religiosa cattolica (incontrandosi con Maritain, e non «dipendendone»: in questo i giudizi di Del Noce sono definitivi). Chi era «realista» e chi velleitario?

L'antifascismo laico, Croce innanzitutto, pensava al fascismo come ad una «parentesi» nella storia italiana e sognava il ritorno all'Italia prefascista: Dossetti giudicò al contrario che la sconfitta dell'Italia liberale e monarchica avesse rivelato limiti oggettivi della nostra vita sociale e politica; il fascismo non poteva essere positivamente superato senza rimuoverli, e per questo l'Italia doveva essere repubblicana, con un governo forte dell'economia, uno Stato con istituzioni segnate dalla partecipazione popolare.

I grandi partiti popolari, gli strumenti essenziali di questo processo di radicamento, secondo Dossetti non avrebbero dovuto orientarsi così totalmente sugli Stati

(Segue in ultima)

Agitato Consiglio di gabinetto dopo l'approvazione alla Camera delle modifiche proposte dal Pci

Irpef, vogliono far decadere il decreto

E Craxi se la prende (come al solito) col voto segreto

Il governo sembra intenzionato a lasciar decadere il decreto Visentini dopo la clamorosa sconfitta subita giovedì alla Camera, con l'approvazione di un emendamento che traduce in norma di legge le proposte del Pci e della Sinistra indipendente su curva delle aliquote, scaglioni di reddito imponibile, detrazioni e recupero del fiscal-drag. Questa contestazione delle decisioni del Parlamento avviene in un clima nervoso e teso. Lo testimonia l'attacco che lo stesso Craxi ha mosso ieri, in una riunione del Consiglio di gabinetto, tanto alle Camere che alla sua stessa maggioranza parlamentare, accusata di «brillare per l'assenza nei momenti decisivi». Spadolini, d'altro canto, ribadisce che «è perfettamente inutile accingersi a qualunque verifica se i cinque alleati, in particolare i due maggiori, non si domandano se esistono ancora ragioni politiche per stare insieme». Il ministro Visentini è stato intanto incaricato di comunicare martedì prossimo alla Camera che il governo ritiene «incompatibile» il decreto così modificato «con il quadro della legge finanziaria». Ribatte il presidente dei deputati comunisti, Napolitano, che «la volontà espressa dalla Camera non può essere disattesa, e che tocca al governo presentare in commissione ipotesi di soluzione accettabile». A PAG. 2

Provincia di Roma Si dimette la giunta pentapartito

ROMA — A cinque mesi dalla sua elezione, la giunta pentapartito alla Provincia di Roma si è dimessa. È la prima a cadere di quelle seguite al voto del 12 maggio dell'anno scorso. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente, il repubblicano Evaristo Ciarla, dopo l'approvazione di una mozione di sfiducia presentata dal Pci, che ha raccolto 22 voti contro i 21 della maggioranza che sulla carta poteva contare di 23 consiglieri (tutti presenti al momento del voto). Ci sono state quindi due defezioni. La giunta a cinque era stata eletta solo il 23 settembre scorso e già in dicembre il presidente Ciarla aveva dato le dimissioni, poi rientrate. A PAG. 20

Nell'interno

Greco non va in aula al processo di Palermo

Michele Greco non si è presentato ieri nella gabbia dell'aula bunker di Palermo dove si celebra il maxiprocesso alla mafia. Il boss ha fatto però sapere che è disponibile a presentarsi nelle prossime udienze. Intanto in città si dice che il «papa» potrebbe essere stato tradito da qualche «cardinale» mafioso. La cattura vien fatta risalire ad una soffiata. A PAG. 6

Proposte Pci per cambiare il condono

Per il Pci la legge di condono edilizio deve essere cambiata entro marzo per renderla meno pasticciata e più giusta. Ieri a Montecitorio, nel corso di una conferenza-stampa, presenti i presidenti dei gruppi della Camera Napolitano e del Senato Chiaromonte, sono stati illustrati gli emendamenti comunisti. Sul problema due servizi dalla Sicilia. A PAG. 7

Pizzinato candidato di tutta la Cgil

Forse già oggi la segreteria della Cgil formalizzerà la candidatura di Antonio Pizzinato a segretario generale della Cgil. Ottaviano Del Turco ha detto che la componente socialista sostiene la candidatura di Pizzinato «senza riserve». Del Turco, esprimendo una calda riconoscenza a Luciano Lama, propone che venga nominato senatore a vita. A PAG. 9

l'Unità

Domani supplemento tabloid di 40 pagine

da KRUSCIOV a GORBACIOV

trent'anni dopo il 20° congresso dal «rapporto segreto» agli anni di Brezhnev novità, progetti, attese nell'Urss di oggi

Silvio Berlusconi

Con un mega-show stucchevole e lussuoso Berlusconi ha iniziato le trasmissioni

«La Cinq», francesi sedotti e annoiati

Nostro servizio

PARIGI — Quel che è detto è detto. Parola di Berlusconi (e di Mitterrand). Doveva essere alle 20,30 del 20 febbraio e così è stato. Nonostante l'ostruzionismo dei «proprietari municipali» della Tour Eiffel, cinque ricorsi davanti al consiglio costituzionale, dibattiti-fiume alla Camera e al Senato, una minaccia di attentato, cento e una ultima manifestazione del cinema francese contro gli «assassini» della cinematografia nazionale, compresa quella di Bertrand Tavernier che restituisce un'alta decorazione al ministro della Cultura per non figurare come «complice» del delitto, senza parlare delle migliaia di articoli contro la «televisione-spaghetti» che per tre mesi hanno inondato la stampa francese, rigurgiti di nazionalismo mescolati a giuste preoccupazioni culturali, il «Canale 5» o «La Cinq» franco-italiana ha fatto il suo ingresso nel ristretto e costipato mondo televisivo francese.

Se si pensa che la Francia — come aveva rilevato una settimana fa il presidente della commissione senatoriale reduce da un'inchiesta sulle televisioni private in Europa e soprattutto in Italia — era il solo paese industrializzato a vivere ancora in regime di monopolio televisivo di Stato e ad avere dunque un decennio di ritardo sugli altri, l'irruzione della «Cinq» sui piccoli schermi di Parigi, Bordeaux, Marsiglia, Cannes, Grenoble, Lione, Tolosa e di una decina di altre città francesi ha rappresentato un avvenimento storico e di costume di prima grandezza. Finivano anche qui il dirigismo delle immagini, i programmi voluti e approvati da autorità sempre dipendenti da un governo e da una forza politica di potere e muoveva i primi passi, su milioni di teleschermi, il «privato»: tanto più «privato» che nel caso francese era un essere dell'altro mondo, di una cultura vicina ma ignorata o considerata sottocultura in nome di quel mito secolare che fa della Francia, e soprattutto di Parigi, il centro pensante dell'universo e come tale intollerante al fatto che altri vengano da fuori a insegnarle come si fa a pensare, a scrivere, a bere, a mangiare, a fare all'amore o a fare uno spettacolo televisivo. Lo «storico» insomma non era soltanto l'avvento della tv privata ma il delitto di lesa maestà attraverso cui la Francia aveva la sua prima rete televisiva indipendente dallo Stato grazie a Berlusconi e con la complicità di Mitterrand.

Secondo «Le Monde» il 62% dei telespettatori della regione parigina ha assistito a questo debutto: una percentuale che dice quale fosse l'attesa, aldilà degli anatemi, per quel qualcosa di nuovo che, in bene o in male, poteva servire perlomeno a scuotere i tre canali di Stato dal loro torpore. Perché allora, sempre secondo l'autorevole quotidiano della sera parigino, assai prima della fine della «serata di gala» i telespettatori presenti sul «quinto canale» non erano più che il 30%, l'altra metà essendo passata sul secondo canale

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)

Contro il decreto Irpef guerra di cifre fasulle

Duro attacco di Craxi al Parlamento

Martedì confronto decisivo in commissione - Monito di Napolitano - Il governo dichiara «incompatibili» le modifiche

Giovanni Goria

ROMA — Il governo sembra intenzionato a lasciar decadere il decreto Visentini dopo la clamorosa sconfitta subita giovedì alla Camera, con l'approvazione di un emendamento che traduce in norme di legge le proposte dei comunisti e della Sinistra indipendente su curva delle aliquote Irpef, scaglioni di reddito imponibile, detrazioni e recupero del fiscal drag.

Questo gesto di aperta contestazione delle decisioni del Parlamento matura in un quadro di grande confusione e di nuove tensioni nel pentapartito, un quadro in cui si moltiplicano gli interrogativi sugli sviluppi della situazione politica e sulla verifica che dovrebbe seguire la conclusione del travagliatissimo cammino della Finanziaria.

Di questo clima sono particolarmente significative due sortite di ieri. Craxi in prima persona ha attaccato violentemente, in Consiglio di gabinetto, la sua stessa maggioranza parlamentare accusandola di continuare *«a brillare per la sua assenza nei momenti delicati»*. *«Di questo passo* — ha aggiunto il presidente del Consiglio prendendosela, come vedremo poi, anche con il Parlamento — *si logorano irrimediabilmente le condizioni di una governabilità già difficile»*. E intanto il segretario del Pri e ministro della Difesa Giovanni Spadolini continuava ad insistere che *«è perfettamente inutile accingersi ad una qualunque verifica»* se i cinque alleati, ma *«in particolare i due maggiori»*, *«non si domandano se esistono ancora ragioni politiche, e non di esclusivo o contrastante potere, per stare insieme, per percorrere ancora quel tratto di legislatura che ci separa dalle elezioni, per offrire al paese uno spettacolo meno avvilente»*. E se non c'è *«un minimo di coerenza fra impegni e realtà»*, conclude Spadolini, *«non esiste alcuna coalizione; e non esiste neanche alcun governo degno di questo nome»*.

E torniamo all'atteggiamento del governo nei confronti del voto dell'altra sera. Visentini si presenterà sì martedì mattina, com'era stato sollecitato a fare dall'opposizione di sinistra, davanti alla commissione Finanze-Tesoro della Camera. Ma anziché per un serio, sostanziale confronto sul decreto e sulle modifiche decise dalla Camera, per comunicare, anche su mandato del Consiglio di gabinetto, che l'emendamento Pci-Sinistra indipendente approvato a Montecitorio è *«incompatibile con il quadro della legge finanziaria»* e *«incongruo rispetto al disegno di riforma dell'Irpef elaborato e proposto dal governo»*.

Quel che è implicito in queste parole è stato brutalmente spiegato alla fine della riunione del super-gabinetto dal ministro socialdemocratico del Bilancio Pier Luigi Romita: abbandoniamo il decreto (che scade il 4 marzo) — ha detto in sostanza — e ne ripresentiamo un altro, magari — ma non è sicuro — con qualche aggiustamento. Il tutto condito, da parte sua e di altri ministri (Goria si è particolarmente distinto in questa operazione) da deformazioni grossolane dei fatti, da calcoli infondati e terroristici circa il costo delle proposte dell'opposizione di sinistra (meno 6 mila miliardi d'incassi), da bugie bell'e buone.

Questa campagna aveva trovato avallo, all'inizio della seduta del Consiglio di gabinetto, nelle parole dello stesso Craxi che aveva sferrato un attacco al Parlamento (e, manco a dirlo, al voto segreto) lamentando *«l'enormità e l'irresponsabilità»* delle sue decisioni. Esse addirittura — aveva aggiunto — metterebbero *«a repentaglio la solidità e la serietà del sistema istituzionale»*. Quindi il presidente del Consiglio aveva dato il via all'opera di deformazione dell'accaduto. Craxi aveva detto infatti che, con il voto che ha sconfitto il governo, *«la Camera ha scaricato nientemeno che 6 mila miliardi non previsti e non coperti sui conti dello Stato»*.

Sarebbe bastato che il presidente del Consiglio avesse sfogliato il dossier degli emendamenti presentati da Pci e Sinistra indipendente ed avrebbe scoperto che all'art. 8 del decreto (ma a quel punto non si è giunti, dal momento che dopo le batoste subite sull'art. 1 il governo ha bloccato tutto) l'opposizione di sinistra aveva previsto uno spostamento dell'asse del prelievo, e in misura apprezzabile, sull'imposizione indiretta, compensando pienamente i minori introiti sul fronte Irpef.

Su questi dati concreti tanto il presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano, quanto l'indipendente di sinistra Vincenzo Visco avevano del resto attirato già nella prima mattinata di ieri l'attenzione dei giornalisti, richiamando il governo al dovere di un *serio confronto in commissione. «È lì che debbono essere valutate* — aveva sottolineato Napolitano — *tutte le implicazioni degli emendamenti approvati dalla Camera ed esaminate le possibilità di un'intesa che consenta l'approvazione del provvedimento in ambedue i rami del Parlamento». «La volontà espressa dalla Camera di una più profonda ed equa revisione dell'Irpef, compensata se necessario da un aumento dell'imposizione indiretta, non può essere disattesa»* aveva aggiunto: *«Tocca al governo presentare in commissione ipotesi di soluzione accettabili per un ampio arco di forze politiche e per entrambe le Camere»*. E Visco: *«Il governo non può ignorare il voto della Camera. Tragga lezione dagli effetti del muro-contro-muro provocato dal suo irragionevole irrigidimento»*.

Giorgio Frasca Polara

Chi e perché ha raccolto il memoriale del dissidente ebreo pubblicato dal Corriere della Sera? Errore giornalistico o falso?

TEL AVIV - Anatoly Sciaranski al suo arrivo in Israele. Al suo fianco è la moglie Avital

La strana storia del caso Sciaranski

Nuove smentite dell'interessato - Imbarazzo della direzione del quotidiano milanese - Come fu acquistato il testo incriminato

MILANO - Ha ragione Sciaranski 1 o ha ragione Sciaranski 2? Il racconto della prigionia del dissidente ebreo sovietico acquistato da un'agenzia di stampa londinese e pubblicato dal Corriere della Sera il 15 febbraio è, almeno in parte, un *falso* giornalistico? E c'è di mezzo davvero, come afferma lo stesso Sciaranski, lo zampino del Kgb? Il caso è scoppiato e ieri a «Italia Sera», si è presentato il direttore del Corriere della Sera Pietro Ostellino in persona a spiegare come sono andate le cose. Prima di lui, il dissidente recentemente liberato, ha risposto alle domande di un giornalista del Tg 1 senza mezzi termini: *«Le condizioni nei campi politici si stanno deteriorando. Non abbiamo mai osato chiedere l'uso del telefono perchè era una cosa fuori dal mondo, per mesi non potevo mandare una sola lettera, nelle celle di punizione la fame e il freddo erano una reale tortura fisica. Quindi, quello che è stato detto è una tipica provocazione, una montatura del Kgb»*.

Nel rapporto pubblicato sul Corriere della Sera sabato scorso, i toni erano sensibilmente differenti. Il racconto parlava delle condizioni di isolamento, di minacce (Sciaranski non venne mai picchiato nè torturato), della proibizione di celebrare i riti religiosi ebraici, dei suoi scioperi della fame. Sempre secondo quanto pubblicato dal quotidiano milanese, Sciaranski parlava delle forti differenze fra le condizioni *nel carcere e le condizioni* del campo di lavoro. *«Fu meraviglioso quando mi mandarono nel campo di lavoro. La vita era molto migliore»*. Cibo buonissimo, abbondante, razioni di carne. Proprio su questi elementi della testimonianza si è innestato il caso.

L'affare si complica nel giro di una mezza giornata. La «testimonianza» pubblicata dal Corriere della Sera sarebbe stata il frutto di un rapporto che il dissidente sovietico avrebbe reso a funzionari israeliani dopo il suo arrivo a Gerusalemme. Gli stessi funzionari avrebbero poi passato il tutto a un giornalista collegato alla *«London News Service»*, piccola agenzia di stampa londinese. La «London News» ha poi venduto il pezzo al «Corriere» e al francese «Journal de Dimanche»; ha contattato anche l'inglese «Mail one-sunday» il quale però non l'ha acquistato. Da Gerusalemme, però, Sciaranski ha smentito di aver fatto rapporti segreti al governo israeliano. Antonio Terzi, vicedirettore: *«E' una strana storia, la testimonianza di Sciaranski non era certo poco critica, anzi, mi pareva estremamente tragica. Può darsi che ci fossero alcune notizie sbagliate, ma la sostanza dell'articolo era molto critica nei confronti delle condizioni dei campi sovietici. Per ora non ci sono iniziative legali nei confronti dell'agenzia londinese, ma qualche cosa sicuramente ci sarà»*. Piero Ostellino si è presentato in Tv e ha detto che non c'è contraddizione fra la testimonianza riportata sul Corriere e le *«rettifiche»* successive del dissidente ebreo. *«C'è un uso politico delle parole. L'emigrazione sovietica in Occidente è molto integralista, ha bisogno di martiri, di messaggi semplificati. Così Sciaranski può parlare a Gerusalemme del miglioramento delle condizioni nel campo di lavoro in relazione al carcere, e sostenere in occidente che là si vive malissimo, in quanto simboleggia la negazione della libertà. Quest'ultimo, contrariamente al precedente, è un giudizio in termini assoluti»*. Per il direttore del Corriere, dunque, le dichiarazioni di Sciaranski, quelle pubblicate sabato scorso e le successive non sono in contraddizione.

A. Pollio Salimbeni

Piero Ostellino così è se vi pare

Sabato 15 febbraio il «Corriera della Sera» ha pubblicato in «esclusiva» un documento sulla prigionia di Sciaranski, il dissidente sovietico che da alcuni giorni vive nello Stato di Israele. Il testo è stato presentato come una relazione che lo stesso Sciaranski avrebbe fatto al governo israeliano sulle condizioni di vita dei campi di lavoro sovietici.

Ebbene il 20 febbraio Sciaranski ha ufficialmente smentito di avere mai scritto documenti o relazioni del genere ed ha affermato che si tratta di una «montatura, una tipica provocazione del Kgb». La cosa potrebbe finire qui, con un bruttissimo tonfo giornalistico del «Corriere», che fa la gioia della concorrenza. Ma Ostellino preferisce non chiudere in fretta la brutta pagina. No. In un delizioso editoriale del «Corriere» di ieri — dal titolo «Così è se vi pare» — cerca con effetti disastrosi, come dire?, di giustificare il «caso». Sentite come: «Se il Kgb voleva veramente giocare un tiro mancino alla stampa occidentale non avrebbe potuto scegliere giornale migliore del "Corriere della Sera". Un giornale diretto da un ex corrispondente da Mosca certamente non «tenero» con l'Unione Sovietica. Insomma: una "vendetta" sotto forma di "dezinformatsija" — disinformazione — sottile quanto beffarda».

Noi non siamo grandi esperti di Kgb, ma non avevamo francamente mai pensato che fosse fornito di uffici addetti a giocare tiri mancini alla stampa occidentale rappresentata emblematicamente — la modestia non ha limiti — dal «Corriere». Uffici, immaginiamo, con una sezione speciale destinata a Ostellino, che fu corrispondente a Mosca. Erano anni che il Kgb attendeva il momento buono per vendicarsi dell'attuale direttore del «Corriere». Il momento è dunque arrivato, e i servizi segreti sovietici sturano champagne a fiumi per il colpo inferto.

Ma a colpo si risponde con colpo. E rotolando sui suoi argomenti, dal Kgb, Ostellino, si trascina dietro tutta l'immensa Russia indecifrabile, perennemente in agguato, insidiosa: «La Russia è così. Se vi pare. Ma può essere anche un'altra cosa. E molte altre ancora. Verrebbe quasi voglia di dire che la Russia non esiste, o meglio, che esistono tante Russie quante noi, e i russi, siamo capaci di immaginarci. La Russia è fede, ma anche biura, l'una o l'altra, ma anche l'una e l'altra».

Insomma, giratela come volete, ma la colpa per Ostellino è sempre dei russi. Anche quando il tonfo giornalistico lo fa lui, per non avere seguito la buona regola di controllare la fonte del documento, onde appurarne l'autenticità o meno.

Confronto Zangheri-De Michelis sull'alternativa

«La sinistra discuta attorno a programmi»

De Mita, atteso, non si è fatto vedere - Convergenza su un «rapporto di competizione ma all'interno di una prospettiva comune»

ROMA — Come spiega, Renato Zangheri, il fatto che in Italia la sinistra non abbia mai governato? E Gianni De Michelis, come pensa che si possa sbloccare la democrazia italiana, «monca» del 30 per cento sul ricambio di governo?

Doveva essere veramente un dibattito a tre voci. Ma poi, all'ultimo momento, il segretario della Dc Ciriaco De Mita ha fatto sapere che aveva «impegni di partito». Così, la presentazione dell'opera in cinque volumi «Da Gramsci a Berlinguer, la via italiana al socialismo attraverso i congressi del Pci» (edizioni Calendario del Popolo), l'altra sera alla Residenza di Ripetta, si è trasformata in un confronto diretto Pci-Psi sulle prospettive della sinistra. Ha fatto da moderatore Valentino Parlato, del comitato editoriale del «Manifesto». Come hanno riposto alle sue domande il dirigente comunista e il ministro socialista?

De Michelis ha intanto messo in luce quella che lui ritiene una contraddizione del Pci. E cioè l'essere da un lato, un partito che è «dentro la storia» e vive, nonostante che sia «morto» il movimento comunista a cui «è appartenuto»; e dall'altro, un partito profondamente legato alla sua storia, «al punto da rimanerne bloccato». De Michelis ha quindi riproposto uno schema caro al Psi, secondo il quale la dialettica «non è più tra destra e sinistra, riforme e rivoluzione, istituzioni e movimento; ma tra vecchio e nuovo». Perciò, ha aggiunto, i comunisti devono sapersi misurare con le novità rileggendo criticamente il proprio passato. Perché è da questo che in larga misura dipendono le possibilità di una sinistra unita e di governo. La sua impressione però è che il dibattito precongressuale del Pci ruoti attorno ad argomenti «obsoleti», «mentre le questioni vere vengono diplomatizzate».

Zangheri gli ha risposto che se il Pci «vive», le ragioni sono da ricercare proprio nella sua storia. Certo, ha riconosciuto, il passato del Pci è fatto anche di dogmatismo e di errori di analisi. Ma la sua forza attuale deriva proprio dall'aver rifiutato quasi sempre di essere un «partito in sé»: «Siamo un partito cioè che non si è riconosciuto mai in se stesso o in uno schema, ma nella realtà».

In questo contesto, Zangheri ha criticato una «certa mitizzazione della diversità comunista», «sarebbe uno sbaglio perché toglierebbe al Pci la capacità di penetrare nella realtà». Poi, riprendendo il filo della storia comunista, ha sottolineato come questa abbia consentito di «giungere ad alcune affermazioni»: i valori di libertà e della democrazia politica, l'autonomia internazionale, i caratteri di partito di massa e «non frazionato» a cui «non intendiamo rinunciare». E a proposito del centralismo democratico, egli ha aggiunto che «nelle nostre tesi abbiamo scritto che esso è esattamente il contrario di ciò che comunemente si intende per centralismo democratico».

Infine, rispondendo alla domanda di Parlato, Zangheri ha detto che se la sinistra in Italia non ha mai governato, è soprattutto perché ha pesato la discriminazione anticomunista: «Si può chiedere al Pci conto delle sue responsabilità. Ma anche gli altri, a cominciare dai compagni socialisti, devono riconoscere che su questa discriminazione si è costruito un sistema politico-istituzionale non funzionante».

Riprendendo la parola, De Michelis ha riconosciuto che con il Pci «il problema non è più quello della democrazia, della collocazione internazionale o del centralismo democratico». Il problema vero è che «nei prossimi anni si riproporranno in pieno non solo le ragioni ma anche le chances della sinistra».

«Sono d'accordo — ha aggiunto Zangheri —. Ma la sinistra deve compiere un atto di "uscita di minorità", non deve cioè più ritenere necessaria la copertura, il patronato di qualche altra forza. I rapporti tra noi continueranno ad essere di competizione, però dentro una prospettiva comune. C'è un disgelo dei rapporti a sinistra. Occorre ora stringere i tempi di un confronto programmatico».

g. fa.

A Roma un convegno delle donne comuniste

Il lavoro? Poco, e per soli uomini

A che punto è l'occupazione femminile - La storia di Barbara - La relazione di Livia Turco - Domani l'intervento di Alessandro Natta

ROMA — Chi è mai Barbara Roggia da Garbagnate, Milano? Perché mai centinaia e centinaia di donne la applaudono calorosamente? È dedicato a lei, dice Giglia Tedesco presentandolo, il convegno delle donne comuniste dedicato al lavoro (Identità, lavoro, sviluppo: le donne, risorse e progetti recita il titolo completo). È lei, Barbara, la mittente della lettera che apre, domenica 16 gennaio, la consueta rubrica de l'Unità. «Frequento la classe quinta dell'Istituto tecnico commerciale di Limbiate, corso programmatori. ...Ieri ho esposto in classe una relazione sull'ideatore del socialismo scientifico, Karl Marx e sulle sue teorie. Mi aveva spaventata la sua visione tipicamente materialista. ...Concordavo con Marx, ma in fondo speravo in una smentita. Invece stamane una notizia sconvolgente è entrata col professore di informatica: una ditta della Brianza aveva contattato la nostra scuola per chiedere il nominativo di un futuro ragioniere da assumere. Alla risposta del professore, il signore era rimasto interdetto: la più preparata era una donna e loro non assumevano donne».

Eccola qui, descritta in poche righe, la condizione della donna nel mondo del lavoro. La brava ragioniera programmatrice, la più brava della scuola, rimarrà probabilmente disoccupata: in quel 50% di giovani disoccupati donne già previsti per la fine dell'86 ci sarà anche lei. Forse. E sarà più grave per lei, appena diciottenne, restare senza lavoro di quanto non lo sia stato, poniamo, per sua madre? Sì, se dobbiamo dare ascolto all'opinione espressa nella ricca relazione di Livia Turco, della sezione femminile del Pci — che ha aperto i lavori del convegno — secondo la quale nelle giovani si è affermato con prepotenza un rapporto del tutto nuovo con il lavoro, come strumento di affermazione ed espressione di sé. Un lavoro, tuttavia, né inteso come «passione dominante» della propria vita, né come occupazione accessoria, strumentale, o subalterna a quella familiare. Un rapporto «nuovo» con il lavoro, ma le condizioni materiali sono ancora vecchie, vecchissime. A guardarle, le cifre fanno paura: diffidenza, pregiudizi, discriminazioni hanno fatto sì che in vent'anni in cui tutto è cambiato nella società italiana il tasso di occupazione femminile sia salito solo del 3% (è passato dal 24,3% del '63 al 27,3% dell'83). Penalizzate in genere, le donne lo sono ancora di più nel meridione. Il dato non è nuovo, si sa, ma anzi è proprio la sua vetustà a stupire: ancora oggi nel Sud il 60% delle ragazze diplomate e laureate è senza lavoro (50% è la percentuale maschile). In Abruzzo, solo per dare una delle cifre più drammatiche, il 65% dei giovani disoccupati è donna. L'anno scorso, in Sicilia, le donne iscritte alle liste di collocamento erano il 36,6% dei disoccupati, ma solo il 7% di quelli che il collocamento è riuscito a «piazzare» era di sesso femminile. È evidente dunque che una battaglia per l'occupazione femminile non può che avere — la relazione di Turco lo sottolineava con forza — una forte connotazione meridionalista.

Dunque la situazione è preoccupante. E cosa riserva il futuro alle donne? Più lavoro e più tecnologia direbbe un ottimista; disoccupazione o «occupazione infelice» direbbe un pessimista. Ed avrebbero ragione tutti e due. L'automazione porterà, questo è certo, alla sparizione di alcuni lavori assai dequalificati solitamente svolti da manodopera femminile. Ma è anche vero che la stessa innovazione tecnologica creerà nuove figure professionali, aprendo nuovi spazi per tutti. Non solo per le donne, naturalmente, ma anche per le donne.

Per questo le donne comuniste chiedono politiche sociali e di formazione mirate a questi nuovi sviluppi, una nuova organizzazione dei tempi di lavoro, una redistribuzione del lavoro familiare anche attraverso una sua parziale socializzazione (insomma l'ampliamento di alcuni servizi-base dello Stato sociale). Su questi temi proseguirà il dibattito che sarà concluso, domani mattina, dal segretario del partito Alessandro Natta.

Sara Scalia

Nel Psi tornano i convegni E affiora un partito inquieto

Alla riunione della «Sinistra» partecipano anche esponenti del gruppo craxiano - Claudio Signorile: come contrastare il disegno neocentrista di De Mita

ROMA — Da una parte le tentazioni neocentriste della Dc, dall'altra le novità che emergono nel campo comunista: per i socialisti pare giunto il momento d'interrogarsi sulle prospettive della loro politica. L'inquietudine che ormai da tempo serpeggia all'interno del partito ha trovato sfogo in un convegno, il primo dopo anni, promosso dalla componente di sinistra che fa capo a Claudio Signorile (è iniziato ieri e si concluderà oggi, all'hotel Ergife di Roma). Vi partecipano anche numerosi esponenti del «correntone» craxiano, tra cui Manca, La Ganga, Dell'Unto; il vice segretario Martelli, che in questi giorni è a Parigi, ha inviato un messaggio. Formica e De Michelis, che erano attesi per ieri pomeriggio, non si sono invece fatti vedere.

Ha aperto Signorile, con una relazione tesa a ridisegnare lo scenario politico dopo tre anni di permanenza di un socialista a Palazzo Chigi. È partito da un dato ormai evidente a tutti: «La fase politica che ha espresso questo pentapartito è entrata in crisi». Quindi «vanno rincontrattate le condizioni programmatiche e politiche di un nuovo accordo di governo». Ma su quali basi? E per quali nuove prospettive?

Secondo Signorile, la Dc non punta tanto a riconquistare la guida del governo. Il suo disegno è «più sottile». E cioè: «Ai socialisti, la Dc chiede non più di guidare una particolare fase della politica italiana segnata da una profonda divisione della sinistra, ma di guidare un disegno strategico che renda permanente questa divisione, e anzi su di essa costruisca diversi equilibri nella democrazia italiana». Insomma, De Mita punterebbe a costringere il Psi a gestire un pentapartito spostato su una linea moderata e neocentrista. Un'operazione che, alla lunga, mirerebbe a «recidere le radici del consenso ai socialisti», con la conseguente riproposizione di un'egemonia scudocrociata. «È evidente che il Psi non è riconducibile in questo schema». E se la strategia demitiana dovesse essere fatta propria dal congresso democristiano, «si aprirebbe una crisi nei rapporti politici che a sua volta provocherebbe la crisi della legislatura».

Sull'altro versante, le tesi congressuali del Pci dimostrano che «è caduta la diversità comunista», che il Pci «non è più in mezzo al guado ma è approdato sulla sponda della sinistra europea, con una sua identità originale, ma anche con visibili elementi di coerenza rispetto al movimento socialista internazionale». Tutto questo rende «più credibile la possibilità di una sinistra di governo». Ma il Pci, «per entrare subito in gioco», dovrebbe «rovesciare» la sua proposta per un governo di programma e pensare piuttosto ad un «programma di governo» su cui ricercare convergenze con il Psi. In altre parole, i due partiti dovrebbero cominciare a lavorare seriamente attorno ad un nucleo di programma comune che consenta all'intera sinistra di candidarsi alla guida del paese. Secondo Signorile, l'ultima fase della legislatura potrebbe essere spesa per «sperimentare nuovi rapporti parlamentari», avendo come obiettivo quello di «sbloccare il nostro sistema politico». Ed è questa la linea alternativa al neocentrismo da indicare al congresso scudocrociato, costringendo De Mita «a dimostrare se tutte le cose che ha detto in questi anni sulla democrazia compiuta sono un bluff oppure no».

Dopo l'intervento del leader della sinistra, hanno preso la parola i professori Guido Martinotti e Giuseppe Alvaro. Il primo, in particolare, ha rilevato come l'«indifferenza» socialista verso il tipo di coalizioni locali, abbia condotto il Psi a eguagliare il «peso» della Dc nelle giunte: il 61,8 per cento. Ma con quali risultati?

Giorgio Ruffolo, ha a sua volta ricordato con «amarezza» che la sua «convinta adesione alla presidenza socialista era dovuta alla speranza che essa costituisse la cerniera praticabile verso l'alternativa e non un semplice turno di alternanza in una coalizione rissosa e stabilmente instabile». Ora, ha aggiunto, è necessario «rinegoziare un accordo di governo circoscritto e preciso, senza patti di ferro che costituiscono in realtà gabbie di ferro per il partner più debole, ma con la franca ammissione che le prospettive di medio e lungo periodo restano diverse per Dc e Psi». Quanto all'alternativa, «non è un giro di valzer, è un grando processo che può essere innescato solo dal Psi». Infine, una battuta polemica sulla situazione interna del partito: «Abbiamo adottato il motto dei genieri: tenaci, infaticabili, silenti. Ma ad essere troppo silenti si finisce con l'essere anche meno tenaci e infaticabili».

Valdo Spini ha detto che se il Psi non aderisse alla richiesta di una verifica di maggioranza, questo equivarrebbe a «mettere il governo in ghiacciaia fino al congresso democristiano, alla mercé delle successive iniziative di De Mita». Quindi ha insistito sulla necessità delle riforme istituzionali come passaggio quasi obbligato per l'alternativa.

Il responsabile del dipartimento economico, Enrico Manca, ha contestato l'affermazione di Signorile sulla caduta della «diversità» comunista. Tuttavia ha giudicato «dinamicamente interessante» la proposta del Pci per un governo di programma, poiché «contiene in nuce il superamento della cultura dell'alternativa», dannosa a suo avviso perché «favorisce il moderatismo». Manca ha quindi insistito sulla necessità di una «laicizzazione della politica» che porti alla formazione di maggioranze e minoranze sulla base dei programmi.

Giovanni Fasanella

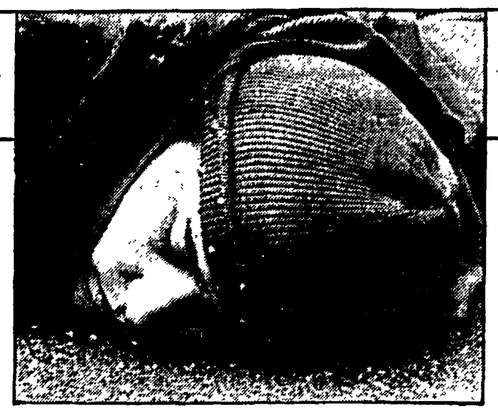
Martelli: «Nenni? Troppo unitario»

PARIGI — Dalla tribuna del convegno parigino dedicato a Pietro Nenni nel cinquantenario della vittoria del «Fronte popolare» in Francia, Claudio Martelli ha svolto — più che una relazione storica — una requisitoria contro il leader scomparso da pochi anni. Obiettivo fondamentale, «il feticcio dell'unità proletaria tra comunisti e socialisti», che — secondo Martelli — Nenni aveva il torto di considerare «intoccabile». Sarebbe questa la ragione di un percorso — quello nenniano — «lastricato di sconfitte». Mentre del tutto «inspiegabile» appare oggi al «vice» di Craxi la scelta della lista unica col Pci operata da Nenni nel '48: «Forse non conosceva a sufficienza — si è chiesto Martelli — la faziosità dei comunisti?».

Di segno nettamente contrario a questa voluta esasperazione dei motivi di divisione tra socialisti e comunisti, il messaggio inviato al convegno da Giorgio Napolitano (che era trattenuto a Roma da impegni parlamentari). Il presidente dei deputati comunisti sottolinea anzitutto la fecondità di una «riflessione tesa a ricomporre le vicende dell'una e dell'altra componente» del movimento dei lavoratori; e conclude affermando che «va ancora una volta verificata la possibilità di una reciproca complementarietà tra le due distinte tradizioni, essendo ormai maturate le condizioni per un'effettiva ricomposizione ed essendo questa una necessità ineludibile per lo sviluppo della democrazia italiana, insidiata dal blocco del sistema politico». Un'esortazione analoga è venuta anche dal messaggio di Rino Formica, che ha sottolineato il comune impegno col Pci «nell'attiva ricerca delle ragioni delle passate divisioni e dei motivi delle necessarie convergenze, per opporre una sinistra rinnovata alla nuova destra».

Ma a contestare la «lettura» martelliana dell'operato di Nenni è giunta al convegno anche una lettera di Saragat (che pure il «vice» socialista aveva lodato per il suo atteggiamento in quegli anni lontani). «La battaglia di Nenni — scrive Saragat — per l'unità dei socialisti in un solo partito, per l'alleanza con i partiti democratici e i comunisti nella lotta contro il fascismo, fu anche la mia. Essa si svolse in un ambiente diffidente, contro un'opinione pubblica democratica che non capiva la natura del fascismo. I fatti hanno dato allora ragione a Nenni».

Tornano le Br Stavolta a Roma



La «carriera» di Wilma Monaco brigatista di Seconda posizione Nell'85 catturato suo marito, Gianni Pelosi: lavorava a Parigi insieme a Da Empoli? È ricercata Gianfranca Lupi la donna che ferì il prof. Giugni

Sfuggì alla cattura un anno fa quando presero la Balzerani

ROMA — Il corpo della terrorista uccisa dall'autista del dottor Da Empoli e sotto la pistola usata nell'agguato

ROMA — «D'ora in poi dovremo fare i conti con due organizzazioni brigatiste parallele, ma non sappiamo quanti latitanti facciano parte dell'una e quanti dell'altra». Gli inquirenti non nascondono le difficoltà legate alla nuova fase del terrorismo brigatista. Già in due rapporti di pochi mesi addietro, i carabinieri e la Digos annunciavano alla Procura della Repubblica la nuova scissione avvenuta nelle Brigate rosse dopo l'arresto di Barbara Balzerani, ammanettata nel luglio dell'85.

Una consistente fetta del partito armato — una cinquantina di persone, a detta degli stessi documenti brigatisti - era stata allontanata dall'organizzazione, e gli espulsi erano stati obbligati dalle Br ad abbandonare la vecchia sigla con la stella a cinque punte. I «vincenti», che si sono autodefiniti della «prima posizione», hanno firmato «Brigate rosse» l'attentato contro l'ex sindaco di Firenze Lando Conti. I «perdenti», o «seconda posizione» hanno coniato la nuova sigla «Unione dei comunisti combattenti». Il loro documento programmatico, abbandonato sul luogo dell'attentato al dottor Da Empoli, collaboratore di Palazzo Chigi, è datato ottore 1985. Risale quindi a questa data la nascita dell'«Ucc», anche se per la prima volta ieri mattina i terroristi di questa formazione sono usciti allo scoperto.

Ma chi sono? A chi fanno capo? A questi interrogativi giudici e investigatori stanno cercando di dare una risposta partendo da vecchie indagini avviate nell'autunno dell'84. A quell'epoca i carabinieri individuarono un nucleo di brigatisti ricostituito nella popolare zona della Tiburtina. Lo dirigeva un capo brigatistia già «allontanato» dalle Br, Vittorio Antonini. A lui faceva capo un consistente gruppo di giovani e giovanissimi studenti ed operai e quando i carabinieri ne individuarono alcuni ci fu la fuga dalla capitale.

La nuova sede scelta per l'organizzazione, un piccolo comune vicino alla capitale, San Vito Romano. Qui arrivarono i carabinieri il 23 aprile dell'85, e qui finì la carriera del capo Vittorio Antonini. Con lui furono arrestati altri tre giovani, Antonella Della Ventura, Pietro Varone e Gustavo Salvati. Ma alla cattura sfuggì proprio Wilma Monaco, probabilmente insieme a Gianfranca Lupi, già latitante da molti anni. Gianfranca Lupi, studentessa universitaria, era stata indicata come la donna che ferì il professor Gino Giugni, e la sua amicizia con Wilma Monaco fa ora ritenere che entrambe appartenessero alla «seconda posizione». La stessa Gianfraca Lupi, erroneamente indicata nelle prime ore dopo l'attentato come la vittima, potrebbe essere quindi la seconda donna del «commando», fuggita insieme ai due uomini.

Altri nomi per il momento non se ne fanno. Gli inquirenti temono di sbilanciarsi attribuendo questo o quel nome di latitante ad uno dei due raggruppamenti. Si va quindi per ipotesi, partendo da un importante presupposto: il nucleo di «prima posizione», quello vincente, continua ad essere idealmente guidato da Barbara Balzerani, teorica della lotta «d'avanguardia» con una scelta di obiettivi «internazionali», come la Nato e i fabbricanti d'armi. A lei si rifanno probabilmente molti giovani brigatisti, tra i quali Giorgio Vanzini e Antonio De Luca, un ex sindacalista di uno stabilimento di Pomezia, insieme a latitanti di più vecchia data come Eneo Calvitti. Apparentemente più vicino alla «seconda posizione» sembra invece Mario Moretti, capo delle vecchie Br «militariste». Alla sua idea di lotta armata «metropolitana» si rifarebbero quindi gli attentatori del dottor Da Empoli.

Significativa per comprendere la reale scissione avvenuta nel partito armato è la storia personale di Wilma Monaco e del suo ex marito Gianni Pelosi. Già nel '76 infatti Pelosi si era trasferito in Francia, mentre la donna rimaneva in Italia. Pelosi lavorava a Parigi in un importante organismo della Comunità europea, l'«Ocse», alle dipendenze di un funzionario governativo che gli avrebbe anche fornito un documento diplomatico. Proprio all'Ocse di Parigi aveva lavorato anche il funzionario Da Empoli per molti anni. Una semplice coincidenza? Sembra improbabile. Di certo in Francia Pelosi era legato ad un gruppo di latitanti italiani. Proprio in Francia, tra l'altro, furono trovati i primi documenti che testimoniano la scissione del partito armato, avvenuta inizialmente nell'ottobre dell'84 e «ufficializzata» dagli sconfitti dell'«Unione comunisti combattenti» esattamente un anno dopo. Pelosi fu rintracciato casualmente in Italia dai carabinieri che cercavano sua moglie, il cui nome era comparso nel covo di San Vito Romano. Ma Pelosi, invece di portare i militari da Wilma Monaco, li condusse nel covo della Balzerani ad Ostia.

Raimondo Bultrini

Wilma Monaco

Quei tre anni di «ritirata»

Così le Br '86 si sono riorganizzate

La politica dei «piccoli passi» - Le divisioni interne e l'apertura all'euroterrorismo

ROMA — Quando le Br uccisero il professor Tarantelli, lo scorso marzo, scrissero nella risoluzione strategica n. 20 che riprendevano l'azione perché serviva «una pratica che si misuri su successi concreti, che tenda a creare rapporti di forza momentaneamente favorevoli che consentano di vincere e di attestarsi su posizioni più avanzate». La politica dei piccoli passi, insomma (piccoli e in qualsiasi direzione), per uscire progressivamente dalla «ritirata strategica del 1982». In quell'anno, dopo i colpi subiti in seguito al fallimento del rapimento del gen. Dozier — e ai contrasti esistenti fra «militaristi» e «movimentisti» — le Br effettuarono davvero la «ritirata strategica». Nel frattempo, da allora ad oggi, cosa è successo dentro e attorno a loro, e cosa hanno ottenuto? Le Br che si ripresentano sembrano diverse dal passato. Appaiono divise — esse stesse provvedono in ogni occasione a ricordarlo —, moltiplicano le sigle, non godono né di consensi di massa né dell'«acqua» autonoma in cui nuotare. Usano linguaggi più «razionali» che in passato. Danno l'impressione di dipendere maggiormente da interessi esterni (la ritirata, si sa, non fa andare tanto per il sottile nella ricerca di aiuti); ma anche di aver superato i momenti di crisi più dura. Ed il tutto può essere visto con due ottiche, una «interna» alle Br, l'altra «esterna».

* * *

I contrasti con cui le Br si ripresentano risalgono perlomeno all'autunno 1984. In quell'epoca si ritrovano documenti, in Francia e Spagna, interni all'organizzazione terrorista, che spiegano come vi sia stata una scissione: l'ala delle Br «movimentiste» (alcuni dei vecchi, più i residui di Colp, Prima linea e nuove leve) prevale numericamente, ed «espelle» dall'organizzazione l'ala «militarista» (tra cui la maggioranza della direzione strategica) guidata da Barbara Balzerani, che verrà arrestata pochi mesi dopo in Italia. I motivi del contrasto appaiono di scarso o nullo valore strategico-ideologico. Sembrano piuttosto più concreti: i «movimentisti» sono orientati a partecipare con Raf e Action Directe alla campagna euroterrorista allora in corso, i «militaristi» si oppongono.

Dopo la scissione, tuttavia, dei primi (la maggioranza) si perde sostanzialmente traccia. I secondi, invece, tornano progressivamente ad agire: anche perché, nelle Br, il vero dibattito si è sempre consumato a suon di azioni «esemplari». Così i «militaristi», collegandosi idealmente alle ultime azioni importanti delle Br (il ferimento del prof. Gino Giugni nell'83, l'omicidio del gen. Leamon Hunt a Roma nell'84), uccidono, nell'85, pochi giorni prima del referendum sulla scala mobile, l'economista Ezio Tarantelli. La «risoluzione» che accompagna il delitto schernisce apertamente tanto l'«ultrarivoluzionario Curcio» quanto «il defunto partito della guerriglia». Ancora i «militaristi» ritornano pochi giorni fa uccidendo a Firenze Lando Conti.

Nel documento di rivendicazione propongono due filoni d'intervento: sviluppo dell'attacco al cuore dello Stato e contemporaneamente del «Fronte di lotta antimperialista». C'è qualcosa di nuovo rispetto alle posizioni dell'anno precedente? Sì. Le Br «militariste» richiedono nel testo ciò che avevano rifiutato: «un rapporto di maggiore alleanza con le forze rivoluzionarie europee». Sostengono l'«unità dei comunisti». Non schernisconо più le altre posizioni. Poi, a pochi giorni di distanza, l'attentato di ieri, fortunatamente fallito. Attribuito dagli esperti (per il filone in cui si inserisce) ancora ai «militaristi», firmato però con una sigla nuova: «Unione comunisti combattenti», dal vago sapore reducistico. Siamo allora di fronte ad una posizione che ha prevalso definitivamente sull'altra? O al ricompattamento di «tutte» le Br nel momento d'uscita dalla «loro» emergenza? Ciò che appare certo è che i due-tre anni di «ritirata strategica» non sono passati invano: molta tensione e attenzione si sono alle tate attorno al terrorismo, molti processi ed inchieste importanti si sono conclusi, lo stato di crisi del Paese si è aggravato.

* * *

E, forse, molte cambiali sono state firmate. La domanda più importante, infatti, è questa: a chi rispondono le Br versione '86? Solo a quattro leader imprigionati, alla Balzerani, a Gallinari e pochi altri? Certo avranno forti debiti con le reti del terrorismo mediorientale, e magari anche con qualcun altro. Ma sul piano interno? Ecco, qui si stanno rendendo partecipi di manovre politiche come nei momenti più «alti» della loro prima fase. Dimostrano — nella scelta degli obiettivi, nel contenuto dei volantini — notevoli e specializzate conoscenze. Con l'omicidio Tarantelli si inseriscono, più che in uno scontro sociale, in una competizione elettorale ed in un conflitto politico. Quest'anno, uccidono Lando Conti nel momento esatto in cui parte il maxiprocesso alla mafia, e tentano il secondo attentato all'indomani dell'arresto del «capo dei capi» della mafia. Coincidenze? Può essere. Tuttavia i brigatisti sono attenti alla simbologia, attentissimi. Le due azioni potevano benissimo essere compiute pochi giorni prima o pochi dopo, la scelta di tempo è esplicita. Ed inquietante, qualunque possa esserne (un favore a richiesta? una dichiarazione d'intenti spontanea?) l'interpretazione.

Michele Sartori

Sull'ipotesi di un'amnistia polemica nella maggioranza

Terrorismo, Cossiga e Craxi fiduciosi Per Scalfaro «tutto è sotto controllo»

«La sconfitta culturale e politica dell'eversione è un fatto acquisito» afferma il presidente della Repubblica - Il capo del governo: «Questo rigurgito sarà sconfitto»

ROMA — È l'una, dalla stanza dove sta ricoverato Antonio Da Empoli esce Bettino Craxi. È accigliato, parla con il sottosegretario Amato e con il giudice Ionta che segue le indagini. Ai giornalisti che incalzano poche frasi: «Ormai non siamo più di fronte a episodi isolati, c'è una concatenazione di iniziative terroristiche di ampia portata. Contro la strategia del terrore, rafforzeremo le nostre barriere ma contiamo su un'esperienza consolidata, verremo a capo di questo rigurgito terroristico... sono fiducioso, so di contare sulla solidarietà della stragrande maggioranza degli italiani, ai quali episodi di questo genere fanno solo orrore».

Ma da due ore, in Parlamento, all'uscita del Consiglio di gabinetto, nelle sedi istituzionali, fioccano le dichiarazioni e i primi interrogativi: si è fatto abbastanza per prevenire, la risposta ai segnali di ripresa del terrorismo è stata all'altezza? E poi: ha senso parlare di progetti (accennati dallo stesso Cossiga) di una possibile amnistia nel momento in cui l'eversione rialza la testa? Le risposte sono diverse. La prima è proprio del presidente Cossiga che si trovava a Bruxelles, a duemila chilometri di distanza: «L'amnistia è un problema di competenza del Parlamento, non del presidente della Repubblica. In ogni caso — afferma Cossiga — la sconfitta politica e culturale del terrorismo e della cultura della violenza è un fatto acquisito; era la minaccia maggiore all'unità civile e culturale della vita democratica, ma rimangono spezzoni, frammenti di un passato doloroso. Si tratta — ha aggiunto il presidente — di un fatto che sarà certamente affrontato con prospettive di successo ma non potremmo sperare di contenere e battere questi fatti dolorosissimi se non avessimo alle spalle un'esperienza civile di crescita e sconfitta del terrorismo. Nessuna sottovalutazione ma la consapevolezza che, come ce l'abbiamo fatta ieri in condizioni più difficili, ce la possiamo fare anche oggi».

Poco dopo l'una arriva all'ospedale anche il ministro dell'Interno Scalfaro: «Avevamo diagnosticato che l'emergenza non è finita ma la situazione è sotto controllo. L'attentato è sulla stessa linea di quello compiuto a Tarantelli e conferma dolorosamente la validità delle valutazioni emerse nella riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza». Ossia: convinzione che si sta entrando in una fase nuova e pericolosa e necessità di contromisure. Tra l'altro, la «correzione» alla legge sulla custodia cautelare, proposta da molti magistrati, e che dovrebbero impedire l'uscita di parecchi terroristi dalla carceri per decorrenza dei termini.

Il problema riguarda il tempo di detenzione stabilito dalla legge tra il processo di primo grado e l'appello. L'esigenza di correzione è stata accennata anche alla riunione del Consiglio di gabinetto di ieri e sarà oggetto di un prossimo consiglio dei ministri, dato che il problema riguarda anche parecchi imputati di mafia. Quanto all'ipotesi di amnistia Scalfaro è stato lapidario: «In quarant'anni non ho mai votato un'amnistia, data l'età non cambio parere». Sembra questo il grande tema polemico delle reazioni. Sulla stessa linea è infatti il presidente dei senatori dc Nicola Mancino. Esprime riserve sull'amnistia e si dichiara «contrario all'ipotesi di una sua estensione ai reati di terrorismo».

Molto critici verso progetti di amnistie estese anche a ex terroristi che non sia siano macchiati di fatti di sangue sono anche liberali, repubblicani e socialdemocratici. L'on. Preti ha affermato: «Dopo il grave attentato delle Br vogliamo augurarci che il presidente Cossiga smentisca quanto certi organi di stampa hanno scritto in merito a taluni suoi propositi». Il segretario liberale Biondi incalza: «Non si parli di amnistia e di condono; oppure chi ne parla se ne assuma la responsabilità». Il socialista Felisetti, la pensa all'opposto. Giudica le affermazioni attribuite a Cossiga sulla possibilità dell'amnistia «molto ragionevoli e corrette». «Un'amnistia che comprenda anche i dissociati dal terrorismo non imputati in fatti di sangue è meglio di una precaria legge sulla dissociazione. D'altra parte — sottolinea Felisetti — chi si oppone a una riconciliazione di questo tipo rischia di ingrossare le file della disperazione e quindi del terrorismo».

Sulla pericolosità del disegno terroristico si sofferma tra gli altri il presidente della commissione Antimafia, il comunista Alinovi: «Siamo in presenza oggi di un vero e proprio sistema eversivo, costituito dai gruppi terroristici di diversa estrazione e dai poteri criminali di tipo mafioso. In alcuni episodi il collegamento tra diverse criminalità è ormai provato».

Molto critico il commento del Pri che appare oggi sulla «Voce repubblicana»: «Il nuovo terrorismo continua nella sua battaglia smentendo tutti i profeti del falso e irresponsabile ottimismo, distribuiti un po' dovunque».

Sul fronte sindacale ha parlato Del Turco della Cgil: «Il sindacato deve riprendere la sua parte nella battaglia contro il terrorismo». Anche la Fgci ieri ha preso posizione sull'attentato di Roma con un documento: «Vogliamo denunciare questa violenza feroce — afferma la Fgci — che cerca di arrestare processi di liberazione avviati nella società, che attenta alla democrazia dello Stato e alla necessaria riforma del potere giudiziario».

Bruno Miserendino

Collaboratore «tecnico» di Craxi

ROMA — Perché lui? Ci si pone sempre la stessa domanda dopo un attentato terroristico e si cerca una spiegazione nella posizione che il «bersaglio» occupa o nel suo curriculum. Nel caso di Antonio Da Empoli rispondere è ancor più difficile. Certo, era stato nominato da poco (con decreto del 10 febbraio) capo dell'ufficio affari economici e sociali della presidenza del Consiglio. Dunque, il più stretto collaboratore economico di Craxi. Dunque, una logica simile a quella che portò all'assassinio di Tarantelli ha guidato i terroristi? Da Empoli in realtà non ha né un nome, né una funzione, né una carriera come quella di Tarantelli che si era impegnato a fianco della Cisl nella vicenda della scala mobile. È sostanzialmente «e soltanto» un funzionario dello Stato, come egli stesso ha insistentemente dichiarato dopo l'attentato.

Nato a Reggio Calabria 47 anni fa ha studiato all'università di Roma sove si è laureato in giurisprudenza. Suo fratello, Domenico, è docente di scienza delle finanze a Roma. Suo padre, Attilio, morto quando Antonio aveva 10 anni, era stato anch'egli docente universitario di economia politica e deputato. Dopo la laurea, Antonio Da Empoli era entrato nell'amministrazione pubblica, poi aveva trascorso alcuni anni a Parigi presso l'Ocse, seguiti da un periodo a Bruxelles alla Cee con Giolitti, allora commissario per la politica regionale.

Era tornato a Roma nel 1983 avendo acquistato particolare esperienza sia in questioni di politica industriale sia di sviluppo regionale, in particolare nel Mezzogiorno (si era occupato anche della legge sulla Calabria). Entrato nel ministero del Bilancio (quando ancora c'era Pietro Longo) lo aveva lasciato per passare al dipartimento economico creato da Craxi a Palazzo Chigi.

Antonio Da Empoli

Da Empoli era il responsabile della politica industriale e, in questa veste, aveva seguito una miriade di questioni legate a crisi aziendali. Una delle ultime, delle quali danno notizia le agenzie di stampa, è la vertenza di una azienda di Porto Marghera, la «Alluminio-Italia» i cui lavoratori sono in cassa integrazione e che dovrebbe essere destinata a revisionare carri armati. Ma, lo ripetiamo, la giornata di lavoro di un funzionario pubblico che si occupa di queste faccende è piena di pratiche del genere, di incontri con i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori, di riunioni con colleghi di altri ministeri per riempire dossier, suggerire, proporre soluzioni. Ma nessun dirigente pubblico ha potere di decidere alcunché sulle questioni che gli sono affidate.

All'inizio dell'anno il dipartimento economico di Palazzo Chigi cambia e si struttura in un vero e proprio ufficio per gli affari economici e sociali. Da Empoli ne viene nominato direttore. Il compito assegnato alla struttura è compiere una raccolta di dati sull'andamento della spesa pubblica e sull'economia, di discutere tecnicamente i provvedimenti di politica economica, di passare al vaglio le leggi finanziarie le quali vengono redatte in altri uffici di altri ministeri. Un ruolo che è insieme di coordinamento e di sorveglianza, senza alcun potere decisionale.

Forse i terroristi avevano intenzione di colpire una «tecnostruttura dello Stato» per dirla con il loro linguaggio. Ma è più probabile che abbiano scelto soltanto un «facile bersaglio».

s. ci.

Firenze, minacce a dirigenti della Galileo?

Fogli anonimi inviati a consiglieri comunali con riferimento a società finanziarie

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Le Brigate Rosse ritornate sulla scena con l'assassinio dell'ex sindaco Lando Conti e l'annuncio di una nuova «campagna» terroristica si sono rifatte vive minacciando i dirigenti di una grossa azienda fiorentina produttrice di armi e alcuni consiglieri di società finanziarie. Sembra abbia ricevuto delle minacce esplicite la direzione della Galileo.

Nei giorni scorsi, inoltre, ai consiglieri comunali di Palazzo Vecchio è stata fatta recapitare una busta contenente la fotocopia di una pagina dove è riportato l'assetto societario e le partecipazioni azionarie di una società finanziaria. Sulla fotocopia è evidenziato con un pennarello l'indicazione che la finanziaria possiede l'11 per cento della Sma, l'azienda di cui si è tanto parlato in relazione all'omicidio di Lando Conti, che figurava tra i suoi azionisti.

Gli investigatori toscani non escludono che le Br del cosiddetto «Partito comunista combattente» abbiano nel mirino chi ritengono simbolo della «ristrutturazione capitalistica» e della politica atlantica. Le Br, secondo i magistrati fiorentini, appaiono impegnate a perseguire due risultati. Portare avanti la linea dell'attacco «al cuore dello Stato» che permane prioritaria e che è confermata con l'attentato di Roma contro Antonio Da Empoli, con l'obiettivo della lotta contro la Nato che costituisce «parte integrante della guerra di classe per la conquista del potere politico».

Nel documento rinvenuto a Firenze dopo l'assassinio dell'ex sindaco compito dei terroristi sarebbe combinare la lotta armata con l'azione politica «legale» mediante l'infiltrazione sistematica, promuovendo e guidando campagne di denuncia politica e di agitazione contro la repressione, i mercanti d'armi, il nucleare.

In questo quadro rientra forse l'invio delle fotocopie con l'assetto societario e le partecipazioni azionarie di una finanziaria? Nell'ambiente giudiziario toscano si avverte una grossa preoccupazione per la recrudescenza della furia terroristica. Ai magistrati che conducono le indagini è stata rafforzata la scorta, così come ai dirigenti politici fiorentini più esposti. Le indagini sull'assassinio di Conti non hanno fatto registrare novità mentre proseguono in Toscana interrogatori e perquisizioni, controlli e ricerche dei terroristi latitanti.

In particolare si cerca di esaminare se possono esserci dei collegamenti tra le Brigate Rosse e la criminalità organizzata o se l'omicidio di Conti possa essere stato commissionato da gruppi esteri in nome di una presunta composizione fra forze terroristiche di diverse ispirazioni. Il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna non esclude completamente queste ipotesi anche se a suo avviso non dovrebbe trattarsi di una connivenza già assodata. «L'omicidio di Lando Conti — dice Vigna — potrebbe essere il tentativo da parte delle Br di strizzare l'occhio alla mafia». Inoltre, osserva Vigna, nel volantino per il delitto dell'ex sindaco Conti, le Br insistono negli appelli di tutte le forze dell'area eversiva e nella lotta di appoggio ai gruppi arabo-palestinesi.

Giorgio Sgherri

Dopo il voto Fiom

Nucleare: è riduttivo «filo» e «anti»

Voglio rispondere, con qualche argomentazione, a Fausto Bertinotti sul dibattito in corso nei congressi Cgil attorno alla questione energetica. Dico subito che mi sembra un pochino enfatica l'analisi che Bertinotti fa dei risultati della discussione svoltasi fino ad oggi. Non è proprio questione di numeri o di categorie «storiche» (come la Fiom) ma, forse, di un difetto iniziale di impostazione del problema che, in parte, sta riducendo il grosso nodo del fabbisogno energetico nazionale unicamente alla scelta nucleare e del carbone. Voglio dire che la divisione riduttiva fra «filonucleari» e «antinucleari» rischia di fuorviare i termini reali del confronto.

Insomma, se mi si domandasse schematicamente se voglio che in Italia si produca più energia con o senza il nucleare sarei proprio d'accordo — a parità di condizioni — *per tutte le produzioni di energia ad esclusione del nucleare. D'altronde, se si legge bene la tesi A per il congresso Cgil, si vede come, nell'ambito di una scelta di diversificazione e di risparmi energetici, l'opzione del nucleare e del carbone si dimensiona in modo del tutto relativo, quasi eccezionale, e salvaguardando l'espressione democratica del* diritto a scegliere e a controllare da parte delle popolazioni interessate. *Ma il problema (in questo caso si può dire) è proprio un altro.*

Si tratta di pronunciarsi se oggi si possa pensare razionalmente che nell'ambito di una diversificazione delle fonti di energia ci sarà spazio anche per il nucleare e per il carbone. Anzi, se analizziamo lo sviluppo delle tecnologie (e del loro controllo), si possa razionalmente accettare che anche il nucleare è parte di una scelta generale di diversificazione *della produzione di energia. Non è, quindi, essenzialmente questione di ciclo produttivo che, partendo dall'elettromeccanica pesante, accompagni l'installazione programmata — anche se limitata — di centrali nucleari (benché tutto ciò sia grossa questione per l'Italia e per le esportazioni di questo settore).*

Penso che sia leggermente esagerato leggere in termini di cultura e politica generale *il «no» nucleare. Mi spiego. Se il ragionamento si svolge per coordinate che collocano l'eventuale scelta nucleare e del carbone in un reticolo di* opportunità, di pronunciamenti e di controlli precisi e delimitati, *siamo allora, e giustamente, nell'ambito di regole certe per l'espressione democratica da parte delle popolazioni. E qui si misureranno, appunto, le diverse opzioni. Se, invece, il pronunciamento dovesse risolversi in un «sì» o in un «no» generali, prescindendo da un concreto controllo nazionale e locale del piano energetico nazionale, allora impediremmo un* dibattito specifico e delimitato *sulle scelte di localizzazione delle eventuali centrali nucleari e a carbone.* La democrazia deve realizzarsi sul campo, *a meno che non si voglia realizzare un pronunciamento generale (e per me, così, irrazionale) che divida troppo facilmente «filonucleari» da «antinucleari».*

Ad esempio, il pronunciamento dei cittadini della Piana di Gioia Tauro per la centrale a carbone è necessario e assolutamente obbligato. Si tratta di discutere e decidere lì, sul campo, una scelta concreta che riguarda anche (non solo) quelle popolazioni. Posso condividere o meno come quei cittadini si sono pronunciati; posso essere preoccupato o meno che si sia compresa fino in fondo la portata reale dei rischi, dei controlli, delle garanzie, ecc. Ciò che non condividerei sarebbe, invece, un pronunciamento a priori, generale e quasi ideologico, indipendentemente da una «verifica» concreta e sul campo della scelta stessa. Se così fosse, ben difficilmente ci salveremmo da un piano inclinato che toccherebbe l'insieme di tante altre scelte generali *e non, invece, la delimitazione specifica di scelte da compiere. E per favore non si misuri «il peso che la tesi antinucleare può assumere nel progetto di trasformazione della società» (come scrive Bertinotti) quasi che tutti quelli che si pronunciano contro il nucleare — non tanto nella Cgil, quanto nella società italiana — siano da catalogare a priori fra i protagonisti della trasformazione. Gradirei non fare altri referendum sui siti e fra le popolazioni interessate al nucleare, ma su altre questioni, che so, la durata della cassaintegrazione, il carico fiscale, o altro ancora.*

Sul nucleare nella Cgil si discute, si dibatte, si decide, ma laicamente non si devono proprio trarre considerazioni un po' azzardate di schieramento interno o — tanto più — esterno.

Lucio De Carlini
segretario confederale della Cgil

INCHIESTA / *Il Papa e il suo viaggio in India, culla di grandi religioni - 3*

Non più solo carestie e vacche sacre

La spiritualità di cui si nutre il paese oggi non si identifica con la rassegnazione e la povertà assoluta - I bisogni sono enormi, ma è anche forte la spinta verso lo sviluppo e la modernizzazione Giovanni Paolo II ha capito e incoraggiato questa linea emergente

Nel panorama inquietante dei paesi della fascia del Sud, l'India, che da una certa pubblicistica viene ancora rappresentata come il simbolo della morte per fame e delle vacche sacre, ha invece avanzato negli ultimi vent'anni sulla via dello sviluppo. Le grandi carestie, che ancora nel 1966 fecero registrare circa tre milioni di morti per fame e che diedero luogo alla «campagna contro la fame in India», di cui si fecero promotori l'Onu e lo stesso Paolo VI, sono oggi solo un ricordo, anche se la povertà resta un nemico da battere.

La «rivoluzione verde» *avviata da Indira Gandhi* ha fatto dell'India un paese autosufficiente sul piano alimentare e, persino, esportatore di grano verso l'Urss, in cambio di prodotti industriali e di petrolio, e verso l'Africa. L'industria indiana è in pieno sviluppo e la ricerca scientifica, con i suoi centotrenta laboratori nazionali, ha fatto sì che è cessato il fenomeno della «fuga dei cervelli». L'India occupa l'ottavo posto nel mondo per la pubblicazione di riviste di ricerca scientifica. Gli studenti universitari, che nel 1951 erano appena quattrocentomila, oggi sono più di quattro milioni.

Questo paese immenso, di 750 milioni di abitanti, come tutti gli africani e latino-americani messi insieme, su un territorio di 3.287.000 chilometri quadrati, è riuscito a mantenere l'unità, nonostante i suoi ventidue Stati diversi tra di loro, dove si parlano sedici lingue nazionali. Un'unità fondata sulla politica della tolleranza, che sembrò incrinarsi dopo la scomparsa improvvisa di Nehru, il 27 maggio 1964, e quella di Indira Gandhi, il 31 ottobre 1984, assassinata *dopo aver governato* l'India per vent'anni.

L'attuale primo ministro, Rajiv Gandhi, lontano dalla politica fino alla morte, nel 1980, del fratello maggiore Sanjay già destinato a succedere alla madre, sta dimostrando pragmatismo e prudenza nel portare avanti una pesante eredità. Mentre il Papa era in India, Rajiv Gandhi ha dimostrato saggezza politica nel trattare con i sikh riuniti, per reclamare più autonomia del loro Stato del Punjab, nel famoso «Tempio d'Oro» di Amritsar, dove, nel giugno 1984, la madre Indira ordinò una feroce repressione che le fu, poi, fatale. I sikh sono l'«élite» dell'India e, pur essendo il due per cento della popolazione, sono presenti nell'esercito per il sedici per cento e tra gli ufficiali per il trenta. Il venti per cento della produzione alimentare del paese è controllata dai sikh che, nella loro regione del Punjab, hanno reso le campagne fiorenti.

L'India, che ha salutato con un rispetto di valore antico il «capo religioso vestito di bianco» venuto da Roma, è impegnata sulla via dello sviluppo per divenire un paese moderno. Le riforme, avviate da Indira Gandhi negli anni Settanta e proseguite dal figlio Rajiv con il pragmatismo dei tecnocrati di cui si è attorniato, hanno prodotto risultati significativi. Essi, però, si scontrano con i vecchi meccanismi di cui si servono le caste per ostacolarne la piena realizzazione, facendo in modo che non siano intaccati i loro interessi.

Il salesiano Luciano Colussi, un friulano che vive da quarantasei anni a Calcutta, ci ha fatto questo esempio che è emblematico. Esiste una legge in base alla quale gli imprenditori o i proprietari terrieri devono registrare in un apposito ufficio i lavoratori *che assumono* a giornata (i «Bargadors» in lingua bengalese), perché solo così questi ultimi possono pretendere il salario contrattuale. Ebbene, quasi nessuno rispetta questa legge. «Il governo comunista dello Stato del Bengala, dopo il 1977, ha lanciato l'"Operazione Barga" che prevede fortissime multe per chi non registra i braccianti. In un solo anno i braccianti registrati da sessantamila sono divenuti un milione». Non è difficile «ricattare la manodopera in un paese che registra venticinque milioni di disoccupati nelle campagne e dieci nelle città». Ma sono anche di più.

Il vero, grande problema dell'India è come ottenere, contemporaneamente, sviluppo economico, ammodernamento delle strutture e giusta distribuzione delle ricchezze per elevare le classi povere che sono la larga maggioranza. Il gesuita Henry Volken sostiene che ciò sarà possibile solo riducendo il potere delle caste, con l'introduzione di nuovi meccanismi.

«Il controllo della vita dei poveri — afferma padre Volken — da parte di coloro che hanno il potere supera ogni immaginazione. Essi stabiliscono i bisogni minimi della classe lavoratrice, pagando salari miserabili e ignorando la legge "Minimum Wages Acts" (sul salario minimo). Essi decidono quali sono gli interessi che i poveri devono pagare per i prestiti di cui hanno bisogno per mangiare (dal 60 al 300 per cento l'anno), avvantaggiandosi dell'ignoranza e dell'analfabetismo. Essi stabiliscono i prezzi di mercato dei prodotti dei piccoli artigiani, comperati nelle fiere paesane settimanali. Essi possono mettere in magazzino i prodotti del lavoro dei poveri e rivenderli ai poveri nella stagione secca. Essi possono manipolare persino i fondi governativi, dati per i poveri, in modo che siano di vantaggio per i ricchi e non per i poveri. Molte delle riforme sociali votate a Delhi rimangono riforme di carta».

Ecco perché padre Volken insiste sulla «rivoluzione culturale», nel senso che «la liberazione dei poveri può venire solo dai poveri stessi da questo stato di ingiustizia attraverso la loro educazione e unione». Insomma, le leggi ci sono, i fondi governativi non mancano. Il problema da risolvere è «la coscienza dei poveri e le loro organizzazioni a livello sociale e politico». La grande speranza per il settanta per cento degli indiani che vivono, senza terra, nei cinquecentomila villaggi è la loro politicizzazione, che è solo agli inizi e che, sia pure lentamente — conclude padre Volken — farà uscire le grandi masse di poveri indiani «da una mentalità *conservatrice di cui sono* prigionieri e che li lascia indifferenti di fronte all'estrema miseria intorno ad essi».

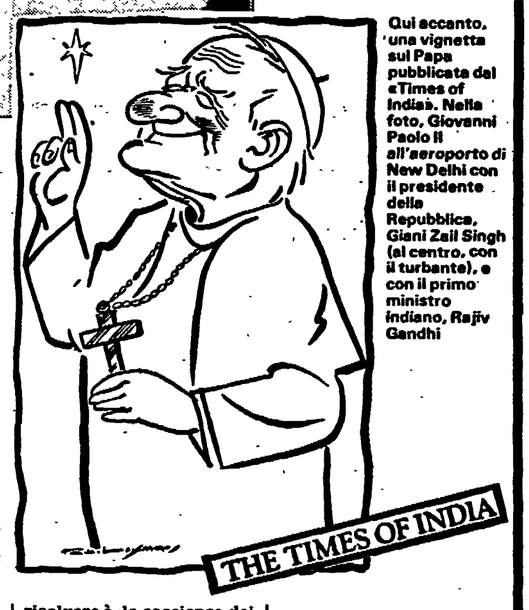
Di qui il forte appello di Giovanni Paolo II, rivolto, prima di lasciare Bombay, soprattutto ai giovani (più della metà della popolazione indiana, ossia 380 milioni, ha meno di trent'anni), perché diventino «i promotori della giustizia sociale e della pace». Il tema dello sviluppo e della pace, due obiettivi da raggiungere attraverso un'azione non violenta, è stato ricorrente nei discorsi del Papa, che ha voluto così rendere omaggio all'insegnamento del Mahatma Gandhi e al ruolo dell'India come paese non allineato. «Nella vostra vita — ha detto rivolto ai giovani — non c'è posto per l'apatia o per l'indifferenza. Voi siete chiamati a trasformare il mondo, amando il vostro paese e adoperandovi per il progresso di tutto il vostro popolo».

Persino su un tema come il controllo delle nascite, per il quale Indira Gandhi lanciò negli anni Settanta una campagna per diffondere l'uso degli anticoncezionali e la sterilizzazione, il Papa ha evitato i suoi soliti argomenti e ogni polemica. Ha detto di condividere quanto diceva il Mahatma Gandhi, e cioè che il controllo delle nascite si può raggiungere «con una vita di disciplina e di autocontrollo». Un modo per riconoscere che occorre far leva sull'educazione. Infatti, dopo la campagna di Indira, le famiglie povere hanno continuato a far figli, mentre le famiglie ricche e di un certo livello culturale hanno cominciato a ridurre le nascite. Il tasso di incremento della popolazione è diminuito negli ultimi venticinque anni dal 3 al 2 per cento.

Il Papa, perciò, ha cercato di incoraggiare una Chiesa, che solo negli ultimi dodici anni si è pronunciata sui problemi sociali dell'India, a schierarsi con il movimento emergente nella società che vuole affrontare alla radice le cause della povertà, mettendo l'uomo al centro dello sviluppo e puntando ad una giusta distribuzione delle ricchezze. Un incoraggiamento che il Papa ha fatto senza polemizzare, per la prima volta, sulle ideologie, ma privilegiando i programmi, i problemi reali.

Alceste Santini

(FINE — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 18 e il 20 febbraio)



Qui accanto, una vignetta sul Papa pubblicata dal «Times of India». Nella foto, Giovanni Paolo II all'aeroporto di New Delhi con il presidente della Repubblica, Giani Zail Singh (al centro, con il turbante), e con il primo ministro indiano, Rajiv Gandhi

LETTERE ALL'UNITA'

«...e non offrire il fianco alle forze che tentano di incrinare la democrazia»

Cara *Unità*,

in alcuni interventi di nostri dirigenti si affronta il problema della piccola impresa e, in particolare, dell'artigianato, il quale nel nostro Paese assolve ad una grossa funzione sia dal punto di vista qualitativo sia nel complesso dell'economia.

Con la nuova legge quadro si profila per l'artigianato *un avvenire più chiaro*, una impresa più robusta, capace di essere al passo con i tempi e col progresso tecnologico, senza però annullare la genialità dell'imprenditore. Infatti nell'impresa artigiana il fattore uomo è sempre determinante.

Mentre assistiamo ad un salto di qualità dell'artigianato e ad un impegno sempre maggiore della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, l'organizzazione unitaria e democratica del settore, per fare crescere la coscienza democratica di questi lavoratori e legarli sempre più ai problemi complessivi del Paese, con una visione aperta e non corporativa, mentre dunque c'è questo sforzo dobbiamo riconoscere che ancora nel nostro partito c'è inerzia, non si valuta abbastanza il ruolo reale che svolge la piccola impresa.

Questo ritardo, che è incomprensione politica, va recuperato. Se non vogliamo rimanere tagliati fuori da una grossa realtà, dobbiamo fare un salto di qualità in tutto il Partito iniziando un lavoro di conoscenza sulla piccola impresa e sul lavoro da svolgere di conseguenza.

Bisogna rilanciare una politica verso i ceti medi produttivi; ma per fare questo necessita lanciare un dibattito nel Partito, ai vari livelli, comprese le Sezioni, le quali sempre più si debbono confrontare con le realtà sociali, economiche che operano nel loro territorio. Se non facciamo questo, si rischia di fare una politica a senso unico; e noi non la dobbiamo fare, in quanto partito di massa che ha negli iscritti, e tanto più negli elettori, anche artigiani e piccoli commercianti.

Nel passato abbiamo avuto nel Paese momenti di lacerazione tra ceti medi produttivi e classe operaia. Dobbiamo evitare il ripetersi di tali momenti, poiché lo scontro tra le realtà isola la classe operaia, crea disorientamento nei ceti medi, offre il fianco al grande padronato e alle forze di destra per incrinare le strutture democratiche del Paese.

Questi sono i pericoli che dobbiamo evitare come Partito, ma per fare questo dobbiamo lavorare con grossa apertura politica e, soprattutto, dobbiamo dimostrare concretamente, con fatti e azione politica, che crediamo veramente al ruolo che assolvono — e possono assolvere ancora di più — le piccole *imprese del nostro Paese.*

FRANCO CAROSI
(Roma)

Il natale e l'epifania del tricolore e quelli di Gesù

Cara *Unità*,

lo spostamento della data di nascita del Tricolore dal 7 gennaio 1797 al 12 maggio 1798 è stato polemicamente paragonato a uno spostamento del Natale alla giornata dell'Epifania. Il confronto, efficace come immagine, lascia però un dubbio perché la data di nascita di Gesù era, secondo la tradizione antica, proprio il 6 gennaio e, come tale, fu celebrata fin verso la metà del IV secolo. Solo in considerazione del fatto che i popoli dell'Impero romano non volevano saperne di rinunciare al Natale del Sole o Apollo o Mithra (e corrispondenti denominazioni) che, a conclusione delle solenni festività dei Saturnali, cadeva intorno al solstizio d'inverno cioè il 25 dicembre, la data in questione fu spostata e assimilata a quella tradizionale della nascita del sole; o del Sole, appunto, bambino.

prof. UGO PIACENTINI
(Berlino - RDT)

«Attenti a non lasciare venire in mente a nessuno, sia pure a torto...»

Cara *Unità*,

credo che il compagno Macaluso abbia analizzato con rispetto, equilibrio e acutezza le recenti posizioni del card. Pappalardo, che sono indubbiamente un passo indietro rispetto alle più battagliere e «mirate» precedenti sue posizioni, quando portò la Chiesa militante in prima linea nella lotta *popolare, di massa* contro la mafia; mentre trovo, certo involontariamente, devianti, in quanto solo parzialmente pertinenti, le cose pur giustissime scritte da Guttuso il 13 febbraio.

Non è vero infatti che il portare un attacco, ripeto, *popolare e di massa*, alla mafia, in occasione del grande processo di Palermo, significhi distogliere l'attenzione dalla grave situazione sociale, economica, politica e culturale che ha generato e fa prosperare, nell'orrore criminale, la mafia stessa; e tanto meno «criminalizzare» tutta la Sicilia e il suo popolo; anzi, il contrario, perché proprio su questo popolo, a partire dai ragazzi meravigliosi delle scuole medie — non sono forse siciliani? — si conta per sconfiggere il terribile nemico.

Nella mia ormai lunga milizia comunista sono stato più volte nelle classiche zone mafiose di Sicilia e ricordo ancora con commozione le lotte dei compagni locali contro la «piovra» e con quanto entusiasmo venisse applaudito uno slogan che io ritengo tuttora valido: «*La prima vittima della mafia è il popolo siciliano*». E lo stesso ovviamente vale per il popolo calabrese, «prima vittima della 'ndrangheta», e per quello napoletano, «prima vittima della camorra». Altro che identificare Sicilia e Sud in generale con mafia e camorra!

Pertini ebbe a dire, in un grande momento di mobilitazione, alla testa del quale accanto a lui c'era anche il cardinale Pappalardo: «Il popolo siciliano sconfiggerà la mafia».

E non erano forse siciliani la maggior parte dei grandi martiri della lotta contro la mafia, da La Torre a Mattarella, a Chinnici, a Terranova e a Costa, e non li nomino tutti (quanti!) per paura di dimenticare qualcuno?

Con tutto il rispetto e la riverenza che merita, non teme il cardinale Pappalardo di non poter più essere paragonato al Cardinal Federigo e a fra Cristoforo?

Absit iniuria verbis, ma bisogna stare molto attenti a non lasciar venire in mente a nessuno, *sia pure a torto*, che si tenti (e non è certo questo il caso del cardinale Pappalardo) di ammantare stanchezza o peggio cedimento o peggio ancora viltà, di alte ragioni di linea politica e ideale in una grande e pericolosa e sacrosanta battaglia.

Concentrare oggi la mobilitazione del popolo siciliano, *con la solidarietà attiva di tutto il popolo italiano*, sostenendo la massima tensione e mobilitazione di massa attorno al «processone» di Palermo, senza lasciarsi deviare da forse non casuali altri delitti di terrore o dai problemi angosciosi dei disoccupati ecc. ecc., ma anche da questi delitti e angosciosi problemi trarre un motivo in più per tale tensione e mobilitazione, mi pare oggi il dovere di tutti coloro che partecipano a questa battaglia, in testa alla quale confidiamo di rivedere ben presto il Cardinale di Palermo.

MARIO ROFFI
(Ferrara)

I soci ignorati

Egregio direttore,

sulla scia del «processone» di Palermo, abbondano in questi giorni — su quotidiani e periodici — i richiami alle vicende delle note esattorie siciliane, che vengono sempre sbrigativamente citate come «le esattorie dei Salvo».

Avendo vissuto in Sicilia per molti anni, credo di ricordare abbastanza chiaramente che in realtà i cugini Salvo non fossero i soli a gestire le varie società esattoriali in questione (Satris ecc.), ma fossero associati con altri nominativi.

Come mai queste altre persone (che certamente hanno *accumulato fortune non inferiori* a quelle dei più illustri soci) rimangono del tutto ignorate dalla stampa?

A. FERRARIO
(Milano)

La differenza da 10.000 anni fa

Cara *Unità*,

sono un giovane di 20 anni e il motivo per cui scrivo è per rispondere alla lettera di quel signore di Milano, Venanzio Figini, che considera la caccia come uno svago personale e sport popolare e democratico, di remota tradizione, che ha risvolti economici e occupazionali non indifferenti. Quella lettera mi ha ricordato tutte le assurdità che dicono in genere i cacciatori per difendere la caccia, con frasi tipo questa: «La caccia è uno sport antico di millenni e quindi è un diritto del cittadino, ragion per cui non può essere abolita».

Io vorrei sapere innanzitutto come si fa a considerare la caccia svolta per puro divertimento e non per necessità, uno sport democratico e popolare; poi che cosa c'entra il fatto che la caccia è antica di millenni: 10.000 anni fa l'uomo andava a caccia per una questione di sopravvivenza e non per divertimento; a quel tempo l'uomo non conosceva ancora l'agricoltura e l'allevamento del bestiame e quindi era costretto ad andare a caccia, altrimenti sarebbe morto di fame. Oggi invece la caccia è praticata soltanto per puro divertimento, per l'assurdo gusto di uccidere senza una necessità; a parte le decine e decine di migliaia di animali che vengono uccisi ogni anno per fare le pellicce alle signore.

Per finire volevo dire che noi esseri umani qualche volta faremmo bene a ricordarci che su questa Terra non abbiamo solo noi il diritto di vivere, ma lo hanno anche gli animali.

SANDRO DESANTIS
(Campitello - Terni)

«Si sarebbero accorti che le cose stan cambiando»

Cara *Unità*,

a Guido Ansuini, che lancia nuovamente un appello per scongiurare la strage dei cuccioli di foca, questi dolcissimi animali, vorrei dire che fin dall'anno scorso ho provveduto a fare una raccolta di firme a questo scopo. La Lista Verde Toscana aveva scritto al nostro giornale il 28 giugno 1985 ed io, durante il Festival dell'*Unità* di Villa Fassini, coadiuvata da mia figlia e da altre persone del Comitato genitori democratici di Colli Aniene (Roma), ho raccolto ben trecento firme in poco tempo. Hanno firmato molte persone, che si sono fermate a parlare, e sono rimasta piacevolmente colpita dalla sensibilità nei confronti di questo problema, dimostrata anche da alcuni cacciatori, che hanno definito «massacro» questa pratica. Tanti hanno fatto riferimento alla campagna lanciata da Brigitte Bardot.

Fra i firmatari figurava anche il compagno Fregosi, che finché è stato assessore alla Provincia ha svolto un ottimo lavoro di sensibilizzazione nei confronti dei problemi dell'ambiente, attraverso numerose e qualificate iniziative.

Unici insensibili e squallidamente derisori, alcuni compagni della Sezione cui appartengo, compagni che si fanno, giustamente, un punto d'onore per la diffusione domenicale dell'*Unità* ma che evidentemente non la leggono, altrimenti si sarebbero accorti che le cose stanno cambiando: c'è molta esigenza di un rapporto diverso con gli animali, che fanno parte come noi dell'ambiente e che non ci chiedono nulla se non di continuare a svolgere il loro ciclo vitale, che è strettamente connesso al nostro.

Comunque non ci dobbiamo scoraggiare. Giorni addietro nell'ufficio in cui lavoro è capitato un anziano cacciatore, che ha affermato candidamente... che non se la sente più di sparare a poveri animaletti!

C'è sempre la speranza, quindi, che lo spirito di sopraffazione e l'arroganza di chi si sente autorizzato a tutto perché ha un'arma tra le mani possano tramutarsi, piano piano, attraverso vari canali ed arrivare finalmente ad un atteggiamento più intelligente e consapevole.

WANDA MANETTA
(Roma)

L'«esperto» e la dignità

Cara *Unità*,

il 12 febbraio ho assistito, nel corso della trasmissione pomeridiana «Tandem» sulla Rete 2 (una trasmissione che in altre occasioni avevo considerato simpatica) a un «interessante» o meglio «interessato» dibattito: la situazione dei litorali romani è stata discussa dal prosindaco Severi (Psi) e dall'on. Sodano (Psi), quest'ultimo interpellato come «esperto» dei litorali «in quanto velista» (parole testuali della conduttrice Roberta Manfredi). Le domande erano «poste» o meglio «porte» da ragazzi di Napoli.

Mi domando se non sia possibile che i nostri compagni della Commissione di vigilanza della Rai impediscano ai lottizzatori l'uso delle anche più innocue trasmissioni per infiltrarsi nelle nostre case.

Alla redazione di «Tandem» chiedo solo un po' di dignità professionale.

RAFFAELE DILENGITE
(Vico Equense - Napoli)

Madre e figlia morte a Napoli, avvelenate da cibi in scatola

NAPOLI — I corpi senza vita di una donna di 34 anni, Herdishine Dielard, un'ausiliaria — aveva il grado di sergente — dell'esercito statunitense ed in servizio in un ufficio della base Nato di Napoli, e di sua figlia Cleopatra di 12 anni, sono stati scoperti dai carabinieri del gruppo di Caserta nell'abitazione che la donna aveva affittato a Castelvolturno. L'americana aveva preso alcuni giorni di permesso, ma non ha ripreso servizio alla data stabilita. Dopo un giorno di assenza ingiustificata i colleghi della Dielard si sono preoccupati ed hanno avvertito i carabinieri che sono andati a casa della ausiliaria. Poiché non rispondeva nessuno e i vicini non l'avevano vista uscire si sono decisi a sfondare la porta e si sono trovati dinanzi ai cadaveri. Secondo un primo responso le due cittadine statunitensi dovrebbero essere morte cinque giorni fa. Sulle cause del decesso esiste ancora qualche dubbio, ma il medico legale ed alcuni indizi fanno pensare con sicurezza ad un decesso dovuto ad ingestione di cibi avariati. I carabinieri hanno anche rinvenuto nell'abitazione numerose scatolette e si pensa che sia stata proprio una di queste ad avere provocato la morte delle due americane. Il botulismo, quindi, avrebbe fatto ancora vittime. In un primo tempo si era pensato ad una forte ingestione di medicinali, ma poi, sulla base della perquisizione nell'abitazione della Dielard questa ipotesi è stata scartata. Lunedì, si conosceranno gli esiti dell'esame autoptico che sarà compiuto presso l'ospedale civile di Caserta e che darà il responso ufficiale sulle cause della morte dell'ausiliaria e della figlia.

Morti il più vecchio e il più alto

TOKIO — È morto ieri Shigechio Izumi, l'uomo più vecchio del mondo. Aveva più di 120 anni essendo nato nell'isola di Tokunoshima il 29 giugno del 1865. Nei giorni scorsi è invece deceduto, vicino Stoccarda, Walter Straub uno degli uomini più alti del mondo. Misurava 2,42 metri. Aveva 61 anni e da 10 era costretto a camminare con le stampelle.

Taranto, «clandestino» muore all'Italsider asfissiato da azoto

TARANTO — Un «clandestino» è morto all'Italsider di Taranto: si tratta di un operaio specializzato jugoslavo di 30 anni, Vid Oreski, dipendente della multinazionale chimica «Rochem Chemicals and Equipmens», privo del permesso di accesso all'area industriale. Oreski è morto giovedì sera asfissiato da azoto mentre stava pulendo chimicamente un impianto. Pare — ma la dinamica dell'incidente non è stata ancora chiarita, mentre è stata avviata un'inchiesta affidata al sostituto procuratore Luigi Albano — che l'operaio jugoslavo invece che al bochettone dell'ossigeno abbia collegato il suo scafandro (usato in queste operazioni per motivi di sicurezza) a quello dell'azoto, mentre provvedeva alla riparazione di un compressore.

Questo ennesimo «omicidio bianco» squarcia il velo del funzionamento degli appalti nell'Italsider di Taranto. Mentre si procede a una serie di prepensionamenti e al blocco del turn over, le ditte appaltatrici sono arrivate ad essere oltre 200, tornando così indietro rispetto alla razionalizzazione che, negli anni 70, ne aveva abbassato il numero da 482 a poco più di 50. La «Rochem» era priva del premesso di accesso all'area industriale dalla fine di gennaio e, malgrado ciò, lavorava normalmente. Abbastanza pretestuose appaiono i tentatrivi della direzione Italsider di addossare le responsabilità dell'accaduto all'azienda chimica. La Flm, oltre a uno sciopero di otto ore alla «Rochem» e di due ore in tutte le aziende chimiche ha messo in cantiere una serie di iniziative di lotta miranti alla razionalizzazione degli appalti Italsider.

g. s.

Sposini uccisi da stufa

TORINO — Due sposini, entrambi di 22 anni, sono morti intossicati dall'ossido di carbonio sprigionato da una stufa, mentre guardavano la tv nel loro appartamento. Sono state le abbondanti nevicate di questi giorni la causa indiretta della disgrazia: la neve sul tetto ha infatti ostruito il camino, bloccando il tiraggio della stufa. È successo la scorsa notte in una palazzina a due piani di Rivoli, nella «cintura» torinese. I due giovani, Mauro Andretta, cameriere in un bar, e Graziella Neirotti, impiegata in una piccola azienda, si erano sposati sette mesi fa e, dopo aver vissuto qualche settimana con i genitori, avevano trovato l'appartamentino ammobiliato per il quale pagavano 250 mila lire di affitto benché non ci fosse nemmeno il riscaldamento centrale. Un amico, che è andato a cercali, li ha trovati privi di vita, seduti sul divano davanti al televisore ancora acceso.

Morì in questura: 16 rinvii

PALERMO — I sostituti procuratori Guido Lo Forte e Gianfranco Garofalo hanno chiesto il rinvio a giudizio di 16 tra funzionari e agenti di polizia e carabinieri per l'omicidio preterintezionale di Salvatore Marino. Due degli imputati, gli ex dirigenti della squadra mobile e del nucleo operativo dei carabinieri di Palermo, dottor Francesco Pellegrino e capitano Gennaro Scala, devono anche rispondere di falso ideologico. Il rapporto presentato alla magistratura a loro firma sul «caso» non era, cioè, veritiero. Marino, 28 anni, presunto mafioso, morì, come accertato da una perizia, in seguito a torture subite mentre in questura veniva interrogato sull'omicidio del funzionario di polizia Giuseppe Montana, avvenuto tre giorni prima, cioè il 28 luglio scorso. Marino era indiziato di avere partecipato al delitto. Quasi tutti gli imputati hanno già ottenuto la libertà provvisoria o gli arresti domiciliari.

Fa cilecca la vecchia centrale

LONDRA — A due giorni di distanza da una fuoruscita di acqua radioattiva dalla centrale nucleare inglese di Sellafield, è stata annunciata una fuga di gas «leggermente radioattivo» dalla centrale nucleare di Trawfynydd, nel Galles, la più vecchia delle centrali inglesi. La fuga, ha annunciato un portavoce dell'ente britannico per l'elettricità è durata solo un quarto d'ora e dai controlli effettuati è risultato che il gas fuoruscito era «leggermente radioattivo». Tutto il personale della centrale è stato sottoposto a controlli. La centrale di Trawfynydd — che ha 20 anni — sorge nel centro del parco nazionale di Snowdonia e dovrebbe raggiungere la fine della sua «vita» attiva verso la metà del prossimo decennio. Nella centrale sono già avvenute, negli anni scorsi, varie fughe di materiale radioattivo. In seguito all'incidente più grave, avvenuto nel 1980, la centrale venne chiusa per 6 mesi.

Le conseguenze del clamoroso arresto sulle vicende dibattimentali

E il processo cambia marcia

Michele Greco non entra in aula. È «a disposizione»

Ha rinunciato al diritto di presenziare - È in isolamento all'Ucciardone - Inconsueta rapidità nell'udienza di ieri - Il «maxi 2»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Non è venuto. Michele Greco non è entrato in gabbia, ma ha rinunciato nello stesso tempo al suo diritto di presenziare al dibattimento; rimane — tempi e luoghi da definire — a disposizione dell'ufficio istruzione. Si apprende che dal momento della cattura è in isolamento, non può incontrarsi coi familiari, è stato rinchiuso in una cella di massima sicurezza dell'Ucciardone. Ma non è tutto. La Procura di Palermo si è tempestivamente rivolta all'ufficio istruzione di Reggio Calabria (processo Terranova: Michele Greco è chiamato in causa in quanto componente della «cupola» e fra i mandanti del delitto), e di Palermo (indagini in corso per il maxi 2 e per truffe alla Cee) ottenendo l'autorizzazione necessaria perché la difesa incontri il suo assistito. Michele Greco non è contumace, le esigenze di altri magistrati saranno risolte senza interferire nell'attuale processo.

«Con il suo arresto — ha dichiarato l'avv. Salvatore Gallina Montana, difensore del «papà» degli uomini d'onore» — la vicenda processuale si personalizza. Ne risentirà la strategia tecnicistica sulla quale puntavamo: ora infatti siamo ancorati a una traccia precisa. I momenti decisivi saranno comunque l'incontro-scontro tra accusa e difesa, fra l'imputato e il processo; e soprattutto fra l'imputato e i pentiti». Ieri mattina — particolare che lascia sperare bene per il prossimo futuro — le formalità iniziali della seduta sono state ridotte al minimo, hanno sottratto appena venti minuti, si sono risolte con gran rapidità anche con il consenso dei difensori. Difensori soavi nella forma ma, al tempo stesso, duri nella sostanza.

Si attestano sempre più lungo una linea di resistenza di principio attorno a tre posizioni decisive: 1) la nullità dell'indagine istruttoria. Il fatto che l'intero «pool antimafia» ha partecipato a quella fase sarebbe secondo loro in contrasto con la monocraticità dell'ufficio prevista dai codici. 2) nullità dell'ordinanza perché i rinvii e i proscioglimenti avrebbero risentito di un lavoro «a più mani». 3) nullità di alcuni interrogatori di Buscetta e Contorno a causa dell'assenza degli avvocati di ufficio. L'ostacolo sarà superato — lasciano comunque intendere i giudici — quando i pentiti confermeranno in aula le loro accuse. Intanto con gli interventi di questa udienza le eccezioni di nullità sono state illustrate tutte. Entro lunedì il verdetto della Corte: su queste e quelle attinenti alla costituzioni delle parti civili.

All'ufficio istruzione uno dei cinque magistrati di prima linea — Giuseppe Di Lello — accetta il terreno conversazione, compatibilmente ad un rigoroso rispetto del segreto istruttorio per spiegare soprattutto come è nata l'istruttoria del maxi 2. «Si è operato uno stralcio — afferma Di Lello — di quelle posizioni sulle quali non erano state raccolte ancora prove sufficienti per il rinvio a giudizio: o perché alcuni imputati erano stati arrestati di recente, o per indagini bancarie molto complesse come quelle che riguardano Vito Ciancimino. In altri casi non erano ancora affluiti i risultati degli accertamenti richiesti. Ci sono infine gli omicidi politici». Le uccisioni dei compagni La Torre e Di Salvo, del rpesidente della Regione Mattarella, del segretario della Dc Reina.

Perché lo stralcio di questi delitti? «Richiedono indagini complesse — spiega il giudice — perché complesso è il contesto nel quale sono maturati». Sintetizza quindi con efficacia ciò che accadde durante gli anni di piombo siciliani: «Ho sempre pensato che la mafia agisce in regime di libera concorrenza per l'accumulazione della ricchezza e si avvale del "libero" uso della violenza per conquistare e mantenere così posizioni di dominio. Ma tutto ciò all'interno di un assetto istituzionale di potere ben preciso. Ciò vuol dire, per esempio, che nel campo della produzione e della distribuzione dell'eroina è valido l'antico criterio "vinca il migliore". Ma a patto che gli assetti del potere politico esterno non vengano toccati. Un Mattarella, un La Torre, espressione di elementi perturbatori all'interno di questo assetto vengono perciò eliminati».

Dottor di Lello, non sarà la conferma del «terzo livello», ma pare di capire che in qualche occasione l'intesa tra gruppi di mafia e gruppi di potere economico e politico c'è stata. «L'abbiamo scritto nell'ordinanza — ricorda Di Lello — quando, proprio in riferimento agli omicidi politici, abbiamo volutamente messo l'accento sulla riduttività dell'espressione "contiguità", adoperata per indicare i rapporti mafia-politica. Questo spiega la complessità delle indagini del maxi 2 e la necessità di non farsi vincere dalle illusioni». Quali illusioni? «Non si sa mai. Torno a riproporre una constatazione che abbiamo sempre fatto: finora, nel campo della politica, l'espressione è imprecisa ma rende l'idea, non abbiamo avuto un pentito. Una persona cioè che dall'interno del mondo politico abbia raccontato — lo hanno fatto Buscetta, Contorno e gli altri per il braccio militare della mafia — complictà e affari. Il che non vuol dire che le indagini in questa direzione non stiano continuando con alacrità». Il maxiprocesso è alle prime udienze e già il maxi 2entra in cartellone: Palermo dovrà abituarsi a convivere con l'emergenza giudiziaria? «L'emergenza non è giudiziaria, non l'abbiamo sollecitata noi giudici. L'emergenza purtroppo è nelle cose».

Luciano Liggio

Saverio Lodato

La famiglia del boss arrestato: il figlio Giuseppe e la moglie Rosaria

Chi è il 'cardinale' che ha consegnato il 'papa' alla galera?

Non convince la ricostruzione ufficiale della cattura di Michele Greco - L'ipotesi del «tradimento» - Aveva un archivio-stampa

Dal nsotro inviato

PALERMO — «Un colpo grosso... comunque abbiano fatto», dice il Pm Domenico Signorino, pubblica accusa del Grande Processo.E su quel «comunque» si intreccia, tra fatti mezzi veri o mezzi falsi, dopo l'arresto del più potente dei capi mafia, un messaggio ambiguo, che immancabilmente viene captato dalle cronache: la cattura di Michele Greco — si ipotizza — sarebbe frutto non del «caso». Ma di un «tradimento» di alta mafia.

Sarà colpa dei carabinieri, che della cattura del «papa», a differenza che nel passato non hanno offerto immagini ai reporter e della dinamica dell'arresto hanno dato una versione che appare un po' lacunosa. O sarà colpa del clima sfiduciato che le lungaggini iniziali del maxi processo hanno diffuso. Ma quel che si dice a Palermo è che Michele detto «il papa» qualche «cardinale» mafioso l'abbia consegnato alla galera.

I diretti interessati negano, però, di essere giunti in quel casolare di Caccamo per una «soffiata». Una cattura «casuale» tuttavia non convince.

Lui, Greco, sta intanto all'isolamento all'Ucciardone. Solo nei prossimi giorni l'interrogherà Falcone, anche sugli omicidi La Torre, Mattarella e Reina. E vedremo, quando si presenterà nell'aula bunker, se un «tradimento» o una recente rottura di equilibri tra i mafiosi «vincenti» verranno confermati dalla scelta per il capomafia di una o l'altra gabbia, o dalla deferenza dei gregari.

Certo è che la caccia al grande latitante l'hanno fatta in questi mesi non solo polizia e carabinieri: la zona del Termitano dove l'hanno acciuffato, la batteva, cocciuto, l'indimenticabile commissario Montana, con pochi uomini e mezzi. Ma una analoga caccia, sanguinosa, la faceva pure tutt'attorno qualche altro indefinito gruppo di mafia. Vengono citati come indizi di una improvvisa frattura tra gli schieramenti delle cosche, il recente massacro di un «devoto» del Greco, Salvatore Tortorici, ucciso assieme ad un suo impiegato giorni fa in una villa di Piana degli Albanesi, e la scomparsa di due imprenditori anch'essi ritenuti della «area-papa», Cosimo Lanza e Salvatore Di Chiara, colpiti da «lupara bianca» a Bagheria.

Si insiste, perciò, sulla contemporaneità di queste smagliature e la cattura, si dice, troppo «fortunata» ai primi giorni dell'anno dei boss «vincenti» Bernardo Bruscae Nenè Geraci; e, proprio alla vigilia del maxi processo, di Giovanni e Francesco Prestifilippo, padre e fratello del superkiller Marioliino, proprio quel giovane cui Don Michele, quando aveva compiuto appena la seconda settimana di vita, aprì in banca un cospicuo «libretto» di deposito.

C'è una spaccatura tra i Greco e gli altri «vincenti»? Tra i Greco e chi? I corleonesi? E l'intelligence antimafia ne ha approfittato? Sono soltanto illazioni. Ma quanto basta per far circolare pure la pallidissima speranza che, a differenza di un Pippo Calò, l'ambasciatore romano delle cosche che tutt'ora una parola intera non l'ha detta davanti agli inquirenti dopo l'arresto l'anno scorso a Monte Mario, Greco alla fine invece possa vendicarsi di quel presunto «tradimento» e collaborare.

Lui, Greco, al momento della cattura, però, si è comportato da classico capomafia. Prima ha negato di essere il «papa» spacciandosi per il cugino di primo grado, Giuseppe Di Fresco, morto, di cui portava la carta d'identità. Poi ha offerto i polpastrelli — dettaglio inedito regalato ieri ai cronisti — alla rilevazione delle impronte, però vantandosi sperezzante della lunga impunità: «E con che cosa le confronterete quesdte impronte, se sono incensurato?», ha detto ai carabinieri l'ergastolano. «Forse — ha suggerito — potete andare a cercare le impronte che mi presero alla visita di leva».

E quale materiale è stato sequestrato nel casolare di Caccamo? Poca roba «interessante»: indizio evidente che oltre al rifugio in campagna il capomafia doveva avere ben più comodi covi da qualche parte: altro che «tradito»! Però c'era anche in quel rustico un archivio-rassegna stampa voluminosissimo e aggiornato, composto, oltre che di interi numeri di giornale (sopratutto «L'Ora») da numerosi ritagli.

Sulla nuova mappa di alleanze mafiose ci sono molte incertezze tra gli investigatori. L'unica cosa certa è che l'elenco dei residui 106 latitanti in libertà dopo la cattura di Greco, si apra con i nomi di due personaggi tutt'ora «inafferrabili», i sanguinari e potenti Totò Reina e Bernardo Provenzano, «corleonesi, grandi gestori dell'impero dell'ergastolano Liggio, che da trent'anni sono uccel di bosco. Dei due fino a qualche tempo fa esistevano solo le vecchissime foto segnaletiche. Da qualche tempo invece la polizia è in possesso di una recente istantanea scattata a Reina, procurata non si sa bene da chi e come.

Al palazzo di Giustizia — pur tra tanti «se» e tanti «ma» — si respira un clima (giustificabile) di euforia. Dichiara il procuratore della Repubblica, Vincenzo Pajno: «Bisogna valorizzare il lavoro oscuro e silente spesso misconosciuto delle forze dell'ordine».

C'è anche chi domanda al magistrato se la presenza di Michele Greco in zona, in Sicilia, a Palermo, possa essere intesa come un segno di debolezza: «Studiatevi la storia della Sicilia — invita Paino — i grandi latitanti stanno qui, nel territorio, perchè qui è la rete del loro potere. Chi fugge, scappa perchè è debole, come Totuccio Contorno,come Badalamenti, perchè temevano di essere uccisi».

Quindi è un «gran colpo» dello stato, la cattura di Greco che, commenta il magistrato, «dopo il mito dell'omertà, fatto crollare da Buscetta, riesce ad incrinare l'altro mito della cultura mafiosa, quello dell'imprendibilità».

Ma rimbomba un tamtam di segnali minacciosi: ieri al centralino del Palazzo di Giustizia un anonimo ha segnalato la presenza di una bomba. Falso allarme. Ma in città le rapine ricorrenti, anche tre volte in una settimana allo stesso negozio, hanno portato l'altro giorno una inusuale ed inquieta delegazione della Camera di Commercio dal questore, Mario Jovine. E l'incontro si è concluso con reciproche promesse di collaborazione.

Tra i magistrati, una gran voglia di voltar pagina: ieri la procura della Repubblica ha depositato la requisitoria sul «caso Marino», il giovane ucciso sotto interrogatorio in questura. E su 18 tra poliziotti e carabinieri arrestati, per tre si chiede il proscioglimento. La tesi più inquietante, quella secondo la quale il giovane sia stato ucciso non tanto per farlo «parlare», ma per farlo tacere, è stata scartata da una volutamente «asettica» ricostruzione di un fatto che tuttavia rimane agghiacciante. Ma i commenti di oggi sono tutti improntati all'ottimismo: con la cattura di Greco, lo stato a Palermo ha, quanto meno, un nuovo, efficiente look.

Vincenzo Vasile

Dopo il sequestro del farmacista calabrese

Reggio, nuova trincea dell'attacco mafioso Assassinato per strada

Cosimo Giordano è stato ucciso solo perchè era un parente alla lontana di una «famiglia» - Continua la protesta dei farmacisti

Dalla nostro inviato

REGGIO CALABRIA — La guerra di mafia scoppiata fra i clan dei De Stefano e degli Imerti a Reggio Calabria, ha lasciato un altro morto ammazzato nel famigerato rione Archi. È il tredicesimo dall'inizio dell'anno. La vittima È Cosimo Giordano, un uomo di 48 anni titolare di un supermercato, imparentato molto alla lontana con la famiglia dei Condello implicata a sua volta nell'uccisione del boss Paolo De Stefano. Giordano è stato assassinato sotto gli occhi della moglie mentre stava chiudendo il negozio. Tre scariche di fucili automatici e di revolver «357 Magnum». Unica colpa di Giordano quella di essere sposato con Maria Condello, cugina di Pasquale Condello e imparantata con tre fratelli Condello accusati di essere i killer di Paolo De Stefano. Una vendetta trasversale molto alla lontana dunque. «Ormai — dice il capo della squadra mobile di Reggio, Alfonso D'Alfonso — stanno uccidendo gente che non c'entra niente. Cosimo Giordano aveva dei vecchi precedenti penali ma era una persona perbene. Vogliono fare terra bruciata».

Sembra di essere nella Palermo del dicembre 1984. La guerra fra le cosche rivali non risparmia più nessuno, è una spietata logica di morte. Dopo l'auto-bomba di Villa SanGiovanni dell'11 novembre dell'anno scorso, quando si tentò di ammazzare il boss Antonino Imerti, non c'è stata più tregua. È arrivata subito dopo la clamorosa eliminazione di De Stefano, si pensava ad una «pace» raggiunta con l'eliminazione completa della cosca De Stefano ma così non è stato. L'85 si chiuse nel segno della morte e l'86 si è aperta in maniera ancora più turbolenta. Cosa ci sia alla base della nuova guerra di mafia è impossibile dirlo. Mille ipotesi, nessuna certezza.

Ieri mattina in Procura c'è stato un nuovo vertice di inquirenti (polizia, carabinieri, magistratura) presieduto dall'alto commissario nella lotta alla mafia Boccia. Si cerca di capire quale ruolo abbiano giocato le cosche maggiori della città nel sequestro del presidente dei farmaci reggini, Antonio Curia e che legame invece ci sia con la presenza in città di cinque pregiudicati armati fino ai denti della cosca Alvaro di Sinopoli bloccati l'altra sera dopo un inseguimento per le strade della città. Si pensa ad una rapina o — è l'ipotesi più inquietante — ad un nuovo rapimento in preparazione dopo quello del dottor Curia.

Ieri intanto le farmacie di Reggio e di tutta la provinca sono rimaste chiuse tutto il giorno per la protesta indetta dai 205 proprietari delle farmacie reggine. Il dottor Curia è il diciassettesimo farmacista sequestrato e la categoria ha chiesto anche un immediato incontro al presidente del Consiglio Craxi prima di passare a forme di lotta più prolungate. Ieri pomeriggio c'è stata una nuova assemblea dei titolari delle farmacie mentre la Federfarma dovrebbe decidere in segno di solidarietà con i farmacisti reggini una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la chiusura di un'ora di tutte le farmacie italiane.

In casa Curia, con la signora Anna Maria e Ruben, si aspetta una prima telefonata che ancora non è arrivata. «Nessuno — dice il figli; Alfredo Curia — sa cosa significa fare il farmacista in Calabria. Tartassato dallo Stato e vessato dall'anonima sequestri. Lo Stato non si ricorda mai di noi, siamo umiliati. Tutti pensano al farmacista come ad un ricco: ma lo sa lei che siamo ridotti come degli impiegati? Lo Stato non ci paga subito ma quando vuole lui, ma noi intanto alle banche e ai grossisti siamo costretti a pagarli sull'unghia. Poi arrivano i sequestri ed è la fine. Lo sa lei che noi farmacisti della provincia di Reggio non aspettiamo altro che il sequestro? Spesso fra noi si sente dire "speriamo che mi piglino presto così poi è finita". E quando uno esce è visto anzi con invidia dai colleghi. Almeno per lui è finita! Ma che via è questa? Come si fa a continuare ad andare avanti così? Lo sa quanti viaggi ha fatto mio padre a Catanzaro, alla Regione, alle Usl per pietire i soldi che gli spettavano?».

Filippo Veltri

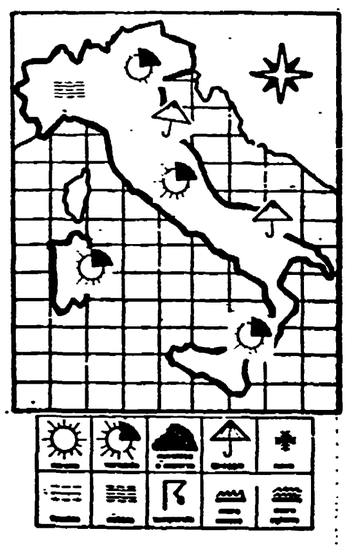
Scalfaro: in aumento la grande criminalità

ROMA — In Italia nell'85 sono diminuiti gli omicidi (del 12,9%); i tentati omicidi (del 15,4), i sequestri di persona (del 50%). Sono invece in aumento le rapine (20,6%). Questi i dati della relazione che il ministro degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, ha inviato ieri al Parlamento. Scalfaro afferma nella sua relazione che la piccola criminalità presenta una diminuzione, mentre le grandi organizzazioni criminali — mafia, camorra, 'ndrangheta calabrese — hanno realizzato vasti programmi illeciti, aumentando il loro potenziale economico e continuando ad estendere la loro influenza al di fuori delle regioni di origine. In particolare il ministro si riferisce alla mafia che ha impiantato — afferma — le sue centrali criminali nei capoluoghi principali del centro nord: Roma, Firenze, Reggio Emilia, Genova, Torino, Milano. La criminalità economica è in espansione, è scritto nella relazione, soprattutto quella della mafia imprenditrice nei settori degli appalti per opere pubbliche, dei contributi statali e dell'erogazione del credito. Sul territorio nazionale sono state individuate centinaia di società facenti capo a noti mafiosi.

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	0	7
Verona	1	5
Trieste	5	8
Venezia	3	6
Milano	0	4
Torino	-2	4
Cuneo	-1	2
Genova	6	9
Bologna	2	5
Firenze	6	11
Pisa	7	11
Ancona	4	10
Perugia	2	8
Pescara	5	15
L'Aquila	-2	6
Roma U.	6	14
Roma F.	8	14
Campob.	0	8
Bari	4	15
Napoli	np	np
Potenza	2	8
S.M.L.	9	13
Reggio C.	11	17
Messina	10	15
Palermo	11	16
Catania	6	18
Alghero	2	14
Cagliari	8	15



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sulla nostra penisola è rimasta immutata in quanto è sempre controllata da un convogliamento di correnti atlantiche in seno al quale si muovono veloci perturbazioni che attraversano la nostra penisola da Ovest verso Est imprimendo al corso del tempo il carattere di una spiccata variabilità.
IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni settentrionali, in particolare sulla pianura padana, le schiarite saranno sottolineate dalla formazione di banchi di nebbia localmente anche fitti. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali si potranno avere addensamenti nuvolosi e carattere temporaneo associati a piovaschi specie sulle fascie adriatica e sulle regioni meridionali. La temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

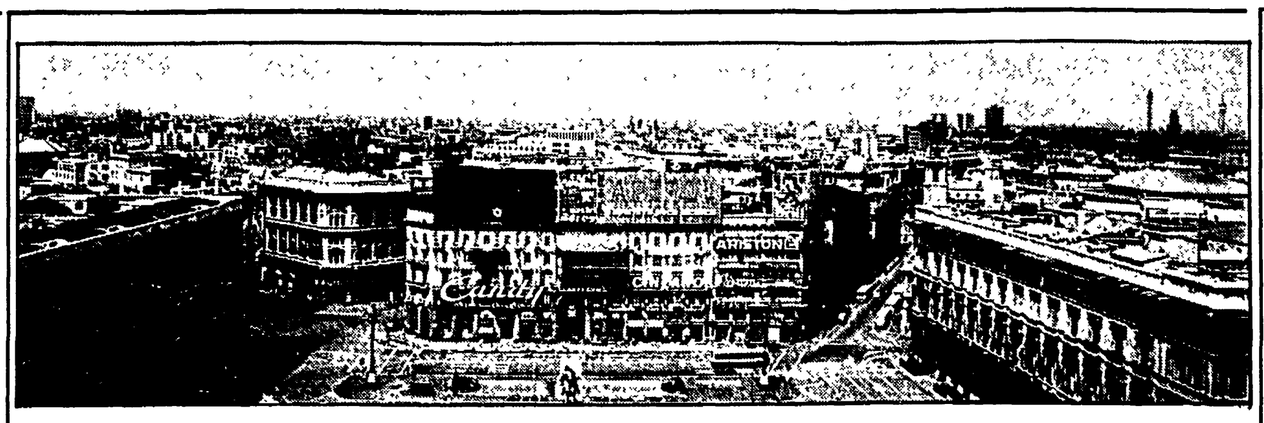
Per il discorso di Milano

Comunicazione giudiziaria ad Almirante

Al Lirico aveva rivendicato la discendenza del Msi da Mussolini e offeso i resistenti

MILANO — La «sparata» di Giorgio Almirante nel comizio al Teatro Lirico di Milano, il 26 gennaio scorso, ha avuto l'inevitabile seguito penale: una comunicazione giudiziaria, spedita nei giorni scorsi dalla Procura e presumibilmente giunta ormai a destinazione, informa ufficialmente il capo missino che l'inchiesta è aperta sul suo operato. Celebrando il 40° anniversario di fondazione del Msi nello stesso teatro in cui Mussolini parlò in pubblico per l'ultima volta, Almirante aveva rivendicato la discendenza diretta del suo movimento da quella matrice, abbandonandosi a volgari e pesanti accuse contro gli avversari: i badogliani «vigliacchi», le «bande partigiane» dedite al «ladrocinio e all'assassinio». Immediate le reazioni sul piano politico, con una raffica di prese di posizione, interpellanze parlamentari, manifestazioni popolari; e immediata anche la denuncia contro il segretario neofascista, sottoscritta dalle associazioni partigiane, e nella quale si parlava di apologia di fascismo e vilipendio delle forze armate. Ma sul tavolo del procuratore erano già arrivate due relazioni «d'ufficio», della Digos e dei carabinieri, che attiravano l'attenzione della magistratura su quel discorso. Allegato alla relazione dei CC, anzi, c'era anche il «corpo del reato», la registrazione del comizio. Ora quel nastro è stato affidato a un dattilografo della Procura per la trascrizione d'obbligo. Tecnicamente, questo si configura come una perizia, e la comunicazione giudiziaria all'indiziato era l'atto preliminare necessario per questo «atto istruttorio». Ma è anche, e sopratutto, l'atto preliminare per la richiesta di autorizzazione a procedere che dovrà essere avanzata al Parlamento italiano e a quello europeo, nei quali siede il leader missino. Finora, naturalmente, la doppia richiesta non è partita: il magistrato deve prendere visione del testo dattiloscritto contenente le ingiurie denunciate. Ma viene già dato per certo che partirà.

p. b.



Milano, piogge acide più 40. In Lombardia top dell'inquinamento

Allarme per boschi e monumenti - I casi della Ruhr e dell'Inghilterra - Una mappa del rischio pubblicata da «Varese ecologia»

MILANO — Allarme rosso per boschi, pinete e monumenti lombardi minacciati, come accade nel bacino della Ruhr e nell'Inghilterra del sud, dalle piogge acide. Che la Lombardia fosse una delle aree dove l'inquinamento provocato dalle piogge è tra i più elevati al mondo lo si sapeva dallo scorso anno; ma a confermarci la triste realtà arriva, adesso, una mappa pubblicata dall'associazione per la difesa dell'ambiente «Varese ecologia», frutto di una ricerca condotta nell'84 da un'équipe di docenti universitari e di istituti tecnici coordinata dal professor Paolo Berbenni, dell'università di Pavia.

Secondo la mappa di «Varese ecologia», il grado di acidità medio delle piogge di Milano è addirittura quaranta volte superiore al normale. Ma, avvertono i ricercatori, anche questo dato non è che un valore medio che viene abbondantemente superato nei mesi invernali quando si arriva ad una acidità anche 250 volte superiore alla norma.

Le zone più colpite della Lombardia sono, oltre all'hinterland milanese, quelle di Pavia e Varese, le aree di più denso agglomerato urbano e industriale. L'area meno inquinata comprende Bergamo e Brescia, segue la zona sud-orientale della regione mentre «a rischio» sono Luino, Como e la Bassa Lodigiana.

Il principale responsabile delle piogge acide è lo zolfo; combinandosi chimicamente con sodio e cloro emessi ogni giorno dalle ciminiere delle fabbriche, dagli scarichi delle automobili e dalle centrali a carbone e a olio combustibile, lo zolfo dà origine ad acido solforico e ad altri micidiali composti che, veicolati dalla pioggia, si posano sul terreno, sugli alberi, su case e monumenti.

Quali sono i principali danni causati dalle piogge acide?

«Più che sulla vegetazione — avverte il professor Paolo Berbenni — le piogge acide provocano serissimi danni alle costruzioni in pietra e ferro che vengono corrose con una velocità impressionante. Basti pensare che a Milano dobbiamo riverniciare una volta l'anno la ringhiera del nostro balcone e moltiplicare la piccola spesa occorrente per questa operazione per tutte le strutture in ferro che sono periodicamente "lavate" dalla pioggia acida.

«Se i risultati della ricerca effettuata nel 1984 sono preoccupanti, le poche anticipazioni sul 1985 non lasciano prevedere nulla di buono. L'anno scorso — continua Berbenni — abbiamo fatto dei rilevamenti solo nei tre comuni di Pavia, Varese e Milano; i dati che ne abbiamo tratto sono ancora incompleti, ma in tutti e tre i centri c'è stato un indubbio peggioramento dei valori del ph, l'indice cioè con cui viene misurato il grado di acidità della pioggia».

Nell'area di Varese, ad esempio, secondo «Varese Ecologia», la quantità di piogge acide presenti nelle precipitazioni dell'85 è aumentata di tre-quattro volte rispetto all'84. Anche se su questo incremento ha probabilmente influito l'arrivo della pioggia dopo una lunga siccità. Per la Lombardia rimane indubbio un dato non invidiabile: questa regione densamente popolata, ad altissima concentrazione industriale, per quel che riguarda l'acidità della pioggia non ha niente da invidiare alle altre aree più tristemente famose del pianeta: la Cecoslovacchia, la Pennsylvania, l'Ohio, la Ruhr e l'Inghilterra del Sud.

«E con una situazione così grave e già compromessa — conclude Paolo Berbenni — il controllo sull'ambiente è affidato alla "buona volontà" dei singoli. Per il fenomeno delle piogge acide non esiste un osservatorio regionale».

Paola Arosio

Prima giunta di sinistra a Cabras, in Sardegna

CABRAS — Per la prima volta in quaranta anni è stata eletta una giunta di sinistra nel Comune di Cabras, il centro dell'Oristanese reso famoso in tutta Italia dalle battaglie dei pescatori contro i diritti feudali sull'omonima laguna.

L'amministrazione, composta da Pci, Psi Psd'a, Psdi è guidata dal sindaco comunista Salvatore Poddi.

Congresso Uct a Roma sulle città e la qualità della vita

ROMA — Si è aperto ieri a Roma il congresso di fondazione dell'Unione circoli territoriali, la struttura federata alla Federazione giovanile comunista che lavora sui temi della qualità della vita, della viabilità nelle città, degli spazi culturali per i giovani, della rappresentanza istituzionale dei giovani. L'organizzazione è formata da 2.500 circoli a cui sono iscritti quasi ventimila giovani. Nella sua relazione Claudio Stacchini, dell'esecutivo nazionale della Fgci, ha detto che l'organizzazione «è riuscita a dare voce al malessere ed alle energie che si esprimo in questa generazione. Pensiamo per esempio — ha aggiunto — alla campagna nazionale per gli spazi musicali: si sono esibiti, nei 50 concerti promossi dall'Uct, più di 150 gruppi musicali giovanili, raccogliendo l'adesione a questa iniziativa di circa duemila gruppi della giovane musica rock. Adesso — ha concluso Stacchini — dobbiamo conquistare ed autogestire spazi e sedi nelle città, imponendo agli enti locali la definizione di nuove politiche per i giovani».

Craxi a «Il Giornale»: «Una aggressione gratuita ed insolente»

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi, in relazione ad un articolo pubblicato ieri dal quotidiano milanese «Il Giornale nuovo», ha fatto questa dichiarazione: «Purtroppo i miei collaboratori debbono difendersi non solo dai terroristi che attentano alla loro vita ma anche dalle aggressioni gratuite e insolenti di giornalisti faziosi e poco responsabili. È il caso di Gennaro Acquaviva che un articolo del quotidiano "il giornale" descrive come un mio famiglio e servo di genere animale, quando si tratta di persona preziosa per la sua competenza, intelligenza e cultura. Io non l'ho candidato ad incarichi diversi da quelli che attualmente ricopre solo perché non voglio privarmi della sua essenziale collaborazione alla presidenza del Consiglio. Circolano per l'aria tanto malanimo e tanta malafede che tuttavia, per quanto grandi siano, non sono in condizioni di scoraggiare né me, né i miei collaboratori dal nostro impegno e dalle nostre fatiche».

Supplemento de «L'Ora» sulla storia della mafia

PALERMO — Sotto il titolo «Mafia: cronache degli anni del silenzio», il quotidiano della sera di Palermo, «L'Ora» ha pubblicato ieri un corposo «supplemento» che in venti pagine ripercorre le cronache principali sulla mafia di altrettanti anni. L'avvio alla rievocazione è dato da una organica inchiesta del 1958, la prima che mai sia apparsa sulla stampa italiana, e dall'attentato dinamitardo con cui la mafia cercò di bloccarla. I brani delle «collezioni» del giornale riportati nello «Speciale-maxiprocesso» ripercorrono poi i momenti più salienti della mafia degli anni Sessanta, e si concludono con la vicenda del sequestro e dell'uccisione del giornalista Mauro De Mauro.

Ieri i funerali della vedova di Ugo La Malfa

ROMA — Si sono svolti ieri a Roma i funerali di Orsola Corrado, vedova di Ugo La Malfa, morta mercoledì scorso a Roma. Era nata a Palermo il 2 ottobre 1901, aveva conosciuto Ugo La Malfa nel 1933 quando entrambi lavoravano all'«Enciclopedia italiana», sposandosi l'anno successivo. Il segretario del Pri, sen. Giovanni Spadolini, ha inviato a nome della Direzione nazionale e dell'intero partito un messaggio in cui esprime il più profondo e commosso cordoglio ai figli di Orsola Corrado, Giorgio e Luisa La Malfa.

Da ieri anche in Italia gli standard europei per i farmaci

ROMA — Da ieri i farmaci, per essere registrati e commercializzati, dovranno rispondere a standard di sicurezza determinati a livello europeo. Così stabilisce un decreto del ministro della Sanità, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» ed entrato immediatamente in vigore.

A Zanone 4 richieste dei consiglieri «verdi» regionali

ROMA — Incontro a Roma dei consiglieri regionali verdi di tutta Italia con il ministro per l'Ecologia, al quale hanno sottoposto questi problemi: legge istitutiva del ministero per l'ambiente; situazione degli scarichi Montedison nell'Adriatico; aggiornamento del Pen; normativa in materia di caccia. Zanone si è impegnato, in particolare, a istituire una «banca dati» ecologica e a organizzare un incontro tra consiglieri «verdi» e tecnici del ministero sul risparmio energetico e sul problema delle scorie radioattive. Diversità di opinioni si è invece verificata tra Zanone e «verdi» sull'opportunità di un referendum abrogativo della caccia. Per quanto riguarda la Montedison, Zanone ha riferito ai «verdi» sulla posizione del ministero della Marina mercantile secondo cui la Montedison non risulta inadempiente mentre i gessi scaricati in mare dalla Fertimont non sono nocivi.

Proposte Pri e Cisl per la Rai Convocato il vecchio consiglio

ROMA — Il presidente Zavoli ha convocato il consiglio di amministrazione della Rai per giovedì prossimo. L'ultima seduta del consiglio risale al 21 novembre scorso, quando sembrava imminente l'insediamento del nuovo consiglio, successivamente dichiarato decaduto per la rinuncia di Leo Birzoli. Il consiglio dovrà discutere di alcuni adempimenti urgenti, indicati in una lettera che nei giorni scorsi il direttore generale Agnes ha inviato a Zavoli, ai consiglieri, alla Corte dei Conti. La Rai è stata ieri al centro di due iniziative. Il Pri ha depositato il suo preannunciato progetto di legge: tra i suoi punti essenziali la costituzione di una «alta autorità di garanzia», che dovrebbe governare l'intero sistema tv, e la contestuale abolizione della commissione di vigilanza. In un suo convegno, la Cisl ha proposto la trasformazione della Rai in azienda autonoma, scorporata dall'Iri, con tre livelli di governo: un comitato di garanti, un consiglio di amministrazione, la direzione generale.

Al Comune di Torino la giunta si salva Restano i problemi

TORINO — Al termine di una riunione durata quasi sei ore, presenti il sindaco e i capigruppo della maggioranza, l'assessore socialista alla cultura Marziano Marzano ha accettato di ritirare le dimissioni che aveva dato martedì sera per protesta contro il voto di astensione della Dc sulla sua delibera riguardante le nomine degli esperti di «Settembre musica».

La crisi dunque è stata evitata per un soffio, ma i problemi all'interno del pentapartito restano aperti, e non si tratta certo di problemi di poco conto.

Il vicesegretario del Pri Giorgio La Malfa, che è consigliere comunale nel capoluogo subalpino, ha attaccato Dc e Psi parlando di uno scontro motivato da «questioni di potere», e ha sollecitato un chiarimento che «deve assolutamente condurre a una più salda guida politica e a una maggiore lealtà di comportamento della maggioranza».

La dichiarazione è suonata assai male alle orecchie dei socialisti che vi hanno letto un attacco al sindaco Cardetti.

Dopo le elezioni dello scorso anno, il Pri aveva insistito a lungo perchè l'incarico di guidare la Giunta di pentapartito fosse affidato al suo capolista Antonio Longo, che si era invece dovuto accontentare del seggio di vicesindaco. In seguito all'uscita di scena di Longo, dimessosi nell'autunno scorso da assessore e consigliere, la carica di «vice» è stata assunta da un altro repubblicano, Ravaioli.

Il chiarimento, in pratica una vera e propria verifica politica sui punti programmatici e sul rapporto Giunta-gruppi consiliari, inizierà oggi con un altro incontro a cinque.

Il programma era stato presentato in Comune tre settimane fa, e il fatto che già se ne parli in termini di verifica «conferma clamorosamente — come sottolinea la Federazione del Pci — i giudizi sulla disomogeneità e debolezza del pentapartito, il cui logoramento è rapidissimo».

Poco prima della riunione a cinque col sindaco, l'esecutivo provinciale socialista aveva espresso «preoccupazione per l'atteggiamento assunto dalla Democrazia cristiana» nel voto su «Settembre musica» e «per alcuni comportamenti non compatibili con la funzionalità del governo della città». E' assai improbabile però, visto come stanno andando le cose, che questi rimbrotti siano sufficienti a rintuzzare le sempre più evidenti pretese egemoniche della Dc.

Arci caccia 'Ci levano i soldi eppure difendiamo l'ambiente'

ROMA — «È un giudizio grave quello che dobbiamo dare sul livello cui sono giunte le istituzioni». Sono parole di Carlo Fermariello, presidente dell'Arci caccia, nel corso di un incontro tenuto ieri a Roma con esponenti di partiti e dell'associazionismo. Sotto il tiro è l'atteggiamento dei due rami del Parlamento, che hanno votato nella finanziaria una norma soppressiva dei contributi erogati alle associazioni venatorie. Contributi che vengono alimentati dal ristorno di una parte delle tasse pagate dai cacciatori.

«Sì, questa finanziaria è stata un'esperienza allucinante — ammette il sottosegretario all'Agricoltura, il socialista Santarelli — con i deputati sequestrati, ridotti a manovali del pulsante, le Camere bloccate per mesi. Chi ha votato contro i contributi riteneva di dare un colpo alla caccia: ma quei fondi servivano a regolamentarla, ad assicurare il ripopolamento delle specie».

«Dice bene il sottosegretario — osserva Rino Serri, presidente dell'Arci — ma il governo ha le sue grosse responsabilità in quel che è accaduto. E responsabilità hanno tutti i gruppi parlamentari, per la superficialità e la disinformazione con cui hanno affrontato il problema. Non è un caso che quasi tutti abbiano cambiato al Senato l'atteggiamento che avevano tenuto alla Camera». Al Senato, l'altro giorno, nella gran confusione delle ultime battute sulla finanziaria, un emendamento che ripristinava i contributi — primo firmatario il comunista Comastri — non è passato per un voto.

Di qui la tensione che regna nel mondo venatorio (oltre un milione e mezzo di persone). Ma l'Arci caccia, come ha ribadito ieri Fermariello, ripropone la sua linea di difesa dell'ambiente, perseguita in questi anni con iniziative concrete. Il confronto con le associazioni ambientaliste viene ricercato; in questo senso svolge opera di mediazione e dialogo l'Arci, che comprende nelle sue file cacciatori ed ecologisti. Ma si respingono le strategie referendarie che puntano all'abolizione totale della caccia. Come si vede, la partita è complessa. Le buone intenzioni rischiano di venire sopraffatte da interessi corporativi, chiusure ideologiche, manovre strumentali.

Folla e affari alla Borsa internazionale di Milano

Turismo, il nuovo impero planetario sul quale non tramonta mai il sole

Presenti cento paesi (per la prima volta la Cina) - Persuasione occulta e tecnica di vendita - Ipotesi sulla stagione '86 in Italia

Dal nostro inviato

MILANO — Come Ben Hur, è del genere kolossal, con scene di massa, fondali scenografici, effetto suoni e luci. Sta quasi per finire questa milanese Borsa internazionale del turismo, cioè Bit, ma il grande happening non accenna a calare di tono.

Mescolati insieme si muovono africani, asiatici, anglosassoni, cinesi; passa uno scozzese con gonnellino e calzettoni; ragazze tahitiane avanzano con pareo solare e corona di fiori in testa; una etiope dalle mille treccioline sorride dal suo desk, mentre la ragazza guatemalteca in costume nazionale tesse col telaio a mano splendide stoffe multicolori; davanti alla sontuosa tenda ricoperta di pellicce e tappeti della Royal Air Marocco, un assorto uomo del deserto fa la sentinella tutto vestito di bianco; una misteriosa maschera d'oro a tre teste brilla sul banco della Thailandia, che offre immagini di divinità enigmatiche e ragazze dolcissime.

Impossibile abbracciare, vedere, annotare tutto. Il business turismo, visto in questo contesto che racchiude cento paesi (è presente per la prima volta anche la Cina), che tocca mezzo mondo, che vede in campo popoli ricchi e poveri, la superpotenza e lo Zambia, il Canada e il Togo, ha l'aria di un nuovo impero sul quale non tramonta mai il sole.

La corona infinita delle agenzie e dei tour operator italiani e stranieri, che ricopre una bella fetta dei 65 mila metri quadri della mostra, è un esempio perfetto di persuasione occulta e tecnica di vendita. L'Italturist, che presenta certamente uno degli stands più belli, tutto in plexiglass rilucente e disegni al neon, offre il mappamondo, cioè l'orbe terracqueo, cioè Urss, Usa, Caraibi; i ricchissimi stands americani ornati di palloncini rossi e blu esibiscono la Miami più grande, l'America al costo Twa, i trek Usa, (avventure per gente da venti a trentotto anni, chissà perché) il Grande Canyon e tutti gli alberghi con tutte le immaginabili opportunità (compresa quella di affittare seduta stante «una Limousine di lusso con telefono e champagne»).

Fortissima la Francia che ha allestito numerosi box, buona presenza dell'Inghilterra (Oxford, turismo e lingue), un fiore giallo indica l'Irlanda dagli slogan bucolici, straordinaria la Spagna con un bellissimo manifesto intitolato «Castilla-la mancha un suegno possible», sullo sfondo di un metafisico Don Chisciotte.

Sono presenti tutti in fila anche i paesi del grande nord europeo, Danimarca, Svezia, Norvegia, coi loro unici panorami. Sapete cos'è Inlandsbanan? Ve lo dice il depliant della Svezia, è la ferrovia transiberiana locale, ovverosia la porta verso le montagne svedesi; e la Skaidi di Norvegia offre invece «la porta del Capo Nord, 45 minuti da Hammerfest, la città più settentrionale del mondo, dove è possibile vedere «il sol di mezzanotte».

Israele, super Caraibi, Singapore, che c'è di nuovo a Hong Kong, mille idee jugoslave, Alpitur viaggiare col computer, vip travel, mappa delle Filippine, Stresa è in fiore, gli slogans sono infiniti, il Brasile vende accanitamente le lussuose coste del suo poverissimo Nordeste.

Naturalmente, non è solo fiera dei sogni, teatro dei desideri possibili. La Borsa è anche un mercato, una vera e propria compravendita.

Scese in campo, tutte le regioni italiane, la Sicilia in forze, l'Abruzzo, il Molise, la Toscana, Operazione Piemonte, Puglia mare e cultura, Umbria un mare di verde. Enorme come al solito, il padiglione dell'Emilia Romagna, che ha in mostra una trentina di opuscoli depliant e offre piadina con ottimo Trebbiano. Al «Buy Italy», oltre trecento operatori stranieri contrattano e confrontano in un salone dalla moquette verde e rossa, facce giapponesi e tedesche attente davanti ai tanti tavoli bianchi. Le fortune della stagione turistica 86 si costruiscono anche qui.

Già, che c'è di nuovo? «Piuttosto bene, almeno per noi dell'Emilia Romagna, dice Primo Grassi, direttore della Promotur, abbiamo avuto moltissimi visitatori (oltre ventimila), 130 giornalisti alla giornata della stampa, e tutti i nostri ticket per gli operatori stranieri sono andati esauriti. Buone nuove vengono dai tedeschi, dai paesi scandinavi e anche dalla restia Inghilterra».

E in generale? Dice Zeno Zaffagnini, responsabile del settore turismo Pci: «Dovrebbe essere, questo, un buon anno. A parte la magagna del calo Usa (che è da ascrivere più che a Fiumicino ai problemi intrinseci del dollaro) e a parte la solita magagna strutturale della mancanza di una politica turistica nazionale, che può vanificare molte potenzialità insite nell'86».

Splash, vola c'è una casa e un'auto gratis, viaggi Emotion, partire in Siria, progetto Pitagora, Ausonia un grand hotel che galleggia, autovacanza nel mondo, la mega-sirena turistica è incessante e anche un po' inebriante. Come nell'antico racconto celtico, «Non cadere in un letto d'accidia, non lasciarti sopraffare dall'ebbrezza, inizia un viaggio per mare».

Maria Rosa Calderoni

Torino, dibattito in federazione con i membri della comunità israelita

«Ma la sinistra è ostile a noi ebrei?»

Fassino: «Genocidi, diaspore, conflitti non si spiegano con il manicheismo. Riconoscimento del diritto dei popoli d'Israele e palestinese ad avere una patria» - L'indebolimento dell'Olp non giova a nessuno

Nostro servizio

TORINO — La sinistra non ha nel suo bagaglio culturale qualche elemento che la fa permeabile a una sorta di ostilità verso gli ebrei?

Potrebbero sembrare temi di un dibattito a senso unico, in realtà di queste cose e per cercare risposte, alcune centinaia di persone, molti i membri della comunità israelitica, hanno discusso di questione ebraica e sinistra razionalmente, con franchezza, pacatamente respingendo pur comprensibili tentazioni emotive. Aveva offerto l'occasione la Federazione comunista torinese che, in preparazione del congresso, sta affrontando, con una serie di appuntamenti pubblici, questioni di rilievo come «quella che stasera affrontiamo qui», ha detto Piero Fassino della Direzione del Pci aprendo il dibattito e ammettendo subito che sulla questione ebraica «il Pci sconta un deficit di attenzione» dovuto forse anche al fatto che «di solito l'approccio ai problemi mediorientali è soltanto politico».

Il conflitto in Medio Oriente dà segni di ulteriore imbarbarimento e pare avvitarsi su sè stesso nonostante alcuni atti di buona volontà dalle due parti non privi peraltro di certa doppiezza. Il governo Peres sta per concludere il periodo concordato nell'Olp si nota un logoramento di Arafat. Premessa una attenta cronologia degli avvenimenti più recenti Janiki Cingoli, del comitato lombardo del Pci, ha ricordato la posizione ufficiale del Partito comunista italiano: la condanna più ferma del terrorismo, il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese ad una patria e dell'Olp come sua rappresentanza, il diritto dello Stato di Israele ad una esistenza sicura entro i suoi confini, la più ferma lotta ad ogni forma di razzismo, le responsabilità delle due grandi potenze nell'area mediorientale, il ruolo che l'Europa ha da assolvere. All'interno della sinistra e anche nel Pci non sono mancati errori e contraddizioni. Lo Stato di Israele è stato visto ora «come un male necessario», ora «una creazione dell'imperialismo che voleva un avamposto nel mondo arabo» dimenticando il movimento della pace e quello dei kibbuz. Non è contraddittorio ammettere l'esistenza di uno Stato e non la sua ideologia fondante? L'antisemitismo in Italia non è valutabile come rischio di massa ma ci sono stati episodi (anche gli striscioni beceri negli stadi) che non vanno né dimenticati né sottovalutati. Tra gli esempi citati alcuni articoli sul «Calendario del Popolo», le omissioni di un opuscolo dell'«Espresso» un articolo di Asor Rosa. Diffusa è l'identificazione fra Stato di Israele ed ebrei. La sinistra — e il Pci innanzitutto — deve saper vedere la diversità dell'identità ebraica, dell'ebraismo italiano. Il dialogo fra le forze in campo è la via per far progredire il processo di pace in Medio Oriente.

La sinistra e il Pci sanno vedere anche in positivo la questione ebraica? Si è chiesto Stefano Levi, secondo relatore della serata. Quanti riconoscono il sottile veleno di certi messaggi suadenti di uomini che fanno opinione e contrappongono Cristo al dio dell'ira della Bibbia (come Baget Bozzo a Natale su «Repubblica»)? Altri indicano negli ebrei comunità incapaci di assimilarsi alle comunità nazionali in cui vivono.

Nel dibattito è intervenuto anche il capo della comunità israelitica torinese Tullio Levi, grato per l'occasione di dibattito offerta dal Pci.

«L'indebolimento dell'Olp di Arafat che rappresenta la maggioranza del popolo palestinese avvantaggerebbe solo estremismo e terrorismo. Non gioverebbe alle forze di pace di Israele» ha replicato Cingoli. L'immobilismo dell'Olp la danneggia e certa condiscendenza europea rischia di favorirne l'autodistruzione. La questione ebraica è sotto osservazione da tremila anni — ha osservato Stefano Levi.

La sinistra solidale col singolo ebreo ha difficoltà ad esserlo, per ragioni culturali, ideologiche, che riguardano l'Occidente, con gli ebrei come popolo, come nazione. La questione ebraica esiste e per comprenderla occorre non dimenticare mai — ha concluso Fassino — che essa nasce ben prima del nazismo così come il rapporto fra Israele e l'imperialismo non nasce con la creazione di quello Stato ma dalla successiva guerra fredda. Chi vuole affrontare davvero, seriamente, i nodi politici della questione mediorientale deve rifuggire dal manicheismo: bene e male, torto e ragione non sono tutti né da una parte né dall'altra; genocidi, diaspore, conflitti non si spiegano col manicheismo. Senza un riconoscimento pieno dei diritti di Israele, e di quelli del popolo palestinese ad avere una patria, lasciando a lui la scelta di chi dovrà dirigerla, da questa situazione pericolosa, dolorosa non si esce. Il movimento progressista, la sinistra, deve lavorare perché l'Olp superi le sue contraddizioni e Arafat esca dalle sue ambiguità, la destabilizzazione non conviene ad alcuno, Israele compreso. Le Tesi del Pci sono in discussione, il dibattito avviato dal Pci specificatamente sulla questione ebraica, può far superare certe genericità.

Andrea Liberatori

Il partito

OGGI

G. Angius, Comacchio (Fe); L. Berca, Policoro (Mt); G. Chiaromonte, Torino (31° sez.); A. Cossutta, Ravenna; P. Ingrao, Venezia (sez. Petrolchimico); L. Magri, Chieri (To); G. C. Pajetta, Modena; G. Pellicani, Catania; A. Reichlin, Napoli; A. Tortorella, Parma; G. Berlinguer, Palestrina; G. Bergna, Roma (sez. Monte Mario); P. Ciofi, Frosinone; G. D'Alema, Cosenza; C. Fredduzzi, Gioiosa Ionica (Rc); R. Gianotti, Comiso (Rg); R. Misiti, Guidonia (Roma); C. Morgia, Roma (sez. Centro); D. Novelli, Ciriè (To); G. Russo, Castelnuovo (Re); R. Sandri, Padova; R. Scheda, Roma (sez. Pietralata); G. Schettini, Frosinone; A. Tatò, Giulianova (Te); W. Veltroni, Montagnano (Ar); L. Violante, Catania.

DOMENICA

G. Chiaromonte, Torino (31° sez.); P. Ingrao, Venezia (sez. Petrolchimico); L. Magri, Chieri (To); G. Napolitano, Firenze e Pontassieve; G. C. Pajetta, Modena; G. Pellicani, Catania; G. Berlinguer, Palestrina; G. Bergna, Roma (sez. Monte Mario); P. Ciofi, Roma (sez. Campo Marzio); C. Fredduzzi, Gioiosa Ionica (Rc); R. Gianotti, Comiso (Rg); C. Morgia, Roma (sez. Centro); D. Novelli, Ciriè (To); P. Rubino, Bernalda (Mt); G. Schettini, Cosenza; W. Veltroni, Lucignano (Ar); V. Vita, Comacchio; R. Trivelli, Giulianova.

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 25 febbraio alle ore 16.

Per rendere la legge meno pasticciata e più giusta

Cambiare il condono

Ecco le proposte del Pci per la sanatoria edilizia

Conferenza-stampa a Montecitorio con Napolitano e Chiaromonte - La revisione va fatta entro marzo per evitare speculazioni elettorali - I problemi del territorio e dell'ambiente

ROMA — Le proposte del Pci per modificare la legge sul condono edilizio sono state esposte ieri a Montecitorio, durante una conferenza-stampa cui hanno partecipato i presidenti dei gruppi della Camera Giorgio Napolitano e del Senato Gerardo Chiaromonte, il responsabile della sezione casa e territorio Lucio Libertini e i parlamentari Andrea Geremicca, Guido Alborghetti e Nino Mannino. Di fronte alla confusione e alle falsificazioni, per sgombrare il campo da illazioni e inesattezze sull'atteggiamento del Pci riportate in questi giorni dalla stampa, abbiamo sentito la necessità — ha esordito Napolitano — di rendere noti gli orientamenti che abbiamo sostenuto durante il lungo iter parlamentare del condono e, recentemente, nella commissione Lavori pubblici della Camera dove, in sede legislativa, è possibile migliorare la legge. Napolitano ha insistito sull'esigenza di chiudere il capitolo dell'abusivismo per colpire duramente le eventuali nuove violazioni e di porre mano ad una politica di risanamento del territorio. Ma la questione della revisione deve essere chiusa entro il mese di marzo; ogni ipotesi di rinvio — ha sottolineato Chiaromonte — è deleteria. Se questo accadesse, potrebbe essere inquinante per la campagna elettorale in Sicilia. Quello che i partiti della maggioranza diranno o faranno sarà imprevedibile o forse troppo facilmente prevedibile. Circa le posizioni degli ambientalisti — ha detto Chiaromonte — ci sono sensibilità diverse, ma non c'è contrasto di fondo. Non si possono mettere sullo stesso piano — ha sostenuto Libertini — i responsabili del sacco del paese e gli ambientalisti che hanno le nostre stesse preoccupazioni, ma diverse valutazioni. Bisogna trovare nei prossimi giorni delle soluzioni ragionevoli al problema dell'abusivismo. I comunisti hanno già proposto un incontro di tutti i gruppi democratici di Camera e Senato per affrontare concretamente le questioni del territorio, dell'edilizia e dell'ambiente.

Le proposte del Pci sono state illustrate da Geremicca. I comunisti ritengono che la legge sul condono vada nettamente modificata per correggerne distorsioni ed iniquità. Hanno riproposto da tempo cambiamenti essenziali.

Ecco i punti qualificanti:

1. Bisogna riportare la sanatoria penale nell'ambito costituzionale dell'amnistia, abbandonando l'insostenibile pretesa di ricorrere all'istituto dell'oblazione. Per la concessione dell'amnistia debbono verificarsi alcune condizioni: che i responsabili dell'opera abusiva versino le somme previste a titolo di sanatoria; che l'abuso sia stato ultimato nei termini legali. Sono sollevati dal pagamento coloro che abbiano avuto comminate sanzioni penali.

2. La realizzazione della sanatoria amministrativa deve essere affidata alle Regioni, facendo salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano. Le Regioni, in modo incisivo, dovranno distinguere tra abusivismo di necessità e abusivismo di speculazione in rapporto alla realtà delle diverse aree territoriali e colpire con fermezza gli abusi che hanno prodotto danni rilevanti al territorio e all'ambiente.

3. Il contributo per oneri di urbanizzazione e costo di costruzione determinato dalle singole Regioni e relativo alle opere abusive non potrà essere inferiore a quello già posto a carico delle costruzioni autorizzate, ferma restando la necessità di prevedere forti penalità per gli abusi non di necessità. Se l'abuso sia stato commesso da una società, un'impresa o un ente, il contributo raddoppia.

4. Riduzioni sono previste per chi possieda i requisiti per accedere all'edilizia pubblica popolare; per chi possa accedere all'edilizia agevolata dello Stato; per chi non sia proprietario di altra abitazione idonea nel comune di residenza o in quelli confinanti. Queste agevolazioni non si applicano per le case di lusso o quelle di superficie superiore a 200 mq. Inoltre si può usufruire di una riduzione del 50% se si concorda con il Comune una convenzione (o anche atto unilaterale d'obbligo) sul prezzo di vendita e il canone d'affitto per dieci anni.

5. Del ricavato dei proventi di sanatoria, il 70% va al Comune in cui si è verificato l'abuso e va destinato all'acquisizione di immobili e all'urbanizzazione di aree. Il restante 30% va allo Stato per la formazione di un fondo nazionale per acquisire e urbanizzare aree edificabili; per finanziare piani di recupero degli insediamentiabusivi; per acquisire aree da destinare a parco nazionale o regionale, ecc.

6. I Comuni possono acquisire al proprio patrimonio terreni, qualunque sia la destinazione urbanistica per realizzare un demanio comunale di aree.

7. Vanno stralciate le norme antisismiche che vanno collocate all'interno di un diverso provvedimento di carattere generale, riguardante l'intero comparto edilizio, legale e abusivo.

8. Vanno rese chiare e praticabili le procedure di condono. Vanno rafforzati i settori della pubblica amministrazione preposti alla realizzazione della sanatoria.

Il Pci (che terrà il 24 e 25 marzo un convegno a Palermo sul risanamento del territorio del Sud) infine, ritiene che per chiudere davvero il drammatico capitolo dell'abusivismo ed aprire una nuova fase di governo e programmazione del territorio e di difesa dell'ambiente, occorre difendere e attuare fino in fondo la parte della legge relativa alla prevenzione dell'abusivismo futuro; realizzare la nuova legge sul regime dei suoli che dia ai Comuni efficaci strumenti di intervento e di pianificazione; varare un grande piano di risanamento del territorio; avviare una nuova ed organica politica della casa e della città.

Dopo l'illustrazione degli emendamenti una fila di domande. È stato contestato che il Pci abbia deciso ora di proporre delle modifiche alla legge, sulla spinta del movimento dei sindaci. Movimento — ha sostenuto Chiaromonte — composito e contraddittorio, ma che in ogni caso «va salutato positivamente», né il Pci poteva ignorarlo, ed è un merito del Pci aver cercato di incanalarlo verso sbocchi democratici e parlamentari. Comunque, le proposte comuniste sono del novembre '85, ed è falso che prevedevano oblazioni diverse per le Regioni del Nord e quelle del Sud.

Claudio Notari

ROMA — Un momento della manifestazione dei sindaci del Mezzogiorno contro la legge sul condono edilizio

«Mi chiamo Giuseppe Randazzo, bracciante. Nel '48 abitavo in una stanza con mio padre e otto fratelli. Ho tirato su una casa di 46 metri quadri»

«Il Comune di Alcamo lasciò mano libera al clan dei costruttori: comprarono la terra a 3mila lire al metro rivendettero a 300mila lire»

Storia di un povero abusivo «Chiesi un prestito al 12%...»

Dal nostro inviato

SAN CIPIRELLO (PALERMO) — La sala è piena come un uovo. Padri di famiglia, tutti rigorosamente vestiti di scuro ma anche giovani e parecchi. La gente accorsa a sentire il sindaco Motta che riferisce degli incontri e della manifestazione di Roma non ce la fa tutta ad entrare nel cinema comunale e molti ascoltano in grande silenzio in piedi.

Siamo a San Cipirello, zona interna, non lontana da Piana degli Albanesi e da Corleone, ai piedi del monte Cometa. Zona rossa con una forte struttura agricola e vitivinicola cooperativa nata come feudo, assieme a San Giuseppe Iato, comune confinante, per volere del principe di Beccadelli un centinaio d'anni fa. Zona di emigrazione, di piccola mafia, di abusivismo edilizio generalizzato.

Il vecchio nucleo del paese è costruito tutto attorno alla sinuosa strada provinciale ma negli ultimi 10-15 anni casupole su casupole sono spuntate un po' dappertutto. La gran parte delle quali sono semplicemente un simulacro: di esse in piedi c'è soltanto lo scheletro.

Nella piccola sala cinematografica praticamente c'è tutto San Cipirello. Di fatto non una famiglia non è rappresentata. Si sentono tutti «illegali» ma difendono a spada tratta le loro ragioni. E vogliono rientrare ben presto nelle regole del gioco. Ma, per favore, non si parli di oblazione o di multa. Sono offesi del trattamento ricevuto complessivamente dai giornali. «Ma perché questi signori di Milano e di Roma non vengono qui a vedere noi fuorilegge, noi grandi speculatori». E allora ascoltiamo queste storie.

«Mi chiamo Giuseppe Randazzo, sono bracciante, nato tra la fame. Nel 1948 sono immigrato in Brasile ma sei mesi dopo sono tornato. Ero già sposato. Abitavo allora assieme a mio padre e a otto fratelli in un'unica stanza che ospitava anche numerosi animali e attrezzi agricoli. C'è allora chi mi prestò 450 mila lire al 12% di interesse e ho tirato su quella che si può chiamare una casa di 46 metri quadrati, dove ancora non c'è una doccia ma solo un gabinetto. Dopo trent'anni questo «palazzo» non è ancora finito perché poi ho fatto una «soletta» e sopra sto tentando di costruire un altro appartamentino di altri 46 metri quadrati per i miei due figli».

«Sono Antonio Girgetti, ho 60 anni. Nel 1960 qui ci fu la peronospera, malattia delle piante, e partii per la Svizzera. Presto mi ammalai e tornai. Fino al 1978 ho abitato in 70 metri quadrati con moglie e tre figli, un mulo e diverse galline col solaio fatto di paglia e fieno. Poi ho deciso. Mi ero sacrificato tutto una vita e con quei pochi risparmi racimolati ho comprato un pezzo di terra quassù in montagna e dopo ogni vendemmia l'ho tirata su a poco a poco la mia abitazione. Poi i lavori si fermavano e venivano ripresi regolarmente in autunno quando avevo dei soldi da buttare in questo palazzo».

A Gaspare Dragotto tremano le mani. È infatti in pensione come invalido civile. Guadagna 349 mila lire al mese. Ha otto figli, quattro maschi e quattro femmine dagli 11 al 23 anni. In casa lui è l'unico ancora a portare dei soldi. Fino a qualche tempo fa abitava con tutta la sua numerosissima famiglia in 60 metri quadrati. Ora ha una casupola. «Come faccio a pagare — dice angosciato — l'oblazione? Non ho via d'uscita. Sono come una pietra. Se la spremi non esce niente».

Ecco altre storie, altre penose vicende. Fino al 1970 qui tutti erano mezzadri e le terre fertili erano in possesso di pochissimi latifondisti. Poi San Cipirello crebbe economicamente grazie anche alle dimesse degli emigrati. «E la gente per un fatto di civiltà — racconta Maria Maniscalschi, insegnante, ex sindaco di San Giuseppe Iato — non ne poté più di vivere in quelle condizioni terribili. E nacque l'abusivismo. Come dovevano fare? La Regione aveva bloccato tutto e perdipiù gli strumenti di legge esistenti erano superati, anacronistici, del tutto contradditori. Inoltre c'è da dire che dopo il terremoto del '68 la gente ebbe paura rendendosi conto di abitare in case non sicure». Ecco allora spuntare le abitazioni, sopraelevare quelle tipiche a un piano, gettare le fondamenta di strutture grazie solo al disegno magari del muratore. E la gente ha cominciato a fare i debiti per aver finalmente un tetto adeguato. «C'è chi naturalmente ha tirato su delle case che oggi misurano anche 2 o 300 metri quadrati. Ma è speculazione questa? Il primo piano serve qui per rimetterci gli attrezzi e le bestie, il secondo per il padre e la madre e il terzo eventualmente per i figli. Questa è la nostra cultura, la nostra solidarietà familiare».

Si esce dal cinema dove in pochi minuti si è finito di raccogliere i soldi che son serviti per andare con due pullman a Roma e un gruppo di persone ci vuol mostrare a tutti i costi il «quartiere svizzero». Il nome già la dice lunga. È stato edificato grazie ai piccoli risparmi racimolati in anni di duro lavoro a Zurigo e a Basilea.

Mauro Montali

Storia di un ricco speculatore «Fecero della costa cosa loro»

Dal nostro inviato

ALCAMO (Trapani) — *La capitale del vino e del travertino ma anche della disoccupazione giovanile, la città del clan Rimi, l'emblema dell'assalto alla costa e dello scempio edilizio. Ecco Alcamo e il suo strano modello sociologico. La gente qui ha un fortissimo legame con la propria terra e i propri «luoghi» e se la sera non tornano a casa tutti a riassaporare il «fascino» della cittadina non si sentono felici. «Pensa che anche 40-50 anni orsono i contadini — spiega l'avvocato Leonardo Pipitone — abitavano nel centro storico e si sobbarcavano di un lungo cammino con il carro pur di rientrare». È la città dei paradossi. È a quattro chilometri dal Mediterraneo, nello splendido scenario del golfo di Castellammare, eppure Alcamo non ha mai avuto rapporti stretti col mare. «Sì — dice Pipitone — non l'abbiamo mai amato in modo particolare, il nostro sbocco logico piuttosto è stato verso l'interno. Insomma storicamente siamo dei campagnoli». Eppure a vederla ora non si direbbe. Alcamo ha l'80 per cento di abitazioni illegali e tutte protese verso il mare al punto di non esserci più soluzione di continuità tra la splendida spiaggia e il vecchio nucleo storico di fondazione araba.*

Cosa è successo? «Bisogna tornare indietro, nel 1960 — racconta Aurelio Coppola, funzionario della Lega delle cooperative e segretario comunista di sezione — quando ad Alcamo c'era una giunta di sinistra nell'ambito dell'esperienza milaziana. Allora la città fu dotata di un rigoroso Piano regolatore, ma due anni dopo si cambiò maggioranza e di quel progetto non se ne parlò più. Anzi fin d'allora si stabilì un rapporto privilegiato tra un gruppo di costruttori e l'amministrazione che ha funzionato come una sorta di comitato d'affari, fino al degrado attuale». E non è che sia stato un rapporto tutto rose e fiori. Una serie di assassinii hanno punteggiato la vicenda politica di questo popoloso centro del Trapanese. «Ora quando si parla di abusivismo — dice Aurelio Coppola — bisogna che si sappia che noi comunisti abbiamo tutte le carte in regola. Abbiamo pagato prezzi salatissimi, tanto da ridurci elettoralmente al 10 per cento, per aver puntato ad un corretto governo del territorio e per averlo ricordato in tutte le circostanze». E allora forse ha ragione qualcuno quando accusa i comunisti di cavalcare la tigre dell'abusivo pur di recuperare il terreno perduto? «No, le cose non stanno affatto così. Anzi questa è l'occasione per rilanciare la nostra battaglia di sempre».

Vediamole dunque, queste cose. Incominciamo col dire che Alcamo ha tre livelli di abusivismo: il vecchio nucleo del paese, il bosco, ossia quell'intercapedine situata tra la cittadina e il mare, la costa vera e propria. «Prima di parlare di abusivismo — spiega Giuseppe Canzoneri, segretario della Camera del lavoro — bisogna però capire bene cosa è stata la speculazione sulle aree tra la fine degli anni Sessanta fino e quella del decennio successivo». La città in questi anni ha conosciuto, grazie alla fiorente agricoltura e alle distillerie di vino, un piccolo boom economico. Ad Alcamo giravano i soldi, i risparmi erano diventati notevoli.

Il Comune lasciò mano libera al clan dei costruttori — ricorda Pipitone — di cui la famiglia Rimi era una parte non lieve. Gli speculatori ricorrendo anche alle minacce comprarono allora tutti gli appezzamenti di terreno che c'erano a nord della città verso la montagna e poi abusivamente li lottizzarono rivendendo a 300mila lire il metro quadrato ciò che avevano preso a 3mila lire». E la gente, in assenza di tutto si butto a corpo morto in questa avventura acquistando terreni non urbanizzati e cominciando a costruire. «Lo Stato — dice Onofrio Trovato, agricoltore — che speranza ci dava allora? Basti dire che il tanto famoso "villaggio regionale" la cui edificazione cominciò nel 1958 è ancora lì».

Pur di avere un terreno in città, molta gente vendeva pezzi del bosco di Alcamo che fino a 10-15 anni fa era considerato di valore nullo. E arrivarono allora frotte da Palermo e da altre parti per comprare a pochi soldi un appezzamento, anch'esso abusivo, a pochi metri dal mare. E nasceva a poco poco una seconda città. Poi gli alcamesi scoprirono il Mediterraneo. Le vacanze erano diventate anche per loro uno status simbol e sull'onda della «classe dirigente», sindaci, ex sindaci, costruttori, assessori, media borghesia, che aveva cominciato a dare l'assalto alla costa costruendo case su case proprio sulla spiaggia (magari presentando progetti falsi di probabili pensioni o piccoli hotel) il bosco di Alcamo divenne dall'oggi al domani una vera città estiva. Oggi si calcola addirittura che l'85 per cento della popolazione ha qui la sua seconda casa. Abusiva, del resto, come la prima.

«Ma allora che senso ha — commenta l'architetto Bonanno — passare un colpo di spugna su tutto questo e farlo diventare regolare pagando l'oblazione. Le cose vanno capite e vanno distinte. Un conto è l'abusivismo del centro, di grande necessità, un altro è quello del bosco, un altro ancora, un vero scempio, è quello sulla costa».

m. m.

Requisitoria del Pm

Condannata la Stoppani in nome del popolo inquinato

Dalla nostra redazione

GENOVA — Che la Stoppani di Cogoleto abbia scaricato in mare fanghi al cromo (oltre 152 mila tonnellate fra l'ottobre del 1984 e la fine del 1985) è pacifico; ed è pacifico l'abbia fatto, usando il mare come pattumiera, nella consapevolezza di violare la legge; dunque i responsabili della società e della fabbrica siano condannati.

Così il pubblico ministero Sabrina Noce ha concluso ieri la sua requisitoria al processo in corso presso la Pretura di Sestri Ponente, chiedendo per Carlo Maria Cornale, legale rappresentante della «Luigi Stoppani S.p.a.», e per Sebastiano Vasuri, responsabile tecnico dello stabilimento di Cogoleto, la condanna ad un anno e quattro mesi di arresto e a cinque milioni di ammenda ciascuno.

A favore di entrambi, incensurati, l'accusa ha sollecitato le attenuanti generiche; ma non il minimo della pena «*per la gravità delle ripetute inadempienze; per il sostanziale disinteresse, dimostrato anche in udienza, circa le imponenti e nefaste conseguenze ambientali dei metodi Stoppani; per aver sempre rinviato l'adozione dei miglioramenti tecnici necessari (e possibili) privilegiando il contenimento dei costi di gestione*».

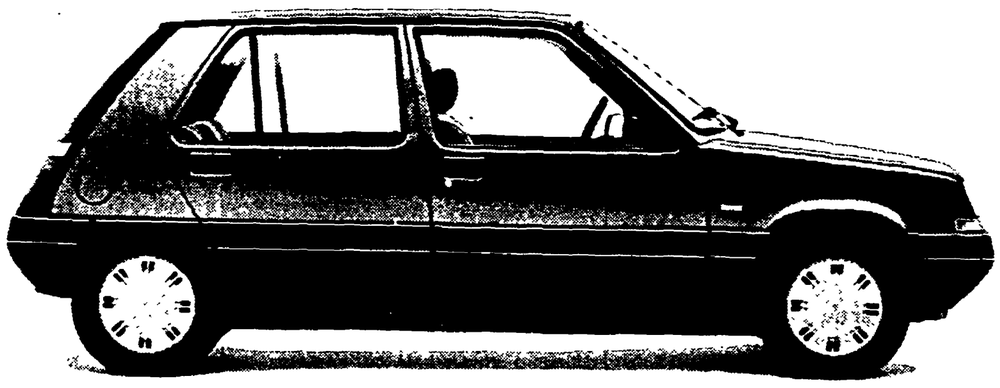
La sentenza del giudice Ignazio Patrone è prevista per oggi, dopo che il cospicuo collegio di difesa avrà terminato le arringhe.

I patroni di Italia Nostra, Wwf e Lega per l'Ambiente, costituitesi parte civile, avevano parlato ieri, rivendicando giustizia a nome delle associazioni protezionistiche e, più in generale, del «popolo inquinato»; «*ci accusano di arroganza* — hanno sottolineato con vari accenti gli avvocati Copello, Bonifai, Tonani, Susan, Dall'Orto — *e di malafede; insinuano il sospetto che agiamo come quinta colonna di aziende straniere; parlano di demagogia; in realtà hanno paura, gli industriali inquinatori, di qualsiasi partecipazione democratica alla gestione del territorio; la Stoppani ha tirato avanti per anni senza risanarsi, pur potendolo e dovendolo fare, perfino in spregio alle esigenze di immagine che qualsiasi azienda moderna oggi si pone; e con amarezza dobbiamo rimarcare la latitanza della Regione, che aveva il compito di pianificare e controllare la politica ambientale della Liguria e non l'ha fatto; quello che chiediamo non è tanto un aumento della repressione penale, quanto una più diffusa e puntuale applicazione delle buone norme vigenti, per una crescita generalizzata della cultura e della coscienza ecologica*».

Frattanto la mappa giudiziaria del caso Stoppani si è arricchita di un capitolo nuovo: al processo che si conclude oggi a Sestri; alle inchieste condotte dai pretori Alberto Haupt (imputati di omissione di atti d'ufficio due assessori ed un funzionario regionale) e Marina Maistrello (sull'inquinamento del torrente Lerone e del litorale di Arenzano e Cogoleto); e al procedimento che il giudice istruttore Alberto Zingale sta per concludere su alcuni decessi per cancro assai «sospetti», registrati fra i dipendenti Stoppani; a tutto ciò si è aggiunto ora un esposto della Lega per l'Ambiente contro l'ex sindaco comunista di Cogoleto Mino Daccomi, cui si contesta che, pur a conoscenza di dati allarmanti sull'inquinamento da cromo, non avrebbe a suo tempo provveduto a proibire l'esercizio della pesca; provvedimento che è stato adottato una settimana fa dalla Capitaneria del Porto di Genova sulla base dei risultati di analisi svolte su organismi marini dal laboratorio della Usl di Imperia.

Rossella Michienzi

Provate il Diesel Supercinque.



Provate la velocità: 150 km all'ora.
Provate l'economia: 25,6 km con un litro.
Provate la potenza: 55 CV DGM.

In tutta la rete Renault, Supercinque Diesel è a vostra disposizione per una prova. Scoprirete un confort eccezionale e prestazioni da record ad un prezzo davvero interessante: da Lit. 11.540.000, chiavi in mano naturalmente.

Dai Concessionari Renault.

FILIPPINE — Intervista al cardinale primate della Chiesa cattolica

Sin: perché no a Marcos

«Se rinuncia lo aiuteremo ad andarsene»

«Molto efficace la campagna per la disubbidienza civile» - I rapporti con Cory Aquino

Il card. Jaime Sin

Dal nostro inviato

MANILA — Il primate della Chiesa cattolica filippina cardinale Jaime Sin ritiene che una forte pressione internazionale potrebbe indurre Marcos a rassegnare le dimissioni, e gli offre la sua protezione per un espatrio sicuro in caso che la situazione si evolva a tal punto che l'attuale presidente debba sentirsi personalmente in pericolo. Sono le principali novità di un'intervista all'«Unità» nella quale Sin ha anche lasciato capire di svolgere un ruolo frenante verso le impazienze dell'opposizione e ha ammesso di avere premuto su Cory Aquino perché rinunciasse all'autoproclamazione a presidente nella grande manifestazione popolare di domenica scorsa al parco di Luneta.

Incontriamo il cardinale insieme ai colleghi dell'«Avvenire» e di «Libération» nella residenza arcivescovile in Mandaluyong. Sin con alcuni altri prelati tra cui il vescovo ausiliario di Manila Teodoro Bacani e il cardinale Ricardo Vidal (rispettivamente considerati espressione di tendenze progressiste e conservatrici in seno al clero) è stato tra i promotori della conferenza episcopale che la settimana scorsa ha prodotto un documento di decisa condanna del regime di Marcos. Nei 60 minuti del colloquio il primate ha dato sovente libero sfogo alla sua ben nota vena ironica.

— Che pensa della campagna per la disobbedienza civile?

«È molto efficace. Ieri è venuto da me il sindaco (di Mandaluyong, una delle tredici municipalità di Metromanila, ndr) e sembrava molto triste per quello che sta succedendo».

— Pensa che le Filippine corrano il rischio di una guerra civile?

«No, nessuna guerra civile, solo un po' di confronto. La gente capisce che la democrazia può ancora fiorire nel nostro paese, se no è la fine. Ora il povero presidente non sa più cosa fare. Molti ambasciatori non assisteranno nemmeno al suo insediamento. L'hanno scorso ho regalato a lui, al ministro della Difesa Enrile, al generale Ver (capo di stato maggiore dimissionario, ndr) un bel libro. Racconta di un colonnello tedesco persecutore di ebrei a Roma, durante la seconda guerra mondiale. Un giorno minaccia di morte monsignor Flaherty che proteggeva gli ebrei. Poi la Germania perde la guerra e il colonnello implora Flaherty di proteggere lui e la sua famiglia. Il monsignore lo porta in salvo in Svizzera. Questo può fare la Chiesa verso Marcos e sua moglie. Avremo buona cura di lui se qualcosa dovesse accadere».

— Porterebbe Marcos in Svizzera...?

«Forse in Indonesia (ride). Comunque non è un problema attuale, ma potrebbe accadere».

— Celebrerà una messa per Marcos il giorno dell'insediamento (previsto per martedì prossimo, ndr)?

«Non ci sarò, parto domenica (domani, ndr) per Roma. Avevo detto loro comunque di non invitarmi. A Malacanang c'è un cappellano. Tuttavia ho raccomandato che non sia celebrata alcuna messa. Verso il povero presidente è stato dichiarato l'ostracismo cristiano. Non vuole seguire le regola della Repubblica filippina? Faccia pure, ma noi non gli parliamo. Così capirà che sbaglia».

— Che impressione ha avuto dell'incontro con Habib, inviato di Reagan?

«Habib è stato qui un'ora, guardava il soffitto, l'ho guardato anch'io. Sapete: è un diplomatico. Ma non posso dire cosa mi abbia detto perché siamo d'accordo di mantenere il segreto. Sembra comunque che gli Stati Uniti siano preoccupati. Io no, sono ottimista».

— Molti giovani sono attratti dalla lotta armata anche se non sono comunisti.

«Se la Chiesa non avesse preso posizione i giovani ora diventerebbero comunisti. Ma l'ha fatto. Ecco perché abbiamo parlato: perché non vogliamo perdere tutta questa gente».

— Marcos dice che il comunismo è una minaccia.

(ridendo) «Il 31 dicembre scorso ho chiesto a Marcos: è vero che i comunisti sono forti? E lui: no. Il giorno della festa di Santo Nino ho domandato ad Enrile: come sono i comunisti? E lui: molto deboli. Ora qualche volta in pubblico dicono che invece sono forti. Io non lo credo».

— Il coinvolgimento della Chiesa in politica non rischia di minare la separazione tra Chiesa e Stato?

«Sì, se avessimo un partito, ma noi adempiamo semplicemente ai nostri doveri. Credo nella separazione tra Chiesa e Stato. Chi interferisce è il governo che vorrebbe usare la Chiesa per restare sempre al potere».

— Parteciperebbe a dimostrazioni pacifiche con l'opposizione?

«No, l'ho detto loro quando domenica volevano invitarmi ad andare a Luneta. Se vado significa che sto con l'opposizione. In quell'occasione dissi a Cory di non proclamarsi presidente, perché l'avrebbero accusata di sedizione. Mi viene a trovare spesso anche la first lady. Recentemente una volta voleva venire alle tre di notte. Ho detto che preferivo dormire. È arrivata il mattino dopo in lacrime. L'ho consigliata di andare a pregare con le monache contemplative».

— Cory Aquino sembra comunque essere sostenuta dalla Chiesa.

(nuova risata) «Prima delle elezioni vennero da me lei e Laurel e li consigliai di non presentarsi entrambi candidati per l'opposizione. Mi dissero: scelga lei. Risposi: no, tocca a voi. Allora volevano tirare a sorte. Ho risposto che non era una lotteria, ma una cosa seria. Finalmente si accordarono e Marcos si rese conto che per lui cominciavano i problemi».

— Se incontrasse Marcos, gli chiederebbe di dimettersi?

«Si offenderebbe (ironizza). Non si dimetterebbe se glielo chiedessi io, ma se la pressione internazionale fosse forte, potrebbe non avere altra alternativa, se usa il cervello».

Gabriel Bertinetto

CIAD — La situazione si aggrava di ora in ora

Usa e Libia rafforzano le due fazioni in lotta

Pressioni per coinvolgere la Francia in una grande offensiva contro i «ribelli» appoggiati da Tripoli - Le esitazioni di Mitterrand - I prossimi giorni forse decisivi

Nostro servizio

PARIGI — La situazione nel Ciad si sta aggravando d'ora in ora anche se la calma relativa del «fronte» sul sedicesimo parallelo potrebbe suggerire il contrario. Si tratta di una situazione estremamente complessa, sia sul piano politico che sul piano militare, per il tentativo del governo di N'Djamena, istigato dagli Stati Uniti, di coinvolgere il governo e le forze armate francesi in un conflitto destinato a liquidare per sempre o per molto tempo le truppe del Gunt (Governo di unione nazionale di transizione) che, a loro volta, continuano a ricevere rinforzi dalla Libia e chiamano a raccolta le varie formazioni «ribelli» disseminate lungo la «linea rossa» di demarcazione, fino alla frontiera col Sudan, allo scopo di dare «il colpo decisivo» al governo di Hissene Habrè.

Sul rafforzamento del Gunt le informazioni che giungono a N'Djamena attraverso i servizi di spionaggio aereo americani sono effettivamente allarmanti: da lunedì a giovedì i 3mila uomini di cui disponeva Gukuni Uddel sarebbero diventati 6mila e il governo libico avrebbe provveduto a rifornirli con invii massicci di veicoli blindati e carri armati. Tutto starebbe insomma a provare che il Gunt potrebbe scatenare entro pochi giorni una violenta offensiva lungo il sedicesimo parallelo.

Resta da verificare però l'esattezza di queste informazioni sulle quali si fonda Hissene Habrè per sollecitare dalla Francia qualcosa di molto più importante dello sforzo puramente difensivo compiuto fin qui attorno all'aeroporto della capitale e che servivano ieri al «Figaro» per un grosso e allarmistico titolo di prima pagina e per un editoriale destinato a mettere in dubbio la credibilità della presenza francese nel Ciad.

È bene, è positivo — diceva il «Figaro» — che Mitterrand abbia ordinato di bombardare domenica scorsa l'aeroporto libico di Ouadi-Doum. Ma, a questo punto, e mentre si addensano i pericoli di una nuova aggressione dei «ribelli» appoggiati dalla Libia contro il «governo legale» di N'Djamena, può bastare questa impresa ad allontanare il pericolo?

E qui le riflessioni del «Figaro» evidentemente convergono con quelle di Hissene Habrè e degli Stati Uniti che hanno già inviato nel Ciad aiuti in materiale militare e pezzi di ricambio per 6 milioni di dollari e che si dichiarano disposti a fare anche uno sforzo supplementare.

In sostanza si tratterebbe ora di passare alla controffensiva, di rompere il fronte avversario che minaccia da anni la stabilità del potere di Hissene Habrè e di ricacciare definitivamente entro i confini libici quello che resterebbe delle truppe di Gukuni dopo uno scontro aperto e decisivo. Per essere ancora più precisi, il problema è di battere in breccia tutta la strategia di Gheddafi nel nord del Ciad e di fargli mordere la polvere, o la sabbia. Il che libererebbe Hissene Habrè dall'ipoteca del Gunt e costituirebbe per gli Stati Uniti quel successo da tempo ricercato sulla Libia e sul suo presidente.

Ma è qui che la Francia esita non avendo nessuna intenzione di provocare un nuovo e sanguinoso conflitto ma al tempo stesso temendo che gli americani approfittino delle sue esitazioni per sostituirsi ad essa e assumere finalmente la direzione delle operazioni anti-Gheddafi attraverso il governo di Hissene Habrè. Il governo francese ha dunque deciso in queste ultime ore di andare al di là della semplice e già conclusa «operazione sparviero» di difesa dell'aeroporto di N'Djamena e di inviare un nuovo armamento pesante alle guarnigioni ciadiane situate sul sedicesimo parallelo. Materiale pesante, per ora, ma non soldati francesi, almeno così si dice, che tuttavia resterebbero nelle retrovie della capitale pronti ad intervenire soltanto in caso di una aggressione «ribelle» o libica.

Da 17 anni dura la guerra civile nel Ciad e da altrettanti anni la Francia si trova presa in questo circolo vizioso non potendo liberarsi da un ruolo al quale, tutto sommato, non vuole rinunciare per ragioni di prestigio, per ragioni strategiche o semplicemente per «tradizione». Ma da quando ci si è messa di mezzo l'America il circolo vizioso rischia, come abbiamo visto, di diventare spirale nella quale si può essere presi e travolti. I prossimi giorni, comunque, potrebbero essere decisivi. Ma non sarà allora troppo tardi per fare marcia indietro?

Augusto Pancaldi

BELGIO

Cossiga alla Nato esalta la politica del dialogo

Cee e Alleanza atlantica, scelte internazionali di fondo dell'Italia - Gli incontri con Jacques Delors e con Lord Carrington

BRUXELLES — Il presidente Cossiga con il segretario generale della Nato, Lord Carrington, nella sede dell'Alleanza atlantica

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Mattinata alla Cee, colazione con il presidente della Commissione Jacques Delors, pomeriggio alla Nato, pranzo con il segretario generale dell'Alleanza Lord Carrington: la penultima giornata in Belgio del presidente Cossiga è stata dedicata tutta al contatto con le istituzioni che incarnano, come lui stesso aveva sottolineato più volte nei giorni scorsi, le «due scelte di fondo della politica internazionale dell'Italia».

Tanto alla Cee, prima nella sede del Consiglio dei ministri e poi alla Commissione, quanto alla Nato il presidente ha pronunciato discorsi di un certo impegno politico, il che ha fatto sì che qui e là siano apparsi sfiorare qualche tema controverso della politica estera del governo, oggetto di non celate divisioni e di qualche contrasto tra le forze della maggioranza.

Davanti ai commissari della Cee Cossiga ha fatto un cenno prudente, ma abbastanza esplicito, alla posizione italiana sull'«atto unico», la «miniriforma» della Comunità, che Andreotti ha rifiutato giorni fa di firmare (ma Spadolini sostiene che è stato un errore, da correggere al più presto). L'Italia — ha detto il presidente — «ha valutato l'esito della conferenza intergovernativa con qualche sentimento di delusione», con la sensazione che «le occasioni offerte» «non siano state raccolte». È auspicabile che «entro brevissimo tempo si possano creare tutte le condizioni necessarie affinché l'"atto unico" venga sottoscritto dalla totalità dei paesi membri», ma l'Italia considera comunque «appena avviato» il processo di riforma della Comunità. Questo invece deve essere accelerato verso l'unione politica, con una «temerarietà» che, come ha detto Cossiga più volte qui in Belgio, è oggi l'unica scelta possibile per garantire la stessa vitalità e il futuro delle strutture di integrazione sin qui realizzate.

La necessità di una Europa più unita e integrata come condizione di una «più equilibrata e incisiva partecipazione» dei partner europei alle scelte difensive dell'Alleanza è stata richiamata da Cossiga anche nel discorso pronunciato davanti ai rappresentanti permanenti dei governi Nato, prima del colloquio con Lord Carrington. Solo quando sarà una «solidale unione politica di popoli liberi», l'Europa — ha detto — potrà essere «soggetto attivo ed autonomo della politica internazionale, e non già oggetto-spazio delle iniziative altrui».

Cossiga, poi, ha posto l'accento sulla «rispettosa aderenza» della Alleanza ai suoi compiti difensivi, aderenza sulla quale si basa la partecipazione dell'Italia. Partecipazione che «è da ormai diversi anni, e mi è gradito accennarlo — ha aggiunto il presidente — oggetto di consenso di tutte le grandi forze politiche del nostro paese». Questa connotazione dell'Alleanza deve esprimersi «nel continuare a formulare proposte negoziali e ambiziosi progetti per ridurre la dipendenza dall'armamento nucleare senza compromettere l'essenziale stabilità strategica». La linea del dialogo, insomma, che «ha favorito l'iniziativa» delle proposte di disarmo di Gorbaciov e permette, più in generale, di perseguire «traguardi di distensione tra l'Est e l'Ovest».

La visita alla Nato si è chiusa con l'incontro del Presidente con gli italiani, seicento tra militari, funzionari e loro familiari, fanfara dei bersaglieri da una parte e bimbi con le bandierine dall'altra.

La giornata si era aperta in un clima assai meno sereno, con la notizia del grave attentato di Roma (sulle reazioni del Presidente riferiamo in altra parte del giornale), oltretutto destinata ad alimentare le polemiche che già si profilano sulla opportunità dell'amnistia, l'eco dei tonfi parlamentari del pentapartito e il nervosismo ritrasmesso da Roma. Nervosismo ben testimoniato dall'agitazione di Spadolini, il quale in sole venti ore è riuscito a: rientrare da Bonn, partecipare al ricevimento dell'altra sera in ambasciata a Bruxelles, polemizzare contro la prospettiva dell'amnistia, farsi portare in aereo a Roma, partecipare al Consiglio di Gabinetto («oltre che ministro sono il segretario di uno dei partiti della maggioranza»), farsi riportare dall'aereo a Bruxelles, assistere all'arrivo di Cossiga alla Nato e cercare i giornalisti per dichiarare ancora. Un exploit.

Oggi, salvo imprevisti, la giornata dovrebbe essere più tranquilla. Prima colazione da re Baldovino, il quale, benché la visita ufficiale in Belgio sia terminata ieri mattina, ha voluto invitare di nuovo Cossiga, che aveva già trattenuto a pranzo, l'altra sera, per un fuori-programma in famiglia. Poi la visita all'Università Cattolica di Lovanio, nella doppia versione (belga) della sede nederlandofona di Lovanio e di quella francofona di Louvain-la-Neuve. Quindi, in serata, la partenza per Roma.

Paolo Soldini

LIBANO

Quinto giorno di rastrellamento israeliano, ferito soldato Onu

I guerriglieri sciiti ribadiscono di aver ucciso uno dei militari di Tel Aviv catturati lunedì - Beirut ovest in sciopero per l'assassinio del leader comunista Nouss

BEIRUT — Per il quinto giorno consecutivo sono proseguiti ieri i rastrellamenti su larga scala dell'esercito israeliano nei villaggi e nelle campagne del Libano meridionale, decine di chilometri a nord della cosiddetta fascia di sicurezza. L'operazione — lo ricordiamo — è stata lanciata lunedì scorso quando i guerriglieri sciiti hanno catturato due militari israeliani, Yossi Binik e Rahim Levichek, la cui presunta foto è stata pubblicata ieri dal settimanale «Al-Ahd», organo degli «Hezbollah» (il Partito di dio). Nell'istantanea appaiono due uomini stesi su un letto con flebocisi attaccate alle braccia in una stanza le cui pareti sono tappezzate da immagini di leader religiosi sciiti. Il giornale spiega come la foto (dalla quale non è comunque possibile riconoscere i due uomini) sia stata scattata prima che i guerriglieri uccidessero uno dei due ostaggi mercoledì sera.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito israeliano, gen. Moshe Levy, ha annunciato ieri sera l'avvenuto ritiro delle sue truppe da buona parte del territorio. Ma la ricerca dei due soldati catturati proseguirà, ha assicurato Levy: per il ritiro del resto delle truppe non è stata fissata alcuna scadenza. Ieri si è saputo inoltre che gli israeliani stanno utilizzando dei beduini per cercare di seguire le tracce dei due soldati catturati dagli sciiti. Arriva invece da fonti Unifil la smentita che sempre ieri i carri armati di Tel Aviv abbiano nuovamente cannoneggiato Srifa, nei presi di Tiro. Per rappresaglia all'azione israeliana una decina di razzi «Katiusha», apparentemente sparati da nord del fiume Litani sono caduti in tarda mattinata in Galilea senza provocare vittime.

L'operazione di rastellamento israeliano sarebbe proseguita nel primo pomeriggio in direzione di Kfar Dounine, 8 km a nord della zona di sicurezza dove un militare del locale comando Unifil sarebbe stato ferito. I reporter al seguito dell'esercito di Tel Aviv hanno visto colonne di fumo alzarsi dal villaggio ed hanno udito forti esplosioni.

Non è meno tesa la situazione a Beirut. Tutto il settore musulmano ieri ha scioperato per protestare contro l'assassinio del dirigente comunista Khalil Nouss ucciso giovedì mattina da due giovani in motocicletta che hanno aperto il fuoco sulla sua auto. Quello contro Nouss è stato il terzo attentato realizzato nelle ultime settimane contro esponenti del Partito comunista libanese.

A Beirut Est sono invece proseguiti i duelli di artiglieria, nell'area montagnosa del Meten e del Kesrouan, tra i drusi e reparti cristiani dell'esercito. Il bilancio delle vittime è di 6 morti e 28 feriti.

Nella capitale infine ieri si sono diffuse voci sulla imminente liberazione di ostaggi francesi e americani che verrebbero rilasciati a seguito dell'amnistia che il Kuwait concederà il 25 febbraio tra l'altro ai 17 terroristi di cui la «Jihad islamica» continua a chiedere il rilascio in cambio degli stranieri sequestrati.

MEDIO ORIENTE

Arafat: re Hussein ci ha messi di fronte a un «fatto compiuto»

RIYADH (Arabia Saudita) — Nel suo primo commento alle dichiarazioni di re Hussein sulla fine del «coordinamento politico» con l'Olp, Yasser Arafat si è detto «sorpreso» per essere stato messo di fronte a un «fatto compiuto». Ma ha confermato la sua intenzione di proseguire il dialogo.

«Ancor più sorpreso», ha spiegato, «perché non solo l'inviato della centrale palestinese ad Amman, ma anche quello del presidente egiziano Hosni Mubarak» è stato messo «di fronte al fatto compiuto».

Arafat, che parlava a un giornalista del quotidiano saudita «A Sharq Al Awsat», ha aggiunto che il sovrano giordano ha preso in contropiede i due inviati speciali, facendo distribuire il suo discorso prima del loro arrivo ad Amman. Tuttavia, ha sottolineato, «le porte del dialogo restano completamente aperte, e tutto è ancora possibile». Ha quindi riaffermato il suo «attaccamento ai legami che uniscono i destini dei popoli palestinese e giordano» e ha annunciato che sta preparando una risposta al discorso di re Hussein da sottoporre alla prossima riunione della direzione dell'Olp.

SUD COREA

Pilota cinese chiede asilo Paura a Seul

SEUL — «È un'emergenza nazionale, il Nord ha attaccato, cercate di salvare prima le donne, i bambini e gli anziani». Questo il drammatico messaggio diffuso da radio e altoparlanti nella capitale della Corea del Sud, ieri alle 14.30 locali (le 6.30 ora italiana), dopo che sul radar della difesa aerea sudcoreana era apparso un aereo di provenienza sconosciuta, intercettato nello spazio aereo del paese. Mentre il panico si diffondeva nella capitale, le sirene d'allarme suonavano e molti cittadini si precipitavano nei rifugi, il misterioso velivolo, circondato da aerei da combattimento sudcoreani levatisi in volo immediatamente, veniva individuato come un caccia cinese «Mig 19», il cui pilota manifestava con i segni convenzionali in uso di avere intenzioni pacifiche. Infatti si lasciava scortare a terra, dove dichiarava che la sua intenzione era semplicemente quella di chiedere asilo politico a Taiwan.

GOLFO

Era militare l'aereo abbattuto?

NICOSIA — Il governo di Baghdad ha ammesso ieri che i suoi caccia hanno abbattuto l'aereo che aveva a bordo 46 persone, tra cui un rappresentante personale di Khomeini e sei deputati iraniani. Ma a differenza di Teheran, l'Irak ha escluso che l'aereo abbattuto fosse un «charter» noleggiato dalla compagnia iraniana Asseman.

Anche per i Mojahedin del popolo — che hanno diffuso un comunicato a Parigi — quello abbattuto dall'aviazione irachena l'altro ieri sarebbe un aereo militare del tipo F-27.

Ieri, intanto, il presidente iraniano Ali Khamenei ha avvertito Baghdad che l'Iran «risponderà con tutta la sua forza» se l'Irak dovesse continuare ad attaccare aerei civili. La giornata di ieri è stata ancora una volta contrassegnata da scontri armati tra gli eserciti dei due paesi con numerose vittime.

FRANCIA

Scarcerati 2 terroristi di Abu Nidal

PARIGI — Il governo francese ha rimesso in libertà ed espulso dal paese due palestinesi del gruppo di Abu Nidal, condannati nel 1980 a 15 anni di reclusione per l'assassinio di un dirigente dell'Olp, Ezzedin Kalak, e del suo vice Adnam Hammad, uccisi a Parigi il 3 agosto del 1978. La scarcerazione e l'espulsione dei due terroristi non sono state confermate dal governo. Ma fonti ben informate a Parigi hanno divulgato la notizia, senza precisare tuttavia la data di espulsione e il paese dove sono stati accolti i due terroristi.

Molti osservatori sostengono che questa vicenda sarebbe legata a un vero e proprio «accordo» tra la Francia e il gruppo di Abu Nidal. In particolare il capo palestinese — nemico del leader dell'Olp Arafat — si sarebbe impegnato a far cessare gli attentati sul territorio francese. Ma la scarcerazione sarebbe anche legata alla liberazione degli ostaggi francesi in Libano.

RDT-RFT

Honecker a Bonn in estate?

BONN — Il presidente della Camera dei deputati della Rdt, Horst Sindermann, ha dichiarato ieri a Bonn, dove è ospite della Spd, che la visita nella Rft del presidente del Consiglio di Stato Erich Honecker dipende dagli sviluppi politici nella Germania Federale.

«Honecker vuole venire», ha detto Sindermann in un incontro con i giornalisti al termine della visita a Bonn. Ma prima deve aver luogo il congresso della Sed (dal 17 al 21 aprile). Dopo questo avvenimento, «nulla impedisce la venuta di Honecker se nella Rft nulla lo impedirà». Ambienti informati nella Repubblica federale ritengono che la visita del presidente della Rdt potrebbe avvenire fra maggio e luglio.

Nella conferenza stampa ha parlato anche il presidente del gruppo parlamentare della Spd Hans Jochen Vogel, il quale ha sostenuto che la problematica dei rapporti intertedeschi è connessa alle garanzie della pace in Europa. «Dal suolo tedesco — ha detto Vogel — deve partire la pace».

Brevi

Vertice in Vaticano della Chiesa brasiliana

CITTÀ DEL VATICANO — Dal 13 al 15 marzo, presieduto dal papa, si svolgerà in Vaticano un vertice della Chiesa brasiliana. Lo rende noto la sala stampa del Vaticano precisando che «non corrisponde a verità» la notizia diffusa da alcuni giornali, secondo la quale si tratterebbe di un sinodo. Al centro dell'incontro ci saranno quasi sicuramente i problemi legati alla teologia della liberazione e la diffusione delle sette in Brasile.

Sentenza per Frasyniuk, Lis e Michnik

VARSAVIA — La corte suprema, riunita ieri a Varsavia, ha confermato la sentenza a tre anni e mezzo di reclusione contro Wladyslaw Frasyniuk, riducendo da tre anni a due anni e mezzo e da due e mezzo a due quelle contro Adam Minhnik e Bogdan Lis. I tre dirigenti di Solidarnosc erano stati processati in primo grado nel giugno scorso per aver svolto «attività allo scopo di provocare disordini sociali».

Cina: processato dirottatore sovietico

PECHINO — Verrà processato in Cina il secondo pilota di un aereo di linea sovietico che dirottò tre mesi fa in territorio cinese un velivolo con 42 persone a bordo.

Urss: espulsi due pacifisti

VIENNA — Due pacifisti sovietici, Alexei e Olga Luskinov, sono giunti ieri a Vienna, con un aereo di linea dell'«Aeroflot», dopo essere stati espulsi dall'Unione Sovietica. Alexei, un fisico di 32 anni, e sua moglie Olga, di 29, facevano parte del movimento «per una fiducia fra Urss e gli Usa».

Notificata l'inchiesta su Kohl

BONN — Il presidente del Bundestag, Philip Jenninger, ha ricevuto giovedì dalla magistratura di Coblenza l'avviso che sarà aperta una inchiesta sul cancelliere federale Helmut Kohl, in base alla denuncia del deputato dei «verdi» Otto Schily, che accusa Kohl di aver mentito davanti alla commissione di inchiesta che indagò l'anno scorso sui fondi neri elargiti ai partiti dal gruppo Flick.

Mosca: in Asia resteranno gli SS-20

MOSCA — L'Unione Sovietica non accetterà di rimuovere i suoi SS-20 dalle regioni asiatiche in cambio dello smantellamento dei missili americani a medio raggio nell'Europa occidentale, lo ha affermato ieri l'agenzia Novosti.

SUDAFRICA

In trentamila per ascoltare Tutu Dilazionato il debito di Pretoria

JOHANNESBURG — Oltre trentamila abitanti del ghetto nero di Alexandra, alle porte di Johannesburg, si sono radunati ieri nello stadio di zona per ascoltare il vescovo anglicano di Johannesburg e premio Nobel per la pace Desmond Tutu, reduce dall'incontro di giovedì scorso col viceministro della Difesa e della Polizia Adriaan Vlok. Tutu, che si era recato a Città del Capo per parlare col presidente Botha ed illustrargli di persona la situazione esplosiva di tanti ghetti neri, ha potuto conferire solo col Blok che — come ha raccontato ieri alla popolazione di Alexandra — non farà intervenire le truppe nella città satellite se la situazione rimarrà pacifica.

Alexandra nel weekend scorso è stata teatro di violentissimi scontri tra la polizia e la folla convenuta ai funerali di due militanti antiapartheid. Il bilancio delle vittime stando alle autorità sarebbe di 19 morti, per l'associazione civica del ghetto di almeno 46. Sempre Tutu ha detto agli abitanti di Alexandra di recarsi alla polizia con i nomi delle persone scomparse, proprio per arrivare ad avere il numero esatto dei deceduti nei disordini. Altro non è possibile riferire perché ai giornalisti è stato impedito di seguire il vescovo dentro lo stadio.

Sempre nell'area di Johannesburg ieri le forze dell'ordine hanno rese note due esplosioni in due stazioni elettriche che hanno provocato grossi danni ma nessuna vittima. Nello Stato libero dell'Orange, la grande provincia meridionale, sarebbero invece stati rinvenuti due depositi clandestini di armi che la polizia ritiene appartenere all'Anc, il movimento di liberazione fuorilegge.

Sul fronte delle concessioni che il governo Botha sta facendo, nel tentativo di allentare la tensione crescente nel paese, va segnalata l'apertura a Johannesburg e a Durban dei centri commerciali, fino ad oggi riservati solo a negozianti bianchi, anche a quelli di tutte le altre razze. L'annuncio delle «zone commerciali libere» era stato dato dallo stesso Botha all'apertura del Parlamento il 31 gennaio scorso.

È stata infine accolta favorevolmente a Pretoria la decisione presa giovedì sera dal pool delle banche internazionali creditrici del Sudafrica di prorogare di un anno l'inizio del pagamento dei debiti sudafricani che in totale ammontano a circa 24 miliardi di dollari. Di questi, 14 che dovevano essere rimborsati dall'agosto '85 cominceranno ad essere gradualmente pagati a partire dalla primavera dell'87. Per parte sua il Sudafrica si è impegnato a mostrare la sua «buona volontà» cominciando a rimborsare prima della scadenza prevista (primavera '87) una piccolissima parte della prima rata del debito, parte equivalente al 5 per cento. Pretoria aveva congelato la restituzione del debito nell'agosto scorso dopo che le banche creditrici, visto il clima di tensione del paese, avevano respinto il rinnovo dei prestiti a breve scadenza.

Conclusi i congressi delle categorie

CONGRESSO NAZIONALE CGIL

La candidatura di Pizzinato

Del Turco: «È l'uomo che ci vuole»

Oggi la segreteria del sindacato renderà ufficiale la designazione unitaria alla segreteria generale - La proposta del segretario aggiunto perché Luciano Lama venga nominato senatore a vita - Lo stato dell'organizzazione

ROMA — Un saluto a Luciano Lama e un benvenuto ad Antonio Pizzinato. La candidatura di quest'ultimo come prossimo segretario generale della Cgil dovrebbe essere formalizzata oggi dalla segreteria della Cgil (il Congresso inizia venerdì 28 febbraio). È stata però anticipata ieri da una intervista di Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto, che comparirà sul prossimo numero di «Mondo Economico».

Quelli di Del Turco non sono semplici convenevoli. Luciano Lama è definito come *«il sindacato che ha attraversato 40 anni di vita italiana con errori, illuminazioni, vittorie, sconfitte. È insomma il sindacato che c'è»*. E Del Turco propone che Lama venga nominato senatore a vita: *«Un modo assai significativo di riconoscere al sindacato un ruolo nella difesa dei valori democratici della Repubblica»*. Antonio Pizzinato, poi, è considerato come *«il sindacato che deve esserci. Noi lo accettiamo senza riserve»*. Un *«leader comunista che ha maturato una lunga esperienza sul campo e quindi può lavorare con una logica estremamente utile per la Confederazione. La Cgil infatti ha bisogno di essere risindacalizzata dopo troppi anni nei quali si è guardato soprattutto ad obiettivi politici»*. Del Turco invece se la prende con il segretario generale della Fiom Sergio Garavini e con Pietro Ingrao. Le opinioni di Garavini vengono considerate *«incomprensibili ed incondivisibili»* perché tenderebbero a mantenere l'industria come baricentro dell'organizzazione (non spetta a noi commentare: vogliamo solo dire che la relazione di Garavini al recente congresso Fiom e le conclusioni rappresentano, ci sembra, posizioni complesse, discutibili fin che si vuole, ma da affrontare nel merito e, appunto, nella loro complessità).

Anche Pietro Ingrao non è piaciuto a Del Turco, per via del suo emendamento alla Tesi 34 per il Congresso del Pci (quello relativo al formarsi di una oligarchia ai vertici del sindacato). *«Un grave errore* — dice Del Turco — *e mi auguro che il partito comunista sappia rifiutarne la logica»*. Ma i congressi della Cgil — almeno così a noi è parso — non sono andati ben più avanti delle stesse Tesi del Pci e degli emendamenti relativi alla crisi del sindacato?

Sarà comunque il Congresso della Cgil a rispondere. La Confederazione sta approntando un suo bilancio anche organizzativo. L'apparato amministrativo in quasi sette anni — informava ieri Enzo Ceremigna — si è quasi raddoppiato. È passato da 7.859 unità nel 1978 a 13.231 persone. C'è *«un peso eccessivo rispetto alla progressiva diminuzione degli iscritti»*. L'età media si è abbassata ed è giunta a 40 anni, ma i giovani hanno una scarsa presenza. È scarsa anche la presenza femminile: meno del 20% del totale e quasi tutta nei settori tecnici. I senza tessera — sempre negli apparati — sono l'8%, i comunisti il 66% e i socialisti il 26%. Gli operai sono calati dal 46 al 40%; gli impiegati sono passati dal 23 al 32%, i tecnici dal 6 all'8%. Il 48% dell'apparato è al Nord, il 39% al Centro e il 13% al Sud. I funzionari sono maggiormente presenti nella funzione pubblica (12%), tra i pensionati (10,4%), nei trasporti (9,2%), tra i metalmeccanici (8,7%).

Dulcis in fundo, le agenzie di stampa hanno rilanciato ieri i risultati del sondaggio Makno commissionato per *«capire che cosa è la Cgil oggi»*. Come è noto essi registrano la crisi sindacale, la perdita di peso nella classe operaia, il ritardo nel comprendere i mutamenti produttivi. L'indagine, condotta su un campione di 700 iscritti e di 200 non iscritti alla Cgil (più di duemila cittadini), infine propone questo risultato che noi continuiamo a considerare straordinario: la Cgil è ritenuta dai suoi militanti (55,3%) una organizzazione democratica *dove le decisioni vengono prese dai lavoratori e dalla base»*.

Bruno Ugolini

Trasporti, un patto tra utenti e lavoratori

L'obiettivo è quello di riformare un settore che è strategico per l'economia - Chiuso a Napoli il terzo congresso della Filt

ROMA — «Patto del lavoro» coniugato nel settore dei trasporti significa soprattutto «conquistare consensi su una linea di profonda riforma». Consensi all'interno del mondo sindacale «per una maggiore unità interna tra le categorie», ma anche all'esterno, partendo dal presupposto, ovvio, ma troppe volte dimenticato, che i «cittadini, oltre che utenti, sono direttamente interessati alla riforma del settore». Per questo il sindacato trasporti della Cgil punta a stabilire con loro «forme di solidarietà e collegamenti».

Così Gianfranco Rastrelli della segreteria della Cgil alla fine del terzo congresso della Filt che si è chiuso ieri al cinema teatro Corso di Napoli. La riforma è stata il filo rosso di buona parte del dibattito. Riforma di un sistema che oggi soffre di profondi squilibri, distorsioni, rallentamenti, inefficienze. Che si scaricano sul finanziamento complessivo della azienda Italia, che producono diseconomie e fanno lievitare i costi. Quanto costano, appunto, al paese, le ferrovie che funzionano come funzionano, quanto costa la mancata integrazione tra quelli che i tecnici chiamano i «modi di trasporto», cioè tra le varie forme di comunicazione?

«Nella situazione attuale il settore dei trasporti ha un ruolo decisivo da svolgere sia per il carattere strategico che esso ha sull'economia, sia per il mutato rapporto tra industria e servizi» ha detto nel suo intervento Sergio Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Filt. Aumenta il peso dei grandi servizi e il sindacato non può disconoscere questa realtà. Dice ancora Mezzanotte: «La fine della centralità dell'industria non può essere negata con equilibrismi dialettici per cui ormai tutto è fabbrica. Questo significa ragionare per schemi ideologici che non ci aiutano a comprendere fino in fondo la portata dei cambiamenti». Le organizzazioni dei lavoratori, invece, hanno rimarcato un ritardo notevole, non hanno colto con la tempestività necessaria l'impeto delle trasformazioni in atto. «Il ritardo che registriamo nella comprensione — dice ancora Mezzanotte — deriva anche da una carenza di democrazia».

Il sindacalista della Filt coglie questa debolezza anche nel modo e nei tempi stessi di organizzare i congressi dell'organizzazione sindacale: «Non si può attendere quattro anni per sviluppare un dibattito di massa sulle grandi trasformazioni». C'è il rischio, in pratica, che si arrivi a discutere quando è ormai troppo tardi, che si discuta su quello che non è già più, che è di nuovo già cambiato senza che il sindacato lo capisse e che, magari, sta cambiando ancora. Più che appuntamenti di discussione generale con scadenza ogni quattro anni, forse sarebbero più opportuni incontri «più ravvicinati», minicongressi ogni anno.

Riforma dei trasporti. Il sindacato della Cgil ha diversi terreni su cui misurarsi. C'è, ad esempio, quello della riforma delle ferrovie, formalmente attuata, ma da far decollare nei fatti. O il piano generale dei trasporti da tradurre in scelte e indirizzi concreti. C'è anche, a scadenza ravvicinatissima, la vertenza degli autoferrotranvieri. Perché anche in questa vicenda forti sono i contenuti di riforma che il sindacato vuole introdurre. Lunedì i lavoratori scioperano per 24 ore: si fermano bus, tram, metrò. La vertenza è ferma da otto mesi. Si è bloccata non sulle questioni economiche, ma su un punto che i sindacati giudicano irrinunciabile e sul quale le aziende tirano giù la saracinesca. È, appunto, la riforma delle aziende stesse con il superamento di una struttura delle mansioni e delle funzioni legata a modelli arcaici e improduttivi. Una struttura rigida che, ad esempio, inchioda più di 10.000 autisti logorati da anni di guida e dichiarati inabili dai medici ad un'improduttività forzosa e mortificante. È uno spreco, ma per le aziende va bene.

Daniele Martini

Nanni Loy

Gino Paoli

Quando anche la «star» sente il bisogno di un suo sindacato

Il congresso Federazione lavoratori spettacolo al Casinò di Sanremo - I problemi di un'organizzazione che rappresenta 36 categorie

Dal nostro inviato

SANREMO — Teatro del Casinò, platea attenta. Sul palco davanti al microfono Gino Paoli. Nel luogo deputato della musica festivaliera non partono però le note di una canzone ma una richiesta: «Perchè non esiste un'organizzazione sindacale nel mondo della canzone?». La domanda era rivolta ai delegati della Filis-Cgil (il sindacato dell'informazione e spettacolo) alle prese non solo con i problemi della categoria, che sono molti, con quelli più generali del sindacato che sono complessi, ma anche impegnati in un lavoro di autentica esplorazione su tutti i versanti del mondo del loro lavoro.

Di esplorazione, al congresso della Filis se n'è fatta molta. Il dibattito si è snodato su almeno tre piani: la discussione sulle tesi della Cgil, quello dei problemi delle singole categorie — sono 36 — e la ricerca dei cambiamenti nella società. Accanto ai lavori e parte integrante degli stessi ci sono state tre occasioni di confronto molto importanti: con i cantanti (oltre a Paoli sono venuti Claudio Villa, Sergio Endrigo e Mimmo Lo Casciulli) con gli uomini del cinema (presenti fra gli altri Carlo Lizzani, Nanni Loy e Carlo Ripa di Meana) con gli scrittori (tra i quali è intervenuto anche Edoardo Sanguineti).

«Il sindacato si è misurato con molte realtà nuove — ha osservato Alessandro Cardulli, segretario della Filis — cercando non solo di capire ma lavorando per organizzare. Con i cantanti ci vedremo presto per gettare le basi di una struttura che sia in grado di dare una risposta sindacale ad esigenze sentite come quella di garantire un quadro di riferimento a quanti oggi lavorano in questo settore senza alcuna protezione nei confronti delle leggi dettate da discografici e agenti». Questo incontro del sindacato con figure e professionalità nuove che oggi si sentono isolate pur avendo — è il caso dei cantanti — uno straordinario rapporto con il pubblico, ha confermato le caratteristiche tutto sommato d'avanguardia dell'esperienza sindacale della Filis un sindacato s'è detto «di frontiera» chiamato a misurarsi con grandi mutamenti sociali e professionali destinati nel tempo ad allargarsi in cerchi sempre più larghi all'interno della società italiana.

A questo cambiamento si è rifatto Fausto Bertinotti segretario generale aggiunto della Cgil intevenuto nel dibattito ricordando il travaglio della confederazione nel momento in cui è chiamata a confrontarsi con le novità. Bertinotti che ha parlato a lungo ed è stato a lungo applaudito ha ribadito la proposta del patto per il lavoro precisandone i contorni «dobbiamo guardare i problemi della disoccupazione e a quelli della disuguaglianza sul lavoro — ha detto il sindacalista — da dove nascono, infatti, fenomeni oppressivi nuovi che non si riassumono in fatica fisica ma in sensi di riduzione degli spazi di libertà di realizzazione del singolo. Un sindacato che lavori in questo terreno deve necessariamenteessere in grado di affrontare le nuove contraddizioni ma deve arrivare a costruire una propria cultura che non sia più di mediazione tra quella dei partiti che tradizionalmente compongono la storia della Cgil».

Cinque giorni di dibattito (il congresso si chiude domani con il voto sugli emendamenti), le manifestazioni collaterali e gli interventi esterni hanno ribadito la consapevolezza che il complesso delle questioni connesse all'uso delle comunicazioni costiuisce uno ma il problema dello sviluppo della società ed è su questo che dovrebbe muoversi non un solo sindacato di categoria ma l'intero movimento sindacale. È insomma la Cgil che, a giudizio dei delegati intervenuti, deve attrezzarsi per affrontare con adeguate misure anche organizzative il tema delle comunicazioni sulle quali si gioca non solo un tipo di sviluppo economico ma una integrazione culturale che assume connotazioni multinazionali.

Il dibattito congressuale è stato concluso dal segretario responsabile uscente della Filis Guglielmo Epifani che ha ribadito a nome del sindacato un giudizio di «intollerabilità» della situazione in cui è stata portata la Rai-tv e confermato solidarietà e fiducia alla candidatura di Pierre Carniti. Epifani ha anche riassunto il giudizio positivo emerso dalla categoria nei confronti della proposta del patto per il lavoro insistendo in modo particolare sulla esigenza di una vera e propria rifondazione del sindacato basata su due caposaldi: l'acquisizione di una propria cultura sganciata da quella dei partiti e una consapevolezza delle profonde trasformazioni sociali avvenute.

La molteplicità delle figure professionali aggregate dalla Filis — dai tipografi agli addetti allo spettacolo, dai cartotecnici ai doppiatori agli uomioni del cinema e della televisione — se da un lato ha reso difficile la gestione di un congresso che doveva discutere di cose così diverse ha peraltro offerto una opportunità davvero straordinaria nel panorama sindacale, quella di guardare più a a quello che sta accadendo fuori che a quanto accade in casa. La stessa ricerca di nuovi interlocutori — i cantanti, gli scrittori (che hanno deciso la loro affiliazione separata, così come hanno fatto gli autori), gli uomini del cinema — ha espresso una diffusa consapevolezza di quanto sia importante oggi la posta in gioco nel controllo del variegato mondo dell'informazione e dello spettacolo. Berlusconi l'ha capito. Cibbuti cosa aspetta?

Paolo Saletti

«Il petrolio in picchiata potrebbe danneggiarci»

Ne ha discusso il congresso del sindacato energia Cgil La caduta del prezzo è reale o «drogata»? Il «patto dei produttori»

Nostro servizio

ABANO — L'Italia con una dipendenza dal petrolio pari al 58% dei consumi energetici e una fattura che — sebbene in calo — resta ancora attestata attorno ai 30 mila miliardi di lire, potrebbe nuovamente trovarsi tra i paesi più penalizzati con gravi ricadute sullo stato dell'economia e del tasso di inflazione. È un rischio serio, perché con il petrolio a 10 dollari al barile tutte le politiche e gli investimenti per il risparmio energetico non sono più convenienti; anche la stessa diversificazione va fuori mercato (carbone e nucleare) per non parlare poi della ricerca nei campi delle energie pulite e rinnovabili. Il sindacato energia Cgil non ci crede e definisce «drogata e temporanea» la attuale caduta del prezzo del greggio. Perchè allora non destinare «le ingenti risorse che si liberano (si parla di 10-12 mila miliardi per il solo 1986) — ha proposto il segretario generale Giorgio Bucci replicando ai lavori del terzo congresso del sindacato energia Cgil ad Abano — a finanziare un progetto organico di politica energetica che abbia al centro alcune opzioni fondamentali: lo stoccaggio in massima sicurezza delle scorie nucleari e di tutti i residui industriali ad alto rischio per garantire l'equilibrio tra sviluppo, ambiente e natura; il risparmio energetico; lo sviluppo della ricerca e l'attuazione di una politica alternativa e post nucleare»? Bucci ha riconfermato anche l'ipotesi di mediazione fra la tesi A e B della mozione Cgil sull'energia: definire cioè compiuto il piano nucleare con la messa in servizio delle centrali in costruzione e dei seimila megawatt previsti dal piano energetico nazionale, partendo dalla constatazione che il nucleare in Italia è una realtà fatta già di cinque centrali vecchie e nuove, con le quali bisogna convivere conquistando le garanzie di massima sicurezza. Nelle votazioni finali, la tesi A così modificata è stata approvata da 256 delegati. Altri 56 hanno votato contro. Il documento politico approvato dà mandato ai delegati al congresso Cgil di sostenere, oltre alle modifiche alla tesi A, altri tre punti sull'energia: sviluppo del risparmio energetico e delle «fonti rinnovabili», completamento della metanizzazione, aumento del controllo democratico sulla sicurezza delle Centrali. Altro tema al centro dei lavori del congresso degli elettrici, acquedottisti e gasisti è stata la proposta di patto per il lavoro definita da Torcello segretario Cgil, «alternativa alle politiche delle forze moderate che hanno prevalso in questi anni». Dopo gli accordi recenti con l'Italgas e la Federgasacqua-Cispel per oltre tremila assunzioni nel triennio 1985-1987 e la lotta in corso con l'Enel per l'aumento degli organici nelle unità operative —ormai largamente decimati — la coerenza del sindacato energia con il patto per il lavoro si misurerà se «unitariamente, ha affermato Bucci, riusciremo ad incidere sia sulla gestione del piano energetico in termine di occupazione indotta nei settori dell'elettromeccanica e delle costruzioni di opere civili» e sia sul versante dei contratti a proposito di riduzione dell'orario di lavoro (significativa l'intesa con la Federgasacqua-Cispel per una possibile riduzione fino a 38 ore), produttività e contrattazione decentrata.

Carlo Casali

De Carlini: «Un nuovo patto ma per guardare al futuro»

L'intervento conclusivo al congresso dei lavoratori delle poste e telecomunicazioni - L'analisi e le proposte elaborate dalla categoria

Nostro servizio

MONTECATINI — Un congresso con due anime quello che ha visto a Montecatini 400 delegati della Filpt-Cgil caregoria che per la prima volta raggruppa insieme lavoratori di poste e telecomunicazioni. Da una parte si è largamente affermata la volontà di «far volare» il progetto di sindacato unitario faticosamente costruito. Dall'altra si sono fatte sentire difficoltà, fratture, disagi che lo attraversano e che hanno avuto un largo riflesso nel dibattito. Del «malessere» che ha percorso il congresso ha parlato nelle sue conclusioni il compagno Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil. «Mai nella storia della Cgil — ha detto — anche nei confronti più aspri, si era verificato un rischio di smarrimento della ragione d'essere costitutiva di un sindacato». Ma anche le polemiche fra regioni e categorie, i contrasti fra componenti politiche possono essere indirizzate in senso positivo. In modo forse un po' aspro il dibattito della Filpt ha ripercorso quelle che sono difficoltà generali della stessa Cgil: crisi di rappresentanza e di rappresentatività, temi con i quali il congresso dovrà fare i conti. «Bisogna — ha detto De Carlini — che questo sia un nuovo appuntamento di unità propositiva, che faccia cessare certe piccole stonature interne e, invece, esprima chiaramente chi sarà a favore o no della proposta centrale nostra».

Lucio De Carlini

330 mila lavoratori di poste e telecomunicazioni devono fare i conti con una realtà fatta di servizi fatiscenti, organizzazione carente, assetto istituzionale incancrenito. La Filpt ha una sua proposta. Ma occorre allargare il fronte. Tutti comunque riconoscono l'esigenza di una radicale riforma di settori così decisivi. Lo stesso direttore delle Poste, Roberto Panella? ha detto al congresso che «è necessario un nuovo assetto istituzionale operativo» e ha detto che il governo predisporrà per il 1987 un programma di massima assieme al sindacato. Sono impegni — ha ribattuto Giuseppe Mastracchi, coordinatore del settore per il Pci — che sono solo sulla carta. Il Pci per parte sua presenterà proprio in questi giorni un progetto di riforma. I contenuti coincidono con quelli della Filpt-Cgil. Intanto le Poste «viaggiano» con un deficit di duemila miliardi. Il risanamento? Dipende dalla politica tariffaria — ha detto il sottosegretario Giuseppe Reina — (pensando a nuovi aumenti), dalla riduzione dei costi e dall'aumento di produttività legato alle nuove tecnologie. Per il sindacato sono novità che invece debbono essere utilizzate per la creazione di posti di lavoro e per la riduzione di orario. Certo quello delle comunicazioni è un settore decisivo. È proprio per questo costituisce un terreno importante per far viaggiare la battaglia per il patto per il lavoro. Un tema che si è affacciato spesso negli interventi e che è stato ripreso da De Carlini nelle sue conclusioni. «Siamo lenti a comprendere — ha detto — guardiamo le fabbriche ancora come le guardavamo quando noi dirigenti vi lavoravamo. Hanno invece subito una trasformazione assoluta e totale. Il patto per il lavoro che resta fermo come nostro asse strategico, deve tener conto di questa realtà. La Cgil lo vuole, ma non bisogna stiracchiarlo come una coperta corta, con diverse e fuorvianti interpretazioni.

Tema decisivo anche quello all'unità, echeggiato in tutti gli interventi sotto diversi segni. «Tutti insieme dobbiamo rivendicare — ha detto De Carlini — e gestire per essere autonomi, per non essere consiglieri di ministri o di governi. O, rispetto ai partiti, per non essere autonomi solo perché lo dichiariamo ogni giorno».

Merzio Dolfi

UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 24
COLLEGNO - GRUGLIASCO (TO)

Concorso pubblico per titoli ed esami a posti diversi

Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami ai seguenti posti:

UN POSTO di operatore professionale collaboratore - tecnico di laboratorio medico;
CINQUANTA POSTI di operatore professionale collaboratore - infermiere professionale;
DUE POSTI di collaboratore coordinatore - ruolo amministrativo.

Il termine per la presentazione delle domande, da redarsi su carta da bollo e corredate dei documenti prescritti, scade alle ore 12 del 21 marzo 1986.
Per ulteriori informazioni e per ottenere copia integrale dei bandi di concorso, rivolgersi all'Ufficio Personale della USSL 24, via Martiri XXX Aprile 30, 10096 Collegno (Torino), telef. 011/780.53.53.

IL PRESIDENTE rag. Giuseppe Facchini

Primaria Compagnia di Assicurazioni
***ricerca* ingegnere edile**

Il candidato ideale avrà:
età massima 35 anni
esperienze almeno triennali di cantiere
capacità organizzativa e decisionale
ottime capacità di relazioni interpersonali
disponibilità a frequenti trasferte su tutto il territorio nazionale.

Si occuperà di ricerca e coordinamento della rete peritale della Società
La sede di lavoro e residenza: Bologna
L'inquadramento e la retribuzione di sicuro interesse saranno commisurate alle effettive capacità ed esperienze maturate, con concrete prospettive di crescita professionale

Inviare dettagliato curriculum vitae a:
Casella postale AD 1705 rif. SZ3 - 40100 Bologna

avvisi economici

MATRIMONIO. VIVEREINSIEME risolve qualunque solitudine sentimentale per tutte le età e ceti sociali a scopo convivenza matrimonio. Diamo ampie informazioni a tutti e iscriviamo ragazze madri e giovani disoccupate gratuitamente. Con quota di adesione ridotta pensionati e pensionate. Massima serietà e onestà di rapporti. Torino, corso Vinzaglio 12 bis, tel. (011) 544.930 544.470. Anche per corrispondenza. Ascolta le trasmissioni di Paola su Radio Centro 95 - FM 95. Martedì e venerdì sera dalle 22 alle 23, il sabato mattina alle 8,45 e la domenica mattina dalle 10 alle 10,30. (625)

DOLOMITI Trentino settimane bianche hotel/appartamenti, piscina, sauna, solarium, super-offerta da 65 000 persona/settimana. Tel. 0461-930460 930330. (616)

INFORMATICA: vuoi capirci qualcosa?
Leggi MICRO & PERSONAL computer è una lettura 'incare' Gruppo Editoriale SUONO

OCCASIONISSIMA. A Lido Adriano vendiamo villette al mare. Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box. 14 milioni + mutuo. Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA). Tel. (0544) 494.530. (613)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare. Soggiorno, cucina, due camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box. 14 000 000 + mutuo. Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA). Tel. (0544) 494 530 (624)

abbonatevi a l'Unità

COMUNE DI S. GIOVANNI IN PERSICETO

Il sindaco
rende noto

che viene indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione del capoluogo, ex art. 1, lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14 modificata dalla legge 8/10/1984, n. 687.
L'importo a base d'appalto è di L. 594.269.190.
Per informazione rivolgersi all'Ufficio tecnico comunale, unità operativa LL.PP.
Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
La richiesta non vincola l'Amministrazione comunale.

IL SINDACO Gianna Serra

Il cognato Ulderico, i nipoti Laura, Manetto, Bruno, Rina, Mara Polizzi e Aldo Montermini con le loro famiglie ricordano con amore e rimpianto il caro

GIGI PORCARI

onorandone la memoria di esemplare comunista, irriducibile combattente antifascista e della Resistenza. In sua memoria sottoscrivono 350 mila lire per *l'Unità*.

Parma, 22 febbraio 1986

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

SILVIO SELVATICI

la moglie, i figli, la nuora e i generi lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 15 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 22 febbraio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI FERRANTIN

la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 22 febbraio 1986

Memori dell'infinito affetto e dello straordinario impegno per la famiglia, profuso dalla carissima

ANNA

nel terzo anniversario della scomparsa la ricordano il marito Enrico Caligari, con i figli Giancarlo e Franco, le nuore Eleonora e Fulvia, e le nipotine Silvia e Caterina. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Borgomanero, 22 febbraio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

TOMASO PARODI

la moglie e il figlio lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 22 febbraio 1986

I compagni della Settima Sezione del Pci e della Zona Borgo Vittoria-Lucento addolorati per la scomparsa della compagna

LINDA VOTTRE

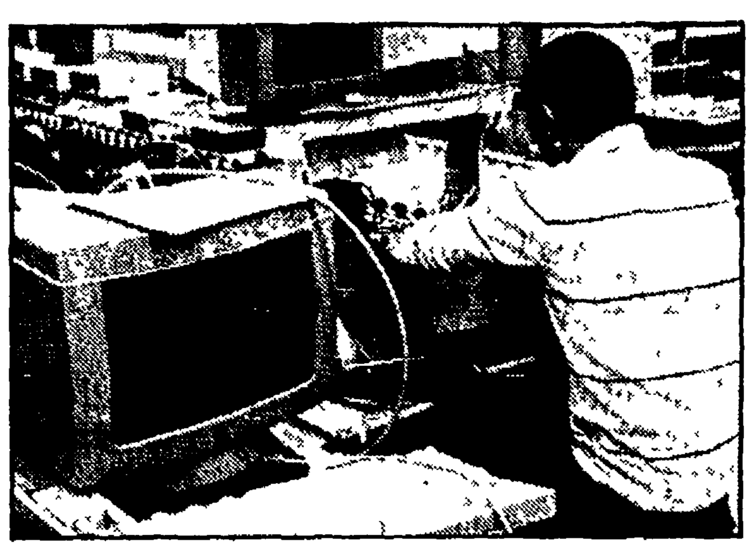
sono vicini ai familiari

Torino, 22 febbraio 1986

L'Olivetti all'attacco con i nuovi «personal»

«Oggi siamo noi i più competitivi»

L'illustrazione alla stampa nell'isola di San Giorgio - Nell'85 ne sono stati venduti 400mila, la metà in America - Una nuova società e un marchio anche per il software



Dal nostro inviato

VENEZIA — Dopo Londra, Parigi, Berlino, la Olivetti ha scelto questa volta l'isola di San Giorgio a Venezia per presentare ad alcune centinaia di giornalisti scarrozzati da tutta Europa la sua rinnovata linea di personal computer. Sede dell'incontro la prestigiosa Fondazione Cini, lingua ufficiale l'inglese, organizzazione adeguatamente sontuosa ed accurata per festeggiare i nuovi arrivati in un settore di mercato nel quale la Casa di Ivrea *vanta il secondo posto nel* mondo, con una quota di mercato pari all'11,7%, quasi doppia rispetto a quella di due anni fa. Olivetti infatti ha venduto nel 1985 circa *400.000 personal computer*, quasi la metà dei quali esportati in Nord America per conto della At&t.

Oggi, di fronte alle «nuove *sfide del mercato*» la società ha completamente ridisegnato la propria gamma di prodotti attorno a quello che resta l'elemento di punta della propria produzione: l'M24, il personal «Ibm compatibile» che ha nella velocità operativa *e nell'alta definizione* della grafica degli *autentici* punti *di forza* nella fascia — quella dei computer dai 2000 ai 50.000 dollari — che da sola rappresenta il *70% del mercato del personal.*

Già dalle prossime settimane sarà in distribuzione il modello per la fascia inferiore, il nuovo M19, lanciato a caccia di nuove categorie di utilizzatori, in particolare nel mondo della scuola e dell'*education* in senso lato.

Nella *fascia* alta del mercato, oltre all'M24 e alla sua versione potenziata M24 Sp, ecco un altro nuovo inquilino, denominato M28, destinato *a coprire da maggio* la linea di confine tra i personal e i mini computer. Costerà, in una configurazione media, circa 12 milioni.

In posizione defilata, infine, per la collocazione un po' anomala che questo tipo di prodotti hanno finora ricoperto sul mercato, un'ultima novità, l'M22, un computer professionale portatile di grande versatilità, funzionante anche a pile, con schermo a cristalli liquidi di buona leggibilità in diverse condizioni ambientali e meno di 8 chili di peso. Sarà disponibile a giugno, costerà circa 4 milioni e mezzo.

Nessuno — dice Vittorio Levi, *direttore generale* operativo dell'Olivetti — è oggi in condizioni di presentare una gamma più completa, più affidabile e a prezzi migliori della nostra. Soprattutto tenendo conto della totale compatibilità dei vari elementi, che possono essere combinati tra loro in piccole reti multiutente, dove ciascuna postazione ha la macchina adatta alle proprie necessità.

Fanno le spese di questo rinnovamento il piccolo M10, il primo portatile della casa di Ivrea, ormai uscito di produzione (scorte di magazzino *consentono di far fronte* ancora alle prevedibili richieste del prossimo futuro) e l'M21, sulla cui sorte in verità il vertice Olivetti non ha assunto ancora una decisione definitiva.

Infine Massimo Ziliani, direttore della divisione Personal computer e Massimo Samaja, direttore commerciale di gruppo, hanno confermato la determinazione dell'Olivetti di presentarsi più presto come «competitore globale» anche nel campo dei servizi del software. La società ha creato un nuovo marchio (Olisoft, di sapore vagamente alimentare) per la creazione di una libreria di programmi professionali, e scolastici. Si tratta — è stato precisato — di programmi e di macchine interamente sviluppate e prodotte in Italia.

Dario Venegoni

Impresa pubblica e Sud: convegno del Pci

NAPOLI — È iniziato ieri, nella sede napoletana dell'Isveimer, un convegno sul ruolo delle partecipazioni statali nell'economia del Mezzogiorno promosso dai comunisti napoletani. Dopo l'introduzione ai lavori, da parte del segretario regionale campano del Pci, Eugenio Donise, Alfredo Reichlin, della direzione *nazionale comunista* e Umberto Ranieri, segretario provinciale del Pci hanno tenuto le relazioni introduttive al convegno.

I «casi» Alfa e Italsider sono lo specchio di una crisi che investe gran parte del settore manifatturiero della Campania. Un processo di reindustrializzazione e di riqualificazione delle presenze industriali esistenti, non può prescindere da questa presenza. Al convegno, i cui lavori si chiuderanno questa sera, partecipano tra gli altri Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, Bernabei, presidente dell'Italstat, il ministro Darida; Prodi; Reviglio; Trentin. Per la direzione nazionale del Pci sono presenti Napolitano, Chiaromonte, Borghini, Bassolino. Sull'Unità di domani daremo un ampio resoconto dei lavori del convegno.

Salgono in Borsa Ferruzzi Pesenti e Cir

MILANO — Mercato azionario ancora in tensione per la domanda sugli assicurativi, su alcuni finanziari e per lo sviluppo di azioni sui valori del gruppo Cir, del gruppo Ferruzzi e *del gruppo Pesenti.*

Gli assicurativi hanno posto in evidenza Generali (+2,97%) già ieri molto scambiata e hanno sviluppato il discorso sui valori del gruppo Fondiaria, con la capogruppo — ieri in ombra — in rialzo del 3,50%. In progresso anche Sai (+2%) e frazionalmente Toro, Alleanza, Abeille e Ras (+0,80%).

Trascurati i valori industriali, tenuti comunque in quota ma rialzati soltanto frazionalmente. In evidenza i titoli Cir, in conseguenza dell'ingresso della società della Valeo. Cir ha progredito del 3 per cento, gli altri valori (Buitoni +11,78%) hanno brillato di luce riflessa.

Denaro anche sui valori Ferruzzi (+3,05% Silos, +5% Eridania) e su quelli del gruppo Pesenti, con Italcementi in boom a +7,65%. In battuta anche Italmobiliare, mentre Tosi è rimasta sui prezzi del giorno precedente.

Il gas può ribassare almeno 60 lire

Adami (Eni): la riduzione, prevista ad aprile, si può fare subito - È venuto meno l'incentivo previsto dal Piano energetico a passare dal gasolio al metano - La Cna sulla modifica delle tariffe elettriche - Petrolio a 14 dollari il barile ieri a New York

ROMA — La possibilità di attuare subito una riduzione di 60 lire al metro cubo sulla tariffa del gas è stata evocata da Feliciano Adami, membro della Giunta dell'Eni, nel corso di una conferenza stampa del Psdi sul problema energetico. Il segretario del Psdi Franco Nicolazzi ha proposto una tripartizione in parti eguali fra famiglia, industria e fisco dei supposti 15 mila miliardi di risparmio sul prezzo del petrolio, tuttavia l'attenzione si sposta sempre più sopra un terreno più chiaro e significativo: la trasparenza del rapporto costo-prezzo dell'energia, una attuazione del Piano energetico nazionale che consenta di fornire anche in futuro energia a costi decrescenti.

Adami ha detto che la riduzione di 60 lire il metro cubo è già prevista in un documento presentato al Comitato interministeriale prezzi che, però, senza curarsi del fatto che il gas viene fatto pagare persino più dell'olio combustibile manderebbe in vigore la riduzione soltanto da aprile. Occorre quindi un provvedimento «speciale» per fare la riduzione subito. In una dichiarazione al nostro giornale il presidente dell'azienda gas di Bologna, ingegner Edolo Minarelli, rileva che già «oggi, applicando la regola del contratto fra Snam e aziende di distribuzione del gas, il metano dovrebbe calare di circa 60 lire al metro cubo. È indispensabile quindi che si dia attuazione al più presto a provvedimenti concordati fra Snam, governo ed aziende in modo da non aspettare la data del primo aprile prevista per l'aggiornamento del prezzo della materia prima in base al contratto in vigore». Minarelli osserva che «per realizzare gli obiettivi del Piano energetico è necessario riportare il metano ad una competitività pari al 10-15% in meno rispetto al gasolio. Questo se vogliamo anche realizzare gli obiettivi che ci siamo dati fra Snam, Federgasacqua, Anci ed Anic per una campagna di incentivazione da attuarsi nei prossimi mesi al fine di trasformare gli impianti di riscaldamento con potenzialità superiore a 30 mila chilocalorie-ora», incentivazione ora scomparsa con le riduzioni di prezzo attuate solo su olio e gasolio.

Paul Volcker

Franco Nicolazzi

Per ciò che riguarda le forniture di gas all'industria sono in corso contatti fra Eni e Confindustria. Le organizzazioni della piccola impresa restano fuori della trattativa: è quanto rileva la Confederazione dell'artigianato a proposito delle tariffe elettriche che rivendica al governo ed al Parlamento il compito di decidere sulla nuova tariffa. «Occorrono da subito scelte oculatamente combinate — afferma la Cna — al fine di favorire la qualificazione ed il rafforzamento dell'apparato produttivo. È assolutamente necessario che in questa operazione si prenda in attenta considerazione il sistema delle imprese minori», dove fra l'altro è prevedibile la maggiore espansione dei consumi elet*trici e di gas.*

Ma soltanto di recente l'Eni ha cominciato a rivedere la sua politica del gas spostando la ricerca di maggiori redditi sulla espansione delle vendite anziché sulla rendita assicurata da prezzi alti. Per l'energia elettrica il passo è più difficile ma certo una utilizzazione ottimale delle disponibilità, comprese le quote importabili a basso prezzo, è il punto di partenza per riportare i prezzi dell'energia su basi fisiologiche.

La principale preoccupazione del governo, purtroppo, è in questo momento quella di portare martedì al Cipe la delibera sulla liberalizzazione del prezzo della benzina. I gestori degli impianti di distribuzione annunciano lo sciopero, se vi sarà tale decisione, da mercoledì 27.

Il prezzo del barile di greggio ha toccato ieri 13,85 dollari a New York per risalire poi a 14,17 dollari. Secondo il presidente della Shell Transport Peter Holmes «è poco probabile qualsiasi tipo di collaborazione da parte dei paesi non Opec» per ridurre la produzione e far risalire i prezzi. La quotazione del dollaro si è ripresa ieri fino a 1575 in *seguito all'energica* presa di posizione contro l'ulteriore svalutazione da parte dei giapponesi e dello stesso presidente della Riserva Federale Paul Volcker. Ma la stabilità del dollaro non è acquisita nonostante la grande importanza che ha per i ricavi dei paesi esportatori di petrolio.

Renzo Stefanelli

I chimici: «L'industria può convivere con l'ambiente»

A Roma un convegno sindacale dedicato alla questione ecologica - «Il risanamento delle aziende è un'opportunità economica»

ROMA — Per pubblicizzare il loro convegno hanno scelto uno dei quadri più noti di Matisse: un cerchio di danzatori che ballano tra le tinte sgargianti dell'estate. Un inno alla natura. Accusato dagli ecologisti di avere in varie occasioni barattato l'equilibrio ambientale con il mantenimento dei posti di lavoro, il sindacato dei chimici parte all'attacco e si fa promotore di una iniziativa per dimostrare che tra chimica ed ecologia, tra ambiente e sviluppo non solo può cessare lo stato di guerra, ma che anzi è possibile un matrimonio fertile e duraturo. Proprio per questo la Filcea Cgil ha riunito ieri e oggi in una sala convegni di Roma docenti universitari, lavoratori, esperti, politici, ecologisti. L'obiettivo più immediato è la costruzione di una «consulta per l'ambiente» che dovrebbe guidare l'iniziativa sindacale su un terreno per molti aspetti minato. Basti solo pensare alle polemiche che hanno accompagnato gli scarichi a mare della Fertimont di Porto Marghera le vicende del fosforo nei detersivi, per non parlare del rogo di Napoli.

Che la pace tra ambiente e industria, tanto più quella chimica, non sia cosa facile, nessuno se lo nasconde. «Il nostro è un settore tra i più esposti, di frontiera», spiega Sergio Cofferati, segretario generale aggiunto della Filcea. Una frontiera che non sempre il sindacato ha saputo varcare. Cofferati non ha difficoltà ad ammetterlo. «Tra i chimici c'è una lunga tradizione di lotta a difesa della salute e dell'ambiente. Però, ci siamo arrestati alle soglie della fabbrica, non c'è stato l'impatto con il territorio. In più, nei secondi anni settanta la crisi dell'industria chimica, con l'emergenza occupazione sulle spalle, ci ha fatto perdere di vista certi problemi. Non abbiamo valorizzato il nostro patrimonio e siamo rimasti ai margini del nuovo che si coagulava attorno ai problemi ambientali».

«Dobbiamo misurarci con la variabile ecologica, aggiunge Sandro Notargiovanni, che ha svolto la relazione introduttiva al convegno. È la sfida del futuro». Non si tratta, ovviamente, di buttare a mare un comparto strategico per un paese moderno (basti pensare alle ricerche sui nuovi materiali, ai sintetici, alla farmaceutica, alla biochimica). Il problema, piuttosto, è fare una distinzione tra sviluppo e progresso: non necessariamente ogni crescita è di per sé positiva. Su questo il giudizio della Filcea è netto: «La tecnologia della sicurezza — dice Notargiovanni — è uno dei punti qualificanti dell'innovazione. I temi dell'ambiente e dell'ecologia saranno uno dei punti di partenza per la riconferma del potere sindacale dei lavoratori e dei consigli di fabbrica».

Si annuncia, quindi, una mobilitazione sindacale rivolta sia al sistema delle imprese che allo stato. Alle prime si chiedono progetti di risanamento, l'adeguamento alle normative di salvaguardia, il rafforzamento della ricerca mirata alla sicurezza nonché tutta una serie di interventi volti a garantire la sicurezza in fabbrica ma anche la salvaguardia del territorio circostante.

Allo stato si rivendicano controlli sul rispetto delle leggi, la costituzione del ministero per l'Ambiente, il finanziamento delle opere di sicurezza. L'ambiente, per la chimica che torna a fare utili, può essere non una palla al piede ma una grossa occasione economica.

Gildo Campesato

Più giovani disoccupati: 34% Solo la Spagna sta peggio

Un'indagine dell'ufficio internazionale del lavoro che riguarda le persone al di sotto dei 25 anni - Come affrontare il problema

GINEVRA — I giovani trovano crescenti difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. Uno studio dell'Ufficio internazionale del lavoro (Bit), pubblicato oggi a Ginevra, rileva che il tasso della disoccupazione dei giovani di meno di 25 anni arriva in Italia al 34 per cento, al 50 per cento in Spagna, per scendere al 19 negli Stati Uniti ed al solo 6 per cento in Svezia.

Per rimediare a questa situazione — osserva il Bit — numerosi paesi hanno adottato provvedimenti speciali sia nel settore dell'istruzione e della formazione sia in materia di creazione di nuovi posti di lavoro. In Austria, Svizzera e Germania Federale, l'apprendistato risulta il principale metodo seguito per la formazione professionale. In Francia, Danimarca e Irlanda si procede con varie forme di contratti di impiego-formazione tra aziende e giovani alla ricerca di lavoro. In Svezia, tutti i giovani disoccupati da 18 a 19 anni hanno diritto ad un lavoro in gruppi di giovani costituiti da governo e poteri locali, oltre che da alcune aziende private e dalle chiese. Infine, nel Regno Unito le grandi aziende forniscono un'assistenza finanziaria ed un'assistenza tecnica ai giovani che decidono di mettersi in affari in proprio.

Brevi

Pretore contro accertamento induttivo

GENOVA — Gli organi dell'amministrazione finanziaria dello Stato, nella fattispecie l'Intendenza di Finanza, non possono iscrivere a ruolo, nelle more del giudizio innanzi alla commissione tributaria di primo grado cui il contribuente ha fatto ricorso, il terzo della somma accertata induttivamente dagli uffici finanziari, come stabilisce la «legge Visentini». Lo ha deciso il vicepretore onorario di Genova Voltri.

Cofima per la Sme

ROMA — L'amministratore unico della Cofima, Giovanni Fimiani, ci prega di precisare che ritiene la sua società ancora in lizza per l'acquisto della Sme anche dopo che la sesta sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso contro l'esclusione dall'asta. È ancora in vigore a tutti gli effetti — scrive Fimiani — il decreto del ministro Darida del 15 giugno '85 sulla parità nella trattativa tra le offerenti compresa la Cofima.

Utile Fertimont

MILANO — La Fertimont, capofila dell'area agroindustria del gruppo Montedison, ha conseguito lo scorso anno un utile di 15 miliardi di lire. Nell'84 l'utile netto fu di 14,7 miliardi.

Ferruzzi nella Beghin-Say

PARIGI — Il gruppo Ferruzzi ha aumentato la sua quota nel capitale della Beghin Say (zucchero, carta, cartone e prodotti igienici) portandola da 38,94 a 49,62 per cento.

Commessa Ansaldo in Egitto

GENOVA — Ansaldo ha acquisito dall'Egyptian electricity authority un contratto per la fornitura «chiavi in mano» di un sistema di generazione a vapore del valore di 45 miliardi di lire.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 226,90 con una variazione positiva dell'1,50 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 544,12 con una variazione positiva dell'1,46 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,522 per cento (12,573 per cento).

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6 600	0 00
Ferraresi	29 500	−2 96
Buitoni	5 600	11 78
Buitoni 1Lg85	5 200	8 33
Buitoni Ri	4 480	12 00
Bui R 1Lg85	3 700	2 78
Eridania	14 900	3 47
Perugina	4 120	−0 12
Perugina Rp	2 860	0 32
ASSICURATIVE		
Abeille	75 100	0 67
Alleanza	52 500	0 96
Fas	3 700	−3 90
Fas Ri	2 480	0 00
Generali Ass	90 000	2 97
Italia 1000	10 799	7 99
Fondiaria	62 000	3 51
Previdente	41 650	−0 12
Latina Or	6 550	2 99
Latina Pr	4 690	4 45
Lloyd Adriat	16 600	1 84
Milano O	31 900	4 62
Milano Rp	25 550	3 65
Ras	179 500	0 79
Sai	38 250	2 00
Sai Pr	38 000	4 11
Toro Ass Or	33 080	0 24
Toro Ass Pr	25 720	0 88
BANCARIE		
Catt Veneto	7 100	−0 56
Comit	22 250	−0 25
BNA Pr	4 370	−0 46
BNA	6 595	0 08
BCO Roma	15 600	−0 64
Lariano	5.699	0.00
Cr Varesino	4 150	8 92
Credito It	3 240	1.25
Credito It Axa	235	2.17
Credito It Sar	401	8 38
Credito Fon	5 250	0 96
Interban Pr	30 450	1 42
Mediobanca	167 200	1 83
Nba Ri	3 121	0 29
Nba	4 318	0 40
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 949	−0 03
Burgo	9 130	3 61
Burgo Axa	1 018	2 21
Burgo Oxa	131	3 97
Burgo Pr	7 160	0 14
Burgo Ri	9 010	−0 44
L Espresso	14 500	0 07
Mondadori	8 705	0 06
Monda 1AG85	8 500	2 41
Mondadori Pr	6 150	2 50
Mon P 1AG85	5 750	5 09
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 747	1 70
Italcementi	57 500	7 46
Italcementi Rp	38 500	3 91
Pozzi	599	3 28
Pozzi Ri Po	530	8 18
Unicem	22 900	−0 43
Unicem Ri	15 390	1 25
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 590	4 27
Caffaro	1 820	6 87
Caffaro Rp	1,730	5.49
Fab Mi cond	5 000	0 00
Farmit Erba	22 700	1 34
Fidenza Vet	9 430	1.51
Italgas	2 599	1.13
Manuli cavi	4 190	1 21
Mira Lanza	42 000	−2 55
Mont 1000	3 298	0 70
Perlier	8 899	−0 46
Pierrel	4 300	4.88
Pierrel Ri	3 190	3 07
Pirelli SpA	4 580	−0.20
Pirelli R P	4 550	1 11
Recordati	13 250	1 92
Rol	4 201	4 63
Saffa	8 885	0 98
Saffa Ri Po	8 875	1 32
Siossigeno	25 990	3 96
Snia Bpd	6 470	0 31
Snia Ri Po	6 400	0 00
Sorin Bio	17 070	−0.18
Uce	2.320	1 75
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 111	6 51
Rinascen Pr	785	3 29
Rinascen Ri P	768	2 67
Silos	2.960	3.06
Standa	15 400	1 99
Standa Ri P	14 705	0 72
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 470	1 38
Ausiliare	5 620	2 18
Ausil 1DC84	5 500	3 77
Auto To-Mi	7 520	1 62
Nord Milano	40 000	0.00
Italcable	20 100	1 26
Italcable Rp	19 300	−1 28
Sip	2 834	0 50
Sip Ord War	2 939	0 98
Sip Ri Po	2 885	0 52
Sirti	8 792	3 44
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 588	−0 26
Selm Risp P	4 490	−0 22
Tecnomasio	1 941	1 46
FINANZIARIE		
Acq Marcia	5 500	−0 90
Agric 1Si85	3 800	2 15
Agricol 800	4 099	0 71
Bastogi	608.5	2 27
Bon Siele	47 980	−0 04
Bon Siele R	27 800	−0 71
Breda	8 200	1 36
Brioschi	1 344	−0 81
Buton	3.650	4 29

Titolo	Chius	Var %
Caboto Mi R	11 100	1 83
Caboto Mi	16 750	1 82
Cir R Po Nc	4 560	2 01
Cir Ri	7 950	3 25
Cir	8 035	3 01
Cofide SpA	3 999	1 27
Eurogest	2 130	−0 47
Eurog Ri Nc	1 490	0 00
Eurog Ri Po	1 780	−0 56
Euromobilia	6 850	0 00
Euromob Ri	4 150	−0 24
Fidis	15 400	−0 65
Finrex	1 400	−0 14
Fiscambi	7 499	−1 06
Fiscambi Ri	5 200	0 39
Gemina	2 265	2 95
Gemina R Po	2 137	2 25
Gim	7 200	−0 28
Gim Ri	4 185	2 07
Ifi Pr	19 710	1 34
Ifil	14 900	0 68
Ifil Ri Po	10 849	−0 01
I Meta II 85	59 700	0 51
Ini R IIg 85	59 900	−0 17
Ini Meta Ri	61 000	2 52
Iniz Ri Nc	41 000	−0 02
I Meta	62 000	1 47
Italmobilia	111 800	2 76
Mittel	4 330	−3 13
Partec Sar	1 902	8 69
Partec SpA	6 400	3 23
Pirelli E C	7 880	−0 94
Pirelli CR	5 300	−0 19
Rejna	12 240	0 00
Rejna Ri Po	12 200	0 00
Riva Fin	10 600	0 00
Sabaudia Nc	1 510	−1 63
Sabaudia Fi	2 221	0 91
Schiapparel	905	−0 00
Sem Ord	2 580	−3 37
Sem Ri	2 600	10 64
Serfi	4 380	0 71
Sifa	4 851	0 54
Sme	1 430	2 73
Smi Ri Po	3 399	1 46
Smi Metalli	4 099	1 21
Sopaf Axa	346	7 79
Sopaf Axo	110	8 91
Sopaf R Axa	57	−5 00
So Pa F Ri	1 435	2 50
Stet	4 200	3 70
Stet Ri Po	4 200	3 70
Terme Acqui	3 849	3 75
Tripcovich	7 145	2 07
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 480	0 24
Attiv Immob	6 990	10 43
Cogefar	7 100	1 14
Inv Imm Ca	3 440	9 55
Inv Imm Rp	3 230	5 90
Risanam Rp	8 485	0 40
Risanamento	12.100	−3 20
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4 150	1 72
Aturia Risp	3 570	−0 81
Danieli C	8 760	0 46
Faema Spa	3 360	−4 00
Fiar Spa	14 550	0 90
Fiat	8 445	0 78
Fiat Or War	7 250	3 87
Fiat Pr	7 431	0 83
Fiat Pr War	6 000	0 84
Fochi Spa	4 360	−0 68
Franco Tosi	23 230	0 13
F Tosi Axa	1 540	0 00
Gilardini	26 850	−0 52
Magneti Rp	3 940	2 34
Magneti Mar	4 000	1 39
Necchi	4 490	0 22
Necchi Ri P	4.350	2.57
Olivetti Or	10.840	1 03
Olivetti Pr	8 400	−0 77
Olivetti Rp N	7 750	0 91
Olivetti Rp	10 800	0 65
Sapem	4 671	0 00
Sasib	8 900	−3 37
Sasib Pr	8 710	−0 80
Sasib Ri Nc	6 399	3 54
Westinghous	32 200	2 55
Worthington	2.210	2.79
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6.640	−0 90
Dalmine	718	1 13
Falck	12 200	−0 81
Falck 1GE 85	10 710	0 56
Falck Ri Po	11 000	−0 90
Issa-Viola	2 700	0 75
Magona	10 050	0 50
Trafilerie	3 680	1.94
TESSILI		
Cantoni	7 650	−0 64
Cucirini	2 651	1 92
Eliolona	2 550	−3 77
Fisac	7 989	0 00
Fisac Ri Po	6 500	−12 52
Linif 500	2 920	0 34
Linif R P	2 399	−0 04
Rotondi	14 500	−1 02
Marzotto	5 000	0 02
Marzotto Rp	4 801	−2 02
Olcese	369 75	2 64
Zucchi	4 980	0 36
DIVERSE		
De Ferrari	2 550	2 04
De Ferrari Rp	2 140	5 68
Cigahotels	11 540	0 00
Ciga Oxa	120	9 09
Ciga Sar	801	−14 33
Con Acqtor	3 760	0 00
Jolly Hotel	9 600	5 03
Jolly Hotel Rp	8 960	−0 11
Pacchetti	291	6 01
Pacchet Axa	181	7 74
Pacchet. Axo	52	10 64

Titoli di Stato

Titolo Chius	Prezzo	Var %
BTN 10T87 12%	97 9	0 00
BTP-1AP86 14%	99,75	−0 15
BTP-1FB88 12%	97,75	0 00
BTP 1GE87 12 5%	99 25	0 00
BTP-1LG86 13 5%	99,7	−0 20
BTP 1LG88 12,5%	98,8	0 10
BTP-1MG88 12,25%	97,55	−0 15
BTP 1MZ88 12%	97,95	0 05
BTP-10T86 13,5%	100,05	0 05
CASSA DP CP 97 10%	94	0 00
CCT ECU 82/89 13%	112	−0 18
CCT ECU 82/89 14%	115	0 00
CCT ECU 83/90 11,5%	108,8	−1 00
CCT ECU 84/91 11 25%	110,5	1 14
CCT ECU 84/92 10 05%	108 5	0 00
CCT 83/93 TR 2,5%	87 8	−0 45
CCT 86 EM 16%	99 6	0 00
CCT AG86 IND	100,35	−0 10
CCT AG86 EM AG83 IND	99,95	0 05
CCT AG88 EM AG83 IND	102	0 10
CCT AG91 IND	100 35	0 00
CT AP87 IND	101,1	−0 20
CCT-AP88 IND	100,1	−0 20
CCT AP91 IND	101,35	0 00
CCT AP95 IND	95,3	−0 05
CCT DC86 IND	101	0 00
CCT DC87 IND	100 3	0 00
CCT DC90 IND	103 35	0 00
CCT DC91 IND	100	0 00
CCT EFIM AG88 IND	101,1	0 00
CCT ENI AG88 IND	102	0 00
CCT FB87 IND	101,7	0 00
CCT FB88 IND	100 7	−0 05
CCT FB91 IND	103 1	−0 10
CCT FB92 IND	97 4	0 10
CCT FB95 IND	98,7	0 00
CCT GE87 IND	101,25	0 25
CCT GE88 IND	100,3	0 20
CCT GE91 IND	103	0 00
CCT GE92 IND	99,4	−0 15
CCT GN86 16%	107,8	0 00
CCT GN86 IND	100,5	0 20
CCT GN87 IND	101 05	−0 05
CCT GN88 IND	100	−0 25
CCT GN91 IND	101,6	0 15
CCT LG86 IND	100,25	0 00
CCT LG86 EM LG83 IND	100	−0 15
CCT LG88 EM LG83 IND	101,6	−0 39
CCT LG90 IND	98,1	−0 10
CCT LG91 IND	100 35	−0 15
CCT MG86 IND	100,25	0 00
CCT MG87 IND	101,1	−0 05
CCT-MG88 IND	100 3	0 30
CCT MG91 IND	101,35	0 00
CCT MG95 IND	95,3	−0 05
CCT MZ86 IND	100	0 00
CCT MZ87 IND	101,5	−0 10
CCT MZ88 IND	100,1	−0 30
CCT MZ91 IND	101 35	−0 15
CCT MZ95 IND	95 5	0 00
CCT NV86 IND	100,65	−0 05
CCT NV87 IND	100 1	0 35
CCT NV90 EM83 IND	103,35	−0 05
CCT NV91 IND	100,5	0 00
CCT OT86 IND	100,55	0 00
CCT-OT86 EM OT83 IND	99 95	0 05
CCT OT88 EM OT83 IND	101,75	−0 05
CCT OT91 IND	100,5	−0 20
CCT ST86 IND	100 35	−0 05
CCT-ST86 EM ST83 IND	99,95	0 00
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,9	0 05
CCT ST91 IND	100,35	−0 05
ED SCOL-71/86 6%	99,9	0 00
ED SCOL-72/87 6%	94,25	0 00
ED SCOL-75/90 9%	93,75	0 00
ED SCOL-76/91 9%	93	0 00
ED SCOL-77/92 10%	95,5	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	93,9	0 00
RENDITA-35 5%	61,2	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17 300
Argento (per kg)	300 000
Sterlina v.c.	138 000
Sterl. n.c. (ante '73)	139 000
Sterl. n.c. (post '73)	138 000
Krugerrand	540 000
50 pesos messicani	700 000
20 dollari oro	730 000
Marengo italiano	115 000
Marengo belga	110 000
Marengo francese	120 000
Marengo svizzero	130 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1575.375	1567,325
Marco tedesco	680,375	680,455
Franco francese	221 46	221,575
Fiorino olandese	602 13	602,535
Franco belga	33.204	33.207
Sterlina inglese	2274,7	2285,35
Sterlina irlandese	2055	2057,625
Corona danese	184 225	184,305
Dracma greca	11,052	11 081
Ecu	1471 7	1473 4
Dollaro canadese	1132,6	1126,5
Yen giapponese	8 606	8 733
Franco svizzero	813,77	820,855
Scellino austriaco	96,84	96,875
Corona norvegese	218.21	217,675
Corona svedese	214 465	214 075
Marco finlandese	302 725	302,62
Escudo portoghese	10 402	10,417
Peseta spagnola	10 811	10 697

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin. 81/86 Cv 14%	139	135,25
Bind De Med 84 Cv 14%	225	225
Buitoni 81/88 Cv 13%	137	134
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	219	218
Caffaro 81/90 Cv 13%	725	715
Car Burgo 81/86 Cv 13%	110 5	110
Cascami 82/87 Cv 18%	217	210
Ciga 81/91 Cv ind	175	177,9
Cir Cv 13%	372	368
Cogefar 81/86 Cv 14%	477	469,5
Efib 85 Ifitalia Cv	138,5	139
Efib-Sapem Cv 10,5%	129 5	129
Eridania 85 Cv 10,75%	150,5	149
Euromobil 84 Cv 12%	235	237,5
Fisac 81/86 Cv 13%	136 5	135
Generali 88 Cv 12%	637	630
Gilardini 91 Cv 13,5%	780	780
Ifil 81/87 Cv 13%	589	585
Issa V 91 Cv 13,5%	133	122,9
Imi Cir 85/91 ind	177	175
In Stet 73/88 Cv 7%	185 5	181
Italgas 82/88 Cv 14%	322,5	319,5
Magn Mar 91 Cv 13,5%	755	755
Magona 74/88 excv 7%	88	88
Medio-Fibbre 88 Cv 7%	97,9	98,5
Mediob-Fidis Cv 13%	429	424
Mediob-Selm 82 Ss 14%	215	429
Mediob Sip 88 Cv 7%	131	215
Mediob Spir 88 Cv 7%	365	370
Mediob-88 Cv 14%	1796	1786
Mira Lanza 82 Cv 14%	430	437
Mittel 82/89 Cv 13%	337,5	341
Monted Selm/Meta 10%	146	145,25
Montedison 84 1Cv 14%	324	322
Montedison 84 2Cv 13%	327	321,25
Olivetti 81/91 Cv 13%	240	240
Ossigeno 81/91 Cv 13%	287	286
Pirelli 81/91 Cv 13%	320	316
Saffa 81/86 Cv 13%	240	234
Sasib 85/89 Cv 12%	226,5	222
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	244	244,5
Stet 83/88 Sta 1 Ind	142,5	141,5
Tripcovich 89 Cv 14%	167,25	165
Unicem 81/87 Cv 14%	156	157
Unicem 83/89 Cv 15%	140 25	139

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	14 278	14 258
IMICAPITAL (A)	19 961	19.819
IMIREND (O)	13 527	13 489
FONDERSEL (B)	20 622	20.491
ARCA BB (B)	16 625	16 554
ARCA RR (O)	11 147	11 143
PRIMECAPITAL (A)	21 050	20 902
PRIMEREND (B)	16.033	15 968
PRIMECASH (O)	11.330	11.326
F. PROFESSIONALE (A)	21.348	21.207
GENERCOMIT (B)	14.281	14 226
INTERB. AZIONARIO (A)	15.796	15.707
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	11 836	11.823
INTERB. RENDITA (O)	11 427	11 421
NORDFONDO (O)	12 099	12 095
EURO-ANDROMEDA (B)	13 615	13 533
EURO-ANTARES (O)	ex 11 326	11 307 ex
EURO-VEGA (O)	ex 10 255	10 250 ex
FIORINO (A)	14 804	14 758
VERDE (O)	ex 10 590	11 384
AZZURRO (B)	14.104	14 036
ALA (O) EX	10 855	10 850
LIBRA (B)	13 993	13.934
MULTIRAS (B)	14.267	14 197
FONDICRI I (O)	10.570	10 561
FONDATTIVO (B)	13.115	13 036
SFORZESCO (O)	10 990	10 982
VISCONTEO (B)	13 919	13.842
FONDINVEST 1 (O)	10 799	10 788
FONDINVEST 2 (B)	12 337	12 280
AUREO (B)	12.549	12 473
NAGRACAPITAL (A)	12 169	12 102
NAGRAREND (O)	10 605	10 599
REDDITOSETTE (O)	12 074	12 066
CAPITALGEST (B)	11 968	11 911
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	14 066	13 968
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11 338	11 321
RENDIFIT (O)	10 621	n.p.
FONDO CENTRALE (B)	11 664	11 592
BN RENDIFONDO (B)	ex 10 257	10.253 ex
BN MULTIFONDO (O)	ex 10.789	10 742 ex
CAPITALFIT (B)	10.308	n.p.
CASH M. FUND (B)	10.169	10.084

settegiorni tv radio televisione

Bill Cosby è protagonista di «I Robinson», la nuova soap-opera di Canale 5

Una nuova famiglia da soap-opera arriva sugli schermi di Canale 5 Sono neri come i Jefferson, borghesi con tanti soldi e tanti figli

A cena dai Robinson

Da lunedì in prima serata ci sono anche «I Robinson», una famiglia di neri della *middle class*. Ce li porta dalla lontana America reale e dalla vicina America televisiva Canale 5 che, nel passaggio dell'oceano ha cambiato loro il cognome per renderlo presentabile, o meglio comprensibile, anche per noi italiani. La star della famiglia Robinson è ovviamente il capo famiglia, impersonato da Bill Cosby, divo pagatissimo della tv Usa che ha alle spalle una carriera di jazzista e poi uno show in testa alle classifiche che si chiama appunto *Cosby Show* e del quale il breve telefilm che vedremo da lunedì (dura mezz'oretta) fa parte. Il successo ottenuto in America non vuol dire che debba essere per forza ripetuto da noi. Anzi molte battute potrebbero sfuggirci per non conoscere luoghi comuni e abitudini mentali dell'esser neri o bianchi negli Usa. Comunque abbiamo un vantaggio: sappiamo tante cose delle altre famiglie televisive che possiamo fare un confronto di immagini.

Il capo della numerosa famiglia Robinson è un ginecologo, la «capa» una bella avvocatessa. I loro quattro figli sono creature angelicamente impegnative. A partire dalla piccola Rudy, cinque anni, salendo su su, fino alla maggiore Denise, di 17. Turbe adolescenziali, poetici interrogativi infantili e frequenti tensioni domestiche si legano ai problemi lavorativi e sentimentali dei genitori con effetti spesso divertenti. Si tratta di un divertimento tutto legato alla recitazione e al dialogo. Tutto circoscritto ai pochi ambienti domestici, che fanno da contenitore teatrale di tutti gli accadimenti verbali.

Lo stile potrebbe essere avvicinato a quello dei serial britannici, immobili nella velenosa velocità dei dialoghi. Per accentuare la sensazione di palcoscenico, si sentono le solite risate fuori campo, una sorta di segnaletica del divertimento autoritario alla quale ci siamo ormai abituati (è usata anche in *Drive in*).

La prima cosa che colpisce l'occhio e la fantasia di qualche italiano preconcetto nel suo credo antirazzista è che questi americani di colore sono ricchi, colti, simpatici e belli e non sembrano risentire affatto di alcuna passata o presente limitazione di diritti. La loro convivenza problematica ma festosa può perfino apparirci un sogno non solo americano. La seconda considerazione è legata alla incredibile bravura degli interpreti più giovani. Al posto del povero protagonista della serie Arnold (un adulto nel corpo di un bambino) abbiamo una bambina vera che sembra aver imparato tutto all'Actor's Studio, ma lo dimostra con incredibile naturalezza senza alcuna posa da Shirley Temple. Il gruppo familiare in un interno, si distacca dagli altri che abbiamo già conosciuto in tv, perché, rispetto ai Jefferson il livello culturale è più alto e rispetto alle altre famiglie americane bianche perché... i Robinson sono neri.

Bill Cosby ha una bella faccia segnata. Potrebbe essere benissimo quella di una vittima della violenza razzista in film d'altri tempi. Invece è quella di un furbone di ginecologo che nella realtà è anche autore dei testi che recita e fa recitare. Ha 48 anni e 5 figli. Il successo raggiunto gli ha consentito, tra l'altro, di opporre alla produzione il rifiuto di trasferirsi a Hollywood. Tutta la serie è girata infatti nel Massachusetts, dove Bill Cosby possiede una villa di 28 stanze e da dove riscuote il suo cachet abituale di due miliardi di lire. Come tutti gli americani di successo ha una biografia piena zeppa di zeri.

Maria Novella Oppo

Domenica 23

Raiuno

10.00 PRONTO EMERGENZA - Telefilm con Paolo Gozlino
10.30 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Documentario
11.00 MESSA - Da Benevento
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
13.55 TOTO-TV - Con P. Valenti e G. Elmi
14.00 DOMENICA IN... - Condotta da Mino Damato
14.30-15.50-16.55 NOTIZIE SPORTIVE
15.55 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
18.20 90° MINUTO
19.55 CHE TEMPO FA - TG1
20.30 LULÙ - Film di Sandro Bolchi, con Mariangela Melato e Andrea Occhipinti (4ª parte)
21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
00.15 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di J. Brahms
10.55 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME
11.35 DUE CULLE DI COMICITÀ
11.50 I DO-CKS DI NEW ORLEANS - Film con Charlie Chan
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
15.00 IO TI ASPETTERÒ - Film con Bette Davis
16.40 TG2 STUDIO-STADIO - Slittino: Coppa del mondo - Sci: Coppa del mondo; Ciclismo: Settimana ciclistica internazionale - Atletica leggera: Campionati europei
19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (5° episodio)
21.55 MIXER - Il piacere di saperne di più
22.45 TG2 STASERA
22.55 TG2 TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.25 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie B
23.55 TG2 STANOTTE

Raitre

10.25 SLITTINO - Coppa del mondo

«Agente 007, casinò Royal», Italia 1, ore 11,30

11.30 SLITTINO - Coppa del mondo
12.25 DA CHIANCIANO - Musiche di Raul Casadei
13.15 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo e Gianni Ciardo
14.15 CHE GIOIA VIVERE - Caratteri del cinema italiano
17.05 DIRETTA SPORT - Pallavolo: Finale Coppa campioni - Scherma: Campionati italiani
17.20 MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI - Film con Mitchell Gordon
19.00 TG3 SPORT REGIONE Edizione della domenica
19.40 CONCERTONE - Sade
20.30 DOMENICA GOL - A cura di A. Biscardi
21.30 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - (7ª puntata)
22.05 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
23.15 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese

Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.00 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
10.10 MAMA MALONE - Telefilm con Lila Kaye
10.40 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Spettacolo musicale
12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
14.30 ORAZIO - Telefilm
15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm con Rita Moreno
20.30 UCCELLI DI ROVO - Film con Richard Chamberlain e Sydney Penny
22.30 MONITOR - Settimanale di attualità
23.30 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
0.40 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro

8.30 ALLA FIERA PER UN MARITO - Film con Pat Boone
10.30 I CORSARI DELL'ISOLA DEGLI SQUALI - Film con Charles Quiney
12.00 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
13.00 THE MUPPET SHOW - Varietà
13.30 IL MONDO INTORNO A NOI - Documentario
14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
15.00 ADDIO MR. CHIPS - Film di Sam Vood
17.10 L'ISOLA MISTERIOSA E IL CAPITANO NEMO - Film
19.10 RETEQUATTRO PER VOI
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Loretta Swit
23.30 MASQUERADE - Telefilm con Greg Evitan
0.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.30 MOD SQUAD - Telefilm «Festa di compleanno»

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - Cartoni animati
10.30 FOOTBALL - Campionato college
13.00 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
14.00 DEEJAY TELEVISION - Musicale
16.00 RIPTIDE - Telefilm con Joe Penny
17.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
19.00 LUCKY LUKE - Cartoni animati
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi
22.30 JAMES BOND 007 - Film con David Niven, Woody Allen e Ursula Andress. Regia di John Huston
1.00 CANNON - Telefilm «Il figlio della paura»
2.00 STRIKE FORCE - Telefilm «I ribelli»

Telemontecarlo

10.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
11.00 ATLETICA - Campionati europei indoor
15.30 SCI - Coppa del mondo - Da Are (Svezia)
16.00 ATLETICA - Campionati europei indoor
18.00 IVANHOE - Film con Anthony Andrews, James Mason. Regia di Douglas Camfield
20.15 LA VITA SULLA TERRA - Documentario con P. Angela
21.00 TRE GENDARMI A NEW YORK - Film con Louis De Funes. Regia di Jean Girault
23.00 ATLETICA - Campionati europei indoor

Euro TV

11.40 COMMERCIO E TURISMO
11.55 WEEK-END
12.00 OPERAZIONE TORTUGAS - Telefilm (5° episodio)
12.55 TUTTOCINEMA
13.00 DR. JOHN - Telefilm con Roberts Pernell
14.00 DON GIOVANNINO - Film con Totò. Regia di Daniele Danza
14.45 WEEK-END
15.00 ARIA DI PARIGI - Film con Jean Gabin
18.40 SPECIALE SPETTACOLO
19.30 CARTONI ANIMATI
20.30 NIENTE SESSO SIAMO INGLESI - Film con Ronnie Corbett
22.20 BRETT MAVERIK - Telefilm (1° episodio)
23.20 TUTTOCINEMA
23.30 IN PRIMO PIANO - Attualità

Rete A

10.30 NICE PRICE - Vendita promozionale
12.00 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
13.00 SUPERPROPOSTE
16.00 VENDITA PROMOZIONALE
19.30 SPECIALE NATALIE - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
23.00 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà varietà; 11.58 Le piace la radio?; 14.30 Cartabianca stereo; 18.20 Gr1 sport - Tutto basket; 20 La musica italiana nella letteratura straniera; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Il pesce fuor d'acqua; 8.45 Una voce poco fa; 9.35 Gran variety show; 11 L'uomo della domenica: Carlo Bonetti; 12.45 Hit Parade 2; 15-17 Domenica sport; 14.30-15.52-17.45 Stereosport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.00-20.45 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Musica e pensiero nella cultura moderna; 14 Antologia di radiotre; 18.00 Benedetto Marcello: Il pianto e il riso delle quattro stagioni dell'anno; 20.00 Un concerto barocco; 21.10 I concerti di Milano; 23 Il jazz.

Lunedì 24

Raiuno

10.20 TRE ANNI - Di Anton Cecov. (2ª puntata)
11.30 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 SPECIALE PARLAMENTO
15.30 DSE: INGEGNERIA - Storia di un tunnel
16.00 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
16.30 LUNEDÌ SPORT
17.00 TG1 - FLASH
17.05 MAGIC - Con P. Chiambretti e M. Antonelli
18.00 L'OTTAVO GIORNO - Laici nella chiesa d'oggi
18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 L'INFERNO DI CRISTALLO - Film. (1° tempo)
22.30 TELEGIORNALE
22.40 L'INFERNO DI CRISTALLO - Film (2° tempo)
23.20 MILLE E UNA STAR - Conduce Gigi Proietti
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.40 TG1: OGGI AL PARLAMENTO; CHE TEMPO FA

Raidue

11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
13.00 TG2 - TG2 C'È DA VEDERE
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
15.15 PAROLIAMO - Gioco a premi
16.00 DSE: C'È RISATA E RISATA - 1° puntata
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH
17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
18.15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 DI TASCA NOSTRA - Dalla parte del consumatore
21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm

«L'inferno di cristallo», Raiuno, ore 20,30

22.15 TG2 - STASERA
22.25 SORGENTE DI VITA - Rubrica religiosa
22.50 UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm
23.15 DSE: L'ABC DELL'INFANZIA - Documentario
23.50 TG2 - STANOTTE

Raitre

13.05 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK - (11ª puntata)
14.00 JOHAN SEBASTIAN BACH - «I concerti brandeburghesi»
15.00 CICLISMO - Settimana ciclistica internazionale
15.45 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A E B
18.10 L'ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 DSE: IL MARE IN CUI PESCHIAMO
20.30 CHE GIOIA VIVERE - Caratteristi nel cinema italiano
21.30 TG3 - Notizie nazionali e regionali
21.40 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Stefano Munofò
22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
23.25 TG3 - Notizie nazionali e regionali

Canale 5

9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm con Chaterine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 I ROBINSON - Telefilm
21.00 BINGO BONGO - Film con Adriano Celentano
23.00 JONATHAN - DIMENSIONE AVVENTURA - Con A.Fogar
24.00 PREMIERE - Settimanale di cinema
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con D. Weaver

Retequattro

9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
10.00 MIA CUGINA RACHELE - Film con R. Burton
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 BRAVO DICK - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Raul Cortez
15.50 GIOVENTÙ RIBELLE - Film con Ginger Rogers
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 ADORABILE INFEDELE - Film con Gregory Peck
22.50 CINEMA & COMPANY
23.20 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.50 MAI DIRE DI SÌ - Telefilm
0.50 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Italia 1

8.30 GLI EORI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crone
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm «Vita semplice»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm «Il cervello di Gualtr»
11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcox
16.00 BIM BUM BAM
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm
21.30 SIMON E SIMON - Telefilm
22.30 CONTRO-CORRENTE - Settimanale sui fatti e dentro i fatti
23.15 TENNIS - Torneo Lypton (finale)

Telemontecarlo

17.45 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.15 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm
18.50 TELEMENÙ - OROSCOPO DI DOMANI
19.00 DANCIN DAYS - Telenovela
19.45 NEWS - Attualità
20.00 LE FRECCIE NEL FIANCO - Sceneggiato
21.00 CUL DE SAC - Film. Regia di Roman Polanski
23.00 SUSPENSE - Telefilm con Michael Craig

Euro TV

11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 LA BATTAGLIA DELLE AQUILE - Film
22.20 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
23.20 TUTTOCINEMA

Rete A

14.00 MARIANNA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '86; 11.30 Una vita; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master city; 15.03 Ticket; 16 Il Paginone; 18.30 Musica sera; 20.30 Stagione dei concerti '85-86; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Festival di Ludwigsburg; 22.30 Tribuna internazionale dei compositori 1985 indetta dall'Unesco; 23.00 Il jazz.

Martedì 25

Raiuno

10.30 TRE ANNI - di Anton Cecov. (3ª puntata)
11.30 VETRINE DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE: IL TUMORE COME MALATTIA SOCIALE
16.00 SCI - Coppa del Mondo. Da Lillehammer
16.30 MAGICI - Cartoni animati (1ª parte)
17.00 TG1 FLASH
17.05 MAGICI - (2ª parte)
17.55 DSE - Dizionario
18.10 SPAZIOLIBERO - Programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TG1
20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
21.50 TELEGIORNALE
22.00 NOTTURNO - Sceneggiato con Tony Musante.
23.05 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.15 DSE: IL PRIMO ANNO DI VITA

Raidue

9.50 SCI - Coppa del mondo. Da Lillehammer
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco Con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Colhoun
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
16.00 DSE - Aspetti della vita del Nord Europa
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzella, con V. Riva
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 MARLOWE IL POLIZIOTTO PRIVATO - Film
22.05 TG2 - STASERA

«Supermann», Italia 1, ore 20,30

22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.20 TG2 - DOSSIER
23.25 TG2 - STANOTTE
23.35 GIANNI E PINOTTO CONTRO IL DR. JEKYLL - Film

Raitre

12.25 SCI - Coppa del mondo. Da Lillehammer
13.15 LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK - (12ª puntata)
14.10 JOHANN SEBASTIAN BACH - I concerti brandeburghesi
15.15 CICLISMO- Settimana ciclistica internazionale
16.00 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - I veneti
16.40 DSE: IL CAMMINO DELL'EUROPA
17.10 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con F. Fazio e S. Zauli
19.00 TG3 - TV3 Regioni
20.05 DSE: L'AMBIENTE MARINO
20.30 A CORPO... LIBERO - Ballo, costume, video, teatro
21.50 GEO - L'avventura e la scoperta, con F. Quilici
23.20 I FISICI - Con P. Carlini, P. Gassman, U. Paghai

Canale 5

9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Shermann Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello
20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman
21.30 FALCON CREST - Telefilm con Jane Wyman
22.30 NONSOLOMODA - Settimanale di varia vanità
23.30 IL GRANDE GOLF DI CANALE 5
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm «Fuoco»

Retequattro

9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LA SPOSA DEL MARE - Film con Joan Collins
11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
12.15 AMANDA - Telefilm «Notte di luna piena»
12.45 CIAO CIAO
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 DINAMITE BIONDA - Film con Lana Turner
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 I FICHISSIMI - Film con Diego Abadantuono
22.20 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Loretta Swit
23.20 ARABESQUE - Telefilm con Catherine Hicks
00.20 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Italia 1

9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELPI - Gioco a quiz con I gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcon
16.00 BIM BUM BAM
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 SUPERMAN - Film con Christopher Reeve, Marlon Brando
23.30 SETTE NOTE IN NERO - Film con Jennifer O'Neill, Marc Porel
1.20 CANNON - Telefilm «L'uomo ombra»

Telemontecarlo

17.45 COLLAGE - Cartoni animati
18.15 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm
18.50 SFILATA DI PELLICCE - OROSCOPO - NOTIZIE
19.00 DANCING DAYS - Telenovela con Sonia Braga
19.45 NEWS - Attualità
20.00 LA FRECCIA NEL FIANCO - Sceneggiato
21.00 LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA - Film
23.00 SCI - Coppa del mondo. Da Lillehammer
23.30 PALLAMANO - Sintesi di un incontro di serie A

Euro TV

12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
15.00 SPECIALE SPETTACOLO
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Pereyra
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 L'ODISSEA DEL NEPTUNE NELL'IMPERO SOMMERSO Regia di Daniel Petrie
22.20 I GIORNI DEL FURORE - Telefilm (1ª puntata)
23.20 TUTTOCINEMA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANNA - Telenovela «Il diritto di nascere»
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela.
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 Una vita; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master city; 16 Il Paginone; 20.00 Piccola storia dell'avanspettacolo; 21.03 Porti al microfono; 22 Stanotte la tua voce.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Discogame tre; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.58 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 23.40 Johannes Brahms.

Mercoledì 26

Raiuno
10.30 TRE ANNI - di Anton Cecov, sceneggiato (ultima puntata)
11.30 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
15.00 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA
15.30 DSE: IL BOSCO: DANNI DI NUOVO TIPO
16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
16.30 MAGICI - Conduce Piero Chiambretti
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 MAGICI - Seconda parte
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm «Gioco e doppio gioco»
21.30 *TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Pci*
22.15 TELEGIORNALE
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 MERCOLEDÌ SPORT - Pugilato: Titolo europeo pesi gallo
24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - I LIBRI
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2-FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE - IMMAGINI PER LA SCUOLA
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH; DAL PARLAMENTO
17.40 PIÙ SANI PIÙ BELLI - Appuntamento con la salute
18.15 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 CACCIATORI DI GLORIA - Film con Rod Steiger, Anthony Perkins. Regia di Michael Ferguson
21.45 TG2 - STASERA
21.55 DIABOLICAMENTE TUA - Film con Alain Delon, Senta Berger. Regia di Julien Duvivier

«I Visitors 3», Canale 5, ore 20,30

23.30 TG2 - STANOTTE
23.40 PRIMA DELL'OMBRA - Film di Paul Newman, con Joanne Woodward, Christopher Plummen.

Raitre
13.05 *LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK* - (ultima puntata)
14.25 LORIN MAAZEL - Violinista e direttore della Chamber Orchestra of *Europe in concerto. Musiche di Vivaldi (1ª parte)*
15.15 CICLISMO - Settimana ciclistica internazionale. Da Palermo
15.55 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - I liguri
16.25 DSE: CORSO BASIC
18.10 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.35 CHE IN AMERICA VOGLIO ANDAR... — (3ª puntata)
20.05 DSE: LA SCIENZA DELLA PESCA
20.30 I RAGAZZI DELLA 56ª STRADA - Film con Matt Dillon, Diana Lane. Regia di Francis Ford Coppola
22.00 DELTA: ACCANIMENTO TERAPEUTICO SI/NO
23.05 TG3 - Notizie nazionali e regionali.

Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm con Chaterine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm con Emmanuel Lewis
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 VISITORS 2 - Sceneggiato con Mark Singer
22.30 BIG BANG - Settimanale scientifico
23.15 *LA GRANDE BOXE*
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 DIFENDO IL MIO AMORE - Film con V. Gassman
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 PIETÀ PER CHI CADE - Film con A. Nazzari
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «La ragazza del parchimetro»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 *I RYAN* - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 *CALIFORNIA* - Telefilm
21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
22.30 LORD JIM - Film con Peter O'Toole
1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm con Ricardo Montalban
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con I Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 *CHIPS* - Telefilm «La vittoria degli allievi»
16.00 BIM BUM BAM
18.00 *LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm*
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Gigi Sabani
22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 CANNON - Telefilm con William Conrad
0.15 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
1.15 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman

Telemontecarlo
17.45 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.15 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO
18.50 *TELEMENÙ - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH*
19.00 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.45 NEWS - Attualità
20.00 ROTOCALCO SPORTIVO
20.30 CALCIO: FRANCIA-IRLANDA
22.15 LE PIÙ BELLE PARTITE DI SERIE A

Euro TV
11.55 *TUTTOCINEMA*
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 *CARTONI ANIMATI*
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Pereyra
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 *CARTONI ANIMATI*
20.30 INSIDERS - Telefilm con Nicholas Campbel
21.20 *DR. JOHN - Telefilm con Robert Pernell*
22.20 TOTÒ TUTTOFARE - Film con Totò e Antonella Steni
23.25 TUTTOCINEMA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 *MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE* - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 *NOZZE D'ODIO* - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: *6, 7, 8, 10, 11*, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 15.03 Habitat; 16 Il paginone; 19.25 Audio box Urbs; 21.03 Due a prova di stelle; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.

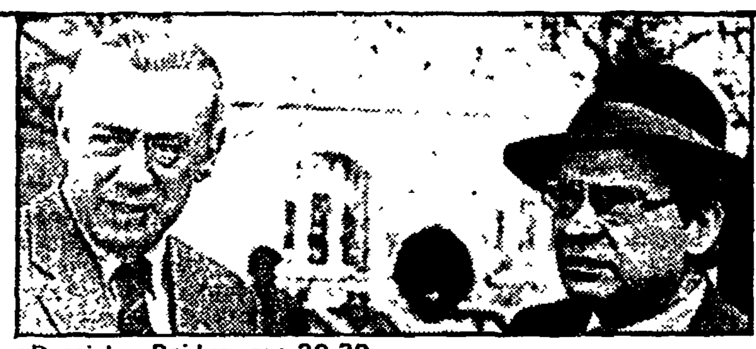
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 18.32 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Albon Berg nel centenario della nascita; 22 American coast to coast; 22.30 Festival di Ludwigsburg; 23 Il jazz.

Giovedì 27

Raiuno
10.30 *INCONTRARSI E DIRSI ADDIO* - Sceneggiato (1ª puntata)
11.30 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
11.55 *CHE TEMPO FA - TG1 FLASH*
12.05 *PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti*
13.30 *TELEGIORNALE; TG1 - TRE MINUTI DI...*
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 *DSE - Gli anniversari - «Mario Moretti»*
16.00 SCI - Coppa del mondo. Da Hemsedal
16.15 *PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1*
16.55 OGGI AL PARLAMENTO; TG1 FLASH
17.00 TG1 - FLASH
17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
17.40 TUTTILIBRI - Settimanale di Giulio Nascimbeni
18.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BUONASERA RAFFAELLA - In diretta da New York
23.20 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
9.55 SCI - Coppa del mondo. Da Hemsedal
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 *CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun*
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE - Aspetti della vita del Nord Europa
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME Spettacolo e cultura
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Una folle idea»
21.35 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
22.30 TG2 - STASERA
22.40 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport
23.50 TG2 - STANOTTE


«Derrick», Raidue, ore 20,30

24.00 SIAMO DI FESTA - Film di e con Jacques Tati

Raitre
12.45 CHARENCE E ANGEL - Film con Darren Brown
13.55 SCI - Coppa del mondo. Da Hemsedal
15.10 LORIN MAAZEL — Violinista e direttore della Chamber Orchestra of Europe in concerto
16.00 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - I Siculi
16.30 DSE: IL VIAGGIO NELLA FANTASIA
17.00 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazio
19.00 TG3 - TV 3 REGIONI
20.05 DSE: I BATTELLI DA PESCA
20.30 TRE SETTE - Settimanale d'attualità del TG3
21.30 TG3
22.05 GERMANIA PALLIDA MADRE - Film

Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo con Tony Geary
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a *quiz per ragazzi*
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - *Telefilm*
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 PENTATLON - Gioco quiz con Mike Bongiorno
23.00 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca
23.30 *OCEANO ROSSO - Film con John Wayne, Lauren Bacoll*

Retequattro
9.00 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LA DONNA DAI TRE VOLTI - Film con Joanne Woodward
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 JENNIFER - Telefilm «Joey il duro»
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 UNO SCONOSCIUTO NELLA MIA VITA - Film con Junne Allyson—
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «La grande rapina alla banca»
18.20 *AI CONFINI DELLA NOTTE* - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
19.30 *FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clary*
20.30 COLOMBO - Telefilm «Testimone di se stesso»
22.00 MATT HOUSTON - Telefilm «Sotto tiro»
23.00 M.A.S.H - Telefilm «Operazione mutandoni»
23.30 DEVLIN E DEVLIN - Telefilm «Erika»
0.30 IRONSIDE - Telefilm «Un amore senza memoria»
1.30 MOD SQUAD - Telefilm

Italia 1
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 *CHIPS - Telefilm*
16.00 BIM BUM BAM
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 PROFONDO ROSSO - Film di Dario Argento
23.00 *CIN CIN - Telefilm «Vecchi amori»*
23.30 BASKET - Campionato N B.A.
0.45 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
1.15 CANNON - Telefilm con William Conrad

Telemontecarlo
17.45 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.15 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm
18.50 SFILATA DI PELLICCE - OROSCOPO - NOTIZIE
19.00 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.45 *NEWS*
20.00 LA FRECCIA NEL FIANCO - Sceneggiato con Rada Rassimov
21.00 AMLETO - *Film con Laurence Oliver*
23.00 SCI — Coppa del mondo. Da Hemsedal

Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 SPECIALE SPETTACOLO
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Pereyra
20.00 *CARTONI ANIMATI*
20.30 HAROLD E MAUDE - Film con Ruth Gordon
22.20 *ROCKY HORROR PICTURE SHOW - Film con Tim Curry*
24.15 TUTTOCINEMA
24.30 CATCH - Campionato del mondo maschile

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 *NOZZE D'ODIO* - Sceneggiato

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.03. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io 86; 11.30 Il delitto di Lord Savile; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16 Il Paginone; 18.30 *Musica sera; 20 Spettacolo; 22 Stanotte* la tua voce; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Der Schtzgrober; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì 28

Raiuno
10.30 INCONTRARSI E DIRSI ADDIO - Sceneggiato (2ª puntata)
11.30 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - *TRE MINUTI DI...*
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (1ª parte)
14.25 L'UOMO DEL FIUME NEVOSO - Film con Kirk Douglas
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (2ª parte)
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 *ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA*
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA COMMEDIA UMANA - Film con Mickey Rooney.
22.20 TELEGIORNALE
22.30 YOYIMBO - LA GUARDIA DEL CORPO - Film con T. Mifune
0.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.30 DSE: APPUNTI SUL GIAPPONE - (6ª puntata)

Raidue
10.50 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Are (Svezia)
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco, in studio Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 CHIP
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Hemsedal
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 CACCIATORI DI GLORIA - Film con Anthony Perkins
21.50 TG2 - STASERA
22.00 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm «Destinazione Edwards»
22.50 PRIMO PIANO - *Fatti e problemi del nostro tempo*
23.55 TG2 - STANOTTE
0.05 IL DIAMANTE NERO - Film

Raitre
11.55 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Hemsedal

«Yohimbo» di Kurosawa, Raiuno, ore 22

13.15 DIRITTO D'OFFESA - Film con Donny Daye (1ª parte)
14.15 ORCHESTRA FILARMONICA DI SILLE - Diretta dal Maestro J. C. Casadeus
15.15 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - Gli Apui
16.00 NUOTO: CAMPIONATI ASSOLUTI PRIMAVERILI
16.45 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
19.00 TG3
20.05 DSE: LE RETI DA PESCA
20.30 L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA - Di Luigi Pirandello, con Vittorio Gassman. Regia di Maurizio Scaparro
21.20 GLI ANNI IN TASCA - Film con Nicole Felix
23.00 TG3
23.35 DSE: IL MANAGER

Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm con Amy Linker
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Varietà
0.30 COME IN UNO SPECCHIO - Film di Ingmar Bergman

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 DAGLI APPENNINI ALLE ANDE - Film di Folco Quilici
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 LA SIGNORA SENZA CAMELIE - Film di Michelangelo Antonioni
17.50 LUCY SHOW - Telefilm «Uno show importante»
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL BUON PAESE - Varietà con Claudio Lippi
23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alon Alda
23.30 CASSIE & COMPANY - Telefilm
0.30 IRONSIDE - Telefilm «Un amore senza memorie»
1.30 MOD SQUAD - Telefilm «Amnesia»

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm «Il killer»
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm con Michael London
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm «Carnevale»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
11.30 QUINCY - Telefilm «Possibilità di riuscita: zero»
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcox
16.00 BIM BUM BAM
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 PIEDONE A HONG KONG - Film con Bud Spencer
22.45 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo
23.45 FOOTBALL AMERICANO - Campionato college
1.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
2.00 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo
17.45 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.15 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO - Telefilm con Roy Young
18.50 TELEMENÙ - OROSCOPO DI DOMANI
19.00 *DANCIN' DAYS - Telenovela*
19.45 NEWS
20.00 LA FRECCIA NEL FIANCO - Sceneggiato
21.00 LA VOCE NEL SILENZIO - Film
23.00 HOCKEY SU GHIACCIO - Campionato italiano serie A
23.30 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Hemsedal

Euro TV
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 *MISSIONE IMPOSSIBILE* - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
16.30 WEEK-END
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela
19.45 *SPECIALE SPETTACOLO*
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 LA SCHIAVA IO CE L'HO E TU NO - Film con Lando Buzzanca
22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.20 TUTTOCINEMA
0.30 WEEK-END

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con V. Castro
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 *NATALIE* - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '86; *11.30 Il delitto di Lord Savile*; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; *16 Il Paginone; 20.30 La guerra* segreta nel Mediterraneo; 21.03 Stagione Sinfonica *Pubblica; 23.05* La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 9.32 Salviamo la faccia; 10.30 Radio due 3131; 18 «Novelle per un anno» di *Luigi Pirandello*; 18.32-20.05 Le ore della musica; 21 Radio Due sera jazz; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 21.10 Festival di Ludwigsburg; 22.30 Nuovi spazi musicali 1985; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Sabato 1

Raiuno
10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (4ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE. TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 LA LAMA SCARLATTA - Film con Oliver Reed
16.00 GRANDI MOSTRE - Anni 80
16.30 SPECIALE PARLAMENTO; TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Dall'Antoniano di Bologna
18.05 ESTRAZIONE DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE
18.40 PAN - I nostri animali... visti da vicino
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BUONASERA RAFFAELLA - In diretta da New York
22.30 TELEGIORNALE
22.40 I QUATTRO DELL'AVE MARIA - Film con Terence Hill

Raidue
9.40 PROSSIMAMENTE
9.55 *GIORNI D'EUROPA* - Documentario
10.25 IL PROFONDO MARE AZZURRO - Prosa
10.35 PROSSIMAMENTE
10.50 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Are (Svezia)
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Melicani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Ciclismo - Nuoto
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VITA DI LEONARDO DA VINCI - Sceneggiato
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - LO SPORT
20.30 GIULIA - Film con Jane Fonda
22.25 *TG2 - STASERA*
22.35 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ

«Giulia», Raidue, ore 20.30

23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.35 *TG2 - STANOTTE*
23.45 NOTTE SPORT - Rugby: Inghilterra-Irlanda

Raitre
13.10 DSE - LA SARDEGNA ANTICA
13.40 E JOHNNY PRESE IL FUCILE - Film
15.25 RUGBY - Galles-Francia
17.05 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
17.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
19.00 TG3
19.35 ARCHIVIO DELL'ARTE - Viterbo: Il museo civico
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA - La religione a scuola
20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFONIE DI GUSTAV MAHLER - Sinfonia n. 9 in re maggiore. Orchestra filarmonica di Vienna
21.55 TG3
22.30 MA NON È UNA COSA SERIA - Film

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.00 LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA - Film con Marcello Mastroianni
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 ACCADDE AL PENITENZIARIO - Film con Alberto Sordi
16.15 FREEBIE AND BEAN - Telefilm con Tom Mason
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 *RECORD* - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 *GRAND HOTEL* - Varietà (1ª puntata)
23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottesini
23.40 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
0.10 EVA CONTRO EVA - Film con Bette Davis

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 VOGLIO SPOSARLE TUTTE - Film con Elvis Presley
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
12.15 I ROKERS - Telefilm «Avanti tutta»
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 FRATELLI RIVALI - Film con R. Egan, E. Presley
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 L'ULTIMO GIORNO D'AMORE - Film con Alain Delon
22.30 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.20 KINGSTON - Telefilm «Sommossa in carcere»
0.20 CINEMA & COMPANY
0.50 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm «Cornelius and Alfonse»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm «Menti aliene»
11.30 QUINCY - Telefilm «Una pillola amara»
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz.
14.15 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Callà
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm «L'ancora di salvezza»
21.30 A-TEAM - Telefilm
22.30 ATLETICA LEGGERA - Da New York
23.30 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
15.15 RUGBY - Torneo delle 5 Nazioni
17.00 L'OPERA SELVAGGIA - Documentario
17.45 COLLAGE DI CARTONI ANIMATI
18.15 MISSIONE MARCHAND - Telefilm
18.50 OROSCOPO DI DOMANI
19.00 *DANCIN' DAYS* - Telenovela
19.45 NEWS
20.00 LA FRECCIA NEL FIANCO - Sceneggiato
21.00 OKLAHOMA - Film con Gloria Grahame
23.00 PALLAVOLO - Campionato italiano di serie A1

Euro TV
10.00 WEEK-END
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
13.00 DR. JOHN - Telefilm con Roberts Pernell
13.45 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
15.00 ROMBOTV - Settimanale di motori
16.00 CATCH - Campionati del mondo
17.00 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 GALAXY EXPRESS - Film a cartoni animati
20.30 I MISTERI DELLA GIUNGLA NERA - Film
22.20 CATCH - Campionati mondiali
23.20 TUTTOCINEMA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 SUPERPROPOSTE
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato. Con Christian Bach

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 14.03 D.J. Story; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino: Europa mon amour; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.20, 19.30, 22.50. 6 Il pesce fuor d'acqua; 9.32 Parlate dopo il bip; 11 Long Playing Hit; 17.32 Teatro: La belva nella giungla; 19.50 Eccetera e Cetra; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 85-86.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg nel centenario della nascita; 23 Il jazz.

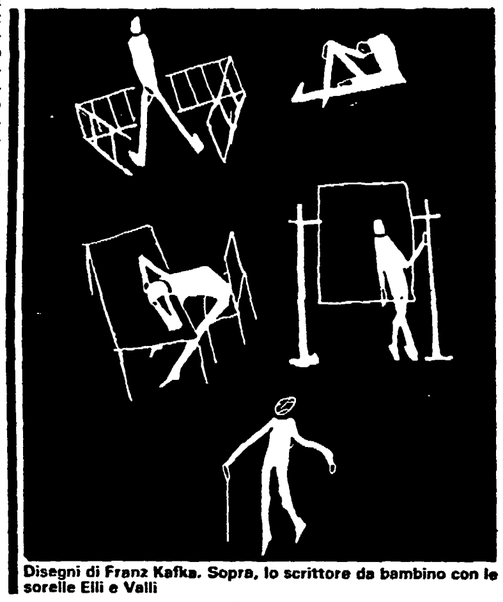
Spettacoli Cultura

Urss: più autonomia ai teatri

MOSCA — Avranno una maggiore autonomia, sia artistica che economica, i teatri sovietici, secondo un progetto di riforma varato dal ministero della Cultura, che sta tuttavia ricevendo accoglienze contrastanti. Del progetto di riforma ha parlato ieri, in un articolo pubblicato dalla «Pravda», uno dei maggiori registi teatrali sovietici, Oleg Yefremov. I teatri potranno d'ora in poi decidere autonomamente sugli spettacoli da allestire e sulla gestione dei fondi — annuncia Yefremov — senza dipendere dal beneplacito dei numerosi supervisori e revisori dei conti a cui finora è sempre spettata l'ultima parola. Questa prospettiva però, anziché suscitare entusiasmi, ha provocato attacchi «scoperti o velati» non solo da parte dei supervisori, come era prevedibile, ma anche di vari registi e direttori artistici. Ovvia l'opposizione dei supervisori — osserva Yefremov — «ma che dire dei numerosi registi che la riforma "mette a disagio", perché sono abituati a vivere tranquillamente, senza rispondere di niente, lasciando tutte le responsabilità ad altri?».

Immaginiamo che K. non volesse affatto entrare nel Castello... Inizia così l'affascinante rilettura del libro di Kafka che Franco Rella ci dà nel saggio «La battaglia della verità». Ecco perché, dal praghese a Proust e Musil, nel nostro secolo la narrativa è la vera lingua della filosofia

Il '900 è solo un romanzo



Disegni di Franz Kafka. Sopra, lo scrittore da bambino con le sorelle Elli e Valli

Franco Rella, docente all'Università di Venezia, acuto interprete di Freud e Benjamin, di Nietzsche e Wittgenstein, da sempre esploratore dei territori al confine tra riflessione filosofica e letteratura, oltre che raffinato saggista (da «La critica freudiana» a «Miti e figure del moderno» fino al recentissimo «La battaglia della verità»), sta per pubblicare la sua prima prova narrativa. «Attraverso l'ombra» è il titolo del suo «poliziesco della coscienza» che la casa editrice Camunia manderà a giorni in libreria. Ne pubblichiamo le due pagine finali per gentile concessione

Ho deciso di allontanarmi dalla città. Ho affidato il lavoro al mio collaboratore più diretto, e sono partito alla ricerca di un posto tranquillo, con il fascicolo che contiene la sua storia e gli appunti che ho preso nelle giornate che ho impiegato nelle indagini su questo caso.

Per prima cosa riscriverò la storia, tenendo esplicitamente conto delle mie annotazioni e delle mie impressioni. Il mio desiderio più grande è ora quello di spezzare il cerchio, che sembra avvincermi, e di uscire definitivamente da questa suggestione. Sono certo di essere sul punto di riuscire in questa impresa.

Ciò che mi ha tormentato, e che ancora mi tormenta, è l'impressione che qualcosa di imprecisato ma importante mi sfugga. Questa storia con il suo mistero e con la sua inquietudine ha interrotto e spezzato la routine quotidiana, dissolto il vischio delle abitudini, mettendomi in grado forse di raggiungere proprio ciò che credo ancora mi sfugga, ma che prima non riuscivo nemmeno ad intravedere.

Mi pare di intravedere una nuova libertà proprio ai margini di questa storia. Anch'io, come lui, ne uscirò disponibile a nuove avventure.

Le storie e le vicende finiscono, ma al loro posto ne vengono altre. Non muoiono mai davvero. C'è sempre qualcuno che ne porta qualche elemento, o almeno la memoria, all'interno di nuove situazioni, che si producono nel loro avvicendamento. A un certo punto il fantasma di quella voce sparirà. Ma ora che sono in viaggio, verso un luogo che ancora non conosco, e che nessuno conosce, penso con gioia e gratitudine allo sconosciuto che mi ha inviato un racconto, lasciando che sia io in qualche modo a proseguirlo, a compierlo, a portarlo al suo termine.

Certo, ho provato ansia e inquietudine. Ma probabilmente là dove qualcosa succede si finisce sempre inevitabilmente per sfiorare l'orrore: per qualcosa che sparisce, per qualcosa di inesplicabile che affiora.

E qui è successo qualcosa. A me è successo qualcosa. La mia esistenza ne è in parte mutata. Ciò che mi ha sconvolto, e che ancora mi impressiona, può essere appunto l'emergenza di nuove e ancora incognite possibilità. Solo passando attraverso l'ombra e verso la luce ci è dato di scorgerle.

Franco Rella

Ma K. vuole veramente entrare nel Castello? Tutte le interpretazioni che fino a oggi sono state date del *Castello* di Franz Kafka hanno offerto al lettore una risposta affermativa. «Era tarda sera quando K. arrivò. Il paese era affondato nella neve. La collina non si vedeva, nebbia e tenebre la *nascondevano, e non il più fioco* raggio di luce indicava il grande Castello». Così comincia il romanzo nella traduzione di Anita Rho. Il Castello è invisibile, e non si ode suono o voce che lo riveli. Tutto lascia credere che K. sia diretto là per certi suoi lavori di agrimensura. Dunque, egli prima o poi dovrà entrare nel Castello, vederlo, udirne le voci. Ma il Castello è silenzioso, e il silenzio, *come Kafka stesso ci* ha detto, è più forte del canto delle sirene. Che cos'è il Castello? Che cosa significa? Dio ebraico, salvezza, padre?

Franco Rella, nel saggio «La battaglia della verità» (pagg. 92, lire 12.500, Feltrinelli) si oppone a questa interpretazione. K. si avvicina al Castello per combatterlo e non per essere accolto. È un rovesciamento, una svolta. La *risposta alla domanda con* la quale si è cominciato è negativa: K. non vuole entrare nel Castello. Egli non è là, nel buio e nella neve, per questo; non è là per essere inverato nel ruolo di agrimensore, e non è là per cedere alla logica del Castello. Egli non è l'uomo che cede, ma l'uomo della contesa. Il romanzo è incompiuto, ma la conclusione è nell'inizio: «Il romanzo non ha termine perché esso consiste precisamente nella contesa, posta già nelle prime righe, che non può essere vinta una volta per tutte, in quanto la sapienza, il sapere della e per la vita che ne è la posta, consiste nella contesa stessa».

Nel suo precedente saggio, «Metamorfosi» (Feltrinelli, marzo '84), Rella concludeva con Kafka. Dall'opera di Kafka ha inizio, diceva, il nuovo racconto. Che è «apertura a un diverso territorio non più definibile in termini di "poesia" o di "filosofia"». Con Kafka comincia il nuovo modo di narrare, *perché egli narra il mondo* di figure che la crisi ha rivelato. E qui il discorso si faceva strettamente vicino a noi. Ora quando Rella dice che l'opera di Kafka non dà soluzioni, ma mostra l'apertura al mondo del possibile (un rifiuto a una soluzione univoca dei problemi, «sia pure in chiave negativa come avviene nella grande letteratura che gli è contemporanea, ecc.»), tiene d'occhio non solo l'incompiutezza del «Castello», non solo l'opera di Kafka, ma anche il ritorno al narrare. Non è un pietoso riconoscimento di meriti nascosti (dev'essere pur *detto) a tanta ottusa narrati*va, ma un invito a cercare tra le opere per distinguere quelle che danno pretensiose, nefaste *soluzioni da quelle che non* ne danno. In più di una occasione, non ultima quella offertagli dalla pubblicazione in italiano di un romanzo giovanile di Georges Simenon, «Le finestre di fronte» (Adelphi), Rella ha richiamato l'attenzione su quell'immagine critica che si fonda su una dicotomia: da un lato, ha scritto, una letteratura in presa diretta sul reale, dall'altro una letteratura come finzione pura, come macchina per generare storie senza rapporto alcuno con le domande fondamentali dell'esistenza. E proseguiva: «Gli Anni Settanta in Italia sono stati, come si sa, un periodo di latenza letteraria: il "politico" da un lato, il "pensiero negativo" dall'altro sembravano poter dar conto di tutto il reale, nella pratica e nella riflessione». La pratica politica e la convinzione che quelle do*mande non sono proponibili* semplicemente ex negativo non hanno dato né danno risposte adeguate. Ecco dunque farsi avanti «una nuova necessità del racconto, che è l'unica via per giungere a pronunciare quelle domande con il dissidio e l'ambiguità che esse contengono, che non può essere risolta in una semplice opposizione».

È questa nuova tensione alla verità attraverso il racconto il senso degli interventi di Rella. Ed è anche il senso del saggio di cui stiamo parlando che, non per caso, s'intitola «La battaglia della verità». Che cosa sia verità è detto subito, nella premessa: «Alla finzione narrativa sembra non essere concesso altro rapporto con la realtà che quello che già Aristotele nella "Poetica" comprendeva nella categoria della "verosimiglianza". Eppure tutti noi siamo convinti che nella finzione sia contenuta una verità, che in qualche luogo e in qualche modo si incrocia e si interseca con la realtà». È la verità della narrazione. È la maschera: che nasconde il volto ma anche lo rivela. Narrazione: o, se si vuole, vera *finzione. O ancora:* opere che non danno e non pretendono di dare soluzioni.

Veda da sé il lettore come Rella prenda le mosse da lontano. L'inizio concerne la struttura del «Simposio». Quello che conta è la pluralità dei piani, la complessità scenica e narrativa. Il «Simposio» è innanzitutto un racconto che contiene un altro racconto; in secondo luogo è un libro di encomi, forma discorsiva in cui Gorgia eccelleva; in terzo luogo è una messa in scena in cui «la filosofia si confronta con altri linguaggi». Filosofia come antagonista del linguaggio poetico: o contesa del sapere. Il discorso di Rella raggiunge Vico («vera narratio») e suc*cessivamente quel punto* di svolta all'interno del moderno (una tradizione, dice, oscurata e resa indiscernibile dal potere dei grandi *discorsi progres*sivi e negativi) «costituita dall'emergenza di un pensiero del mutamento e della trasfigurazione che ci permette di cogliere la trasformazione e di comprenderla al di fuori dell'orizzonte della caducità».

Ed ecco Rilke, il quale narra la caducità e la perdita. Ma la figura che salva, scrive Rilke stesso dedicando le Elegie a Hans Carossa, è nel regno permanente della metamorfosi. Affiora un tema che sta a cuore a Rella e che ricorre nei suoi scritti: il mutamento non è la fine; il mutamento dischiude e rende praticabile la regione dei possibili. Questo processo *talvolta* può essere «solo» raccontato, può essere «reso esperienza» attraverso una narrazione. L'insegnamento viene da lontano, da Gorgia, da Aristotele e da Vico e raggiunge Proust, Musil, e Kafka. Le opere letterarie dei grandi del secolo, ed è questo un altro tema di Rella che già affiorava in «Metamorfosi» (e altrove), devono essere considerate come le più grandi opere di pensiero del nostro tempo. Si può capire ora il rovesciamento del rapporto tra K. e il Castello.

Saggi come questo gettano luce sui motivi del ritorno al racconto e alla narrazione. Non si farà cenno alle avvilenti e facili polemiche contro i cascami di letteratura che infestano le librerie, né d'altra parte alle comiche arrabbiature a cui si è assistito allorché qualche buon libro si è fatto strada e si è imposto. Quando si dice narrare, s'intende errare, muoversi lungo quella traiettoria che Rella vede nelle opere di Kafka, «lungo la quale si organizzano eventi e cose, che costituiscono così l'emergenza di un'immagine di un mondo possibile, con il suo tempo, la sua storia, la sua "vicenda"». È raccontare un mondo e il rapporto dello scrittore con il mondo, è aprire uno spazio in cui si mostri la metamorfosi: «Il racconto è il sapere possibile di questa metamorfosi...». È sfidare il Castello, che è grande e può accogliere molti agrimensori. K., se dice di essere l'agrimensore atteso dal signore del Castello, lo fa per inganno, e l'inganno è la prima arma che egli adopera per dare inizio alla battaglia. O contesa, come ci ripete Rella. Contendere è vivere, e K. vuole veramente vivere.

Nell'incompiutezza, nella impossibilità di una fine del romanzo kafkiano è possibile intravedere quel «barlume di un inizio» (Rella, scrivendo *giorni fa sul ricordato roman*zo di Georges Simenon, dava risalto all'esito del saggio «Idea della prosa» di Giorgio Agamben, uscito da Feltrinelli nell'85) che si trova al limite della notte, sul confine della ragione. Lasciare un vuoto al posto della fine (oppure, in altro senso, narrare la fine: per*ché può accadere che non resti* nient'altro che questo da raccontare) pone il narratore di fronte all'abisso, ma anche di fronte ad altre, possibile ragioni «che la ragione ancora non conosce, che però sono iscritte nel linguaggio stesso con cui noi stabiliamo rapporti con la realtà».

Ottavio Cecchi

Il boom editoriale sui grandi padroni dell'industria italiana continua ad arricchirsi di titoli. Ma che senso ha l'esaltazione dei nostri «capitalisti senza capitale»?

Voglia di capitalismo

Se l'Italia s'è scoperta una gran voglia di capitalismo — come dice De Rita — l'editoria italiana ha maturato senza dubbio una passione per i capitalisti. Da almeno un anno a questa parte si susseguono libri, affidati a giornalisti di grido: I tre Agnelli *di Italo Pietra (ed. Garzanti);* Il gioco dei potenti *di Piero Ottone (ed. Longanesi);* Un certo De Benedetti *di Alberto Statera (Sperling & Kupfer);* L'Avvocato *di Giuseppe Turani (sempre Sperling & Kupfer editori) ai quali si può affiancare, anche se diverso nel taglio e nelle conclusioni* I soliti noti *di Gianni Manghetti (ed. Feltrinelli).*

Se aggiungiamo il successo che stanno avendo manuali di management seri o un po' meno, veri o inventati, americani o giapponesi, il quadro di un'industria editoriale che sta cavalcando le «voglie» deritiane, si completa. Naturalmente in mezzo a questa ondata di pagine c'è di tutto e bisogna, come sempre, distinguere. Si va da risultati chiaramente apologetici (è il caso del libro di Turani il quale, pure, è spigliato e contiene un'utile ricostruzione di fatti) al taglio memorialistico (Ottone che ricorda tutti i «grandi» con i quali è più o meno entrato in contatto) alla ricostruzione storico-aneddotica di Italo Pietra che percorre tre generazioni di Agnelli con grande nostalgia per quel rappresentante di una borghesia pur rampante e rapace, ma dotata di una sua profonda eticità, che fu il fondatore: Giovanni Agnelli, il senatore. Loro erano padroni del vapore, ma in un certo senso costruttori di un'Italia moderna. Quelli di oggi, invece, cosa stanno facendo di tale eredità? Molto diverso l'agile libro di Manghetti il quale cerca di schizzare ritratti non tanto degli uomini quanto dei gruppi industriali e, soprattutto, delle banche, grandi protagoniste della crisi e della ristrutturazione di questi ultimi anni.

In ogni caso, al di là di analisi e giudizi che andrebbero differenziati sui singoli libri, questa ondata editoriale un merito ce l'ha: quello di aver riportato all'attenzione del lettore quel capitalismo italiano del quale in questo paese si parla troppo poco. Proprio così: troppo poco, nonostante fino a qualche anno fa sembrasse vero il contrario. In realtà lo si è trattato per lo più in modo ideologizzato o filosofico. Si pensi a tutta la discussione in corso nel Pci sul «superamento» del capitalismo.

La Borsa di Milano e, nel tondo, Giovanni Agnelli

Ma CHI e CHE COSA va superato, qui, in Italia? Come funziona il nostro modo d'essere paese capitalistico. Chi sono e come hanno reagito alla crisi i nostri capitalisti? Ben poco di tutto ciò è stato scritto finora. Dunque, anche rischiando di presentarci come degli inguaribili ottimisti, ben vengano anche i libri giornalistici se ci aiutano a far mente locale attorno al mondo dei fatti non solo a quello delle idee.

Uno degli avvenimenti più importanti di questa fase è indubbiamente come la Fiat è riuscita ad uscire dalla sua crisi e a rilanciarsi. Il periodo chiave della vicenda va collocato nel biennio 1979-80 quando la crisi aziendale tocca il fondo, finisce la breve avventura di Umberto Agnelli, illusosi di poter diventare il vero capo della Fiat e si cerca un nuovo Valletta. È allora che un nuovo management, appoggiato da Gianni Agnelli, prende in mano le redini e parte la controffensiva: dal licenziamento dei 61 per atti di violenza e terrorismo alla sconfitta del sindacato nell'autunno del 1980. Dall'introduzione spinta dei robot al lancio della «Uno». Il libro di Turani L'Avvocato *ruota, in realtà, tutto attorno a questa svolta e getta responsabilità storiche sul movimento sindacale e anche sul Pci colpevole, quest'ultimo, di aver capito in tempo il difficile passaggio nel quale la Fiat si trovava (lo dimostra la conferenza dei comunisti Fiat svoltasi nel febbraio del 1980 a Torino), ma di non averne tratto le conseguenze politicamente più giuste. Fino ad arrivare alla presenza di Berlinguer ai cancelli presidiati dai lavoratori e alla ormai famosa frase con la quale il segretario del Pci diceva che avrebbe appoggiato anche l'occupazione della Fiat se i lavoratori l'avessero decisa. Ciò dimostrerebbe — secondo la versione di Turani — che gli Agnelli fecero bene, tutto sommato, a non fidarsi delle profferte comuniste nel febbraio 1980 e a proseguire dritti per la propria strada. A proseguire DA SOLI e vincere DA SOLI.*

Che abbiano vinto — almeno nel breve periodo — non c'è dubbio. Che il movimento operaio abbia commesso gravi errori è altrettanto vero. Soltanto adesso, dopo oltre 5 anni si torna a firmare un'intesa aziendale tra Fiat e sindacati per il rientro di 500 cassintegrati e l'aumento del «premio» ferie. E Turani fa anche bene a sottolineare la differenza tra quella conferenza di Torino e la aspra battaglia che si svolse pochi mesi dopo. Tuttavia, come in un gioco di azione e reazione, quanto contò nel determinare l'atteggiamento successivo dei sindacati e dello stesso Pci, la sordità a ogni proposta di azione in comune per gestire in modo meno traumatico la ristrutturazione? È una domanda che non si può eludere. Anche perché — come emerge di fatto dal libro di Turani — una responsabilità decisiva della crisi Fiat ricade sugli errori strategici commessi dagli Agnelli negli anni settanta. Per farli dimenticare occorreva un successo eclatante e un capro espiatorio. Accettare una «cogestione» non sarebbe stato un segno di debolezza? A corso Marconi risposero: sì e partirono lancia in resta.

È poi vero che la Fiat (come del resto gli altri grandi gruppi privati) ha fatto tutto da sola? Non vogliamo qui riesumare la polemica sugli aiuti diretti e indiretti dello Stato, anche se il mega-rapporto Cer-Irs sulla ristrutturazione mostra come il sostegno pubblico nelle sue più ampie forme sia stato decisivo. D'altra parte, va riconosciuto che oggi tutte le imprese vincenti hanno una gestione industriale e finanziaria migliori, hanno dei conti meno squilibrati, producono meglio e sfornano merci di qualità superiore. Tuttavia, è troppo presto per cantare vittoria. Nonostante tutto quel che è accaduto, il capitalismo italiano è ancora troppo gracile per camminare con le proprie gambe soltanto e soprattutto per tener testa alla grande sfida internazionale. In primo luogo ha bisogno di avere come stampelle decisive le banche — ed è proprio questo il leit motiv del libro di Manghetti — le quali costituiscono l'ossatura portante della nostra economia. D'altronde si sa che non ci sarebbe mai stata l'Italia industriale senza le banche. Il nostro modello ha una forte comunanza, da questo punto di vista, con quello tedesco ed è lontanissimo, strutturalmente lontano, da quello inglese o americano.

Né ci si può fare incantare dai miracoli della Borsa la quale senza dubbio ha moltiplicato i valori delle imprese e ha accolto una fetta consistente di risparmio attraverso i fondi di investimento. Ma rendiamoci sempre conto che il numero di titoli oggi quotati a Milano è appena appena superiore a quello esistente ai tempi di Giolitti. Dunque, ciò che nel breve periodo sembra avere un significato decisivo, di svolta, fondamentale, collocato in una dimensione storica e internazionale si ridimensiona nettamente (non ci può essere e non potrà mai esserci paragone tra la Borsa di Milano e quella di Londra, per non parlare di Wall Street). Le imprese, che hanno sempre più bisogno di capitale, non possono e non potranno fare a meno delle banche. Per non ritrovarci come negli anni settanta, quando il fardello dei debiti stava per schiacciare l'intero sistema, occorrerà inventare nuovi filtri tra banca e industria, nuovi modi d'essere delle banche stesse. L'Imi di Arcuti l'ha capito. Così come la Banca nazionale del lavoro e tutti quegli istituti di credito che si stanno lanciando verso nuove forme innovative per impiegare il denaro.

Infine, quel fardello di debiti che prima gravava sull'industria è stato in gran parte spostato sullo Stato. Ma questo è un altro discorso che nessuno dei libri che abbiamo citato affronta. «Capitalisti senza capitale» resta una caratteristica tutta nostrana, nonostante i mille miliardi di utili che la Fiat ha raggiunto nel 1985. Mille miliardi è quello che essa stessa deve investire ogni anno se vuole tenere il passo con giapponesi, tedeschi, americani. «Capitalisti senza capitale» significa che, mentre l'integrazione internazionale si fa più stretta, diveniamo più esposti, siamo facile boccone per i pesci più grossi. Non dimentichiamo mai che l'intero fatturato della Fiat, appunto, è pari all'ammontare dei soli profitti della General Motors. E non dimentichiamo nemmeno (peccato che nessuno ne abbia scritto ancora) che quella Fiat così forte, così vincitrice, stava per essere venduta alla Ford, proprio nell'anno in cui celebrava i suoi trionfi.

Stefano Cingolani

CROCIERA DI PASQUA
M/N KAZAKHSTAN
Dal 27 al 31 Marzo
GENOVA - CAPRI - MALTA - TUNISI - GENOVA
Quote a partire da Lire 487.000

CROCIERA DEI PONTI FESTIVI
M/N TARAS SHEVCHENKO
Dal 22 Aprile al 2 Maggio
GENOVA - CASABLANCA (Marrakesch) - LISBONA
CADICE (Siviglia) - PALMA DI MAJORCA
BARCELLONA - GENOVA
Quote a partire da Lire 690.000

Consultate l'opuscolo GIVER «CROCIERE 1986» presso la Vostra Agenzia di Viaggi oppure richiedetelo telefonando al (010) 593.241

GIVER

Spettacoli Cultura

Da maggio le riprese su «Pu Yi»

PECHINO — Il film sull'ultimo imperatore cinese Pu Yi che Bernardo Bertolucci dirigerà in coproduzione italo-cinese per la televisione italiana e cinese avrà il suo primo ciak verso la fine di maggio. La lavorazione del film, ha spiegato il regista, non può avvenire prima di allora perché i 9.000 costumi necessari non saranno pronti prima della fine di maggio. Al regista è stato chiesto quale sarà la spesa per i costumi. La sua risposta è stata: «Non oso dirlo».

Videoguida

Raitre, ore 20,30

Bernstein e altri Mille per Mahler

Un gigantesco testamento spirituale. Così viene considerata l'Ottava sinfonia che Mahler scrisse nel 1906. Questa sera la dirigerà alla testa della Filarmonica di Vienna l'estroso Leonard Bernstein. Il ciclo di Raitre (per 20,30) è, come noto, trasmesso anche in stereofonia. Il cast si annuncia d'eccezione. Tra i cantanti anche Agnes Baltsa. L'*Ottava Sinfonia* è nota come sinfonia dei «Mille», per l'impiego di un organico orchestrale e corale veramente colossale. Accanto ai tradizionali strumenti, infatti, il musicista austriaco aggiunse anche l'organo, otto voci soliste, un coro di fanciulli e un grande coro misto. L'impianto formale è più simile a una cantata o a un oratorio che a una sinfonia tradizionale; è divisa, infatti, in due vastissime parti. La prima di esse si basa su un inno latino del IX secolo il *Veni Creator Spiritus* e si conclude in un clima di grande, fastosa luminosità sonora. La seconda parte, invece, ha per testo la scena conclusiva del *Faust* di Goethe. Anche qui la musica è di grande potenza espressiva, nonostante la presenza di alcuni episodi non proprio riusciti.

Raiuno: due mogli per Dorelli

Per gli amanti della commedia brillante intinta nell'humour britannico ecco *Taxi a due piazze*, fortunato testo teatrale di Ray Cooney. Siamo dalle parti della pochade, inun vai e vieni di equivoci e acrobazie matrimoniali. Al centro della vicenda, un tassista bigamo (è Johnny Dorelli) che orchestra la propria vita in un complicato incastro, tra turni al volante, due mogli e due appartamenti pressoché identici. Tutto procede bene, fino a quando un malaugurato incidente non innesca una serie di comiche rivelazioni. Il castello di menzogne costruite dal poveretto crolla pezzo per pezzo, ma (come succedeva anche nel delizioso film di Blake Edwards *Micky e Nicky*) alla fine le due donne sapranno far pace. Nel cast, oltre a Dorelli, Paolo Panelli, Martine Brochard e Paola Quattrini. Questa ripresa tv effettuata al Teatro Sistina di Roma (la ditta è «Garinei & Giovannini») arriva curiosamente in coincidenza con il ritorno sulle scene di Dorelli proprio con un'altra commedia di Ray Cooney, quel *Se devi dire una bugia, dilla forte* che sta riscuotendo un lusinghiero successo di pubblico.

Raiuno: «check-up» sul serio

La puntata di *Check-up* in onda oggi alle 12,30 su Raiuno avrà per tema la «mastopatia fibrocistica». Si tratta di un'alterazione della ghiandola mammaria molto frequente nelle donne tra i 25 e i 50 anni e che spesso allarma per il timore di un cancro della mammella. Interverranno in studio il professor Gianfranco Pellegrini, direttore dell'istituto di clinica chirurgica 4/a dell'Università di Milano; il professor Filippo Polvani, direttore della clinica ostetrica e ginecologica 2/a dell'istituto «Mangiagalli» dell'Università di Milano e la professoressa Mara Tonegutti, vice presidente della sezione di senologia della società italiana di radiologia medica e medicina nucleare di Verona.

Raiuno: John Lennon a «Prisma»

Cinema, musica e lirica al centro del numero odierno di *Prisma*, il settimanale di spettacolo del Tg1 in onda su Raiuno alle ore 14. La primizia più gustosa farà felici i fans dei Beatles: si tratta di un video che ripercorre i momenti salienti della carriera di John Lennon e che ha come colonna sonora un suo concerto inedito in Italia. Fiamma Izzo, una promessa della lirica italiana, interpreta in studio un'aria della *Bohème* di Puccini. Per il cinema, è prevista un'intervista a High Hudson, il regista di *Momenti di gloria* che ha da poco terminato di girare il film *Revolution*, con Al Pacino e Nastassja Kinski. Per concludere, un servizio del festival cinematografico di Berlino, in corso in questi giorni, e una rilettura dell'Uomo Mascherato, il celeberrimo personaggio dei fumetti che ha appena festeggiato il mezzo secolo di vita. Una curiosità: *Revolution* è anche al centro del programma *Cinema & Company* (su Retequattro, ore 0.20) insieme a *Plenty*, il film con Meryl Streep e Sting da poco uscito sugli schermi italiani. Il programma di Retequattro si concluderà con un video tratto dal film *Explorers*.

(a cura di r. sp.)

Film in tv

Su Raiuno «La fortezza nascosta» di Kurosawa, un racconto picaresco ambientato nel Giappone del '500

Toshiro Mifune, l'attore preferito di Akira Kurosawa, è protagonista anche di «La fortezza nascosta» in onda stasera su Raiuno

Il riso del samurai

Dopo l'interruzione dovuta al festival di Sanremo, la rassegna del cinema di Kurosawa riprende oggi con un film d'avventura in costume del 1958, La fortezza nascosta. *È sempre su Raiuno in seconda serata, ma non si può giurare sull'orario d'inizio (fissato intorno alle 22) dopo lo scandaloso episodio dei* Sette samurai *mandati in onda con un'ora di ritardo e terminati alle due e venti del mattino. Avevamo elogiato la televisione per aver doppiato quattro inediti, diventati cinque (su un totale di nove proiezioni) con l'edizione integrale restaurata di quel «film-spada» capolavoro. Ma buttandolo via in quel modo e impedendo così alla maggior parte dei telespettatori di goderselo, la Rai ha dimostrato di vergognarsi di un suo titolo di merito. Non c'è giustificazione che tenga, esattamente come non ce n'è per le private che massacrano di spot pubblicitari anche i film di valore, o proiettano cicli d'autore a notte fonda.*

Anche stavolta Kurosawa si concede uno spettacolo d'avventura, e con forti tonalità umoristiche, dopo l'impegno profuso l'anno precedente con le due trasposizioni in abiti giapponesi dal Macbeth *di Shakespeare (in italiano* Il trono di sangue*) e dal dramma di Gorkij* I bassifondi. *Il successo che ottiene con* La fortezza nascosta *gli permetterà di fondare una propria casa produttrice e di tornare a un tema polemico contemporaneo con* Le canaglie dormono in pace *(1960) già presentato nel ciclo.*

Tre mascalzoni in una fortezza nascosta *(tale il titolo originario completo) è ambientato nella stessa epoca dei* Sette samurai, *quel Cinquecento che è anche il secolo del* Trono di sangue, *di* Kagemusha *e di* Ran. *È un periodo di guerre civili, di banditismo e di caos (*ran*). Ma Kurosawa lo predilige come momento di grandi fermenti e di grandi personaggi, i quali non esisteranno più con la pacificazione, ma anche l'immobilismo, dell'era Tokugawa che durerà due secoli e mezzo, e che nel suo cinema egli salterà. Infatti* Yojimbo *o* La sfida del samurai, *il prossimo film del ciclo, sarà ambientato nell'Ottocento.*

Nella lunga carriera del regista, La fortezza nascosta *corrisponde come tema al* Tesoro della Sierra Madre: *anche nel vecchio film di Huston chi andava a caccia dell'oro restava con un pugno di mosche. Ma a parte il sottofondo morale di mettere alla berlina l'avidità di ricchezza, è forse l'opera sua più fiabesca e divertita, la più avventurosamente libera. Avvincente per splendore formale, lo è anche per l'ironia diffusa. C'è un senso del comico che gli era rimasto, per così dire, in gola fin dal suo primissimo film in costume risalente al lontano 1945. Si chiamava* Quelli che camminavano sulla coda della tigre *e derivava da un testo del teatro Kabuki; ma già da allora ne rovesciava la filosofia in senso buffo e grottesco. Gli americani appena sbarcati in Giappone lo scambiarono per qualcosa di bellico in lode dei samurai, mentre ne era la caricatura: il risultato fu che venne proibito per sette anni. Lo si vide in una retrospettiva veneziana: era girato, con evidente povertà e durava appena un'ora.*

La fortezza nascosta *dura invece due ore, e i mezzi e la maestria del regista sono ben altri. Però lo spunto è il medesimo: un viaggio picaresco in zone nemiche e tra pericoli d'ogni genere per condurre in salvo un notabile, che qui diventa una giovanissima principessa che si finge muta ed è tuttavia eloquente nella sua bellezza in calzoncini. Nel filmetto del '45 l'epoca era più antica, ma la presenza umoristica veniva garantiva da un personaggio di portatore (interpretato da un noto attor comico) il quale si aggiungeva alla comitiva e riusciva utilissimo al buon esito della beffa, come lo sarebbe stato Kituchiyo per la causa ben più nobile dei* Sette samurai.

Come spiega Aldo Tassone, curatore della rassegna, nel suo libretto su Kurosawa, il titolo di quel primo tentativo derivava da un verso del coro nel testo teatrale, che nella sua completezza suonava: «Erano appena sfuggiti dalle fauci del serpente, che si trovarono a camminare sulla coda della tigre». *Non ci vedete, in germe, un effetto di* humour?

È precisamente quanto accade ai tre mascalzoni della Fortezza nascosta. *In verità soltanto due, i portatori autentici, sono degni dell'epiteto; mentre il terzo, Toshiro Mifune, è un portatore falso, così camuffato per sorvegliarli meglio e anche per meglio beffare i posti di controllo in territorio infido, e trarsi allegramente e vigorosamente d'impaccio in quel turbinio di samurai sconfitti, di banditi sanguinosi e di plebi in rivolta. Il che non gli impedirà, comunque, di affrontare a viso aperto in duello un avversario di prestigio, un generale come lui impersonato dal solito Takashi Shimura.*

«Ho voluto fare un film divertente, un grande spettacolo interessante, con qualche acuto di fanfara», *dichiarò il regista. Aveva allora 48 anni (il prossimo 23 marzo, mentre col suo* Ran *sarà nuovamente in lizza per l'Oscar, ne compirà 76). Per la prima volta impiegò il cinemascope, ma non ancora il colore. Il colore, disse, disturba la profondità di campo.*

Ugo Casiraghi

Raffaella Carrà con Ronald Reagan jr. In basso, in un drugstore di Parigi i televisori diffondono la sigla di «La Cinq»

Televisione

La Carrà vince la sfida «internazionale» contro Berlusconi parigino

Kitsch souvenir d'Italie

La grande sfida internazionale tra Raiuno e Canale 5, la «notte straniera» di Raffaella Carrà e delle star di Berlusconi, adesso è al vaglio dei computer. Com'è andata in terra d'Italia questa sfida tutta proiettata oltre confine per conquistare mercati nuovi, pubblico nuovo e nuova pubblicità, ma combattuta poi — al gioco dei pulsanti del telecomando — sul nostro piccolo schermo? I primi dati sono quelli Upa-Assap, il sondaggio telefonico commissionato regolarmente dalle aziende pubblicitarie, e sono molto netti: *Good evening Raffaella* ha avuto il 33,1 per cento d'ascolto, *Voila la cinq* è invece a quota 28,1. Che significa, detto per inciso, che quasi il quaranta per cento dei telespettatori ha disertato questo conflitto internazionale per seguire *Derrick* e *Colombo*, il film di Dario Argento o disperdersi nell'universo delle tv locali.

Il pubblico italiano ha rappresentato il «banco di prova» di prodotti nati per l'esportazione: un pubblico che più volte è stato definito «viziato», che non si emoziona più per una diretta via satellite o per un programma pieno di star (i francesi invece hanno applaudito la qualità delle immagini della tv venuta dall'Italia, e gli italo-americani si sono lasciati andare, in diretta, a veri ululati all'apparire della Carrà e dei suoi ospiti, fosse Ella Fitzgerald o un direttore di giornale).

Da New York Raffaella è comunque riuscita a incuriosire di nuovo il pubblico italiano, che l'ha seguita più numeroso che nelle scorse puntate (l'ultimo dato le assegnava il 32,8 per cento dell'ascolto) ma senza tornare in ogni modo a quelle vette da record — oltre il 50% — della prima trasmissione di *Buonasera Raffaella*.

Ma cos'ha offerto di più, di nuovo, la Raffa nazionale in formato esportazione? La cosa più appariscente era il «look» della trasmissione: non tanto il suo, perché vestita di nero la Carrà è sembrata più sobria del solito, ma era il pubblico in studio e assiepato di fronte alla villa Presley a Memphis, erano le conversazioni dal vivo e quelle telefoniche a lasciare l'impressione di trovarsi catapultati nella fabbrica del kitch, del cattivo gusto. Gli italo-americani in questo senso ce l'hanno messa tutta. Sono state suonate le note della nostalgia, fino alle lacrime — Raffaella ce l'aveva promesso — e le telefonate sono partite di qua e di là dell'Oceano non solo per rispondere ai quiz che dispensavano, come ogni settimana, milioni (agli italiani) e viaggi in Italia (agli italo-americani) ma soprattutto per salutare i parenti emigrati nel «niù-gherse» o rimasti a Valdottavo, provincia di Lucca.

Per non parlare di quella nonna italiana che ha avuto da Raffaella il regalo di poter finalmente vedere la nuora americana e la nipotina di due mesi sullo schermo tv di casa. La Carrà voleva fare uno spettacolo per raccontare agli italiani com'è l'America degli italo-americani: Andy Luotto e Marisa Laurito hanno trovato con le loro candid camera un emigrante partito da Napoli 14 anni fa che si meravigliava di trovare a New York dei concittadini che si lasciavano rubare la macchina, ed alcune vecchie signore, che avevano dimenticato l'italiano, ma non uno strano sentimento di solidarietà che le trasformava in «vecchie zie» protettive di Andy per evitare liti coniugali tra i due italiani sconosciuti incontrati per strada.

Raffaella aveva degli assi nella manica: la grande, grandissima Ella Fitzgerald, un «premio Nobel» in salotto, Franco Modigliani, ed il pargolo di casa Reagan, Ronnie, ex ballerino, giornalista in caccia di scoop e figuracce («Vorrei intervistare Gorbaciov, gli farei una sola domanda: perché?» e poi, ballando un rock'n roll con Raffaella quasi la faceva cascare). Ma la Carrà aveva anche dei problemi tecnici: l'équipe di Raiusa non è «rodata» e qualche disfunzione si è intuita anche con un Oceano di mezzo. Raffa ha dedicato una fetta del programma per raccontare l'Italia agli italiani lontani da molti anni: un paese da cartolina, pieno di monumenti, feste e santi. Insomma, la prima trasmissione è stata soprattutto questo: souvenir d'Italie.

Silvia Garambois

Scegli il tuo film

PROFESSIONE PERICOLO (raidue, ore 20.30)
Film non celeberrimo, ma che è all'origine di una fortunata serie di telefilm, *Professione pericolo* narra le avventure di un ricercato che, per nascondersi, si fa assumere come cascatore da una troupe cinematografica. Capitato nelle grinfie di un regista sadico, si accorgerà ben presto che la galera sarebbe stata meglio. Regia di Richard Rush, con Peter O'Toole.

CORNETTI ALLA CREMA (Italia 1, ore 20.30)
Evitiamo commenti. Ci limitiamo a dirvi che è la storia di un piccolo sarto che si innamora di una bellona e (poiché sposato) tenta di costruirsi una doppia vita. Lui Lino Banfi, lei è Edwige Fenech, li dirige Sergio Martino (1981).

L'UOMO DI HONG KONG (Retequattro, ore 20.30)
Il giovane Arthur è stanco della vita. Stipula un'assicurazione sulla vita e decide di farsi uccidere, ma l'incontro con la bella Alexandrine gli fa tornare la voglia di vivere. Belli e pimpanti, campeggiano nel film Jean-Paul Belmondo e Ursula Andress. La regia (1965) è di Philippe De Broca.

E VENNE UN UOMO (Raitre, ore 16.40)
È la storia di papa Giovanni XXIII, da quando era bambino a Sotto il Monte (in provincia di Bergamo) a quando venne eletto al soglio pontificio. La rievocazione della vita di uno straordinario personaggio, caro anche ai non credenti. Il film (del 1965) è diretto da Ermanno Olmi, nel cast anche l'americano Rod Steiger.

VIALE DEL TRAMONTO (Canale 5, ore 0.10)
Quante volte sarà passato in tv questo celeberrimo drammone *diretto nel 1950 dalla sapiente mano di Billy Wilder?* Eppure merita sempre una segnalazione deferente, perché è uno dei più bei film con cui Hollywood abbia saputo demolire (e, di fatto, rinforzare) il proprio stesso mito. Il giovane sceneggiatore rampante e spregiudicato, la vecchia diva in disarmo che di lui si innamora, l'autista dalla maschera tragica che fu l'ex-regista e marito di lei sono volti in cui si incarna tutto il fascino sinistro di una macchina-cinema che divora le proprie creature. I tre — si sa — sono William Holden, Gloria Swanson (prodigiosa!) e Eric von Stroheim. Ma nel film, in una spettrale partita a poker, si intravede un altro grande, Buster Keaton. Pronuncia una sola battuta: «Passo».

UN EROE DEI NOSTRI TEMPI (canale 5, ore 14.10)
Titolo che suona come uno slogan per un Alberto Sordi più cattivo, cinico, meschino e «italiano» che mai. Un giovanotto che vive di espedienti, affiancato dalla bella Giovanna Ralli e dalla grande Tina Pica. Dirigeva (nel 1955) un maestro della commedia italiana, Mario Monicelli.

Programmi Tv

Raiuno

10.00 ALL'OMBRA DEGLI ALBERI FIAMMA - Sceneggiato (3ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE. TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 IL TESORO DELL'AFRICA - Film con Humphrey Bogart
16.00 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Documentario
16.10 PROSSIMAMENTE
16.30 SPECIALE PARLAMENTO: TG1 - FLASH
17.05 ATLETICA LEGGERA - Campionati europei indoor
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 TAXI A DUE PIAZZE - Di Ray Cooney, con Martine Brochard, Johnny Dorelli e Paola Quattrini. Regia di Pietro Garinei
22.00 LA FORTEZZA NASCOSTA — Film di Akira Kurosawa

Raidue

7.55 SLITTINO: COPPA DEL MONDO
10.05 GIORNI D'EUROPA
10.35 PROSSIMAMENTE
10.50 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Are (Svezia)
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'È DA SALVARE - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Meliciani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Slittino: Coppa del mondo. Sci: Coppa del mondo. Pallavolo: Coppa dei campioni. Ciclismo: Settimana ciclistica di Sicilia
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VITA DI LEONARDO DA VINCI - Sceneggiato con P. Leroy (6ª puntata)
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 - LO SPORT
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Film con Peter O'Toole e Steve Railsback. Regia di Richard Rush
22.40 TG2 - STASERA
22.50 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.45 TG2 - STANOTTE
23.55 NOTTE SPORT

Raitre

10.30 SLITTINO COPPA DEL MONDO - Da Fenis
13.50 LA MACCHINA DEL TEMPO — 2ª puntata (replica)
14.30 SCI: TROFEO DI TOPOLINO - Da Trento
15.55 GIROFESTIVAL: SPECIALE WATERLOO
PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.10 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - Gli Etruschi
18.40 E VENNE UN UOMO - Film con Rod Steiger. Regia di Ermanno Olmi
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
19.00 TG3
19.35 ARCHIVIO DELL'ARTE - Anagni: Il duomo
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFONIE DI GUSTAV MAHLER - Sinfonia n. 8 in mi bemolle maggiore. Orchestra filarmonica di Vienna
22.05 TG3
22.35 ENRICO IV - Di Luigi Pirandello, con Memo Benassai e Paola Borboni

Canale 5

9.10 PARIGI È SEMPRE PARIGI - Film con Marcello Mastroianni
11.10 COME STAI - Rubrica della salute
11.40 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 UN EROE DEI NOSTRI TEMPI - Film con Alberto Sordi
16.15 FREEBIE AND BEAN - Telefilm con Tom Mason
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 PENTATLON - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottesini
23.40 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
0.10 VIALE DEL TRAMONTO - Film con William Holden. Regia di Billy Wilder

Retequattro

9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 PER UN PUGNO DI DONNE - Film con Elvis Presley
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
12.15 I ROKERS - Telefilm «Cavalli e topi»
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 VOGLIO SPOSARLE TUTTE - Film con Elvis Presley
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 L'UOMO DI HONG KONG - Film con Jean Paul Belmondo e Ursula Andress
22.30 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.20 KINGSTON - Telefilm «Paura in città»
0.20 CINEMA & COMPANY

Italia 1

8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.50 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
9.40 FANTASILANDIA - Telefilm «Giochiamo alla guerra»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm «Volti rubati»
11.30 QUINCY - Telefilm «Omicidio sulla neve»
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz. Con I Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Callà
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 CORNETTI ALLA CREMA - Film con Lino Banfi
22.30 LEGMEN - Telefilm «L'affare Poseidon»
23.30 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo

11.00 ATLETICA - Campionati europei indoor
16.00 ATLETICA - Campionati europei indoor
18.10 SCI: COPPA DEL MONDO - Da Are (Svezia)
18.50 OROSCOPO DI DOMANI
19.00 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.45 NEWS
20.00 L'ISOLA DEL GABBIANO - Sceneggiato
21.00 DAI SBIRRO - Film con Lino Ventura
23.00 ATLETICA - Campionati europei indoor
23.15 PALLAVOLO - Campionato italiano di serie A1

Euro TV

10.00 WEEK-END
11.55 TUTTOCINEMA
12.00 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
13.00 DR. JOHN - Telefilm con Roberts Pernell
13.45 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
15.00 CATCH - Campionati mondiali
17.00 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 CONTINUAVANO A CHIAMARLO GATTO CON GLI STIVALI - Film
20.30 SANDOKAN CONTRO IL LEOPARDO DI SARAWAK - Film con Guy Madison
22.20 CATCH - Campionati mondiali
23.25 TUTTOCINEMA
23.30 ROMBO TV - Settimanale di motori

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela con Veronica Castro
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 SUPERPROPOSTE
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Castro
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato. Con Christian Bach

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 Una vita; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master city; 16 Il Paginone; 20.00 Piccola storia dell'avanspettacolo; 21.03 Poeti al microfono; 22 Stanotte la tua voce.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Discogame tre; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.58 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

NOZZE

Oggi, ad Acerra, si uniscono in matrimonio i compagni Mimma Finaldi e Michele Giardiello.

Ai cari compagni gli auguri più affettuosi da Fabiana e Daniele.

Spettacoli Cultura

Sean Penn, protagonista di «A distanza ravvicinata»

Berlino '86 In concorso Usa e Urss con due ottimi film. Ma è piaciuto molto anche l'italiano «La messa è finita»

Moretti fra i giganti

Dal nostro inviato

BERLINO — *Più o meno a metà festival sono venuti allo scoperto i grossi calibri. Parliamo, si intende, delle cinematografie maggiori quali quella americana e quella sovietica. La prima è approdata qui nella rassegna competitiva col film di James Foley* A distanza ravvicinata, *la seconda figura anch'essa in concorso con l'opera georgiana di Gheorghi Scengelaja* Il viaggio di un giovane compositore. *E la proposta di questi stessi lavori ha segnato subito un salto di qualità nell'economia finora piuttosto asfittica di Berlino '86. Sulla scia dei lungometraggi americano e sovietico, infatti, sono poi sopraggiunte tante altre novità variamente appassionanti.*

Forse non proprio cose del tutto eccezionali, ma in generale pellicole di buon livello e, quel che è meglio, storie, vicende raccontate con mestiere collaudato, qualche finezza espressiva, alcuni guizzi poetici davvero pregevoli. Pensiamo, ad esempio, all'ottima prova della cineasta canadese di origine svizzera Léa Pool, Anne Trister, *e ricordiamo inoltre il raffinato «film-spada» giapponese di Masahiro Shinoda* Gonza il guerriero, *il fiammeggiante «mêlo» sudcoreano di Im Kwon Taek* Gilsodom.

Soffermiamoci, comunque, prioritariamente sulle sortite davvero originali, sicuramente significative. Cioè, ripetiamo, il film americano e quello sovietico. Va detto preliminarmente che la nuova fatica di James Foley A distanza ravvicinata *ostenta, ad un esame soltanto superficiale, stereotipi e convenzioni drammatiche forse abusati. In realtà, la stessa pellicola mutua dal più corrivo, frequentato filone hollywoodiano del film d'azione e della gangster-story situazioni e personaggi per poi inoltrarsi in un discorso senza dubbio molto più importante, molto più incisivo sulla specifica, tragica complessità della società americana.*

Sì, lo sappiamo tutti, un simile tema è facilmente rintracciabile in tanto altro cinema d'oltre Atlantico. Qui, nel film di Foley, c'è però qualcosa in più. A distanza ravvicinata risulta insomma l'approfondimento, la ricerca spinta fino alle estreme conseguenze di quella sindrome che, si può dire fin dalle avventurose origini, travaglia la contraddittoria fisionomia sociale-esistenziale dell'America. Cioè, la violenza endemica che caratterizza gesti, rapporti, consuetudini tanto della sfera pubblica, quanto di quella più privata.

La vicenda che anima A distanza ravvicinata *sembra quasi una di quelle torve tragedie della più avanzata maturità scespiriana, tutta ruotante come è su fattacci e su personaggi di indole spietata, cruentissima. Man mano che il racconto procede, tuttavia, ci si rende conto che le pur abnormi gesta criminali di tale Brad Whitewood, ladro e assassino efferato che non indietreggia nemmeno di fronte all'eliminazione dei propri figli pur di procurarsi danaro facile e una vita debosciata, hanno una loro paradossale «normalità». Quel che più conta in questa stessa pellicola è la delicata, umanissima vicenda d'amore che lega il giovane Whitewood e l'appassionata adolescente Terry qui proposta, si direbbe, quale significativo emblema di un riscatto, di una speranza sempre e comunque possibili.*

In effetti, Whitewood jr. e la sua fresca, devota innamorata Terry risulteranno presto le vittime sacrificali di una concezione e di una pratica della vita basate fondamentalmente sulla prevaricazione, il consumismo sfrenato, il culto patologico per la forza, la violenza dissennata. James Foley, pur mosso da qualche pretesa ecessivamente calligrafica, riesce a dilatare e a svolgere sullo schermo una rappresentazione di grande fascino figurativo e psicologico. Tutto ciò grazie ad attori, quali i giovani Sean Penn e Mary Stuart Masterson, che nei ruoli maggiori danno superlativa prova di una maestria interpretativa, di una sensibilità emozionale davvero impareggiabili.

Più appartato, più distanziato nel tempo appare, a confronto coi film americano, il lavoro georgiano-sovietico di Gheorghi Scengelaja Il viaggio di un giovane compositore. *Una analoga perlustrazione di un mondo, di una realtà violenti sembra per qualche attimo accomunare l'una e l'altra pellicola. Ma, appunto, è soltanto qualche vaga coincidenza. In breve, una desolata contrada tra i monti della Georgia è percorsa dalla repressione feroce da parte della polizia zarista di tutti i residui fermenti della rivoluzione borghese del 1905. Incidentalmente, un giovane musicologo parte, pur in tali drammatici frangenti, alla volta della capitale Tiflis col proposito, strada facendo, di raccogliere canti e tradizioni musicali popolari per approntare poi uno studio particolare sull'affascinante materia.*

Il giovane compositore, peraltro, sarà presto incastrato suo malgrado tra i perseguitati militanti rivoluzionari, da una parte, e i feroci scherani della repressione, dall'altra. Anzi, persino le sue innocue manie sulla possibile dislocazione e sopravvivenza di certi arcaici modi culturali contadini, serviranno assurdamente ad aggravare ancor più le spietate incursioni poliziesche, innescando così uno spaventoso circolo vizioso di violenza, di morte dove niente e nessuno verranno risparmiati in nome dell'ordine e dell'assolutismo zaristi. Gheorghi Scenghlaja, cui si deve già l'ammirevole Pirosmani, *tocca con questo suo* Viaggio di un giovane compositore *un momento e uno scorcio forse più intimistici, sottotono rispetto al suo precedente cinema. E un fatto, però, che la pressochè perfetta progressione narrativa, i raffinatissimi indugi paesaggistici-ambientali, l'ottima prestazione di interpreti collaudati contribuiscono a dare allo stesso film la forma e il respiro di un piccolo, prezioso capolavoro.*

Come dicevamo più sopra, anche la cineasta elvetica-canadese Léa Pool tocca con Anne Trister *un lusinghiero traguardo, pur se la tormentata, tragica vicenda che ripercorre il contrastato amore tra la giovane artista ebrea Anne e la più matura, riflessiva psicologa Alix appare spesso sovraccarica di compiacimenti formali, di indugi sentimentali forse pregiudizievoli. Senz'altro di ottima fattura risultano poi il film giapponese* Gonza il guerriero *di Masahiro Shinoda e quello sudcoreano* Gilsodom *di Im Kwon Taek, entrambi giostrati su solide sceneggiature e, secondo le rispettive tematiche, rivelatori di tragedie e drammi sociali ostinatamente ricorrenti dall'arcaico passato al più ravvicinato presente. Quel che forse, in qualche misura, sminuisce l'interesse per l'uno e per l'altro film è la circoscritta, particolarissima realtà su cui si incentrano. Il Giappone e la Corea restano, nonostante tutto, pur sempre lontani. Un buon successo ha salutato, frattanto, la presentazione (in concorso) del film di Nanni Moretti* La messa è finita. *Chissà che non ci scappi qualche consistente premio per i colori di casa.*

Sauro Borelli

Di scena Giancarlo Bosetti è il «Commesso» di Miller

E Willy viaggia ancora...

Giulio Bosetti in «Morte di un commesso viaggiatore»

MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE di Arthur Miller. Traduzione di Gerardo Guerrieri, regia di Marco Sciaccaluga, scene e costumi di Hayden Griffin, musiche di Arturo Annechino. Interpreti: Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Claudio Bigagli, Claudio Puglisi, Giorgio Gusso, Alberto Ricca. Produzione: Cooperativa Teatro Mobile in collaborazione con le amministrazioni comunale e provinciale di Bergamo. Bergamo, Teatro Donizetti.

Nostro servizio

BERGAMO — Forse oggi *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller mostra qualche legittima ruga per i suoi quasi quarant'anni di età e, certo, quell'«altra» America inaspettata — volto sconfitto di un mito trionfante — non colpisce più gli spettatori con la violenza di un tempo. In questa continua corsa all'omologazione nella quale viviamo, nessun aspetto di una società divorata dal consumismo e dal mito del successo — e invece condannata ad una grigia mediocrità — ha più segreti per noi, anzi sviluppa quasi una identificazione, perché uomini come Willy Loman ci appartengono.

In questo senso c'è ancora molto in questo testo di Miller che mantiene vigile l'attenzione del pubblico, a partire dall'incalzante e impietoso itinerario di una disfatta personale, quasi una «passione» laicissima, della classe media. Ancora oggi, dunque, il mondo è popolato di Willy Loman, della sua ideologia di sfondare nella vita a ogni costo, della sua testa piena di sogni per sé e per i figli, malgrado la fatica di macinare chilometri in un lavoro oscuro, vittima della legge che quando sei vecchio e stanco non servi più.

Questa è, in sintesi, la storia di Willy Loman, vittima del Grande Sogno americano del successo. Il figlio Biff, nel quale ha riposto tutte le sue speranze, ha fallito su tutta la linea, l'altro, Happy, è un farfallone incosciente che dilapida lo stipendio correndo dietro alle sottane. Difficile e quasi impossibile risalire la china di una catena di sconfitte e di delusioni. Eppure forse niente è perduto, se Biff può piangere abbracciato a lui: e il suicidio verso il quale si avvia Willy per permettere alla sua famiglia di riscuotere i ventimila dollari della polizza di assicurazione ha per noi, ancora una volta, il sapore amaro di un ultimo sogno, di cui si ha bisogno, anche per morire. E proprio nel momento in cui, come dice la moglie nell'ultimo saluto — che è un requiem straziante per un piccolo borghese — le rate sono tutte pagate e i debiti finiti. Costruito quasi cinematograficamente come un lunghissimo flash back, in un continuo andare e venire fra passato e presente, come un flusso di coscienza, come un'ossessione inquieta, Morte di un commesso viaggiatore è un modello perfetto della drammaturgia milleriana colma di piani sovrapposti, in cui fatti di gente comune assumono il livello di coscienza collettiva. Il regista Marco Sciaccaluga ha sviluppato questa caratteristica del testo, con l'aiuto dello scenografo Hayden Griffin che l'ha messo in scena in un palcoscenico-casa rigorosamente tripartito, da una parte la camera di Happy e Biff, dall'altra quella di Willy e di sua moglie: costruzioni di ferro vagamente costruttiviste alle quali si accede attraverso una scala. Al centro lo spazio degli incontri comunitari, ma anche del ricordo, del passato, illuminato dall'alto da un quadrato di luci che lo rende in tutto per tutto simile a un ring.

Da parte sua Sciaccaluga ha impresso allo spettacolo un andamento molto aggressivo, molto naturale, carico di tensione, nel quale la lingua parlata di Miller (la traduzione, magnifica, è di Gerardo Guerrieri) impone agli attori una naturalezza incalzante, un ritmo concitato. Giulio Bosetti è Willy Loman in un modo del tutto diverso rispetto alla celebre interpretazione di Paolo Stoppa e anche di Tino Buazzelli: un uomo pieno di paure che fa la voce grossa per sopravvivere, per vincere la propria insicurezza; un personaggio all'apparenza sfrontato che ha tutto il coraggio folle e la debolezza dei pavidi.

Accanto a lui Marina Bonfigli ha disegnato la figura di Linda con tutto il disperato coraggio di una moglie che vuole difendere, malgrado tutto e contro tutti, il marito, per permettergli di vivere nel suo mondo di illusioni. Claudio Bonfigli era il figlio Biff, del quale portava in primo piano con vigore la nevrosi e l'infelicità inquieta di una generazione incapace di sognare, la chiusa ribellione di chi non vuole entrare nel «meccanismo». Claudio Puglisi era Happy: prigioniero dei suoi sogni di grandezza, brutta copia del padre, di cui si sente in tutto e per tutto erede, un cacciatore di donne un po' stolido ed egoista mentre Giorgio Gusso e Alberto Ricca disegnavano correttamente le altre parti maschili. Così, anche accompagnato da un convegno sul teatro americano, e con buon successo, Morte di un commesso viaggiatore ha ripreso il suo viaggio sui palcoscenici italiani.

Maria Grazia Gregori

Di scena A Roma «Tre operai», versione teatrale del romanzo di Carlo Bernari scritta dal figlio Enrico Bernard, per la regia di Rossi Borghesano

Anna e i compagni

TRE OPERAI di Enrico Bernard, dall'omonimo romanzo di Carlo Bernari. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano. Scena di Angela Ruscio e Giulio Mogherini. Costumi di Romano Amidei. Interpreti: Totò Onnis, Danilo Nigrelli, Gea Lionello, Debora Ergas. Roma. Teatro alla Ringhiera.

Tre operai di Carlo Bernari, edito la prima volta, grazie a Cesare Zavattini, nell'«oscuro 1934», costituì un grosso caso letterario e politico, destinato a riaprirsi nel dopoguerra, quando nell'opera giovanile del narratore napoletano si vennero riconoscendo, al di là della «rottura» che essa aveva prodotto nei confronti del mortificante clima dell'èra fascista (e che fu ripagata da ostracismi e censure), notevoli qualità anticipatrici. La vicenda di Teodoro, Marco, Anna, i tre protagonisti, si svolge a cavallo del primo conflitto mondiale, fino al periodo poco successivo, di tumultuosi scontri sociali e di frustrate speranze rivoluzionarie. Ma se, da un lato, vi si riflette la ormai lucida consapevolezza di uno scacco storico, le cui conseguenze dureranno a lungo, per altro verso il libro è reso ancora molto attuale dall'intreccio di «pubblico» e di «privato», di crisi soggettive e di sbandamenti collettivi, di angustie materiali e di depressioni morali, che gli fornisce argomento.

Gea Lionello in un momento di «Tre operai»

Enrico Bernard, figlio di Carlo Bernari (Bernard è l'autentico nome di famiglia) e scrittore lui stesso, ma interessato in particolare al lavoro drammaturgico, ha ora ricavato da *Tre operai* (che, lo rammentiamo per inciso, ha avuto tempo addietro un'impegnata e ampia versione televisiva, a firma di Francesco Maselli) una sintesi teatrale piuttosto densa benché breve (cinquanta minuti circa), che sembra voler cogliere, insieme con alcuni nodi della sua tematica, qualche aspetto più «sperimentale» del linguaggio adottato da Bernari, appena ventenne all'epoca della stesura originaria (precedente di un lustro la pubblicazione).

Così la tendenza (o tensione) dei personaggi ad «autonarrarsi», violando la regola della «terza persona», si traduce qui in una forma abbastanza singolare di racconto-ricordo-rappresentazione, che assume anche le cadenze di un processo, o meglio di un'istruttoria, di un'indagine, dove la verità si ricompone pezzo per pezzo, ma resta alla fine sempre sfuggente. Di certo, se le due figure maschili alternano i tratti dell'accusatore, dell'imputato, del testimone, solo vittima è Anna (anche sulla pagina, la creatura più ricca di umanità e di significato, pur nella sua sorte desolata). E si dà il caso che l'attrice chiamata a interpretarla, Gea Lionello (figlia di Alberto), emerga nettamente, nel terzetto, mentre Danilo Nigrelli, e in modo più accentuato Totò Onnis, hanno plausibile apparenza, ma meno convincente sostanza. Quanto a Debora Ergas (figlia di Sandra Milo), nel ruolo non troppo marginale di Maria, temiamo che difetti dei requisiti minimi richiesti per mostrarsi su una ribalta.

Peccato, giacché poi lo spettacolo, nelle sue minuscole proporzioni, non manca di accuratezza, a cominciare dal disegno scenografico, che colloca ai fianchi del proscenio la riproduzione d'un quadro di Mario Sironi, spezzata in due (una «pittura urbana» congrua alla temperie del dramma, e allusiva ai suoi «esterni»), concentrandosi quindi in un «interno» domestico povero e meridionale, ricreato con puntiglio, e idealmente incorniciato in una ulteriore ambientazione sonora, intessuta di famose canzoni partenopee. La regia di Giuseppe Rossi Borghesano, insomma, e l'apporto dei suoi collaboratori, così come la «scrittura scenica» di Enrico Bernard, sono degni di nota, ma avrebbero abbisognato d'un più robusto riscontro negli attori (eccezion fatta, come accennavamo, di Gea Lionello, già apprezzata di recente nella *Governante* di Brancati, regista Squarzina).

Aggeo Savioli

FINALMENTE UN'OPERA NUOVA E DI QUALITÀ ECCEZIONALE

80 dischi long playing ad alta fedeltà

20 cassette di "audioguida all'ascolto"

3 volumi sulla vita e le opere dei compositori

1 volume di commento musicale ai brani

I GRANDI COMPOSITORI

Ascoltare e capire la loro musica

Le più grandi creazioni musicali di tutti i tempi

Entra nel mondo meraviglioso dei suoni, delle armonie, del contrappunto, di tutti i segreti del linguaggio musicale. Nessuna forma d'arte coinvolge e suscita emozioni altrettanto intense come la grande musica immortale. Conoscere i grandi compositori del passato nella vita e nelle opere per accrescere il piacere di ascoltarli. Ecco l'idea che ha ispirato questa nuova iniziativa dell'Istituto Geografico De Agostini.

Splendide esecuzioni dei maggiori musicisti del mondo

De Agostini si è assicurato le registrazioni dei celebri cataloghi Deutsche Grammophon e Philips, realizzando la più prestigiosa raccolta musicale del nostro tempo. Le indimenticabili interpretazioni di Von Karajan, Böhm, Bernstein, Maazel, Abbado; l'abilità solistica di Accardo, Kempff, Milstein, Richter, Gazzelloni: sono solo alcuni dei grandissimi personaggi che danno vita a questa eccezionale rassegna della grande musica.

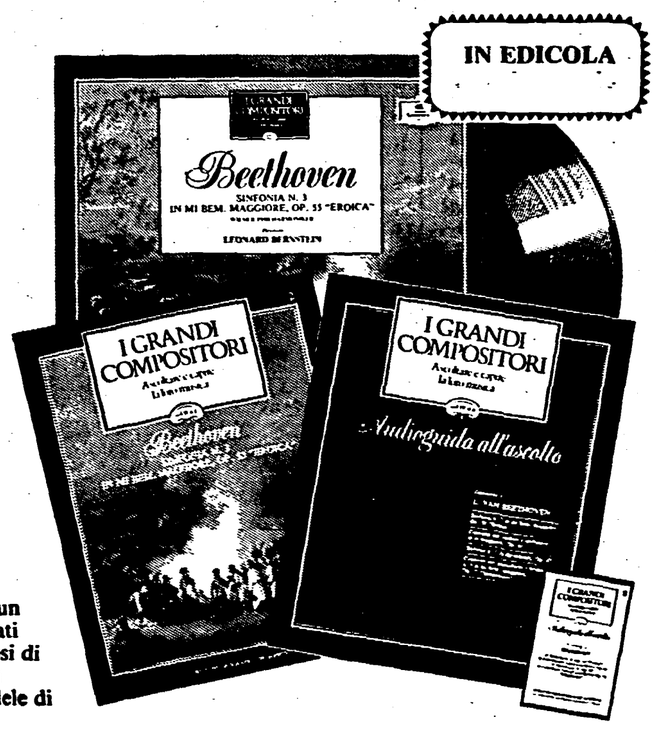
I più alti livelli di stereofonia

Deutsche Grammophon e Philips, oltre a un fantastico repertorio, vantano i più avanzati impianti di incisione stereofonica, valendosi di tecnici eccezionali. Una perfetta tecnica di registrazione garantisce dunque la resa fedele di queste magistrali esecuzioni: 80 dischi da collezione che rinnovano l'emozione e l'atmosfera delle grandi sale da concerto.

Mai prima d'ora un commento musicale così approfondito

Per consentire anche a chi non ha una competenza specifica di apprezzare pienamente gli immortali capolavori della musica, c'è l'ausilio di una praticissima "audioguida all'ascolto": 20 cassette di un'ora ciascuna interpretano i brani proposti e sono integrate da altrettanti fascicoli di commento musicale. Completano l'opera 80 fascicoli di biografie.

IN EDICOLA



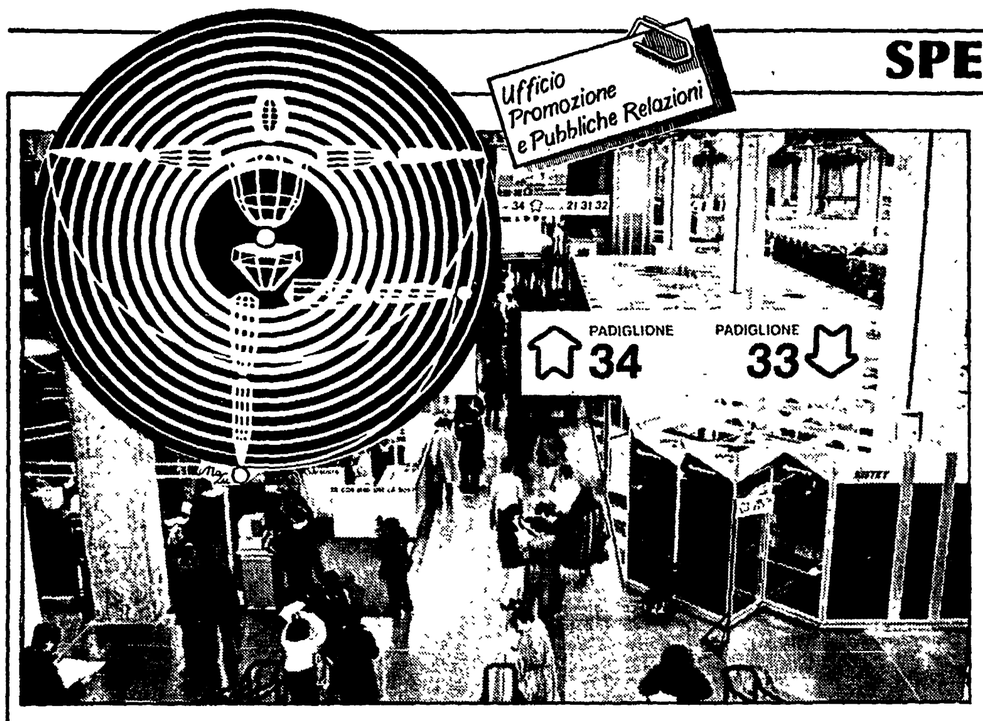
I primi 2 fascicoli
la 1ª cassetta di audioguida
e l' "EROICA" di Beethoven
A SOLE 8000 LIRE

Il 3° fascicolo e il 2° disco
"Concerto per violino e orchestra op. 61"
di Beethoven
saranno in edicola il 7 marzo

PHILIPS

Deutsche Grammophon

Una nuova grande proposta DE AGOSTINI in collaborazione con DEUTSCHE GRAMMOPHON e PHILIPS



Apre il SIOA, a Bologna il «top» dell'informatica e dell'elettronica

Il computer abita qui

Quest'anno sono 519 gli espositori - Dal colosso USA al notaio di provincia: c'è un personal per tutti

BOLOGNA — Apre oggi i battenti, nei nuovi padiglioni della Fiera di Bologna, la quarta edizione del Sioa, Salone dell'informatica, della telematica e dell'organizzazione aziendale, abbinato questa volta al Set, Salone dell'elettronica e dell'automazione dei trasporti, giunto alla sua seconda edizione. Organizzato dal consorzio Sica e dall'Ente Autonomo Fiere di Bologna, il Sioa costituisce la manifestazione ufficiale dell'Anie, l'Associazione nazionale delle industrie elettrotecniche ed elettroniche, che in questa occasione convoglia qui l'interesse di 519 espositori italiani e stranieri, e di oltre 60.000 visitatori, che hanno la possibilità di prendere contatto con la realtà di una produzione in continuo movimento.

La complessità delle produzioni informatiche, che risultano estremamente segmentate in funzione delle disparate necessità dell'utenza, ha indotto gli organizzatori del Sioa a precostituire un «Programma Utenza» e una guida «Fiera Facile», in cui 29 categorie imprenditoriali e professionali potranno trovare i diversi elenchi di produttori in funzione delle loro necessità, sia di hardware che di software. Si tratta dell'esito di un lavoro preventivo alla fiera, per cui sono state selezionate le diverse categorie professionali, e a ciascuna sono state inviate le proposte a ciascuna specificamente orientate. A ogni potenziale utente sono state quindi proposte le schede dei produttori seguendo una suddivisione in 29 categorie, che vanno dalle imprese artigiane ai notai, dalle banche alle farmacie.

La stessa operazione è stata condotta per le tredici categorie di utenza di prodotti telematici e per le tre ripartizioni base (piccola, media e grande) degli utenti di macchine e attrezzature per l'ufficio. Questa serie di suddivisioni consente quindi al visitatore di tracciarsi una propria mappa in funzione degli specifici interessi.

Parte della grande area espositiva (complessivamente 36.000 metri quadri) sarà occupata, in abbinamento al Sioa, dal Set, che si qualifica oggi come principale manifestazione a livello europeo per le applicazioni dell'elettronica nel campo dei trasporti. Nata con il patrocinio delle Ferrovie dello Stato, del Collegio degli ingegneri ferroviari e della Fondazione Marconi, il Set è particolarmente orientato al mercato estero, nei confronti del quale i produttori nazionali hanno già avviato rapporti di collaborazione nell'ambito dei sistemi di trasporto e collegamento. Tra le iniziative speciali del Set va segnalato, per il 24 febbraio, un viaggio organizzato dalle Fs che porterà da Roma a Bologna una parte dei partecipanti al convegno «Nuove tecnologie e produttività nel trasporto ferroviario» con il «pendolino», il famoso treno ad assetto variabile.

Tra le novità che verranno esposte al Sioa/Set vanno segnalate prevalentemente pacchetti applicativi, che sono in grado di proporre soluzioni per problemi particolari. Cominciando dal Set, saranno ad esempio esposti dei sintetizzatori di voce per la comunicazione elettronica degli arrivi e delle partenze nelle stazioni ferroviarie: sarà la Solari di Udine a presentarli, insieme a uno speciale timbracartellino, in grado di registrare diversi tipi di orari di lavoro: schede settimanali, mensili o di orario flessibile a somma ore. Tra le novità relative ai grossi sistemi, vanno invece segnalati i microcomputers Altos, destinati a servire fino a otto utenti contemporaneamente. Sono queste le nuove attrezzature che serviranno, tra l'altro, alla Twa, la compagnia aerea americana, per razionalizzare la gestione dei suoi uffici, cui fanno capo oltre 30.000 agenzie viaggi statunitensi.

Scendendo dalle alte vette, passiamo agli studi notarili, per i quali viene presentato il sistema di automazione «signator», della Arg di Milano, autorizzato dalla commissione informatica del Consiglio nazionale del Notariato, e collegabile a tutte le basi dati necessarie per il lavoro di studio.

Infine, al Sioa verrà presentata una novità che tutti gli amanti delle conversazioni telefoniche sognavano e insieme magari temevano da anni: il video telefono Widcom, di cui la Sepa di Torino ha ottenuto l'esclusiva sul mercato italiano. Si ottiene così il risultato più desiderato dai managers — fare riunioni a distanza — e perché no, degli innamorati, costretti dal lavoro a lunghe separazioni...

p. r.

NELLA FOTO: una veduta del Sioa durante la scorsa edizione.

Programma dei convegni e delle tavole rotonde

OGGI

Ore 10 - Sala Incontri (Pad. 33)
Inaugurazione della Fiera. Partecipano: Enzo Brancaccio, presidente Consorzio Sioa, Giancarlo Corazza, presidente Fondazione G. Marconi, Filippo Fratalocchi, presidente Anie, Vincenzo Galetti, presidente Ente Autonomo Fiere Bologna, Oddone Sangiorgi, vicepresidente Consorzio Sioa.

DOMANI

Ore 9.30 - Sala Verde Palazzo dei Congressi
Tavola rotonda sul tema: «Unix: finalmente la portabilità del software è una realtà», promossa dalla West 80.

Ore 10/12.30 - Sala Incontri (Pad. 33)
Convegno: «Informatica per il Terzo Mondo», promosso dall'Ibi (Intergovernmental bureau for informatics). Verranno illustrati i piani di attività dell'istituto intergovernativo a favore dei Paesi in via di sviluppo. Interverranno: L. Castelli Avollo, E. Melrose, C. Piattini, F. Piera, J. F. Soupizet.

LUNEDÌ 24

Ore 9.30/18.30 - Sala Convegni Banca del Monte
Un'iniziativa promossa dall'Associazione Aicographics sulle problematiche del Cad/Cam/Cae nell'industria. Interverranno: C. Bandera, V. Franchina, M. Galluzzi, R. Grasso, C. Luini, G. Masciopinto, R. Salis, F. Schroeder.

Ore 14.30/17.30 - Sala Convegni Cna
Incontro: «Modelli e linguaggi per l'utenza finale. L'utilizzo dei linguaggi della quarta generazione per la gestione del sistema informatico regionale della Cna». Interverranno: Glauco Cavassini, Marco Matteuzzi.

Ore 15/18 - Sala Incontri (Pad. 33)
In collaborazione con l'Anie, il Cifi, la Fondazione G. Marconi: «Nuove tecnologie e produttività nel trasporto ferroviario». Presiedono: Fernando Barenghi, Giancarlo Corazza, Luigi Misiti. Relatori: Antonio Altobelli, Giovanni Bonora, Giovanni Coletti, Giuseppe Fittavolini, Luigi Gerini.

MARTEDÌ 25

Ore 9.30/12 - Sala Operativa Cna
Workshop di presentazione del sistema informatico dell'artigianato dell'Emilia-Romagna, struttura delle basi di dati logiche e sistemi d'accesso, tecnologie utilizzate, sviluppi futuri. Interverranno: Roberta Bellavia, Carlo Catena.

Ore 9.30/12.30 - Sala Incontri (Pad. 33)
Convegno: «Reti video-telematiche» promosso dalla Fondazione G. Marconi ed Ente Autonomo Fiere di Bologna. Presiede: Cesare Fantò. Intervengono: Claudio Carrelli, Fulvio Casali, Antonio Como, Giancarlo Corazza, Pietro Masarati, Giuseppe Valbonesi.

Ore 14.30/17.30 - Sala Conferenze Cna
Convegno sul tema: «Privacy, banche dati e sistemi informatici». Interverranno: Mario Losano, Bruno Mariani, Marco Matteuzzi, Stefano Rodotà, Roberto Vacca.

Ore 15/18.30 - Sala Incontri (Pad. 33)
Tavola rotonda organizzata dalla rivista «Business» sul tema: «Quale rapporto tra i produttori di hardware e gli Oem, Var e distributori?». L'incontro, cui parteciperanno costruttori di computer da una parte e clienti dall'altra (Oem, Var, Dealer) servirà a mettere a fuoco le problematiche attuali del settore (alleanze per il futuro, politiche di distribuzione, di prezzo End User e Oem, immagine service, software, ecc.) ed individuare quali accordi e strategie si prospettano per il futuro.

MERCOLEDÌ 26

Ore 9.30 - Sala Incontri (Pad. 33)
Convegno dedicato all'argomento della teledidattica, in particolare alla cosiddetta università a distanza. L'iniziativa è coordinata dal Cud di Cosenza, Consorzio al quale partecipano le Università di Cosenza, di Roma, di Sassari, di Trento oltre ad Olivetti, Datamont ed Enidata. Parteciperanno: Dario Biagi, Giancarlo Corazza, Giovanni Degli Antoni, Franca Falcucci, Mauro Laeng, Antonio Ruberti.

Ore 9.30/17 - Sala didattica Cedab (Centro elaborazione dati aziende Bologna), Torre Cna
Workshop di presentazione della rete locale di professional computer digital equipement Co. realizzata per l'automazione delle sedi territoriali Cna. Il Sistema informativo aziende dell'Emilia-Romagna (Siaer), ha curato il field-test europeo dei prodotti Dec relativi alla tecnologia che viene presentata. Interverranno: Ermanno Lotti, Rino Montanari.

«È una vera rivoluzione»

Intervista agli organizzatori del Salone - Un settore ancora in forte ascesa

Ad Enzo Brancaccio, segretario del Raggruppamento Elettronica dell'Associazione Nazionale Industrie Elettroniche ed Elettrotecniche (Anie) che promuove la mostra del Sioa, e ad Oddone Sangiorgi, presidente della General Management srl, partner del Consorzio Sioa, abbiamo chiesto di rispondere ad alcune domande di carattere generale sull'andamento del settore della telematica e dell'informatica italiana.

Quali sono le valutazioni dei settori industriali rappresentati nel Sioa sullo sviluppo delle nuove tecnologie?

BRANCACCIO - Innanzitutto vorrei fornire alcuni dati statistici che consentono di valutare il peso di questo settore nel quadro dell'economia nazionale. Sono valori non ancora definiti, ma risultano da una nostra stima basata sui dati del primo semestre. Ebbene, alla fine dell'85, il settore delle telecomunicazioni e della telematica prevede un valore di produzione fatturata di 3820 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1984 del 13,7%. Per quanto riguarda le esportazioni, in questi ultimi anni sono cresciute lentamente, ma con costanza e nel 1985 dovrebbero attestarsi sul 16,5% del totale. Più consistente è l'incremento del settore informatica che è stato del 38,5% rispetto all'84 per un fatturato complessivo di circa 4800 miliardi con l'esclusione del software. Qui, l'esportazione è addirittura del 59% anche se le importazioni, numerose, hanno portato «in rosso» per 900 miliardi la bilancia commerciale con l'estero. Per quanto riguarda le previsioni per il 1986, direi che l'ammontare degli ordini in portafoglio, il rispetto dei programmi previsti dal Piano decennale delle telecomunicazioni del ministero, l'incremento delle esportazioni, il varo di programmi di ricerca comunitari ed internazionali, consentono stime cautamente ottimistiche e comunque testimoniano del grande dinamismo e della crescente vitalità di questo settore.

Le tecnologie informatiche si sviluppano e si diffondono su larga scala, quali saranno i riflessi sull'occupazione?

SANGIORGI - Senza dubbio le innovazioni tecnologiche stanno rivoluzionando l'intero modo di lavorare, produrre e vivere la vita quale essa si è presentata negli ultimi anni del XX secolo. Le ripercussioni sulla sfera sociale del Paese, come nell'intera comunità mondiale, saranno certamente notevoli ed inevitabilmente traumatiche. L'occupazione, com'era già avvenuto nel secolo scorso, con ovvie diversità, per la rivoluzione industriale, risentirà di una serie di problemi. Scompariranno alcuni mestieri tradizionali che dovranno essere trasformati in nuova professionalità. Sulla manodopera incideranno con il progresso tecnico, il miglior sfruttamento delle risorse materiali e umane, insieme a una riduzione dei costi. Il ruolo fondamentale nella trasformazione spetta alla tecnologia, che sviluppando il volume domanda-offerta, consentirà di neutralizzare gli effetti negativi della riduzione di posti di lavoro.

Insomma i lavoratori dovranno fare i conti con le nuove tecnologie?

SANGIORGI - Certamente, secondo i dati che riguardano studi effettuati su un gran numero di settori industriali si calcola che il 60% delle categorie professionali dovrà adeguarsi allo sviluppo della tecnologia, mentre la percentuale di spostamenti della manodopera avverà in misura del 10-30%.

Anche alla luce di queste previsioni, tutto sommato positive almeno in chiave industriale, come vedete questa quarta edizione del Sioa?

BRANCACCIO - Il Sioa sta ormai entrando dopo tre edizioni in una fase di maturità nel senso che si è affermata come la più importante manifestazione nazionale del settore. Ritengo quindi che l'Anie, nel selezionare il Sioa come la propria manifestazione ufficiale di settore, abbia operato una scelta valida soprattutto in prospettiva.

Quali sono le novità?

BRANCACCIO - L'edizione 1986 sarà caratterizzata dal lancio di una iniziativa estremamente interessante, il «Programma Utenza» che consentirà alle industrie di apparecchiature e servizi di telecomunicazioni e di informatica di sottoporre in modo articolato e «mirato» il proprio prodotto a un parco utenza di oltre 10.000 nominativi.

In questi ultimi anni si è assistito alla proliferazione di fiere e mostre dedicate a telematica e informatica. Cosa pensate di questa tendenza e in cosa si differenzia il Sioa dalle altre manifestazioni?

BRANCACCIO - Ci sono due aspetti da considerare, innanzitutto il fatto che le manifestazioni in questo settore siano aumentate in modo così significativo rivela una vitalità e un interesse degli operatori e del pubblico che non può che far piacere; d'altro canto però, una eccessiva polverizzazione dell'offerta attraverso il prodotto-mostra, rischia di disorientare l'utenza e in ogni caso costringe le aziende ad operare precise scelte non potendo, per regioni di costo e di strutture, essere presenti in tutte le manifestazioni. L'Anie da molto tempo si sta muovendo nella direzione di una programmazione precisa e coordinata che promuova, oltre ovviamente al Sioa, la partecipazione a quelle manifestazioni che garantiscono reali ritorni sia in termini commerciali che di immagine. Per quanto riguarda il Sioa in particolare, ritengo che trattandosi dell'esposizione fieristica dell'associazione di categoria, le industrie esportatrici possano veramente giocare un ruolo da protagoniste, decidendo con il Consorzio il taglio, la filosofia, le finalità della mostra stessa. Aggiungo che la collaborazione con l'Ente Fiera di Bologna, con la General Management e la Fondazione Marconi ha prodotto un «cocktail» di servizi non indifferente. In conclusione vorrei sottolineare che il nostro sforzo è che il Sioa rappresenti un momento nel quale da una parte industria, servizi, enti pubblici dall'altra l'utenza, la stampa, l'opinione pubblica, il mondo giovanile, trovino un terreno d'incontro, affinché questa famosa «rivoluzione elettronica» non rappresenti un evento incontrollato e traumatico, ma effettivamente aiuti a cambiare in meglio il nostro modo di vivere e di lavorare.

CORSI PRATICI PER **PROGRAMMATORI** in COBOL - BASIC
OPERATORI di Personal Computer - Terminale - Immissione dati
IBM
Junior Business School
dal 1969 l'unica scuola specializzata nel settore dei centri e delle macchine elettroniche
BOLOGNA - Viale Pietramellara 35 - Tel. 558.433

FORMAZIONE PROFESSIONALE
CORSI PER LAVORATORI
CORSI PER GIOVANI
di 1° e 2° livello
elettrotecnica
elettronica
informatica
automazione
risparmio energetico
ECAP
CGIL
BOLOGNA Centro di formazione professionale - Via Martelli 22 - Tel. 051/530090 - 533709
Sezione informatica - Via Del Fresatore 9 - Tel. 051/532148 - 532053

Piccola e media impresa Nuove soluzioni dall'informatica Olivetti

Una gamma completa di sistemi, un corredo di programmi di eccezionale ampiezza e la comunicazione, come strumento di integrazione, per realizzare rapidi incrementi di produttività nei diversi reparti, scambiare informazioni tra i diversi posti di lavoro, accedere ad archivi comuni e servizi telematici esterni: il numero delle soluzioni integrate di informatica Olivetti per la piccola e la media impresa è in continuo aumento.

Tra le possibilità di maggiore interesse e semplicità realizzativa, c'è anche quella di procedere separatamente nell'automazione di ciascuna delle aree in cui può essere idealmente ripartito il complesso delle attività di trattamento dell'informazione — ufficio, elaborazione dei dati, comunicazione — e quindi di integrare i sottosistemi risultanti in momenti successivi, scelti in funzione delle condizioni organizzative dell'azienda.

Sui minicomputer Olivetti M40 e M60, in particolare, è stata sviluppata un'offerta che consente di procedere senza vincoli in questa direzione. Grazie alle caratteristiche di multifunzionalità di cui sono dotati, M40 e M60 consentono infatti di utilizzare la stessa unità centrale, gli stessi archivi magnetici e gli stessi posti di lavoro in tutte le applicazioni di informatica dell'azienda, per le quali la stessa Olivetti ha prodotto anche programmi come «Agio», «OWS 2» e «Controllo Direzionale».

«Agio» è un insieme modulare di programmi per l'automazione graduale ed integrata — ogni dato sarà introdotto una volta sola nel sistema ed è il sistema stesso a provvedere alla gestione degli archivi — di tutte le procedure di base della piccola e media azienda.

Con «Ows 2», un pacchetto software a struttura modulare per l'automazione dell'ufficio, è possibile portare su ogni stazione di lavoro collegata ai sistemi M40 e M60 anche le funzionalità di trattamento dei testi, di gestione della modulistica di elaborazione interattiva di tabelle di posta elettronica. Le funzionalità di «Ows 2» sono particolarmente interessanti proprio nel momento in cui è richiesta l'integrazione tra le aree applicative del trattamento dei dati e delle attività di base dell'ufficio: è consentito il collegamento di ogni sorta di posto di lavoro, compresi i sistemi di scrittura Ets e i personal computer M24 installati in precedenza, ottenendo così la massima estensione del sistema, la possibilità di continuare ad utilizzare le stazioni di lavoro più appropriate per il lavoro dei manager e delle segreterie e, in questo modo, anche la valorizzazione degli investimenti già effettuati nelle stazioni di lavoro stesse.

Altro «programma applicativo» interessante, nella prospettiva della crescita graduale del sistema informativo aziendale è «Controllo Direzionale», un modulo software che racchiude tutte le prestazioni più sofisticate di un sistema informativo per la direzione.

Attingendo alle basi dati generate e continuamente aggiornate dagli applicativi gestionali in uso, «Controllo Direzionale» è in grado di ricercare, selezionare, aggregare, anche in modo estremamente personalizzato, i dati relativi a tutte le variabili fondamentali della conduzione aziendale — attività, passività, costi e ricavi, margini — provvedendo a trasformare cifre e dati in grafici, facilitando così, con l'immediatezza dell'immagine, ogni tipo di analisi, e in particolare quelle relative agli scostamenti rispetto ai dati di previsione.

«Agio» «Aws 2» e «Controllo Direzionale» sono soluzioni che pongono in particolare risalto le caratteristiche di multifunzionalità dei sistemi Olivetti M40 e M60, ma che non esauriscono certo l'offerta di soluzioni applicative disponibili sui minicomputer Olivetti. Sui sistemi della Linea 1 — cui appartengono anche i citati M40 e M60 — sono infatti disponibili centinaia di pacchetti applicativi specializzati, messi a punto ed assistiti da più di 160 software house italiane e indirizzate alle esigenze di aziende di piccole e medie dimensioni operanti nei più diversi comparti dell'industria, del commercio e dei servizi.

Sinnea:
La formazione d'impresa.Su misura.
Sinnea offre diversi appprocci alle tecnologie dell'informazione:
• KIT
• Quando arriva il computer
• Il computer in produzione
Tre attività per accompagnare gli utenti attraverso le fasi della conoscenza, scelta e governo delle nuove tecnologie
SINNEA
Via della Beverara 6
BOLOGNA - Tel. 051/63.43.003

Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni

Con la Sistemi Grafici arrivano al Sioa i personal più evoluti

di ANTONIO VERGA

Nell'economia di una nazione entrano in gioco moltissimi fattori che ne determinano le caratteristiche fondamentali, i modelli di sviluppo, di coinvolgimento delle parti sociali nonché la specifica capacità di mantenersi in posizione concorrenziale e costantemente propositiva verso l'esterno. Ciò avviene all'interno di un sistema continuamente in divenire, in cui l'evoluzione della tecnologia non fa altro che acuire, drammatizzare alcune volte, la difficoltà delle scelte e l'impatto sociale che la sua introduzione in larga scala comporta. In questo senso l'ineluttabile avanzata del progresso scientifico-tecnologico richiede la presenza di un'adeguata funzione ammortizzatrice e moderatrice che permetta alla società civile di «metabolizzare», di far proprie con convinzione e beneficio ciò che di nuovo e di migliore il mercato dei beni industriali offre. È, se vogliamo, una questione di moderna cultura dell'impresa che realisticamente si pone di fronte e prende coscienza delle implicazioni che il proprio agire ha nella struttura sociale. In occasione di alcuni particolari momenti in cui il ricambio tecnologico è radicale ed incide profondamente nell'evoluzione delle figure professionali che ad esso sono collegate, emerge con evidenza l'importanza che a proporre i nuovi strumenti di lavoro sia un'entità autorevole capace di garantire le dovute sicurezza e continua assistenza nel momento della loro applicazione.

Oggi l'innovazione tecnologica corrisponde in larga parte all'introduzione dell'informatica come elemento di riferimento per la gestione di apparecchiature e sistemi produttivi complessi.

Nel settore grafico editoriale la Sistemi Grafici è tra i principali e più attivi protagonisti sul mercato italiano ed internazionale. Nelle parole del suo amministratore delegato Carlo Andrea Valente troviamo evidenziato lo spirito che guida il management della società.

«Il primato raggiunto da Sistemi Grafici è in gran parte dovuto al continuo impegno che abbiamo sempre posto nell'aprirci con particolare sensibilità ed attenzione verso il complesso processo di innovazione tecnologica. Per Sistemi Grafici è l'uomo con la sua intelligenza il primo attore nelle scelte imprenditoriali. Non potrebbe essere altrimenti per la società che annovera tra i propri clienti ben venticinque grandi quotidiani italiani e più di quattrocento aziende grafiche distribuite sul territorio nazionale».

Il rispetto delle esigenze dell'utenza è dunque un elemento di spicco nelle scelte e nel comportamento di Sistemi Grafici, in particolare esso sembra tenda a manifestarsi sotto forma di una mediazione culturale tra l'offerta e la domanda di prodotti per l'industria grafica. «Le abitudini, le tradizioni e le esigenze delle aziende italiane — risponde Valente — sono un costante punto di riferimento per la Sistemi Grafici che pone molta attenzione nell'intento di percepire a tempo i cambiamenti storici in atto nella nostra civiltà e nel proporre, di riflesso, la necessaria pianificazione delle conseguenti scelte strategiche».

La Sistemi Grafici è nata come azienda che vuole essere protagonista nella innovazione tecnologica in campo editoriale, quale significato ha l'agire attraverso una filosofia di «approccio sistemistico» ai problemi?

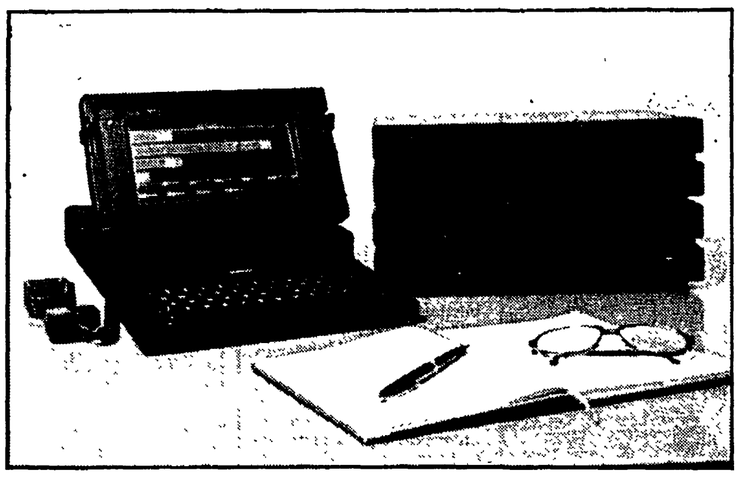
«L'esercizio di questa preziosa esperienza ci ha confermato una indiscussa leadership nell'ambito dei sistemi informativi per l'editoria ed aiuta a cogliere al meglio e prima di altri il "senso del futuro". È al contempo una scelta molto impegnativa poiché ci coinvolge responsabilmente sull'intero panorama di temi e problemi legati alle esigenze espresse dalla clientela che miriamo a risolvere attraverso una metodologia basata sulla consulenza globale».

Nel momento in cui la tecnologia informatica rende sempre più effettiva l'integrazione operante tra voce, dati ed immagini, la Sistemi Grafici si è fatta interprete di questa rivoluzione offrendo al pubblico industriale e professionale italiano dei prodotti che sono in grado di trasformarla da semplice opportunità potenziale a concreta realtà. Sistemi Grafici partecipa al SIOA presentando alcune novità di assoluto rilievo: i sistemi informativi per applicazioni editoriali della Hastech, il sistema di fotocomposizione a fibre ottiche Digitek 3000 della Itek. Il lettore universale di supporti magnetici Intermedia, il software per la elaborazione ed impaginazione automatica dei testi Page Planner. Infine i personal computer portatili della serie GRiD CASE.

La funzione della «impaginazione interattiva» ha, sempre costituito una sorta di Eldorado per le redazioni dei giornali. La marcia di avvicinamento a questo mito della tipografia è passata attraverso l'adozione delle più raffinate tecnologie informatiche, a cogliere l'obiettivo è stata per prima la Hastech. Oggi i sistemi informativi Hastech a disposizione delle redazioni permettono l'attivazione semplice e veloce di tutte quelle funzioni di editing dei testi, delle immagini e di gestione delle pagine considerate premessa indispensabile perché il giornale possa essere al contempo strumento rapido e preciso nella diffusione delle informazioni ed impresa economicamente redditizia. L'asservimento dell'informatica come tecnologia flessibile e docile al variare delle esigenze di produzione è divenuto punto di riferimento anche nella progettazione dei nuovi prodotti per la fotocomposizione, una stima indica che entro il 1993 più dell'80% di tutto il materiale composto sarà originato da dispositivi computerizzati. La presenza di nuovi modelli di elaboratori, più piccoli rispetto ai giganti utilizzati nei grandi giornali ma parallelamente molto evoluti nelle funzioni e nelle applicazioni, serve già oggi da stimolo per allargare la base di utenza dei sistemi informativi per l'editoria permettendo l'accesso alle nuove tecnologie anche a quelle imprese per le quali non era stato ancora realizzato alcun prodotto che garantisse un adeguato rapporto costo/prestazioni.

Di particolare interesse per quella larga parte del mondo editoriale italiano che comprende aziende di medie dimensioni, al SIOA la Sistemi Grafici presenta DIGITEK 3000: il più innovativo e moderno sistema per la fotocomposizione elettronica, basato sulla tecnologia delle fibre ottiche. DIGITEK 3000 è rivolto a quella fascia di utenti professionali ed industriali sinora esclusa dai benefici economici introdotti dai sistemi informativi per la fotocomposizione. Con DIGITEK 3000 anche i piccoli giornali ed i centri di fotocomposizione e stampa potranno accedere con vantaggio all'utilizzo delle nuove tecnologie in quanto non si renderanno più indispensabili grandi investimenti di capitale. Tipografie commerciali ed aziendali interne, piccole società editrici, con la tecnologia delle fibre ottiche potranno così ottenere una grande velocità di produzione ed una elevata qualità nel prodotto finito. Per chi invece intende costruire la propria attività redazionale intorno ad un Personal Computer, Sistemi Grafici mette a disposizione il software Page Planner per l'elaborazione dei testi e la composizione delle pagine. Se la massa di pagine da gestire non è grande, allora Page Planner può essere considerato lo strumento di lavoro ideale per ottenere un'alta produttività con un investimento veramente ridotto. Non limitata è all'opposto né la qualità del prodotto finito né la potenzialità di questo programma applicativo. La sua versatilità e redditività sono state largamente sperimentate anche in Italia ove diversi team editoriali svolgono interessanti e proficue attività redazionali utilizzando come supporto tecnologico un piccolo sistema microinformatico abbinato a Page Planner.

È indubbio che il computer è il protagonista della nostra era. Purtroppo la conservazione delle informazioni sui supporti magnetici a disco risente tuttora dell'ampia gamma di prodotti e di standard presenti sul mercato. Per ovviare agli inconvenienti di «incomunicabilità» causati da questa sorta di Babele nel formato dei dati, Sistemi Grafici propone il lettore universale di Floppy disk INTERMEDIA. È un sistema hardware e software appositamente studiato per la lettura di Floppy disk di qualunque formato, ben 300 tipi differenti, e la successiva scrittura in un Floppy nel formato selezionato tra 250 standard dall'utente. La sua utilità risulta evidente per tutti i casi in cui l'input delle informazioni scritte su disco proviene da diversi collaboratori che non adottano un unico standard. Infine al SIOA di Bologna la Sistemi Grafici esporrà anche i più recenti modelli di Personal Computer Portatili prodotti dalla società americana GRiD. Considerati i più perfetti, evoluti e sicuri portatili oggi disponibili, i Personal Computer della serie GRiD Compass e Case rappresentano la migliore espressione della tecnologia microinformatica d'avanguardia. In uno spazio di pochi centimetri quadri e contraddistinti da un peso contenuto che ne facilita la portatilità, gli elaboratori della GRiD racchiudono tutte le potenzialità di un personal computer della classe MS-DOS nella configurazione più evoluta. Per chi vuole realmente toccare con mano la tecnologia spaziale, ebbene una visita allo stand della Sistemi Grafici al SIOA è tappa d'obbligo.



NELLA FOTO: il personal dell'americana GRiD, esposto al SIOA dalla Sistemi Grafici.

SAFIL s.n.c.
centro elaborazione dati
Via Bedazzo, Tel. 0545-30295 Lugo - Ra
Filiale di Ravenna - Tel. 423653

- CONTABILITA' ORDINARIA
- CONTABILITA' FORFETTARIA
- GESTIONE VENDITE MAGAZZINO
- ELABORAZIONE MOD. 740-750
- ELABORAZIONE PAGHE

Consultateci: Lugo 0545-30295
Ravenna 0544-423653

EnAIP
automazione d'ufficio e formazione professionale

È pensabile oggi una scuola che non arranchi faticosamente, *seguendo* i processi di modernizzazione crescente nel terziario industriale, ma che, viceversa, *partecipi* costruttivamente ai processi stessi, *tenedo il passo* dell'informatizzazione?

È il problema che da tempo si è posto l'EnAIP — Ente Acli istruzione professionale — fin da quando, nel 1982-83, commissionò alla RSO e alla Sisdo Consult la ricerca «Liuto» che valse, col concorso dei principali esperti di sistemi organizzativi aziendali, a delineare i caratteri di una figura professionale, l'*Operatore d'ufficio automatizzato:* «in grado di comprendere l'organizzazione del lavoro e la struttura del sistema informativo in aziende a diversi livelli di automazione e saper interagire, nell'ambito dell'ufficio automatizzato, con persone e macchine, per svolgere attività di tipo elementare, procedurale o altre più complesse (progettuali) in funzione del grado di professionalità».

Ulteriori approfondimenti in tal campo sono contenuti nei due recenti numeri speciali di *Formazione e Lavoro*, la rivista dell'EnAIP, dedicati a: «L'automazione degli uffici: modelli cognitivi ed organizzativi. Nuova formazione».

In Emilia due sedi EnAIP, quelle di Bologna, via Serlio 22, tel. 051/371.317, e Ferrara, via Montebello 46, tel. 0532/33.306, hanno attivato questo profilo, nelle attività di base e, per Ferrara, già anche a secondo livello, cioè per diplomati, nonchè per lavoratori: presso questi centri di formazione professionale (CFP), sta avvenendo un mutamento culturale-strutturale che investe, contemporaneamente, attività educativa e funzioni amministrative. Formare *Operatori Uffici Automatizzati* non significa infatti limitarsi a far apprendere agli allievi l'uso dei *computers* (word processing, fogli elettronici, contabilità, ecc.), ma — ben di più — tutte quelle tecniche «futuristiche» di trasmissione dati in tempo reale (per ora utilizzate ancora da pochi), ma che rappresentano una strada obbligata verso la completa *automazione d'ufficio:* posta elettronica, reti locali, utilizzo delle moderne «banche-dati».

Tra i CFP EnAIP di Bologna e Ferrara si è già in fase di attuazione di questo processo, in attesa di estenderlo a tutti i CFP EnAIP della regione.

È già comunque in fase di avanzata realizzazione il collegamento tra Sede Regionale EnAIP e tutte le Sedi provinciali, e di queste fra loro.

Le attività didattiche di Bologna e Ferrara stanno trasformandosi in strutture simulanti attività d'ufficio automatizzato: l'interlocuzione tra CFP e tra classi delle due città è garantita da una serie di collegamenti in posta elettronica come quelli esistenti tra medie e grosse aziende esterne.

Inoltre sta per essere approntato il collegamento interno in *rete locale:* in particolare a Bologna con il settore industriale EnAIP operante sul terreno informatico con le qualifiche: «Tecnici di assistenza ai micro-elaboratori» e «Tecnici di automazione e controllo in processo» (per diplomati: assorbimento 100%).

Più parchi computer completi — con non più di due allievi per macchina — con possibilità di elaborazione mono (M24, Apple, ecc.), e multi terminale (M40), fanno dei CFP EnAIP luoghi fruibili da allievi di diverse fasce d'età e di istruzione, insegnanti in formazione e riconversione, singole realtà aziendali, categorie sociali e produttive, che possono contare su un sicuro punto di riferimento, «a ciclo continuo».

GIOVANNI TASSANI

Philips apre una nuova dimensione dei sistemi di comunicazione integrati

In questi ultimi anni la distribuzione della forza lavorativa nel settore industriale ha subito un consistente cambiamento. La percentuale di lavoratori indiretti è aumentata mentre quella dei lavoratori diretti è diminuita. Ciò è stato una diretta conseguenza dell'evoluzione verificatasi, in termini di automazione, nei processi produttivi.

Questo aumento dei costi relativi al lavoro indiretto viene per contro bilanciato dalla diminuzione dei costi delle apparecchiature per office automation. Molto però deve essere ancora fatto per incrementare l'efficienza e la produttività dell'ufficio. Segnaliamo al riguardo che, mentre la produttività nel settore manufatturiero negli ultimi anni è aumentata in alcuni casi anche del 90%, la produttività nell'ufficio è aumentata solo del 4%.

Fino ad ora l'automazione nel trattamento dell'informazione si è avuta prevalentemente a livello di segretarie; è però il caso di sottolineare che il rapporto fra quadri dirigenti e segretarie è 6:1. Poiché si fanno maggiori investimenti anche nel settore dei quadri intermedi, è più che ragionevole incrementare la produttività in quest'area. La direzione strategica sta avendo sempre più importanza, e richiede pertanto un crescente supporto, in particolare per quanto riguarda la disponibilità entro tempi brevi di informazioni valide.

Ciò significa che l'informazione deve anche essere comunicata in modo efficiente. Nel passato ciò ha portato a tre gruppi di prodotti tra loro separati: prodotti per comunicazioni, prodotti per elaborazione dati e prodotti per ufficio. Oggi questi tre settori si stanno fondendo tra loro. Le macchine per scrivere possono essere dotate di dispositivi di comunicazione; i personal computer possono essere utilizzati per il Word Processing; i Pabx possono trattare dati, testi e voce. Nell'immediato futuro il processo di fusione verrà ultimato, consentendo anche la gestione integrata dell'informazione.

Con il processo di integrazione il rapporto prezzo/prestazioni delle applicazioni subirà una riduzione.

La gestione integrata esige una facile trasportabilità dell'informazione. Comunicazioni efficienti sono importanti per assicurare che l'informazione sia prontamente disponibile, e ciò indipendentemente dalla collocazione geografica.

Per un'efficiente comunicazione dell'informazione, la rete di trasmissione è indispensabile, sia che si tratti di rete locale (Local Area Network), oppure di Pabx, o di rete geografica internazionale. Ma una rete è tanto più interessante quanto più è in grado di trasportare ogni tipo di informazione, voce, dati, testo e immagine. Essa inoltre dovrebbe essere in grado di interconnettere qualsiasi tipo di apparecchiatura, anche terminali e mainframes di differenti case costruttrici.

Anticipando queste richieste, Philips ha concepito un nuovo approccio alla soluzione del problema dell'automazione d'ufficio chiamato Sophomation. «Shopo» è un acronimo che significa Synergetic Open Philips Office Automation.

Si tratta di un approccio totale all'office automation con una chiara visione delle comunicazioni commerciali del prossimo futuro. I sistemi Philips «accettano» le apparecchiature di altra provenienza e sono in grado di collegarsi tra loro in modo che il tutto funzioni in maniera efficiente e produttiva, ovvero in modo Sinergico. Alla base di tutto vi è dunque una gamma di reti capaci di soddisfare le più svariate esigenze applicative: Sopho-Lan per reti locali, Sopho-Net per reti geografiche, e Sopho-Switch per comunicazioni integrate voce e non-voce.

Esiste più di un tipo di Sophoian ognuna delle quali fornisce soluzioni per differenti applicazioni. Sopho-Lan L ed S utilizzano soluzioni Philips offerte come sottoinsieme di configurazioni per office automation.

Sopho-Lan L utilizza il normale cavo elettrico e fornisce un supporto di interconnessione dati dedicato.

Sopho-Lan S è basato sul cavo coassiale come pure sul cavo normale, è a banda singola e utilizza la tecnica del «token passing» ovvero «passaggio di gettone».

Sopho-Lan M è una rete locale a larga banda che utilizza la normativa IEEE 802 con la tecnica token passing, e dispone di canali per dati a bassa ed alta velocità, potendo inoltre disporre di canali audio e video.

Sopho-Net è una rete geografica packet-switched, cioè a commutazione di pacchetto, che offre protocolli di conversione, routing management e consente il collegamento diretto con la rete pubblica e con altre reti sia estese che locali inclusa Sopho Lan.

Sopho-Net è costituita da nodi, ai quali possono essere collegati tutti i tipi di apparecchiature per il trattamento e l'elaborazione dell'informazione. L'instradamento viene eseguito compatibilmente con la disponibilità dei supporti trasmissivi. In caso di scarsa disponibilità vengono selezionate procedure alternative.

Sopho-S2500 è un sistema di commutazione di tipo digitale, che opera a livello voce, dati, testi e immagine in ambiente di rete. Sia le prestazioni di Sopho-Net che i commutatori telex/teletex Philips possono essere integrati nel Sopho-S2500 come moduli aggiuntivi.

La Philips si propone quindi di fornire esattamente le prestazioni di rete richieste, indipendentemente dalla dimensione della installazione come pure del tipo di informazione che deve essere trasportata.

La sempre maggiore presenza di personal computer, word processor e workstation elettroniche nell'ambito delle attività lavorative hanno praticamente indotto un nuovo problema: come è possibile interconnettere in modo economico tutte le differenti risorse di tipo stand-alone in un unico sistema di comunicazione integrato?

La Philips intende dare una valida risposta a questo problema con un sistema integrato per il business comunication chiamato Sopho S2500. Il sistema digitale Sopho S2500 lavora in tecnica Pcm/Tdm software Chill e specifiche Ccitt standard. La sua caratteristica essenziale sta nella capacità di collegare 2500 utenti in una configurazione a singolo nodo (20000 in una configurazione multinodo). I vantaggi tipici che questo sistema è in grado di offrire sono:

— coesistenza di voci e dati su singolo doppino telefonico;
— compatibilità Isdn;
— elevata affidabilità;
— capacità di retificazione.

In pratica Sopho S2500 è in grado di trattare separatamente dati e voce in termini di una unica linea telefonica ad un bit-rate di 64 kbit/sec. In questo caso è adottata la raccomandazione Ccitt che prevede la configurazione del canale Isdn come 2B+D. Oltre la voce ed i dati, anche testi ed immagini (video-text e facsimile) sono oggetto di trattamento nel sistema S2500 in accordo con le specifiche Isdn.

Una ulteriore applicazione riguarda il rilevamento della presenza del personale e la relativa elaborazione dati. È infatti possibile collegare presenze (lettori di badge magnetico) che trasmettono le informazioni relative alle transazioni (entrata/uscita) in codice multi-frequenza sulla rete telefonica.

In tali condizioni sono previste conversioni di velocità e protocollo in conseguenza della diversità delle apparecchiature terminali interessate. La particolarità sta nel fatto che Sopho S2500 è in grado di riconoscere il terminale e di adottare l'opportuno protocollo per instaurare un collegamento di comunicazione.

Sopho S2500 non è dunque legato a particolari dispositivi, di conseguenza protegge gli investimenti passati e futuri.

Un esempio di tale flessibilità è la capacità di adattamento di Sopho S2500 a qualsiasi standard di collegamento computer-Pabx. Un ulteriore esempio di potenzialità è la capacità di collegamento topologico alle reti (tipo star, mesh, ring o irregolari) in funzione delle scelte di utente e della struttura della sua organizzazione.

Una considerazione importante va fatta poi per gli aspetti di affidabilità, aspetto primario in un sistema progettato sin dall'inizio per trattare voce, dati, testo e immagini. Al fine di accrescere l'affidabilità la Philips ha sviluppato il concetto di elaborazione «quattro-due», ovvero quattro processori che condividono l'esercizio utilizzando la regola della «maggioranza». Questi processori interrogandosi a vicenda sulla base di tale regola riescono ad identificare e a correggere tutti i cosiddetti errori «soft». Anche gli errori «hard», che normalmente bloccano il sistema e richiedono riparazioni immediate, sono evitati grazie alla struttura multiprocessore che garantisce operatività anche in condizione di mal funzionamento di uno dei processori. Qualsiasi Pabx è in grado di commutare voce e dati, ma in realtà il problema in queste applicazioni non sta nel se si è in grado di operare questa commutazione, ma nel se sia possibile farla con sufficiente affidabilità tale da garantire l'integrità dei dati.

Oggi non è più concepibile che una organizzazione affronti il problema della comunicazione integrata dei dati senza garantire alcuna sicurezza. La differenza fra un Pabx digitale e un approccio tipo Sopho S2500 sta nelle tecniche di trattamento dell'informazione che non si limitano alla pura commutazione dei dati digitali. In Sopho S2500 i dati e la voce vengono trattati come funzioni integrali.

MICROSOFTWARE

ALTA TECNOLOGIA AL GIUSTO PREZZO

Computer IBM compatibile 256 K 2 floppy monitor tastiera	L.	2.499.000
Stampante 80 colonne	L.	549.000
Stampante 136 colonne	L.	890.000
Scheda grafica alta risoluzione per PC IBM	L.	400.000
Coprocessore matematico 8087	L.	260.000
Dischetti 5'¼ DSDD	L.	2.900

VASTO ASSORTIMENTO SCHEDE E ACCESSORI

Via Dagnini 23 - 40137 BOLOGNA - Tel. 051/442119

CENTRO INFORMATICA APPLICATA

CORSI SU ELABORATORI

IBM

— Programmatori Cobol
— Programmatori Basic
— Operatori terminalisti
— Con uso dei programmi tipici dell'Office Automation
— Contabilità Magazzino - Fatturazione

Iscrizioni a numero chiuso

Via Collegio di Spagna, 9 BOLOGNA Tel. 261202

ELETTRONICA SILLARO

PRODOTTI ITALIANI PER PERSONAL PC, PC-XT, AT, IBM®

SISTEMI DI VOTAZIONI ELETTRONICI PER AULE CONSIGLIARI

SIAMO PRESENTI AL

SIOA

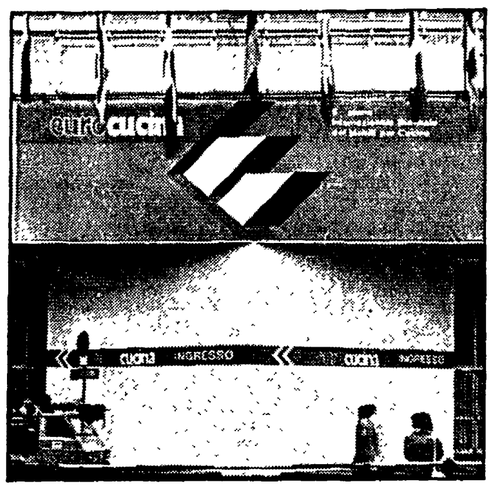
PAD. 31 - POST. 34 - CORSIA B

Ieri alla Fiera di Milano l'inaugurazione del 7° Salone internazionale

Eurocucina: spiccano le novità e l'inventiva degli italiani

180 industrie espongono su un'area di 35 mila metri quadrati - Protagonisti la micro-elettronica e, fra i materiali, i laminati plastici - Il ruolo primario della cucina nella nuova organizzazione della casa - Le iniziative del Cosmit per lo sviluppo dell'export

«Eurocucina, Salone internazionale biennale», settima edizione, da oggi fino a lunedì, 24 febbraio, in tre padiglioni della Fiera Campionaria di Milano, dove su un'area di 35 mila metri quadrati espongono 180 aziende, cioè la parte più significativa della produzione industriale di cucine italiana e interessanti rappresentanze dei «cucinieri» europei che sostanzialmente si ritrovano nell'industria della Germania Federale. Sono 140 le industria italiane che espongono nei padiglioni fieristici, 5 gli artigiani. Questa scarsa presenza dell'artigianato rispecchia la realtà nazionale di un settore che ormai sta all'avanguardia di tutto il comparto mobiliero sia sotto il profilo produttivo e tecnologico sia dal punto di vista della ricerca e della progettazione.



I «cucinieri» tedeschi, che si potrebbe dire costituiscono l'unica concorrenza seria alla produzione italiana sui mercati internazionali, a Milano sono rappresentati da 8 industrie.

Come si vede, il 7° Eurocucina si presenta come il panorama più completo non solo della produzione italiana ma anche e soprattutto delle novità più significative *che sono emerse negli ultimi* tempi in questo campo sul piano sia estetico che tecnologico. Le più importanti riguardano gli adattamenti alle esigenze della vita contemporanea sempre più intensa e frenetica in cui non c'è proprio abbondanza di tempo da dedicare alla tavola e in particolare alla colazione e al pranzo. Così la sala da pranzo ha perso importanza à favore della cucina, che è diventato il punto di incontro della famiglia, per una rapida colazione, un pranzo veloce e quindi momenti di conversazione. Qui si trovano le spiegazioni dei nuovi modelli che escono pure da vecchi schemi — base, pensili, colonna — per affidarsi a soluzioni meno rigide, più confortevoli e curate nell'immagine e nelle rifiniture per cui le attrezzature del lavoro, sempre più sofisticate, elettroniche, non solo accelerano la preparazione del cibo e danno a tutti la possibilità di fare il «cuoco», ma sono meno ingombranti e visibili. Insomma, non c'è la cucina robotizzata, ma c'è la cucina che sfrutta razionalmente la microelettronica, l'automazione in funzione pure dell'estetica complessiva e del miglior uso degli spazi.

Ma ciò non significa un ritorno all'uso del legno, o del finto legno: la preferenza emergente dal 7° Eurocucina, che fa testo per un paio d'anni, va ai laminati plastici che rispondono meglio ai problemi posti dalle nuove tecnologie, ai problemi dell'organizzazione dei piani di lavoro e della resistenza all'abrasione e al calore, senza trascurare l'esigenza di una modellistica piacevole e varia, cioè a livello delle migliori qualità del design italiano, un design ben rappresentato negli stand della Fiera.

Sotto questi aspetti, tirando le somme del grande panorama offerto dalla rassegna milanese, si può dire che la cucina svolge ormai un ruolo di primaria importanza nella casa di oggi. Infine, risulta pure chiaramente che la produzione italiana è di altissima qualità, degna dell'attenzione che sta suscitando tra gli operatori economici stranieri. E qui si apre un altro discorso, che questa volta è stato posto alla base dell'«Eurocucina», quello riguardante il problema dell'export che nell'85 ha prodotto un fatturato di circa 65 miliardi, cioè un fatturato scarso rispetto ai valori dell'industria italiana.

La sesta edizione dell'84 fu imperniata su una ricerca e una mostra, «Cucina e cultura. Dal fornello al computer: un percorso verso il 2000» promossa dall'Assaredo e curata da Claudio Salocchi; il 7° Eurocucina invece ha puntato molto sullo sviluppo dell'esportazione, in particolare verso la Francia e la Gran Bretagna. Il Comsit — Comitato organizzatore del Salone del mobile e di altre 4 manifestazioni fieristiche, cioè Eurocucina, Euroluce, Eimu e Sasmil —, raccogliendo le indicazioni delle associazioni di categoria, ha orientato la sua attività in questa direzione, per popolarizzare meglio la nostra produzione sui mercati esteri e per fare affluire in Fiera il maggior numero di visitatori stranieri. Campagne pubblicitarie, diffusione di depliant, di inviti a Milano, di «Moba», una pubblicazione del Cosmit: a questa azione «tradizionale», che stavolta è stata ancor più estesa e qualificata, è stata aggiunta un'iniziativa particolare verso i due mercati più interessanti per i «cucinieri» italiani, Francia e Gran Bretagna, che è sfociata nella selezione di 200 operatori economici dei 2 Paesi, che verranno in missione ufficiale all'Eurocucina. Anche questa selezione è stata attuata con la collaborazione di produttori e associazioni di categoria.

Per quanto riguarda i visitatori stranieri in generale, che due anni fa furono 2600 provenienti da 57 Paesi, si prevede un incremento di circa un migliaio. I visitatori italiani furono oltre 43 mila. Ma a tale proposito si deve precisare che si tratta di visitatori qualificati, di addetti ai lavori, perché da questi saloni molto specializzati è escluso il grande pubblico. È chiaro che tutta l'attenzione degli organizzatori, cominciando dal presidente del Cosmit, Antonio Castelli e dal segretario generale, Manlio Armellini, va in un'unica direzione: la crescita culturale e lo sviluppo economico della produzione mobiliera italiana.

Alfredo Pozzi

La scheda della mostra

Periodo di apertura: 21-24 febbraio 1986. Luogo: Fiera di Milano. Ingressi: da piazza 6 Febbraio per le porte Abbigliamento e Elettrotecnica.

Padiglioni: 30, saloni I-II-III; 31 platea; 33 platea. Espositori: 145 fabbricanti italiani, 9 fabbricanti esteri, 8 rappresentanti in Italia, 21 case editrici di riviste specializzate.

Superficie complessiva: 35 mila metri quadrati. Superficie netta espositiva: 21 mila metri quadrati. Prodotti esposti: mobili per cucina ambientati funzionalmente; gli elettrodomestici rappresentano quindi solo un completamento indicativo.

Tipo del visitatore ammesso: commercianti, designers, architetti ed arredatori, tecnici aziendali, esperti di mercato, scuole, esclusivamente su invito dell'ente organizzatore.

Visitatori nel 1984: registrazioni di primo ingresso per 43.285 italiani, 2.578 esteri provenienti da 57 Paesi. Servizi in mostra: banche, ristoranti, bar, poste, telefoni, telegrafi, informazioni computerizzate, agenzia viaggi ed ospitalità, ufficio consulenze brevettuali.

Rappresentanze: associazioni di categoria, ICE. Ufficio stampa nelle immediate adiacenze dell'ingresso di Porta Elettrotecnica.

A colloquio con i dirigenti del Cosmit

La specializzazione delle fiere come base di sviluppo del settore del mobile italiano

Le iniziative promozionali per il 7° Eurocucina e l'edizione del 1988 - Dichiarazioni di Antonio Castelli e Manlio Armellini

Antonio Castelli, presidente, e Mario Armellini, segretario generale del Cosmit (Comitato organizzatore del Salone del mobile, Euroluce, Eurocucina, Eimu e Sasmil). Nelle due foto a sinistra, un ingresso e visitatori in un padiglione del 6° Eurocucina.

Per capire bene non solo il ruolo ma anche il successo di certe rassegne di settore che hanno grande prestigio e risonanza sia in Italia che all'estero come quelle organizzate dal Cosmit (Comitato organizzatore del Salone del mobile, Euroluce — annuali —, dell'Eurocucina, del Sasmil e dell'Eimu — biennali), bisogna rivolgersi agli organizzatori, altrimenti si corre il rischio di non vedere la complessità e la delicatezza dell'impresa e delle sue motivazioni fondamentali. Per esempio: perché l'Eurocucina, in aggiunta al Salone del mobile? Ed è questa la prima domanda che rivolgiamo al presidente del Cosmit, Antonio Castelli.

«Perché ci risponde viviamo in tempi di specializzazioni. Il Cosmit, che nel campo delle fiere di settore ha una lunghissima esperienza che risale al 1961, è nato proprio come organizzatore di rassegne specializzate. Il Salone del mobile prima, poi, con lo sviluppo notevole del mobiliarato, sono sorte altre esigenze, altri problemi che potevano essere affrontati solo con altre specializzazioni, cioè l'Eurocucina, L'Eimu — mobili per ufficio — e l'Euroluce in particolare. Non bisogna dimenticare che si tratta di strumenti di promozione e di qualificazione professionale e culturale in campi specifici, che funzionano bene nella misura in cui sanno aderire alla dinamica di queste realtà».

Insomma, ci pare che questa sia la base delle scelte fatte finora dal Cosmit. «È la carta vincente ci precisa Castelli. Ma, attenzione: noi non otterremmo risultati se non avessimo la generale collaborazione degli interessati, dei produttori in particolare e delle associazioni di categoria, che sono pure rappresentati nel nostro consiglio di amministrazione. Non a caso quindi per il 7° Eurocucina abbiamo pigiato sull'acceleratore dell'export: l'industria italiana delle cucine avverte oggi l'esigenza di espandere la propria presenza all'estero. E noi cerchiamo di accentuare la nostra opera in questo senso. Lo stesso Eurocucina è nato per rispondere a esigenze della produzione».

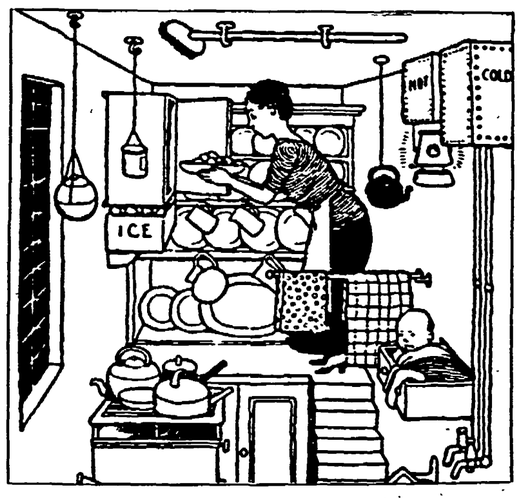
Insomma, qui non si lavora occasionalmente ma progettando sulla base di ricerche e stretti legami con gli operatori economici e culturali di settore. Sono in corso ricerche di mercato, sugli orientamenti dei visitatori. Castelli e Armellini infine ci dicono che «già oggi bisogna pensare all'Eurocucina dell'88». A quanto pare, c'è già un progetto per la creazione di una «serie di eventi polidisciplinari» attorno al «fenomeno cucina», per sottolinearne l'importanza nella vita dell'uomo; eventi incisivi riguardanti ogni aspetto del tema: dalla progettazione degli spazi, all'arte gastronomica; dalla personalizzazione dell'ambiente al decoro, alla razionalizzazione delle tecnologie, ai costi, eccetera.

Come si vede, si tratta di una grande iniziativa, a livello internazionale, che avrà pure il compito di creare motivi di sviluppo per tutto il settore. Manlio Armellini però ci segnala pure che l'iniziativa per la prossima edizione non partirà da zero perché potrà usufruire del lavoro svolto finora. Armellini ci ricorda lo sforzo promozionale fatto per il 7° Eurocucina: «Oltre alla pubblicità su oltre 100 testate italiane ed estere, abbiamo inviato per 2 volte nostri messaggi direttamente a 110 mila operatori commerciali, per non parlare degli inviti e della nostra pubblicazione che circolano in tutto il mondo. In particolare il nostro impegno promozionale è stato rilevante verso i mercati già aperti ai prodotti italiani e quelli che offrono prospettive di sviluppo al nostro export: Usa, Canada, Giappone, Singapore. Poi, c'è l'iniziativa particolare verso la Francia e la Gran Bretagna, cioè il mercato più interessante d'Europa, che non ha una grande produzione sua e consuma cucine di buon livello e un grande mercato di transito».

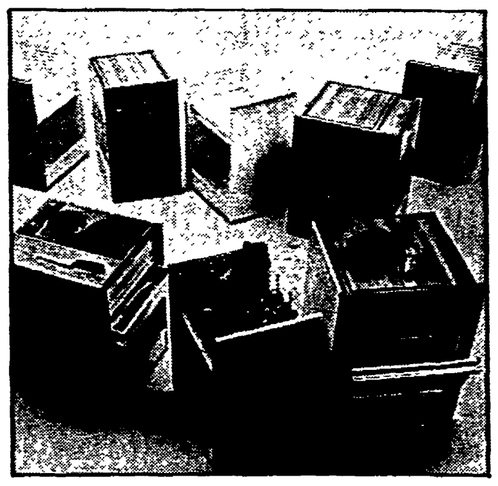
Una coop di servizio che ti dà una casa armoniosa

Anche nella nuova cucina «Il Programma Arredo» ti evita errori e spese inutili

Le nuove tendenze dell'arredamento - La decadenza del «laboratorio del cibo»; cresce invece la preferenza per l'ambiente piacevole - Il problema degli «arredi fissi» Progetti per alberghi e spazi turistici



I dirigenti del «Programma Arredo» non potevano perdere l'occasione del 7° Eurocucina per riproporre all'attenzione nostra, degli esperti e dei lettori una serie di temi e problemi riguardanti la casa, l'arredamento, gli ambienti puntando decisamente la loro attenzione sul tema della rassegna internazionale che si è aperta ieri alla Fiera di Milano. Ci siamo ritrovati così a svolgere un discorso particolarmente stimolante che aveva avuto inizio in settembre, in occasione dell'apertura del Salone internazionale del Mobile. Oggi la tematica è un poco diversa, più specifica, ma non per questo è meno interessante, anche perché l'ambiente cucina, col relativo arredamento, sta acquistando sempre più rilievo e importanza nell'organizzazione della casa, o dell'appartamento, se il termine «casa» appare un poco antiquato.



Elena Guzzini, presidente de «Il Programma Arredo», ci spiega che questa coop di servizio è anche *«una "concentrazione di acquisti" che ha vagliato la produzione e la serietà di circa 100 aziende stabilendo infine con le migliori ditte rapporti diretti di fornitura. Così il nostro utente ha sempre la certezza di avere in casa prodotti qualificati e a prezzi ridotti»* Poi, c'è la costante ricerca e attenzione verso i mutamenti e le nuove esigenze derivanti dall'evolversi di usi e costumi, dei gusti. È il caso evidente dell'Eurocucina.

Sara Bianchi, vicepresidente, ci dà subito una conferma: *«Il nostro lavoro, che riguarda già un buon numero di utenti, e la nostra esperienza, che è ormai pluriennale, ci rivelano un rapido mutamento di valori nella gerarchia degli ambienti da cui emerge sempre più il ruolo primario della cucina. Tirando le somme della nostra opera, abbiamo scoperto infatti che i nostri utenti, proprietari di nuove case, o in attesa di arredare un nuovo appartamento, sono sempre più disposti a prestare una cura particolare, con relative spese e investimenti, alla cucina. La cucina appare ormai come il centro della casa».*

Queste annotazioni, d'altra parte, trovano pure riscontro nelle stesse proposte che si possono vedere ora nei padiglioni della Fiera milanese. Sta scomparendo il «laboratorio del cibo», spesso ghettizzante per le cosiddette casalinghe, sostituito da un ambiente sempre più piacevole e comodo tendente a dilatarsi. Ai dirigenti del «Programma Arredo» — che visitano l'Eurocucina non con lo spirito del commerciante ma in funzione della loro professionalità, cioè per svolgere meglio i loro servizi all'utenza —, inoltre, non sfugge la tendenza, che emerge dalle novità più significative della Fiera, a mutare certe tradizionali caratteristiche costruttive di questi arredamenti. Per esempio, c'è maggior cura per l'estetica, per il comfort, per la gamma dei colori, nell'evitare il legno impiallacciato, o addirittura il finto legno. Non si punta più sulla «cucina tecnologica», ma si tende a razionalizzare e ad organizzare le parti tecnologiche in un contesto ambientale che tiene conto degli accresciuti «momenti di soggiorno», cioè del fatto che la famiglia contemporanea, sotto la spinta di impegni di lavoro o di studio, tende a ritrovarsi sia pure frettolosamente sempre più in cucina.

Ma tutto questo, i mutamenti di modelli di vita che si rispecchiano pure nell'organizzazione della casa, non esauriscono le problematiche tradizionali e le contraddizioni. Sara Bianchi ci segnala i problemi del montaggio, delle tipologie edilizie per piccoli appartamenti con «cucine aperte» e degli spazi reali, che sono sempre in contrasto con gli spazi enormi offerti dalle immagini pubblicitarie. Che cosa vuol dire esattamente. Cominciamo dal montaggio: la cucina tradizionale è fatta di base, pensili e colonne. I pensili si attaccano al muro, ma oggi, sia per ragioni di comodità e di compettezza sia per maggior sicurezza in rapporto alla consistenza dei muri, i pensili sono guardati sempre più con diffidenza. Si tenga presente che si costruiscono divisori anche con pannelli in «cartongesso»: è chiaro che in questo caso il pensile non sta su. Pertanto va sostenuta la tendenza già in atto a produrre modulari «a credenza», cioè con basi e pensili uniti, autoportanti.

Per quanto riguarda le tipologie edilizie per piccoli appartamenti, e quindi con locali destinati a cucina con 3 pareti, cioè normalmente aperti verso il soggiorno, si deve dire che l'esperienza della coop «Il Programma Arredo» ha dimostrato che prima di procedere all'acquisto di arredamenti si devono risolvere diversi problemi. Chi ha creduto di procedere nell'opera di arredamento acquistando una cucina completa, anche la più bella, alla fine si è accorto, naturalmente se aveva un minimo spirito di osservazione, di aver commesso un errore: l'ambiente stonava, o faceva a pugni col locale attiguo, oppure addirittura «disturbava» il resto della casa. Insomma, questo è proprio un caso che mette in evidenza la grande utilità del servizio offerto dal «Programma Arredo», consistente sostanzialmente in una collaborazione di esperti nell'allestimento degli ambienti, che può cominciare nella fase di progettazione edilizia, prima dell'acquisto di mobili, quando sorgono problemi complessi come quelli delle «cucine aperte», che a volte sembrano addirittura senza soluzione.

A tale proposito Sara Bianchi ci porta qualche esempio. Tavolo e sedie non da cucina, posti ai margini del locale, hanno permesso di creare un senso di armoniosa continuità tra i due spazi abitativi aperti di una villetta. L'uso di piccole librerie alte fino al soffitto per creare almeno l'idea di un divisorio, in un altro caso, ha contribuito molto a trovare l'armonizzazione degli ambienti. Però, la diversità del tavolo e delle sedie rispetto al modello della cucina, funziona sempre, va tenuta presente in ogni caso. Poi, bisogna prestare un'attenzione particolare alla modularità e all'uso del colore.

Infine, c'è il contrasto tra la realtà delle dimensioni reali della cucina che si scopre nel nuovo appartamento, e quindi che si deve arredare, e l'immagine di una «cucina ideale» offerta spesso dalla pubblicità che altera il senso delle proporzioni anche di un miope. A volte, bisogna pure fare i conti con le cucine iperdimensionate che si possono vedere nelle vetrine di qualche show-room. Va a finire che la nuova cucina, quella reale da arredare, risulta stipata di mobili e priva di spazi vivibili.

«Anche in questo caso — ci dice Sara Bianchi, mentre visitiamo l'Eurocucina — *noi possiamo intervenire non solo per evitare errori grossolani e sperpero di denaro, ma anche per dare sistemazioni soddisfacenti ed eleganti anche ad un locale non molto spazioso. Tutto dipende dalla conoscenza che abbiamo, per non parlare ancora della nostra professionalità, della produzione italiana, conoscenza che un singolo privato non può avere, anche se perde un mese di lavoro per girare le mostre di mobili in cerca del suo arredamento».*

Poi, c'è un discorso più generale che riguarda i costi, i prezzi, la qualità e la durata dei mobili, che «Il Programma Arredo» ci segnala con forza, rivolgendolo pure con insistenza ai progettisti, ai costruttori di case, sia privati che delle cooperative, ai produttori di mobili. Si può cominciare dall'uso dei materiali, dando la preferenza per i laminati plastici, i piani antigraffio, i lavelli in ceramica, ecc., per arrivare agli «arredi fissi» e quindi alla collaborazione tra produttori di case e «Il Programma Arredo». Specialmente nei locali destinati a cucina l'arredamento fisso non solo può ridurre notevolmente le spese — la quantità produce sempre risparmi — ma risponde a esigenze di razionalità e sicurezza. Ovviamente, quando si entra in questo ordine di idee, si riesce pure a creare una serie di varianti alle offerte di base attraverso la varietà dei colori, delle finiture, delle modularità e così via.

Insomma, «Il Programma Arredo» ha ben presente tutti i particolari di una problematica di grande interesse come quella della casa e di *«altri tipi di alloggi*, ci precisa Elena Guzzini, *cioè anche di residence collettivi come le multiproprietà, gli alberghi e altri spazi abitativi del settore turistico, come i villaggi. Noi abbiamo pure alle spalle esperienze come queste, in cui gli spazi-cucina sono ridotti e i problemi da risolvere non sono facili. Tutto questo ci dà pure forza contrattuale consentendoci di fare notevoli risparmi sugli acquisti sempre a vantaggio della nostra utenza».*

a. p.

Nelle due foto in alto, «Come si vive in piccoli spazi» in una vignetta di Robinson e Browne del 1936. Una cucina d'altri tempi, che rievoca ambienti di tipo contadino. Tavolo e sedie predominano in questo tipo di arredamento. Nella foto a sinistra, una «sfilata» di elettrodomestici

programmarredo
IL PROGRAMMA ARREDO
20127 Milano - viale Brianza 20 - telefono (02) 28.70.541

La città di nuovo colpita dalle Br

«Dalla finestra ho visto quel ragazzo che sparava...»

Le drammatiche testimonianze subito dopo l'assalto - Il racconto degli studenti del liceo Pasteur - «Ha chiesto aiuto era calmo...»

«Sembravano innocenti scoppi di mortaretti — racconta la professoressa Panico, del liceo scientifico Pasteur —. Soltanto quando i ragazzi si sono avvicinati alla finestra e hanno visto un ragazzo sparare abbiamo capito che si trattava di un attentato». Testimonianze che si incrociano, che si contraddicono («mi è sembrato di vedere, di sentire...») che si accavallano, nascondono spesso il tentativo di una fetta di quartiere sotto choc di esorcizzare la paura. Il sipario su quest'angolo di via della Farnesina è calato soltanto quando il furgone blu della polizia mortuaria è arrivato ed è stato tolto dall'asfalto il corpo di Wilma Monaco. Quattro ore dopo l'attentato.

«Subito dopo gli spari — racconta un ragazzo — mi sono affacciato alla finestra. Immediatamente mi sono precipitato giù. Il ferito, accasciato dietro una macchina chiamava "Marcello, Marcello aiutami" ma l'edicolante non compariva. Ho temuto che fosse morto. Mi sono affacciato e l'ho scorto accovacciato per terra che piangeva».

«Li ho visti fuggire — spiega Roberto Calugi, della II C del liceo Pasteur —. Un terrorista aspettava a metà della salita del Parco atleti d'Italia su una Vespa rossa, un altro l'ha raggiunto sparando per coprirsi la fuga. Dopo, a piedi, tranquillamente, veniva una donna, almeno mi sembrava una donna, castana, con una borsa a tracolla. È lei che ha lasciato cadere i volantini».

L'euforia di essere protagonisti in qualche modo di un fatto di prima pagina ha contagiato tutti i più giovani, facendo loro dimenticare paura e prudenza. «Sono uscito sul terrazzo — confessa un ragazzo che abita proprio accanto al parco — la sparatoria era finita, i terroristi erano fuggiti. Allora non ho resistito alla tentazione di scendere e vedere se la ragazza distesa per terra era morta. Sì, non c'era più niente da fare. L'ho voluta vedere in faccia. Era giovane, sui vent'anni come me, carina...».

Chi non ha paura di mostrare che non ce la fa più è la signora Tina Bianco, insegnante del Pasteur. «I miei nervi stanno per crollare — racconta con foga —, mi sono trovata coinvolta contro la mia volontà. Sono uscita dal liceo per fermare tutti questi ragazzi che si erano slanciati sulla strada. Ho temuto che finisse in una carneficina. Poi mi sono accorta che la sparatoria era finita, c'era un uomo lì accasciato vicino a un'auto, ferito. Sono corsa a soccorrerlo. Gli ho chiesto se era lui l'obiettivo dei killer. "Sì. Perché?". Prima di rispondermi ha voluto sapere chi fossi io. Ha deciso di fidarsi: mi ha raccontato che lavora alla presidenza del Consiglio, mi ha consegnato i suoi documenti. Era molto lucido, freddo, padrone di sé. Poi a poco a poco mentre aspettava l'autoambulanza steso su un tappeto di giornali ha cominciato a lasciarsi andare, a sentirsi cadere addosso la paura. «Mi sento svenire», ha bisbigliato. Abbiamo cercato di tranquillizzarlo, io e un medico che si trovava lì per caso. È arrivata la Croce Rossa. *"Signora mi accompagni all'ospedale"*. Sono salita in autoambulanza con lui. A Villa San Pietro mentre aspettavamo gli esiti della radiografia ho composto il suo numero di casa. *"Sono solo un po' ferito. Quasi nulla"*, ha detto alla moglie con voce volutamente ferma. Quando ha visto l'agente ha cominciato a ripetergli: *"Mi hai salvato la vita"*. Il poliziotto, che ha dimostrato un sangue freddo incredibile, appena approdato a Villa San Pietro, al sicuro, ha avuto una crisi di nervi. Piangeva a singhiozzi, non voleva neanche che qualcuno si desse da fare per calmarlo».

L'obiettivo si sposta dalle vittime ai terroristi. Anzi alla giovane bocconi sull'asfalto. C'è rabbia sì, paura sì, ma quella ragazza senza vita, sotto gli occhi impietosi di tutti smorzava ogni sentimento di vendetta. «Così giovane, avrà l'età di mia figlia. Ma chi gliel'ha fatto fare di morire in questo modo», era il rituale commento di molte donne, che sono state cocciutamente lì, in piedi per ore, nonostante le proteste dei poliziotti.

Antonella Caiafa

Tutti si chiedono: perché proprio lui?

«Non immaginavo di essere un loro obiettivo»

Nessuno sa spiegarsi perché i terroristi abbiano scelto Antonio Da Empoli da poco funzionario della presidenza del Consiglio Una prognosi di quaranta giorni all'ospedale Villa San Pietro - La moglie: «Non riesco a capire perché» - Tantissime visite

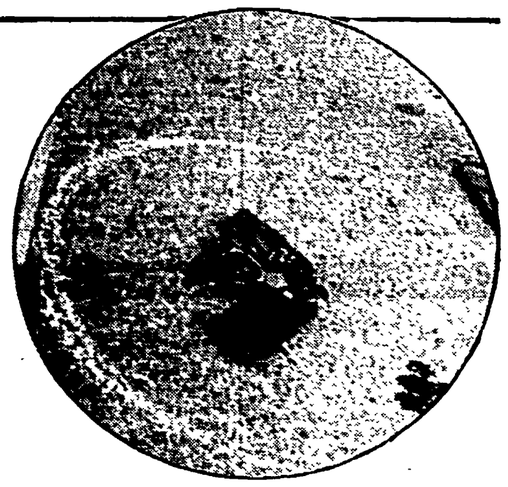
Lucido, freddo e distaccato sotto la raffica di domande dei cronisti. Ma, al tempo stesso, stupito: «No, assolutamente non me lo aspettavo: non immaginavo di costituire un obiettivo per i terroristi, io che non sono un politico ma un funzionario...». Ed in mente subito ritorna un altro attentato siglato Brigate rosse appena un anno fa: l'assassinio di Ezio Tarantelli. Anche lui, seppur in ruoli e sedi diversi, uno studioso, un «tecnico» dell'economia. Antonio Da Empoli conosceva Tarantelli, «anche se non bene — dice ai cronisti, che lo inseguono mentre in barella lo trasferiscono in un altro reparto dell'ospedale di Villa S. Pietro. «Lui — aggiunge — purtroppo è morto, io sono stato fortunato...». «La morte di Tarantelli — ricorda una conoscente del funzionario della presidenza del Consiglio dei ministri — lo aveva molto commosso, stupito: perché proprio lui?».

La stessa domanda ritorna anche in questo secondo attentato. Antonio Da Empoli ricorda poi quei terribili momenti vissuti sotto il fuoco dei terroristi: «È stato un attimo. Io ero a terra. Ho sentito tanti, tantissimi colpi fischiarmi anche molto vicino. Ricordo solo questo: tutto si è svolto in un attimo... Devo moltissimo al mio autista, è stato di un coraggio eccezionale. Io ho visto solo una persona che mi sparava da dietro mentre compravo il giornale...».

Dal reparto di ortopedia, dove era stato ricoverato all'inizio Da Empoli è stato trasferito ieri pomeriggio, intorno alle due, in una stanza singola del reparto S. Carlo di Villa S. Pietro, un reparto a pagamento. I medici non escludono di dimetterlo nel giro di pochissimo tempo. La prognosi è di quaranta giorni. I proiettili gli hanno fratturato il metacarpo della mano destra, che è stata ingessata. Ferite anche alla coscia destra. Ma per fortuna — dicono i medici — le pallottole sono fuoriuscite senza aver provocato lesioni né vascolari né nervose. Nel pomeriggio Antonio Da Empoli è poi entrato in un sonno profondo ed i familiari (la moglie Heidi Gautsche, una svizzera-tedesca, il figlio Giuliano di 12 anni e numerosi altri parenti) hanno fatto scendere attorno a lui una cortina di silenzio dopo le numerose visite della mattinata.

Il primo ad arrivare è stato il ministro degli Interni, Scalfaro. «Lei è stato molto coraggioso e fortunato» — gli ha detto il ministro —. Sono poi venuti a manifestare solidarietà il sindaco Signorello, il questore di Roma, Monarca, il sostituto procuratore Jonta. Intorno alle 13 è arrivato il presidente del Consiglio Bettino Craxi insieme al sottosegretario Amato. Un breve summit si è svolto tra Craxi, Amato e Jonta in una saletta di Villa S. Pietro. Verso le 12,30 in ospedale, accompagnato dalla madre che lo era andato a prendere a scuola, è arrivato anche Giuliano il figlio di Da Empoli, studente di scuola media nell'istituto Don Orione, in via della Balduina, non lontana da Piazza Riccardo Moizo dove la famiglia Da Empoli vive in un elegante appartamento. «Sì, certo che mio figlio è stato subito informato dell'attentato» — dice la signora Heidi calma e sorridente ai cronisti. «Perché mio marito? Questo proprio non lo so... Io vi posso dire soltanto chi è mio marito e quale attività svolge: ha lavorato alla Cee, all'Ocse a Parigi, dove abbiamo vissuto sette anni, poi al ministero del Bilancio di cui è ancora dirigente generale distaccato alla presidenza del Consiglio dei ministri...». «Antonio è un "tecnico", un funzionario — dice un altro parente —. È un uomo di valore, di grande capacità, uno che è riuscito a laurearsi poco dopo aver compiuto i vent'anni». «Lui — dice una conoscente — non avrebbe mai pensato di dover girare un giorno con la scorta per difendersi».

Paola Sacchi



Qui sopra la pistola usata da Wilma Monaco durante l'assalto, in alto accanto al titolo un'immagine del luogo subito dopo l'azione brigatista, sotto il titolo d'apertura il cadavere della ragazza coperto con un lenzuolo. Qui accanto e nelle altre foto immagini del Parco Atleti Azzurri dopo la sparatoria

Fabbriche ferme mezz'ora

Martedì uno sciopero e un'assemblea di protesta

Lo ha deciso il comitato per la difesa dell'ordine democratico in Campidoglio - L'unico contrario il segretario democristiano

Martedì Roma manifesterà contro il terrorismo: per trenta minuti si fermeranno le fabbriche e tutte le attività cittadine e contemporaneamente in Campidoglio si svolgerà un'assemblea alla quale sono invitate a partecipare tutte le forze politiche e sociali della città, i consigli circoscrizionali, i massimi vertici delle forze dell'ordine, i rappresentanti del governo, tutta la città. Iniziative tese a sensibilizzare l'opinione pubblica contro il terrorismo sono da prevedere per tutto il mese di marzo.

Sono le decisioni prese ieri sera, su suggerimento delle organizzazioni sindacali, dal Comitato per la difesa dell'ordine democratico, l'organismo di vigilanza nato 12 anni fa per affermare la resistenza cittadina contro gli attacchi terroristici e composto da organizzazioni sindacali, forze politiche democratiche, le associazioni partigiane, i rappresentanti del Comune, Provincia e Regione. Ieri era presente anche il capogruppo del Msi Marchio, ed il Pci ha duramente protestato definendolo «un fatto grave ed inquietante».

La riunione del comitato è stata aperta dal sindaco Nicola Signorello al quale spetta il ruolo di coordinatore dell'organismo. Signorello ha brevemente ricordato la dinamica dell'attentato contro il funzionario di Stato Antonio Da Empoli, giudicando il grave episodio come la «dimostrazione che il fenomeno-terrorismo non è in via di esaurimento». Il sindaco si è poi soffermato sui pericoli che corre Roma, ancora una volta scelta sede preferita di atti di terrorismo per l'evidente ruolo che svolge nel paese. Ciò tuttavia non deve spingere, secondo Signorello, a richiedere misure straordinarie di vigilanza costringendo magari la città dentro un «cordone sanitario». «Roma deve restare città aperta — ha detto — anche se sono necessarie iniziative che garantiscano meglio la sicurezza dei cittadini romani». A questo proposito il sindaco, accogliendo una proposta avanzata dal Pci, chiederà un incontro al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno per ottenere garanzie sul rafforzamento della prevenzione e della vigilanza della città.

Nel corso della riunione sono state avanzate da più parti critiche sull'analisi che dava per spacciato il terrorismo.

«Siamo di fronte alla prima costruzione di una trama nazionale del terrorismo» — ha detto Franco Raparelli, presidente dell'Anpi provinciale, ricordando l'altro attentato del quale è stato vittima la settimana scorsa l'ex sindaco di Firenze, Lando Conti.

«C'è stato troppo ottimismo finora, quasi un'aria di smobilitazione» — ha detto Franca Prisco, capogruppo del Pci capitolino. E anche la presenza delle forze dell'ordine è considerata dai comunisti «inadeguata».

Il Pci ha infine proposto di mobilitare tutte le circoscrizioni per iniziative tese a sensibilizzare l'opinione pubblica dei quartieri e alla quale chiede che partecipi lo stesso sindaco.

Un collegamento fra quello che appare il «nuovo» terrorismo e l'eversione internazionale è stato ritrovato da Oscar Mammì, il quale ha concordato con la necessità di incontrare il governo per chiedere misure antiterroristiche più vigili.

Se ci troviamo nella situazione di fronteggiare «disarmati» il nuovo attacco del terrorismo è perché c'è stata la smobilitazione a favore della lotta alla mafia, ha in pratica affermato il prosindaco della città. C'è ora bisogno, secondo Severi, di un aggiustamento di tiro.

«Dobbiamo preparare di nuovo una risposta adeguata al pericolo e al massimo livello», ha detto Raffaele Minelli a nome di Cgil, Cisl e Uil proponendo la manifestazione per martedì.

Unica voce discordante è apparsa quella del responsabile del comitato cittadino della Dc, Francesco D'Onofrio. Egli in pratica ha affermato che poiché la sensibilità antiterroristica dell'opinione pubblica romana e nazionale è a livello zero è inutile lo sciopero ed è altrettanto inutile la manifestazione di martedì. Non ha detto, però, cosa secondo lui sarebbe utile.

Dichiarazioni di dura condanna dell'attentato sono venute dal presidente della giunta regionale Montali e dal vicepresidente del consiglio Marroni, dalla Provincia e dalla Uil.

Maddalena Tulanti

Appuntamenti

STRESS, EMOZIONI, MALATTIA — È il tema di seminario teorico pratico che si svolgerà nella sede centrale del Centro italiano di psicologia e di ipnosi applicata in piazza Cairoli, 2 oggi 22 febbraio alle ore 21.
CENTRO RAGAZZI — Dal 10 marzo l'Arci ragazzi di Roma apre un centro permanente in via dei Monti di Pietralata che funzionerà dal lunedì al venerdì. L'iniziativa (che prevede biblioteca, ludoteca, teatro, animazione) è rivolta ai ragazzi della scuola dell'obbligo (6-13 anni). L'iscrizione costa 6 mila lire, la quota mensile 20 mila e la giornaliera 2 mila.
SETTIMANE BIANCHE per ragazzi dagli 8 ai 15 anni. Le organizza il Centro sportivo-studentesco «Marco Polo» di via G. Dandini 8/A tel. 5758293. La località è S. Giorgio (Bosco Chiesanuova - Verona) e la quota di partecipazione settimanale è di 354mila lire, comprensive di: pensione completa - Viaggio in pullman o treno - Scuola di sci (12 ore) - Skipass - Noleggio sci e scarponi - Cinema - Discoteca - Piscina - Assicurazione contro gli infortuni e acconto di prenotazione di 100mila lire.

Mostre

■ **PALAZZO BRASCHI** — I viaggi perduti: ricostruzione attraverso fotografie dll'epoca scelte da Alberto Arbasino delle mete classiche dei viaggiatori dell'800. Ore 9-13 e 17-19,30. Domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 10 marzo.
■ **SCAVI E MUSEI** — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcreto Isola Sacra 9-13 chiusi lunedì). A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).
■ **I PIANETI** — È aperta presso l'osservatorio di Monte Porzio Catone una mostra didattica di Astronomia. Per informazioni dottor G. Monaco. Tel. 94449019.
■ **PALAZZO BARBERINI** (Via Quattro Fontane 13, tel. 4754591). — Mostra Laboratorio di restauro. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al sabato 9-14, domenica e festivi 9-13.
■ **VILLA MEDICI** (Viale Trinità dei Monti, 1) — L'Accademia di Francia presenta la mostra «Il viaggio del dialogo: quattro artisti italiani a Villa Medici. Le opere esposte sono di Valerio Adami, Leonardo Cremonini, Titina Maselli, Cesare Peverelli, presentate rispettivamente da Jean François Lyotard, Alain Jouffroy, Jean Louis Schefer, Edouard Glissant. Fino al 10 marzo. Orari: 10-13; 15-19,30. Lunedì chiuso.
■ **MUSEI VATICANI** (Viale Vaticano) — Nell'ultima domenica di febbraio, aprile e maggio, viviste guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani. Per prenotarsi, telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 di ogni mese fino alle ore 13 del sabato precedente l'incontro.
■ **IV LICEO ARTISTICO** — «L'immagine e la sua matrice» è il titolo della mostra allestita nello spazio espositivo del Liceo in via Crescenzio 17/c. Resterà aperta fino al 27 febbraio.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - **Carabinieri** 112 - **Questura centrale** 4686 - **Vigili del fuoco** 44444 - **Cri ambulanze** 5100 - **Guardia medica** 475674-1-2-3-4 - **Pronto soccorso oculistico**: ospedale oftalmico 317041 - **Policlinico** 490887 - **S. Camillo** 5870 - **Sangue urgente** 4956375 - 7575893 - **Centro antiveleni** 490663 (giorno), 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - **Laboratorio odontotecnico** BR & C 312651.2.3 - **Farmacie di turno**: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116; viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 67691. **Centro informazione disoccupati** Cgil 770171.

Lutto

È morto il compagno Andrea Lenzi. Ai figli Maurizio e Marco giungano, in questo triste momento, le più sentite condoglianze da parte dei compagni della sezione Villa Adriana, della Federazione di Tivoli, della Federazione giovanile e de l'Unità.

La città in cifre

Dati demografici di giovedì 20 febbraio 1986. Nati: 82, di cui 40 maschi e 42 femmine. Morti: 43, di cui 38 maschi e 5 femmine. Matrimoni: 10.

Compleanno

La compagna Geltrude Erba ha compiuto 75 anni, da 40 anni è iscritta al nostro Partito. Alla compagna Geltrude giungano gli auguri dei compagni della sezione S. Paolo, della Federazione romana e de l'Unità.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

15 Novela «Senorita Andrea»; 16 Cartoni «Mister Poldo»; 16.30 Cartoni animato; 18 Telefilm; 18.30 Atletica leggera; 19.30 Speciale spettacolo; 19.35 Prima visione; 19.40 Documentario; 20.30 Le nuove sinfonie di Beethoven; 22.15 Omaggio a Franco Ferrara, musiche di Rossini-Verdi; 23.15 Il brivido dell'imprevisto; 23.40 Medico e paziente.

GBR canale 47

13 Telefilm «Al banco della difesa»; 13.15 Politica, conduce Onofrio Pirrotta; 14.30 Gioco anch'io, rubrica; 15 La dottoressa Adele per aiutarti; 16 Cartoni animati; 17.30 Telefilm «Al banco della difesa»; 18.30 Fa bene il teatro; 19.30 Cartoni, Shogun; 20 L'altro sport; 20.30 Servizi speciali Gbr nella città; 21. Film «Vecchia guardia» (1934). Regia: A. Blasetti con G. Giachetti, A. Checchi (Dramm.); 22.30 Servizi speciali Gbr nella città; 23 Qui Lazio; 23.30 Film «Il principe di Central Park»; 1 Telefilm «Al banco della difesa».

TELEROMA canale 56

7.55 Cartoni «Bryger»; 8.20 Telefilm; 9.15 Film «Forza aliena»; 10.55 Telefilm «Con affetto tuo Sidney»; 11.25 Cartoni «Bryer»; 12 Magnetoterapia Ronefor, rubrica; 12.30 Dimensione lavoro, rubrica; 13.05 Cartoni «La battaglia dei pianeti»; 13.30 Cartoni «Lamù»; 14 Il tacco di Pato; 14.05 Sceneggiato «All'ombra del grande cedro»; 14.55 Telefilm «Flamingo Road»; 16 Cartoni «La battaglia dei pianeti»; 16.30 Cartoni «Lamù»; 17 Cartoni «Bryger»; 17.30 Capire per prevenire, rubrica medica; 18.30 Cartoni animati; 19 Cartoni «La battaglia dei pianeti»;

T.R.E. canale 29-42

13 Telefilm «Il ritorno del Santo»; 14 Novela «Povera Clara»; 15 Novela «Illusione d'amore»; 16.30 Questo grande sport, replica; 17 Cartoni animati; 19.45 Incontri sul Vangelo; 20 Telefilm; 21 Film «Bianchi cavalli d'agosto»; 23.15 Questo grande sport.

Il partito

IX COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE SUI TEMI DELLA «LIBERAZIONE DELLA DONNA» — È convocata per lunedì 24 febbraio alle ore 17 in Federazione la riunione della IX commissione del C.F. per discutere del Movimento delle donne oggi. (Vittoria Tola - Marisa Rodano)
ASSEMBLEE — FIDENE alle ore 16.30 assemblea con la compagna Bianca Braccitorsi; TORRE ANGELA alle ore 17 assemblea con la compagna Silvia Paparo; OSTIA AZZORRE alle ore 17 assemblea con il compagno Sergio Gentili; OTTAVIA TOGLIATTI alle ore 19 assemblea con il compagno Luigi Caputo; LUNGHEZZA alle ore 17 assemblea con il compagno Michele Civita; CASAL BERNOCCHI alle ore 16.30 assemblea con il compagno Maurizio Fiasco.
SETTORI DI LAVORO — DIPARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI: è convocata per martedì 25 febbraio alle ore 15.30 in Federazione la riunione delle Usl con i responsabili sanità di zona con all'ordine del giorno: «Applicazione legge nazionale di modifica del C.d.G. Usl e proposta di Legge regionale». (M. Coscia, L. Cancrini, L. Colombini).
AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni che hanno tenuto i propri congressi debbono provvedere a far pervenire al compagno Mauro Sarrecchia, in federazione, gli originali degli emendamenti (indipendentemente dall'esito del voto) e degli ordini del giorno presentati. Ciò per consentire sia la pubblicazione su l'Unità, sia, soprattutto, per poterli predisporre per la commissione politica del congresso di federazione. Analoga esigenza per quanto riguarda i delegati e gli organismi dirigenti eletti.
RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORSI — Proseguono le iniziative nel territorio in IX Zona: oggi appuntamento alle ore 9 presso la sede della IX Circoscrizione a Villa Lazzaroni. L'iniziativa è organizzata dalle Sezioni Alberone, Appio Latino, Appio Nuovo; Sezione Tufello, oggi ore 9.30 appuntamento al mercato di Piazza Degli Euganei; Sezione Monte Mario, oggi si può firmare dalle ore 18 nell'ambito del Congresso; Sezione Torrevecchia, oggi si può firmare dalle ore 16.30 nell'ambito del Congresso; Sezione Nomentano, oggi si può firmare dalle ore 16.30 nell'ambito del Congresso. Domani domenica 23, appuntamento a Porta Portese alle ore 9.30 presso Piazza Ippolito Nievo. L'iniziativa è organizzata dalle Sezioni Porto Fluviale, I. Nievo, Monteverde Vecchio.
FROSINONE: ore 9.30 c/o Hotel Henry convegno dibattito su: «Le proposte del Pci per un nuovo e qualificato sviluppo della economia prov.le e per l'occupazione. Relatore F. Cervini presiede N. Mammone, conclude P. Ciofi del Cc. Ore 16: Tavola Rotonda partecipano: E. Carnevale direttore Federlazio, G. Caruso segretario aggiunto Cgil Fr, D. Collepardi consigliere regionale Pci, V. D'Amata presidente amm.ne prov.le, M. Papetti presidente prov.le Lega cooperative, G. Schettini membro comitato tecnico amministrativo, D. Silvestri capo ufficio Unione industriali, G. Troia ass. reg.le Dc ai problemi del lavoro. Coordina F. Sapio deputato Pci.
FGCI — S. Vittore ore 18 attivo (S. Venditti); Ceprano 16 attivo (Alteri); Fr-18 Lega studenti Cellula Ibs (Orlandella - Gabrieli).
LATINA — Lt-Togliatti 15.30 C. Direttivo.
VITERBO — Tarquinia 16.30 assemblea pubblica su Tesi (P. Salvagni).

Congressi di sezione

Roma

Continuano i seguenti congressi: TUFELLO alle ore 16.30 con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione romana; QUADRARO alle ore 16.30 con il compagno Walter Tocci del Cc; NOMENTANO alle ore 16.30 con il compagno Goffredo Bettini; TIBURTINO III alle ore 16.30 con il compagno Enzo Proietti; CASALPALOCCO alle ore 16.30 con la compagna Giulia Rodano; FIUMICINO ALESI alle ore 16.30 con il compagno Neno Coldagelli; TREVI-CAMPO MARZIO alle ore 16 con il compagno Paolo Ciofi; OSTIA ANTICA alle ore 16 con il compagno Giorgio Fregosi; PRENESTINO alle ore 16.30 con i compagni Sergio Criscuoli e Michele Meta; PARIOLI alle ore 16.30 con il compagno Antonello Falomi; LANCIANI alle ore 16.30 con il compagno Massimo Brutti; AURELIA alle ore 16.30 con il compagno Sandro Del Fattore; MONTE MARIO alle ore 16.30 con i compagni Alvaro Jacobelli e Gianni Borgna; BORGO PRATI alle ore 16.30 con il compagno Umberto Cerri; SERPENTARA alle ore 16.30 con la compagna Daniela Valentini; CASAL DE' PAZZI alle ore 16.30 con la compagna Teresa Andreoli; ACILIA alle ore 16.30 con il compagno Raimondo Besson; DRAGONA alle ore 16 con il compagno Sergio Rolli; IACP CORVIALE alle ore 16.30 con la compagna Elena Ubaldi; PIETRALATA con i compagni Armando Jannilli e Rinaldo Scheda; TORREVECCHIA alle ore 16.30 con i compagni Maria Rosa Cutrufelli e Carlo Leoni; EUR alle ore 16.30 con i compagni Roberto Piccoli e Gabriele Giannantoni; CENTRO alle ore 16.30 con il compagno Corrado Morgia; NUOVO SALARIO alle ore 16.30 con la compagna Vittoria Parola; VILLA GORDIANI alle ore 16 con il compagno Enzo Puro.
Iniziano i Congressi di: FINOCCHIO alle 16 con la compagna Leda Colombini; FATME alle ore 9.30 a Frattocchie con il compagno Angelo Fredda; VILLAGGIO BREDA alle ore 16.30 con il compagno Giancarlo Bozzetto; OTTAVIA CERVI alle ore 16 con la compagna Maria Giordano; CASALOTTI con il compagno Maurizio Sandri; MONTECUCCO alle ore 16 con il compagno Mauro Sarrecchia; SAN SABA alle ore 16.30.
Si concludono i congressi di: DIPENDENTI REGIONALI alle ore 15 (via A. Bove) con il compagno Roberto Maffioletti; TRIESTE alle ore 16 con il compagno Leo Canullo; APPIO LATINO alle ore 16 con il compagno Lamberto Fitisio; INAIL alle ore 15.30 in Federazione con il compagno Agostino Ottavi; CONTRAVES alle ore 15.30, presso Settecamini, con il compagno Giuseppe Vanzi.

Regione

CASTELLI — PALESTRINA ore 17 (G. Berlinguer); Valmontone 18 (F. Cervi, segretario federazione); LARIANO 17 (A. Scalchi); CECCHINA 17.30 (C. Asfogo); MARINO 17 (M. Quattrucci); MONTECOMPATRI 18 (E. Magni); ROCCA DI PAPA 18 (F. Ottaviano); TOR S. LORENZO 17 (F. Apa); S. CESAREO 17 (G. Mele); ROCCAPRIORA 17 (L. Strufaldi); VELLETRI L. 17.30 (P. Fortini); PAVONA 15 (A. Piccarreta); CASTELGANDOLFO 16.30 (G. Corradi).
CIVITAVECCHIA — Continua il congresso di federazione con il compagno Giovanni Berlinguer, segretario regionale, partecipa la compagna Pasqualina Napoletano. Concluderà i lavori Mario Tronti, del Cc.
FROSINONE — ACUTO ore 18 (R. Fosili); PIGLIO 19 (G. Leggiero); TECCHIERA 14.30 (A. Colafranceschi); S. DONATO VALCOMINO 20 (F. Assante); VITICUSO 17 (A. Migliorelli); FONTANA LIRI 20 (G. Pescosolido); VALLECORSA 20 (E. Mazzocchi); CECCANO H.E.M. 16 (G. Paglia).
LATINA — PONTINIA ore 20 (T. Agnoni); CORI-TOGLIATTI 17 (D. Di Resta); APRILIA-DEL PRETE 18 (L. Grassucci); MAENZA 17.30 (M. Renzi).
RIETI — Continua il congresso provinciale (c/o la sala circolo di lettura). Partecipa il compagno F. Speranza, della segreteria regionale. Concluderà i lavori il compagno Mario Tronti del Cc.
TIVOLI — MONTEROTONDO SCALO ore 16 (M. Pochetti); FIANO 17 (M. Ferrara); SETTEVILLE 17 (E. Cerqua); BORGO S. MARIA 20 (M. Gasbarri); ROIATE 18 (D. Pellicciia); PALOMBARA 18 (G. D'Aversa); TORLUPARA 16 (F. Terranova); MENTANA C. 18 (G. Vanzi); MONTECELIO 17 (R. Perini); MONTORIO 20.30 (P. Imperi); FILACCIANO 19 (S. Papa); COLLEFIORITO 18 (M. Tito); MAZZANO 18 (E. Onori); LICENZA 17.30 (A. Bernardini).
VITERBO — CALCATA ore 20 (A. Picchetto); BASSANO IN TEVERINA 20.30 (C. Cimarra); ORTE SCALO 17 (U. Sposetti); FARNESE 17 (U. Nardini); BASSANO ROMANO 20 (A. Capaldi); ISCHIA DI CASTRO 20 (L. Pinacoli); CELLERE 20 (G. Dagal; VETRIOLO 20 (A. Giovagnoli); GRADOLI 20 (S. Pollastrelli).

L'annuncio dato dal presidente repubblicano Ciarla dopo una mattina di incertezze

Provincia: il pentapartito si dimette Dopo 5 mesi aperta una difficile crisi

Il capogruppo del Pci, Giorgio Fregosi: «Occorre prendere atto del fallimento e muovere su obiettivi programmatici» - Lunedì convocata la giunta e il pomeriggio il consiglio - Solo scontri, divisioni e personalismi hanno caratterizzato il breve periodo di governo

Il presidente della Provincia, Ciarla, si è «rassegnato» a dare le dimissioni sue e dell'intera giunta solo nel primo pomeriggio. Per tutta la mattinata, contro ogni ragionevole evidenza, si era affannato a dichiarare che il voto di sfiducia al pentapartito, espresso giovedì sera, aveva «valenza politica e non giuridica». Ma l'atto, oltreché dovuto «in segno di rispetto per le regole democratiche», come lo stesso Ciarla ha riconosciuto, era anche inevitabile. Il pentapartito alla Provincia era fallito già al momento della sua nascita e faticosa è stata la sua sopravvivenza a Palazzo Valentini per questi cinque mesi. È ancora il presidente repubblicano che specifica che le dimissioni sono state anche «una necessità per chiarire se sussiste la coalizione di pentapartito». Una domanda retorica che trova risposta negli stessi fatti che si sono verificati e a poco valgono ora i tentativi di questo o quel partito della coalizione a cinque di giocare a «scaricabarile».

Il capogruppo comunista Giorgio Fregosi, dopo aver appreso le dichiarazioni del presidente Ciarla, ha affermato che «non convince la motivazione arrecata di voler verificare ancora una volta l'esistenza delle condizioni di sopravvivenza del pentapartito».

«Occorre ben altro — ha detto Fregosi —. Occorre cioè prendere atto che la formula non solo non regge, ma conduce alla paralisi e all'affossamento della stessa istituzione. La proposta del Pci, più volte avanzata, di muovere dai programmi e dalle forze migliori in consiglio, su precisi obiettivi programmatici, diviene a questo punto — noi crediamo — il vero terreno che apre prospettive concrete».

Il pentapartito era stato battuto, come si ricorderà, su un ordine del giorno di sfiducia, presentato in aula dal gruppo del Pci, nel quale per inefficienza e incapacità, si chiedevano esplicitamente le dimissioni di giunta e presidente. La votazione a scrutinio segreto ha «messo sotto» la maggioranza di due voti (21 rispetto ai 23 consiglieri su cui poteva contare). Per l'ordine del giorno si sono schierati in 22 e si sono contati anche una scheda bianca e una nulla.

Superato un primo momento di costernazione i «cinque alleati» hanno cominciato la caccia ai due «franchi tiratori». Sicuramente infatti i due voti mancanti sono usciti dal «pacchetto» di maggioranza, in quanto il «verde», Athos De Luca, aveva chiaramente detto di non voler appoggiare la posizione comunista e anzi aveva proposto un «suo» personale ordine del giorno.

Così ieri mattina si è assistito alla farsa delle dichiarazioni ufficiali dei diversi dirigenti politici che hanno riconfermato «piena fiducia alla formula di pentapartito», mentre nel corridoi sono cominciate febbrili consultazioni sull'opportunità o meno di dimettersi. Duro, da parte socialista, democristiana e dello stesso presidente Ciarla il giudizio sui franchi tiratori. Il «ripescaggio» dei quali sembra però essere il metro di misura per il futuro della Provincia, stando alle dichiarazioni di alcuni esponenti della maggioranza. Per lunedì mattina è convocata la giunta, ma solo in consiglio — come afferma una nota, a conclusione di una riunione fra presidente e capigruppo — si affronteranno e verificheranno le ragioni che sostengono la formula pentapartito.

Quel che è certo è che i «cinque» fanno fatica a ricompattare una coalizione che si è presentata fin dall'inizio divisa. Sono stati cinque mesi di scontri, tensioni, lacerazioni che hanno impedito qualsiasi azione di governo, con gravi conseguenze per la stessa istituzione e la cittadinanza e che sono culminati con le dimissioni a dicembre del presidente Ciarla. Si riprese e furono ancora dissidi e divisioni (sull'insegnamento della religione nelle scuole, per la mancata approvazione dei piani integrati mediterranei, per i «vuoti» della maggioranza) fino allo scontro «personale» fra il socialista Lovari e il socialdemocratico Mancini. Insomma un'«avventura» politica che oggi si è bloccata.

Anna Morelli

Comune, il Psi al Pri «Siete dei guastatori»

Il Pri rincara la dose sulla sanità e sulla Sogein. E il Psi reagisce accusando i repubblicani di fare i «guastatori del pentapartito capitolino». Al centro dello scontro sempre la sanità, il cui «riordino — ha detto ieri nel corso di una conferenza-stampa il segretario della federazione romana del Pri, Saverio Collura — è per i repubblicani il banco di prova del pentapartito ai tre livelli istituzionali. Collura, che ieri mattina era affiancato dall'assessore alla sanità De Bartolo, dal segretario regionale del Pri, Alcibiade Boratto e dal capogruppo regionale Molinari, ha, inoltre, annunciato che i repubblicani hanno chiesto un confronto al Pci.

«Il Pri — ha detto Collura — mentre ai suoi compagni di giunta ricorda le intese programmatiche, al maggiore partito d'opposizione chiede il coinvolgimento su una riforma istituzionale». Tra i motivi di disagio del Pri c'è anche la vicenda Sogein che continua a creare tensione. «La vicenda — ha detto ieri il segretario del Pri, Collura — sta assumendo caratteristiche incomprensibili in seguito alle dichiarazioni contrastanti rilasciate dall'assessore all'ambiente e dal presidente della Sogein. Uno dei due deve rassegnare le dimissioni per consentire anche all'opinione pubblica di trarre le giuste conclusioni». Dura la reazione del Psi che ha accusato i repubblicani di fare i «guastatori del pentapartito».

Nei progetti dell'Acea c'è anche un nuovo acquedotto

I programmi illustrati alla cerimonia per il 75° anniversario - Il discorso di Misiti

Ha iniziato a distribuire corrente elettrica quando Roma aveva 500.000 abitanti. Oggi i romani residenti sono 3 milioni e l'Acea controlla 3.000 chilometri di rete elettrica, 4.000 chilometri di rete idrica, il sistema delle fognature e gli impianti di depurazione. L'azienda nata con il sindaco laico Ernesto Nathan nel 1908 (e sostenuta da un plebiscito popolare nel 1909) è diventata una delle più grandi imprese comunali in Italia.

I risultati attuali li ha illustrati (al termine di una breve ricostruzione storica) il presidente dell'Acea, Aurelio Misiti in un incontro per festeggiare il settantacinquesimo compleanno dell'azienda: 1.500 miliardi di patrimonio, 500 di fatturato annuo, 700.000 utenze elettriche con 7 centrali e 5.000 cabine disseminate nella città, 160.000 utenze idriche rifornite da 7 acquedotti. Nei due settori (acqua ed energia) lavorano 4.250 dipendenti.

«Gli impianti hanno subito non solo un pronto adeguamento quantitativo alle crescenti esigenze della città — ha detto il presidente Misiti — ma anche un rinnovamento e un miglioramento continui con soddisfacenti risultati di bilancio». Dal 1981 l'azienda ha messo a punto un centro di telecomandi e telecontrolli che permette di gestire a distanza i punti idrici periferici (spesso molto lontani dalla capitale). Dall'anno passato funziona a pieno ritmo la centrale di Tor di Valle che produce, oltre quella elettrica, anche energia termica impiegata per il riscaldamento dell'acqua calda da distribuire alle case del quartiere.

Per il futuro sono in cantiere iniziative che derivano anche dai nuovi compiti affidati all'azienda dal Consiglio comunale: gestione del sistema fognante e depurazione delle acque. Per assicurare alla capitale una riserva sicura di acqua potabile è in programma la costruzione di un nuovo acquedotto dal lago di Bracciano (da proteggere con adeguate misure ambientali). Continuerà l'azione per la diffusione del teleriscaldamento e per ammodernare gli impianti. Per risparmiare energia verranno via via sostituite le vecchie 130.000 lampade dell'illuminazione pubblica con lampade a vapori di sodio che consumano il 70% in meno.

Il Folkstudio chiede aiuto «Vogliono sfrattarci»

Rischia la chiusura il locale dove sono «nati» Antonello Venditti e Francesco De Gregori

Il Folkstudio diventerà dal 27 febbraio un semplice «tricamere con cucina»? Sullo storico locale dell'underground musicale pende una causa di sfratto per necessità avviata dal proprietario Remo Virgili: tra cinque giorni sarà discussa in tribunale. Se il giudice darà ragione al proprietario il laboratorio della musica di via Sacchi a Trastevere, dove hanno suonato Gato Barbieri e Bob Dylan, sono nati Antonello Venditti, Francesco De Gregori, Mimmo Locasciulli, chiuderà i battenti.

Giancarlo Cesaroni, che da 25 anni gestisce il locale, ha chiesto aiuto a «tutti quelli che non vogliono far sparire di scena un'altra delle più vecchie istituzioni culturali romane e per contrastare quella che dal 27 febbraio può diventare una sentenza non appellabile e una situazione irreversibile». Gli animatori del Folkstudio contestano la «necessità» di riavere i locali sostenuta dal proprietario. «Il signor Virgili — dicono — vuole vendere l'appartamento così come ha fatto in passato affidando senza risultato l'operazione ad agenzie. Ora utilizzando uno sfratto esecutivo della sua abitazione e la sua condizione di anziano di 82 anni afferma di voler andare a vivere in uno scantinato umido come è la sede del Folkstudio».

Le ragioni della diffidenza sono anche altre. «Il signor Virgili non può esser certo definito un "povero" — continuano — in quanto è titolare di un negozio di antiquariato in Corso Rinascimento». Certo se, dopo aver dato lo sfratto il proprietario, cercasse di mettere il locale in vendita, il Folkstudio potrebbe a sua volta fargli causa per danni. In ogni caso la fine di tutte le attività musicali sarebbe inevitabile. «Noi siamo disposti a trovare una sistemazione in un altro appartamento per il sig. Virgili — chiude Cesaroni — ma lui non ha voluto saperne. Continua a ripeterci preferisco quelle tre belle camere arieggiate (è al livello della strada) e poi c'è una grande cucina...».

MAZZARELLA BARTOLO
Roma - Viale delle Medaglie d'Oro, 108
Tel. (06)386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Roma - Via Tolemaide, 16/18
Tel. (06)319916

Rivenditori Selezionati
Siemens
Cinque Stelle

TV Color Stereo
3 ANNI DI GARANZIA
Es.: 22" 36 rate mensili da L. 45.000
28" 36 rate mensili da L. 56.000

Genzano: condannato dirigente della Cisl

Doveva lasciare il carcere dopo una condanna a 4 mesi con la condizionale per detenzione di armi. Per Franco Silvestri, dirigente della Cisl dei Castelli, i guai giudiziari non sono invece finiti. Resta dentro per una nuova incriminazione: truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato. Si parla di permessi sindacali utilizzati per fare lavori di tutt'altro genere. Sembra che la Guardia di finanza abbia sequestrato nella sua abitazione di Genzano e nella sede della Usl Rm/34 materiale riguardante la fornitura di gasolio all'Unità sanitaria locale negli anni 82, 83 e 84.

Franco Silvestri denunciò alla magistratura gli amministratori del Comune di Genzano che l'anno scorso avevano parlato pubblicamente di «assenze ripetute dal lavoro» e «attività illegali». Il tribunale ha condannato la giunta per diffamazione ma i fatti di questi ultimi giorni sembrano dar ragione all'amministrazione.

Casilino: sgomberate ventisette famiglie

Ventisette famiglie sono state sgomberate ieri da un palazzone abusivo di via Barrali 57, a Rocca Cencia. Una perizia dei tecnici comunali ha stabilito che l'edificio (27 appartamenti disposti su tre piani) è pericolante ed ha bisogno immediatamente di lavori di consolidamento. Le famiglie rimaste senza casa saranno ospitate provvisoriamente dal Comune nello Sporting Residence di via Aurelia 470.

Non ci sono stati incidenti ma gli inquilini hanno protestato a lungo: alcuni avevano pagato da pochi mesi anticipi molto pesanti (si parla di qualche milione) per avere l'appartamento in affitto. Ora hanno paura di dover passare molto tempo fuori casa o addirittura di non poterci rientrare più. Gli sgombri di ieri si sommano alla drammatica situazione della casa in VIII circoscrizione, dove ci sono 1.500 sentenze esecutive di sfratto.

I farmacisti faranno pagare le medicine

I cittadini romani dovranno pagarsi le medicine. La decisione è stata presa dalla Assiprofar, l'associazione di categoria, presieduta da Franco Caprino. Non è stato ancora fissato il giorno — lo preciserà il consiglio direttivo — ma non è improbabile che nel frattempo la regione Lazio voglia tentare un recupero in extremis della situazione. Proprio Regione e governo sono accusati dai farmacisti di aver provocato questa decisione, per non aver rispettato gli impegni finanziari. L'Assiprofar chiede la definizione del deficit dell'84 un mese e mezzo di forniture scoperte e il ripiano del deficit.

Assolta «L'Officina»: tutte in regola le licenze

L'Officina Film Club è un'associazione culturale privata, e non era tenuta a rispettare le norme degli esercizi pubblici. Con questa motivazione il pretore Albamonte ha assolto i gestori del noto cineclub, difesi dall'avvocato Zupo, i cui locali vennero chiusi dai vigili urbani per irregolarità delle licenze. La stessa sorte subirono altri circoli culturali. In un comunicato L'Officina giudica importante la sentenza, e invita l'amministrazione comunale ad interessarsi di più della sorte di numerosi circoli in gravi difficoltà economiche.

Manifestazione per la pace in Iran dei «feidayin»

Si svolge oggi alle sezioni del Pci di via Principe Amedeo 188, a partire dalle ore 18, la manifestazione organizzata dai «Feidayin del popolo iraniano-Maggioranza» in occasione del quindicesimo anniversario dalla fondazione del partito. La manifestazione politico-culturale è stata indetta anche in segno di protesta contro la guerra Iran-Irak e per la pace e la libertà in Iran.

«Morfina facile»: in aula medici e farmacisti

Con l'interrogatorio di un primo gruppo di imputati è cominciato in tribunale il processo contro quaranta medici e farmacisti romani, accusati di aver prescritto e venduto a tossicodipendenti fiale di morfina per uso non terapeutico. Una quindicina erano gli imputati presenti in aula. Tra loro numerosi collaboratori di «Bravetta '80», una cooperativa per il recupero dei tossicodipendenti ingiustamente finita sul banco degli accusati.

Operaio ustionato per i gas al Colosseo

Un operaio è rimasto lievemente ustionato ieri mattina mentre stava eseguendo lavori di manutenzione a una condotta di distribuzione locale di gas in via del Colosseo. L'operaio — Dante Sima — è stato ricoverato nell'ospedale Sant'Eugenio con una prognosi di 20 giorni. Secondo il Comune si è trattato di una fuga di gas, mentre l'Italgas parla di una scintilla dovuta a una disperzione di corrente.

Smaltimento rifiuti: ancora «deserta» la commissione

È andata deserta anche ieri la riunione della commissione speciale incaricata di elaborare entro la fine di marzo un progetto di smaltimento dei rifiuti. La riunione è stata sciolta per mancanza del numero legale, ed è la terza volta. I comunisti Del Fattore, Proietti e Rossetti hanno protestato contro la presidenza, per la fretta con cui si è chiusa la riunione. Le assenze — hanno detto — nascondono un vuoto di proposte.

Nuovo presidente dc nella XIII Circoscrizione

Dopo dieci anni di guida comunista, tranne una breve pausa con la presidenza del socialdemocratico Nazzareno Di Paolo, un esponente della Dc torna a presiedere il consiglio della tredicesima circoscrizione, la zona di Ostia. Giancarlo Bareato, funzionario dell'Acotral, è stato eletto con i voti della Dc, del Psdi, del Pri e del Pli.

Movimento franoso a Bellegra

Uno smottamento di terreno, con un fronte di oltre 500 metri, si è arestato intorno alle 19 sulle alture intorno a Bellegra, tra Subiaco e Palestrina. Il movimento franoso ha danneggiato un vigneto, una parte del bosco e alcuni casali in cui i contadini custodiscono foraggio e attrezzi agricoli. Lo smottamento ha interessato marginalmente anche il paese di Rocca Santo Stefano.

Con il voto contrario del gruppo comunista

Aumenti bus e metrò approvati dal Consiglio comunale

Sono state approvate con il voto contrario dei comunisti le nuove tariffe dei mezzi pubblici romani che come si sa sono andate in vigore dal 1° febbraio scorso. Gli aumenti del biglietto a 700 lire e la tessera intera rete a 22mila lire sono stati confermati dall'assemblea cittadina che contemporaneamente ha approvato le misure proposte dal Pci e suggerite dalla conferenza dei capigruppo l'altro giorno. E vale a dire il biglietto orario per mezza giornata a mille lire; l'estensione dell'abbonamento studenti anche ai mesi di luglio e agosto a 12mila lire per l'intera rete (e non 13) e 1 sola a 7.500 e non 8mila); la riduzione della tariffa per il circuito turistico giornaliero da 10mila lire a 6mila lire e dell'abbonamento settimanale per turisti da 14mila a 10mila; la distribuzione infine delle speciali confezioni da dieci biglietti a 6mila lire in tutti i punti di rivendita. Entro marzo il consiglio dovrà affrontare un insieme di provvedimenti relativi all'aumento della produttività dell'Atac e al miglioramento dei servizi entro la stessa data esaminerà i provvedimenti di esenzione per le fasce meno abbienti (pensionati al minimo, invalidi ecc.) per i quali la libera circolazione è prorogata fino al 31 marzo. In giugno poi la giunta comunale dovrà verificare l'andamento della manovra tariffaria presentando fra l'altro un bilancio organico dell'azienda. Al voto di ieri sera si è giunti dopo una strenua battaglia maggioranza-opposizione durante la quale la giunta pentapartito ha usato tutti i mezzi, anche quelli della inosservanza dei provvedimenti regionali e nazionali. Sono esempi clamorosi il richiamo fatto dal Co.re.co. (Comitato regionale di controllo) che non ha voluto approvare il provvedimento perché non compatibile con le disposizioni alle quali si voleva attenere l'Atac. E soprattutto il totale contrasto fra la delibera comunale e quella regionale che stabiliva prezzi del tutto diversi per i trasporti romani.

In pratica la Commissione Consiliare del Consiglio regionale stabilisce che il prezzo del biglietto di corsa semplice non deve essere inferiore a 600 lire mentre l'abbonamento non può superare di 30 volte il costo del biglietto, cioè 18mila lire. Ciò corrisponde alla posizione che avevano mantenuto i comunisti e che era stata ribadita dal capogruppo del partito Franca Prisco. La replica dell'assessore non aveva convinto il Pci che non solo aveva riproposto la questione sostenendo che il Comune non può violare il dettato di una delibera regionale, ma «rifacendo» i conti, seguendo i coefficienti indicati dalla Regione e anche dal decreto governativo che aumenta le tariffe dei trasporti pubblici, aveva dimostrato che l'amministrazione comunale, pur volendo tenere a tutti i costi il biglietto a 700 lire, avrebbe dovuto assumere il prezzo della tessera a 21mila lire e non a 22 come invece ha fatto.

Intanto l'intera manovra tariffaria ha già provocato i primi guasti con l'allontanamento di gran parte degli utenti dal mezzo pubblico. Lo ha dimostrato il consigliere Piero Rossetti riportando nel suo intervento alcune cifre sull'andamento delle vendite di biglietti e tessere nel mese di febbraio messo a confronto con quelle dello stesso mese dell'anno scorso. Sono state acquistate 407mila tessere Atac contro le 508mila dell'85, vale a dire 141mila in meno — ha detto Rossetti — pari a una perdita di 3 miliardi. L'utenza ha scelto però le fasce agevolate (1 sola linea, Atac+Acotral, studenti), cioè le misure previste dall'opposizione comunista. Ciò significa che è già iniziato l'«esodo» degli utenti paventato dal Pci dal mezzo pubblico a quello privato, tenuto conto anche delle favorevoli condizioni poste oggi dalla diminuzione della benzina. Le conseguenze di tale scelta sull'appesantimento del traffico possono essere intuite.

m. t.

Una scuola di computer per gli impiegati

È stato inaugurato ieri a Roma l'Istituto di informatica per il settore pubblico. L'iniziativa dell'Ibm punta a diffondere la cultura «informatica» tra i dirigenti e i funzionari della pubblica amministrazione. Per quest'anno è in programma l'organizzazione di centoventi corsi e seminari, a cui parteciperanno tremila persone.

Il nuovo istituto (in piazza dell'Agricoltura) occupa una superficie di mille e duecento metri quadri: dispone di un atelier informatico con stazioni collegate ai centri elettronici dell'Ibm e ad una biblioteca specializzata nei settori informatico, giuridico ed economico.

I CONGRESSI NEL LAZIO

CIVITAVECCHIA

CIVITAVECCHIA PORTO — Presenti 50 iscritti su 252. Hanno partecipato 20 simpatizzanti rappresentanze dell'Arci e Lega Ambiente. 8 gli interventi. Ha presieduto Biagio Minnucci. Tesi approvate all'unanimità. Molto discussi i problemi delle prospettive del trasporto marittimo.

TOLFA — Presenti 26 iscritti su 104. Ha partecipato una rappresentanza del Psi. 6 gli interventi. Ha presieduto Giuseppe Vanzi. Tesi approvate all'unanimità. Discussi i problemi della salvaguardia del territorio e dello sviluppo dell'agriturismo.

SANTA MARINELLA — Presenti 31 iscritti su 108. Otto gli interventi. Ha presieduto M. Cassandro. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto). Approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 44, Ingrao; Tesi 14, Cossutta.

CANALE MONTERANO — Presenti 25 iscritti su 61. Rappresentanza del Psi. 10 gli interventi. Ha presieduto Ivan Anastasi. Tesi approvate con 4 astensioni. Emendamenti (nessuno respinto). Approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 1, Cossutta.

MANZIANA — Presenti 29 iscritti su 78. 11 gli interventi. Ha presieduto Pino Cascianelli. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 37, Turci. Respinti: Programma, Bassolino su energia. Dibattito incentrato sulle questioni locali; discussione sulle centrali nucleari.

SANTA SEVERA — Presenti 8 iscritti su 42. 4 gli interventi. Ha presieduto Clemente Longarini.Tesi approvate all'unanimità. Molto dibattute le questioni locali.

FROSINONE

SORA — Presenti 54 iscritti su 189. Hanno partecipato rappresentanze di Psi, Psdi, Dc, Movimento Popolare, C.I.C., Cna, il vicesindaco, il presidente dell'Iacp, il preside del Centro Studi Leone XII, «Teatro Nostro» di Sora. Numerosi anche i messaggi inviati. 11 gli interventi. Ha presieduto Antonio Simiele. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno approvato). Respinti: Tesi 37, Turci. Molto dibattuti i temi dell'alternativa, del governo di programma e dell'alternativa con grosso contributo di forze esterne al partito. Discussi anche i problemi del rilancio della zona che negli ultimi anni ha subito un notevole degrado economico.

TORRICE — Presenti 11 iscritti su 50. 5 gli interventi. Ha presieduto Gianni Paglia. Tesi approvate all'unanimità.

GALLINARO — Presenti 11 iscritti su 24. Rappresentanze di Dc e Psi. 3 gli interventi. Ha presieduto Ignazio Mazzoli. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto). Tesi 15, Castellina; Tesi 24, Cappelloni; Tesi 27, Cossutta; Tesi 33, Ingrao.

SANTA FRANCESCA (di Veroli) — Presenti 28 iscritti su 70. 5 gli interventi. Ha presieduto Angelo Di Rienzo. Tesi approvate all'unanimità. Molto discusso il tema della pace.

SAN VITTORE NEL LAZIO — Presenti 54 iscritti su 54. Rappresentanze di Psi, Dc, Arci. 10 gli interventi. Ha presieduto Rosa Folisi. Tesi approvate con 3 astensioni. Molta attenzione dedicata al governo di programma ed al sindacato.

S. ANDREA DEL GARIGLIANO — Presenti 16 iscritti su 54. Sei gli interventi. Ha presieduto Danilo Campanari. Tesi approvate all'unanimità. Molta attenzione alla riorganizzazione politica della sezione.

FIAT CASSINO — Presenti 17 iscritti su 26. Rappresentanti di Cgil e Fiom. 8 gli interventi. Ha presieduto Gustavo Imbellone. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno approvato). Respinti: Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao. Molta attenzione dedicata ai problemi sindacali interni.

CASAMARI — Presenti 20 iscritti su 148. 6 gli interventi. Ha presieduto Franco Luffarelli. Tesi approvate all'unanimità.

AMASENO — Presenti 30 iscritti su 91. Hanno partecipato 9 simpatizzanti. 8 gli interventi. Ha presieduto Angelo Compagnoni. Tesi approvate all'unanimità.

ARPINO — Presenti 4 iscritti su 15. 3 gli interventi. Ha presieduto Roberto Corbo. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto): Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao.

VALLEMAIO — Presenti 13 iscritti su 34. Hanno partecipato 12 simpatizzanti e rappresentanze di Dc e Psi. 7 gli interventi. Ha presieduto Francesco Di Giorgio. Tesi approvate all'unanimità. Molta attenzione dedicata ai problemi locali.

CORENO AUSONIO — Presenti 17 iscritti su 25. Hanno partecipato 3 simpatizzanti. 8 gli interventi. Ha presieduto Achille Migliorelli. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti (nessuno respinto). Approvati: Tesi 37, Ingrao; Tesi 15, Castellina; Tesi 24, Cappelloni.

FERENTINO — Presenti 45 iscritti su 192. Rappresentanze di Dc, Psi, Psdi, Gruppo per la pace. 12 gli interventi. Ha presieduto Danilo Collepardi. Tesi approvate con 1 voto contrario e quattro astensioni. Emendamenti (nessuno approvato). Respinto: Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Turci; Tesi 43, Cappelloni; Programma, Mussi.

CASSINO — Presenti 30 iscritti su 164. Rappresentanze di Dc, Psi, Psdi, Pli, Cgil. 9 gli interventi. Ha presieduto Nadia Mammone. Tesi approvate all'unanimità. Molta attenzione dedicata alla proposta di governo di programma.

PICO — Presenti 30 iscritti su 50. Hanno partecipato 10 simpatizzanti e rappresentanze di Dc, Psi, Psdi. 6 gli interventi. Ha presieduto Nello Melloni. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto). Approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao.

ANAGNI — Presenti 60 iscritti su 320. 13 gli interventi. Ha presieduto Arcangelo Spaziani. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto): Tesi 1, Cossutta; Tesi 12, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 27, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 24, Cappelloni; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Tesi 43, Cappelloni; Tesi 45, Cappelloni; Programma, Cossutta; Tesi 11, sottolineatura sull'autonomia politica ed economica della Cee; Tesi 45, richiesta di maggiore autonomia interna; Tesi, cap. 5, sostituire il titolo con «alternativa di sinistra; Programma, puntare all'uscita graduale dell'Italia dalla Nato.

ISOLA DEL LIRI — Presenti 28 iscritti su 188. Rappresentanze di Cgil e Cna. 10 gli interventi. Ha presieduto Franco Cervini. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33 Ingrao. Respinti: Tesi 37, Ingrao.

CASTRO DEI VOLSCI — Presenti 23 iscritti su 117. Hanno partecipato 2 simpatizzanti e una rappresentanza della Pro-Loco. 6 gli interventi. Ha presieduto Michele De Gregorio. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti (nessuno respinto). Approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Tesi 43, Cappelloni; Tesi 45, Cappelloni; Programma, Cossutta; Programma, Bassolino.

VEROLI CENTRO «MARZI» — Presenti 16 iscritti su 59. 8 gli interventi. Ha presieduto Marcello Cervini. Tesi approvate all'unanimità. Molta attenzione ai problemi della pace e dell'ambiente.

CEPRANO — Presenti 26 iscritti su 140. 14 gli interventi. Ha presieduto Ignazio Mazzoli. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao; Programma, Bassolino su energia. Respinti: tesi 37, Ingrao.

BOVILLE-ERNICA «TOGLIATTI» — Presenti 40 iscritti su 211. 5 gli interventi. Ha presieduto Angelino Loffredi. Tesi approvate all'unanimità.

SUPINO — Presenti 18 iscritti su 54. 10 gli interventi. Ha presieduto Giuseppe Alveti. Tesi approvate all'unanimità.

ACOTRAL — Presenti 14 iscritti su 14. Ha partecipato il presidente del consiglio d'amministrazione. 6 gli interventi. Ha presieduto Gianni Paglia. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao; Tesi 19 sulla patrimoniale; Programma, Mussi su energia. Respinti: Tesi 1, Cossutta. Molta attenzione alle questioni del sindacato ed alla politica aziendale.

POFI — Presenti 15 iscritti su 42. 7 gli interventi. Ha presieduto Danilo Campanari. Tesi approvate con 3 astensioni.

POSTA FIBRENO — Presenti 11 iscritti su 17. 4 gli interventi. Ha presieduto Dioniso Paglia. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto). Approvati: tesi 37, Ingrao.

FIUGGI — Presenti 38 iscritti su 210. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi, Psdi, Pri. 12 gli interventi. Ha presieduto Franco Sapio. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 24, Cappelloni; Tesi 33, Ingrao; Programma, Bassolino. Respinti: Tesi 37, Ingrao; Programma, si propone la riduzione dell'orario di lavoro; Tesi 46, si chiede maggior peso delle sezioni anche negli aspetti economici del partito.

MOROLO — Presenti 11 iscritti su 28. Hanno partecipato 3 simpatizzanti. 6 gli interventi. Ha presieduto Danilo Campanari. Tesi approvate all'unanimità.

COLLEPARDO — Presenti 20 iscritti su 25. Hanno partecipato 13 simpatizzanti ed una rappresentanza del Psi. 6 gli interventi. Ha presieduto Maurizio Federico. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina. Respinti: Tesi 37, Ingrao; Tesi 14, l'intervento Urss in Afghanistan non ritenuto opportuno in quel contesto. Molta attenzione alla politica internazionale.

CASTELMASSIMO (di Veroli) — Presenti 11 iscritti su 46. Hanno partecipato due simpatizzanti. 5 gli interventi. Ha presieduto Lucia Lisi. Tesi approvate all'unanimità.

didoveinquando

Il premio «Donna-Città di Roma» quest'anno andrà anche a Parigi

Sarà l'Aula Magna dell'Università «La Sapienza» a ospitare, il 15 marzo prossimo, la cerimonia finale della 3ª edizione del premio letterario «Donna-Città di Roma». Al cospetto del tanto discusso affresco di Sironi saranno proclamati i vincitori della sezione editi e inediti. Due nomi fra i sei che la giuria del premio ha reso noti alla stampa alcuni giorni fa nella saletta di Ruschena.

Tre autrici sono entrate nella corsa finale: «Le Mariuccine» (Franco Angeli ed.) di Annarita Buttafuoco; «Mille autunni» (Frassinelli) di Gabriella Magrini e «Giuliana Benzoni, la vita ribelle» (Il Mulino) di Viva Tedesco.

Due donne e un uomo sono invece nella rosa del premio per l'inedito che una apposita «giuria esterna», vaglierà fino a scegliere il vincitore. Gli inediti sono: «Il possibile amore» di Michela Dazzi, «Da questi occhi» di Laura Canciani e «I dolori di Adelina» di Luciano Cacciò. Quest'anno — sono notizie date da Gabriella Sobrino che del premio è stata ed è la instancabile animatrice — hanno concorso al premio-editi una ventina di libri, mentre poco di più sono stati i dattiloscritti pervenuti alla sezione inediti.

Il premio «Donna-Città di Roma» si presenta quest'anno con una nuova iniziativa che ne aumenterà sicuramente il prestigio: una specie di «gemellaggio» con il premio «Foemina» che viene assegnato tutti gli anni a Parigi da una giuria di donne. Alcuni di questi giurati verranno a presenziare, il mese prossimo, alla cerimonia finale del premio «Donna-Città di Roma», dopo di che vi sarà uno scambio di visite fra i laureati dei due premi.

- **L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI CRITICI DI TEATRO** è andata sempre più precisando in questi anni la direzione del suo intervento nella realtà teatrale nazionale ed internazionale. Una partecipazione attiva, realizzata attraverso una serie di iniziative tese sia a favorire la crescita quantitativa e qualitativa della cultura teatrale in Italia sia a sollevare interrogativi celati, ad ampliare il dibattito su temi capaci di interessare e coinvolgere le differenti professionalità che intervengono nella creazione dello spettacolo. La tavola rotonda «È possibile un teatro italiano?», che si terrà *lunedì 24 febbraio* alle ore 20.30 al Teatro Flaiano (Via Santo Stefano del Cacco, 18), promossa dall'Associazione nazionale dei critici di teatro, in collaborazione con il Teatro di Roma affronta tutti i temi sul tappeto. Al dibattito interverranno Corrado Augias, Mino Bellei, Tommaso Chiaretti, Piera Degli Esposti, Renzo Rosso, Manlio Santanelli, Maurizio Scaparro, Enzo Siciliano, Luigi Squarzina, Paolo Stoppa e Paolo Petroni nel ruolo di moderatore.
- **PROSEGUE AL TEATRO AURORA** la rassegna di teatro per ragazzi «A oriente della luna... 4° viaggio». Dal 24 febbraio al 1° marzo il Teatro del Canguro di Ancona presenta, in «prima nazionale» lo spettacolo «Drakula (New York, 1940)». L'allestimento, tratto dal «Dracula» di B. Stocker e dalla filmografia su Dracula e sul vampirismo, si muove sui canali del «giallo» e racconta la vicenda di un giornalista che indaga su alcuni strani delitti...

Una lezione nell'«Atelier della Danza»

Muovono i primi passi all'«Atelier» al ritmo di note classiche e di jazz

Nei pressi del Colosseo, in una sala che dà sui tetti della città, è in attività l'Atelier della Danza, scuola fondata 10 anni fa dalla coreografa cilena Elena Gonzalez Correa, che dopo esperienze di lavoro in alcuni paesi europei ha scelto Roma come città di adozione.

Il centro, con sede presso il Convento Occupato in via del Colosseo, si indirizza in particolare alla formazione di base dei principianti, e progressivamente allo sviluppo delle specifiche possibilità tecniche dei futuri professionisti (molti giovani danzatori hanno mosso i loro primi... passi proprio qui). Ma anche i principianti troveranno un ambiente stimolante e un'occasione per imparare i fondamenti della danza: i corsi, articolati su livello principianti, intermedi e avanzati, prevedono lezioni di moderno (base Ghaham), danza jazz e classico, condotti dalla stessa Gonzalez, da Silvia Costantini e da Monique Macchiavelli.

Periodicamente vengono organizzati *stages* condotti da alcuni dei più validi insegnanti, italiani e stranieri; dall'Atelier è nata, 5 anni fa una nuova compagnia, il Miscrò Danza; gli allievi più promettenti vengono man mano inseriti nel corpo di ballo.

Una delle caratteristiche della scuola appare proprio la capacità di proporsi come centro di aggregazione e produzione culturale, come è dimostrato, tra l'altro, da una produzione autogestita, la Rassegna metropolitana di danza moderna e nuove tendenze, un festival che ogni anno propone le novità italiane.

Massimo E. Piazza

David D'Amore, particolare di «Amburgo notte» - 1985

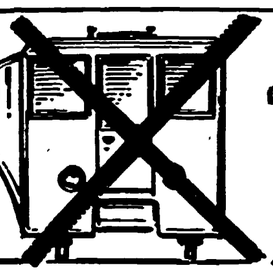
Il «segno duro» di David D'Amore

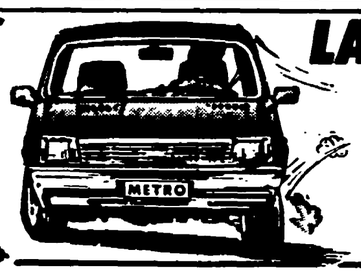
L'Associazione culturale «l'Incontro» prosegue in una importante programmazione di mostre rivolte verso giovani ed emergenti artisti dell'area romana. Decisamente importante la personale di David D'Amore (nato a Roma nel 1960, dove vive e lavora) che si inaugura oggi alle ore 18 nella sede di via dei Latini, 80, e che resterà aperta sino al 6 marzo (orario 17-20). Un raffinato catalogo riporta scritti, oltre che la riproduzione di alcune opere in acquaforte e in olio su tela.

Gian Paolo Berto: «Per chi ha paura della pittura c'è un ponte zeppo di gente (con due pittori, fra la gente che assomigliano a David-Rembrandt) che unisce piazza Navona con Amsterdam o viceversa...». Massimo Grillandi: «Le immagini di D'Amore hanno una loro violenza e una loro necessità drammatica, in alcuni casi addirittura sconvolgente...». Ruggero Orlando: «...Quanto può il chiaroscuro, lo narrano le sue acqueforti: perché il contrasto tra pieni e vuoti, fra corpi umani e materia... non ha qui bisogno di colori...».

Giorgio Saviane: «David D'Amore ha scelto il segno europeo più difficile, ma l'arte non fa calcoli di tal genere. Piuttosto la netta ispirazione fiamminga porta a sospettare una ragione "genetica" in questo pittore che ha la mamma olandese...». Leo Wollemborg: «Sono due le impressioni che vengono suscitate dalle opere... La prima riguarda il segno, preciso e quasi duro, che appare fedele interprete della visione esistenziale dell'ancora giovanissimo artista. La seconda riguarda la rappresentazione che segue e rispetta questa visione, l'una e l'altra certamente discutibili nei loro toni cupi e spesso angosciosi, ma altrettanto certamente degne di nota e di attenzione...».

SE LA METRO COSTA DI PIU'





LA NUOVA METRO COSTA DI MENO

L.6.450.000* senza fermate...
oppure L.255.000 al mese senza anticipo e senza ipoteca
*Prezzo franco concessionario
METRO SPECIAL 1000 •145 km/h •21,3 km. con un litro a 90 km/h

FATTORI & MONTANI Spa
Via Po, 50 tel.859009
P.zza Pio XI, 62 tel.6237041
AUSTIN ROVER

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Scelti per voi

□ Plenty

Lei, Susan, è un'ex agente segreto britannico durante la seconda guerra mondiale che non riesce a riadattarsi alla vita normale nella sua Londra. Passa da un letto all'altro, avvolgendosi in una nevrosi che la porterà quasi alla pazzia. Film curioso, diretto dall'australiano Fred Schepisi sulla scorta di un dramma teatrale di David Hare, «Plenty» è una superba prova di recitazione di Meryl Streep, vibrante e umorale come nella «Scelta di Sophie».

ADMIRAL
QUIRINALE

■ Il tenente dei carabinieri

È il seguito del fortunato «I due carabinieri», ma offre qualcosa di più rispetto all'originale. Merito della regia di Maurizio Ponzi («Io, Chiara e lo Scuro»). Verdone non c'è più, resta invece Montesano, qui affiancato da Nino Manfredi, colonnello pasticcione ma alla fine dei conti efficace. La commedia è irrobustita da un intreccio giallo che funziona e la comicità è sempre garbata. Insomma, è meglio del titolo.

ACADEMY HALL
EDEN
PARIS
4 FONTANE
ROUGE ET NOIR
REALE
SUPERGA (Ostia)

□ Dopo la prova

Bergmaniani, tranquilli. Lo splendido «Fanny e Alexander» non era l'ultimo film del grande Ingmar. Questo «Dopo la prova», in realtà, è un film per la tv (non a caso dura solo 70 minuti), ma prosegue in bellezza le tematiche care al maestro svedese: la disillusione di fronte alla vita, il tentativo di fare un bilancio della propria esistenza, il difficile rapporto tra essere e apparire. Il tutto in un serrato «faccia a faccia» tra due attori teatrali, magistralmente interpretati da Ingrid Thulin e Erland Josephson.

CAPRANICA

□ Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono «riciclati» (è la parola giusta) in un becero programma trasmesso da un'altrettanto becera tv... È la storia, ormai lo sanno anche i sassi, del nuovo film di Federico Fellini, finalmente sugli schermi dopo mesi di rinvii e falsi allarmi. Valeva la pena di aspettare: è un apologo crudele e bellissimo, un guanto di sfida rivolto a una società che divora gli esseri umani nel nome dello spettacolo.

ARISTON
GIOIELLO
GOLDEN

■ Silverado

Ovvero, il ritorno del West. Dopo «Brivido caldo» e «Il grande freddo», Lawrence Kasdan ripercorre le piste dei pionieri, che portano tutte a Silverado. È un paesino dell'Ovest dove si ritrovano due fratelli spaccamontagne, un ex-pistolero dal cuore d'oro e un cowboy nero voglioso di rivalsa. Tra cavalcate e sparatorie il mito si rinnova, anche se — fosse — senza la freschezza dei tempi che furono.

ALCIONE

□ Il bacio della donna ragno

Da un bellissimo romanzo di Manuel Puig, uno psicodramma ambientato nella cella di una galera latinoamericana. I due detenuti sono due mondi diversi: un prigioniero politico e un omosessuale fanatico della vecchia Hollywood. Ma le vie della solidarietà sono infinite... William Hurt (premiato a Cannes) a Raul Julia sono bravissimi, Sonia Braga un po' meno. Dirige Hector Babenco.

MAJESTIC

O Troppo forte

Torna Carlo Verdone, e torna rielaborando il personaggio più divertente della sua galleria: il bullo. Ma è un bullo «alla Rambo» cinico a metà: va in giro con la fascia sulla fronte e pieno di borchie, però in fondo è un bonaccione pronto a commuoversi e a tirare fuori dai guai una attricetta americana che ha perso la parte in un kolossal. Nei panni di «Troppo forte» (è la scritta che campeggia sul giubbotto di pelle) Verdone strappa risate a ripetizione, anche se la sceneggiatura non è sempre sopraffina.

ADRIANO
AMBASSADE
AMBASSADOR
(Grottaferrata)
AMERICA
ATLANTIC
NUOVO MANCINI
(Monterotondo)
RITZ
ROYAL
SISTO (Ostia)
SUPERCINEMA (Frascati)
UNIVERSAL

□ OTTIMO
O BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	**Il tenente dei Carabinieri** di M. Ponzi con N. Manfredi ed E. Montesano - BR
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Plenty di Fred Schepsi con Meryl Streep e Charles Dance - DR 15.30-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 322153	Troppo forte - di e con Carlo Verdone (BR) (16-22.30)
AIRONE Via Lidia, 44	L. 3.500 Tel. 7827193	Fandango di Kevin Reynolds con Judd Nelson - BR (16.30-22.30)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	Silverado di Lawrence Kosdon con Kevin Kline e Scott Glenn - A (15.30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Troppo forte - di e con Carlo Verdone (BR) (16-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Troppo forte - di e con Carlo Verdone (BR) (16-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	Ginger e Fred di F. Fellini con M. Mastroianni e G. Masina - DR (15.15-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	Ammazzavampiri di Tom Holland - H (16-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR (16-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 5.000 Tel. 655455	La messa è finita di e con Nanny Moretti - DR (16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Alle 15 Il giardino delle illusioni. Alle 16.30 Ballando ballando. Alle 18.30 Colpire al cuore. Alle 20.30 Another Country. Alle 22 Amore tossico. Alle 23.30 D'amore si vive.
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Tutta colpa del paradiso di e con Francesco Nuti e Ornella Muti - BR
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	Una spina nel cuore di Alberto Lattuada con Anthony Delon e Sophie Duez - DR (16-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 4.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Commando di Mark L. Lester con Arnold Schwarzenegger, Rae Down Chong - A (15.50-22.30)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	9 settimane e ½ di A. Lyne - DR (15.30-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	Dopo la prova di I. Bergman con I. Thulin e E. Josephson - DR (16.30-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Ballando con uno sconosciuto di M. Newell con R. Everett - DR (16.30-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 3.500 Tel. 3651607	La carica dei 101 di W. Disney - DA (16-20)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Rocky IV - di Silvester Stallone con Talia Shire - DR (15.15-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Commando di Mark L. Lester con Arnold Schwarzenegger, Rae Dawn Chong - A
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	Il tenente dei Carabinieri di Maurizio Ponzi con Nino Manfredi ed Enrico Montesano -
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti di Lina Wertmuller con Angela Molina e Harvey Keitel - DR (16-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29	L. 7.000 T. 857719	9 settimane e ½ di A. Lyne - DR (15.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	La tristezza e la bellezza con Charlotte Rampling - DR
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 3.500 Tel. 893906	La carica dei 101 di W. Disney - D'A (16-22)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	Il sole a mezzanotte di Taylor Hackford, con Mikhail Baryshnikov e Isabella Rossellini - DR (16.30-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Rocky IV - di Silvester Stallone con Talia Shire - DR (15.15-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	Tutta colpa del paradiso di e con F. Nuti e O. Muti - BR (16-22.30)
FIAMMA Tel. 4751100	Via Bissolati, 51	SALA A: Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti di Lina Wertmuller con Angela Molina e Narvey Keitel - DR (16-22.30) SALA B: Interno berlinese di Liliana Cavani con Gudrun Londgrebe e Kevin Menally - E (VM18) (16-22.30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	Tutta colpa del paradiso di e con Francesco Nuti e con Ornella Muti - BR (16.10-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Rambo 2 - La vendetta Sylvester Stallone. Regia di P. Cosmatos - A (15.30-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Ginger e Fred di Federico Fellini con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina - Dr (15.15-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6.000 Tel. 7596602	Ginger e Fred di Federico Fellini con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina - DR (15.15-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 380600	Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti di Lina Wertmuller con Angela Molina e Harvey Keitel - DR (16-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	Il sole a mezzanotte di Taylor Hackford, con Mikhail Baryshnikov e Isabella Rossellini - DR (16.30-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 5.000 Tel. 582495	Target scuola omicidi con Gene Hackman e Matt Dillan - A (16-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Rocky IV - di Silvester Stallone con Talia Shire - DR (15.15-22.30)
MADISON Via Chiabrera	L. 5.000 Tel. 5126926	Ritorno al futuro di Robert Zemeckis, con Michael Fox - (16-22.30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Rocky IV - di Silvester Stallone con Talia Shire - DR (15.15-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	Il bacio della donna ragno con William Hurt e Raul Julie - DR (16-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Tutta colpa del paradiso di e con Francesco Nuti con Ornella Muti - BR (18.10-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 3619334	Piramide di paura di Barry Levinson con Nicholas Rowe, Alan Cox - G (15.40-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810271	9 settimane e ½ di A. Lyne - DR (15.30-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 6.000 Tel. 5982296	Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti di Lina Wertmuller con Angela Molina e Narvey Keitel - DR (16-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 6.000 Tel. 7596568	Il tenente dei Carabinieri di Maurizio Ponzi con Nino Manfredi ed Enrico Montesano - BR (16-22.30)
PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti di Lina Wertmuller con Angela Molina e Narvey Keitel - DR (16.45-22.30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	9 settimane e ½ di A. Lyne - DR (15.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	Plenty di Fred Schepisi con Meryl Streep e Charles Dance - DR (15.30-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	Rendez vous di André Téchiné con J. Binoche e L. Wilson - DR (VM18) (15.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 7.000 Tel. 5810234	Il tenente dei Carabinieri di Maurizio Ponzi con Nino Manfredi ed Enrico Montesano - BR (16-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	Tangos di Fernando E. Solanos con Marie Laforet - M (16-22.30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 5.000 Tel. 6790763	Tangos di Fernando E. Solanas con Marie Laforet - M (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Troppo forte - di e con Carlo Verdone - BR (16-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7.000 Tel. 460883	Tornare per rivivere di Claude Lelouch con A. Girardot - DR (16-22.30) (16-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 7.000 Tel. 864305	Il tenente dei Carabinieri di Maurizio Ponzi con Nino Manfredi ed Enrico Montesano - BR (16-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	Troppo forte - di e con Carlo Verdone - BR (16-22.30)
SALA CASTELLO Via Porta Castello, 44 Tel. 6561767	L. 6.000	Roma Eterna. Multivisione di Marcel Carné (11-20.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	I vizi della signora (VM 18) (16.30-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Rocky IV - di Silvester Stallone con Talia Shire -DR (15.15-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Troppo forte - di e con Carlo Verdone - BR (16-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.000 Tel. 869493	L'onore dei Prizzi di J. Huston con J. Nicholson - BR
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	Coca Cola Kid con Eric Roberts e Greta Scacchi - BR
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel. 864210	Miami Supercops di Bruno Corbucci, con Bud Spencer - BR
SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale Via Tiepolo 13/a	4.000 L. 1.000 Tel. 3619891	Femme Publique di Andrzey Zulaski (16.30-22.30)
TIBUR Tel. 495776	Via degli Etruschi, 40	Mad Max oltre la sfera del tuono con M. Gibson e T. Turner - FA

Visioni successive

ACILIA	Tel. 6050049	Miami Supercops di Bruno Corbucci, con Bud Spencer - BR
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3.000 Tel. 7313306	Quelle morbide calde labbra (VM 18)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti (16-22)
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese	L. 2.500 Tel. 863485	Brisby e il segreto di Nimh - DA
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 4.000 Tel. 588116	Ritorno al futuro di R. Zemeckis con M. Fox - FA
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Fandango di K. Reinolds con Kevin Costner - DR
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 3.000 Tel. 5803622	A Passage to India di David Lean - A (16-22)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	La carica dei 101 di W. Disney - DA
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000 (VM18)	Dolce Alice e rivista spogliarello

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71	L. 5.000 Tel. 875567	Another time another place (16.30-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 4.000 Tel. 8176256	Ritorno al futuro di R. Zemeckis con M. Fox - FA (16.30-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	I racconti di Canterbury di P.P. Pasolini - DR (VM 18)

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Topolino Superman: La grande caccia nello spazio - DA (18.30); America America di Elia Kazan (20.30).
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	Tel. 312283	SALA A: In compagnia dei lupi di Neil Jordan con S. Patterson - (16.30-22.30) SALA B: Rapporti di classe di Straub e Huillet (16-22.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94	Tel. 7578695	Amadeus di Milos Forman - DR
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41		Il cavalieri pallido di e con Clint Eastwood - A
NOMENTANO	Via F. Redi, 4	La bella addormentata nel bosco - DA
ORIONE Via Tortona, 3		Miami Supercops di Bruno Corbucci con Bud Spencer - BR

Fuori Roma

OSTIA

KRYSTALL (ex CUCCIOLO) Via dei Pallottini	L. 5.000 Tel. 5603186	Rocky IV di Sylvester Stallone con Talia Shire - DR (15.30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L.:6.000 Tel. 5610750	Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR (16-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 6.000 Tel. 5604076	Il tenente dei carabinieri di Maurizio Ponzi con Nino Manfredi ed Enrico Montesano - BR (16-22.30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR (16-22)
RAMARINI		Film per adulti (17-22)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	Commando di Mark L. Lester, con Arnold Schwarzenegger, Roe Dawn Chang - A

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Commando di Mark L. Lester, con Arnold Schwarzenegger, Roe Dawn Chong - A
FLORIDA	Tel. 9321339	Rocky IV di Sylvester Stallone con Talia Shire - DR (15.30-22.30)

FRASCATI

POLITEAMA	Tel. 9420479 L. 7.000	Rocky IV di Sylvester Stallone, con Talia Shire - DR (14.30-22.30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR (16-22.30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR
VENERI	Tel. 9457151	Una spina nel cuore di Albetro Lattuada con Anthony Delon e Sophie Duez - DR (16-22.30)

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Sono un fenomeno paranormale di S. Corbucci con Alberto Sordi - BR

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705)
Alle 21. **Amleto** con il G.S.T. diretto da Mario Ricci

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81)
Alle 21. **Tre operai** di C. Bernari. Con Debora Ergas, Gea Lionello. Regia di G. Rossi Borghesano.

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 17.30 e alle 21.15. **No, non è la gelosia**, scritto, diretto ed interpretato da Sergio Ammirata, con Patrizia Parisi, Francesco Madonna, Gianna Morelli. Ultimi giorni.

ARCAR CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E) - Tel. 8395767
Alle 21. Fermata senza tempo senza dimensione di Donatella Ceccarello con Luciana Luciani, Giorgio Angioni.

AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 10 e alle 16.30. **Buchi** presentato dal Teatro Piccionaia

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Riposo

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)
Alle 17 e alle 21: **Il marito di mia moglie** di G. Cenzato con A. Alfieri, Lina Greco, A. Malgrande. Regia di A. Alfieri.

CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Alle 21. **Una donna per l'accoppiamento** di e con Franco Venturini.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 17 e alle 21. **Casanova** di Franco Cuomo, con Massimo De Rossi. Regia di Massimo De Rossi.

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Alle 21. **Concerto all'altare**. Hanja Kochansky.

CRIPTA BASILICA S. ANTONIO (Via Merulana, 124 - Tel. 7574551)
Alle 16.30. La compagnia teatro d'arte di Roma presenza **Nacque al mondo un sole** (San Francesco) con «Laude» Jacopone da Todi.

DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)
Alle 21.30. **Il gruppo Moholj-Naggin Orda Bruna e Selin Folgoreta** con Bassa Trasci e Garofolo e Criscuolo. Musiche di S. Maria

DELL'ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande, 21-27 - Tel. 5898111)
Alle 21.30. Singapore Love di Gian Marco Montesano con Giulia Basel e Massimo Vellaccio.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 20.45. **La collezione e Un leggero malessere** di H. Pinter, con Giovanna Ralli, Giancarlo Sbragia e Gianni Santuccio. Regia di Giancarlo Sbragia. Ultimi giorni.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 17.30 e alle 21.15. **I cavalli di battaglia** con Victor Cavallo. Regia di Simone Carella.

DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Alle 17.30 e alle 21. **La trappola** di Agatha Christie con Fierro, Sciarra, Pistolesi. Regia di Paolo Paoloni.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e alle 21. **L'avventura di Maria** di Italo Svevo con Ileana Ghione, Orso Mariá Guerrini. Regia di Edmo Fenoglio.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 16.45 e alle 20.45. **Divorziamo** di V. Sardou, con Alberto Lionello ed Erica Blanc. Regia di Mario Ferrero.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 17 e alle 21.15. **C'era 'na vorta... Roma** con Eduardo De Caro, Gino Cassani. Regia di P. Latino Guidotti.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30: **Abbiamo rapito Pippo** di E. e L. Imperatrice. Con i Fatebenefratelli.

LA COMUNITÀ
Alle 21. **Joyselle** di Maurice Maeterlink, con Luca Biagini, Anna Lezzi, Fiorenza Potenza. Regia di Rita Tamburi.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
Alle 21. **Pirandello chi?** con Piacentini, Genesi, Montanari, Or. Pagliari. Regia di M. Perlini.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alle 21. **Brivido sul Trans Europe Express.** Scritto e diretto da Lucia Modugno.
SALA B: Alle 20.45. **La vita è un gioco** di Alberto Moravia. Diretto e interpretato da Duccio Camerini con Maurizio Di Carmine e Gianna Cimino.

MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel. 312677)
Alle 17.30 e alle 21. **La scuola delle mogli** di Moliere. Regia di Luigi Tani.

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle 21.30. **Diceria dell'untore**, con C. Alias, M. Carlaccini, G. De Luca, M. Grossi. Regia di P. Di Marca.

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)
Alle 17 e alle 21. (Turno FD/3). **Lorenzaccio** di M. Moretti, con Flavio Bucci, Michaela Pignatelli, I. Sonni. Regia di Flavio Bucci

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3607559)
Alle 21. **Week end** di Annibale Ruccello con Barbara Valmorin, Guido Corso, Mauro Negrini. Regia di A. Ruccello.

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 16.30 e alle 20.45. **Otello** di W. Shakespeare. Con Enrico Maria Salerno, Eros Pagni e Antonello Fattorini. Regia di Giancarlo Sbragia.

ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Alle 17.15 e alle 21. **2...1...X...** di Checco Durante e Oscar Wulten con Anita Durante, Leila Ducci e Enzo Liberati.

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21. **Sempreci ovvero il segreto per essere felici**, con Beppe e Concetta Barra

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Alle 21.30. **Medea** di Heiner Muller con Maria Emanuela Morosini. Regia di Enrico Job.

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Alle 21. Il Teatro dell'Opera di Roma presenta **Il barbiere di Siviglia** di G. Rossini. Direttore d'orchestra Marcello Panni. Regia di Antonello Madau Diaz.

TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 54 - Tel. 576627)
Alle 17 e alle 21. **Romanzo di un farmacista povero** da Eduardo Scarpetta. Con A. Avallone, M. Valli, G. Donnini. Regia di Antonello Avallone.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: alle 21. **Filomena l'africana** di e con Alfredo Cohen.
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 22. **I love reduce** di R. Galli e V. Moretti, con S. Marrama, R. Galli.
SALA ORFEO: alle 21.30. **Inaugurazione** di Rosso San Secondo. Interpretato e diretto da Claretta Carotenuto

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera)
Alle 21.30 «Prima». **Fedra**. Regia di Claudio Jankowski con G. Pellegrino, L. Sorrentino, A. Zompareili.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Alle 17.30 e alle 21. **Camere da letto** di A. Ayckbourne, con Alessandra Panelli. Regia di Giovanni Lombardo Radice

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.45. (Abb. C/2). **Chi ha paura di Virginia Woolf?** di E. Albee, con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti. Regia di Mario Missiroli.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Alle 17 e alle 21. **La mamma di Nerone** di Mario Prosperi con Lucia Poli, Mario Prosperi. Regia di Lucia Poli.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Sala B: alle 21. **Quest'uomo mi somiglia** di e con Luciano Manzolini ed Eraldo Turra.
Sala C: alle 21.30. **Spaghetti alla Cocteau** con Michele Caruso.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Alle 21: **Oba Oba 86** con Franco Fontana.

TEATRO ORIONE (Via Tortona, 3 - Tel. 776960)
Alle 10.30. **Qui comincia la sventura del Signor Bonaventura** di Sergio Tofano.

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 21. **A noi due Signora** di e con Grazia Scuccimarra e Giovanna Brava. Ultimi giorni.

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Se devi dire una bugia dilla grossa** di Ray Cooney, con Johnny Dorelli, Paola Quattrini e Gloria Guida. Regia di Pietro Garinei.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471)
Alle 20.45. **Buonanotte ai sognatori**. Spettacolo comico musicale di Roberto Lerici, con Avio Focolari, Amanda Sandrelli.

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Alle 16.30 e alle 21. **Il Gulliver** di Jerzy Broszkiewicz. Regia e partecipazione di Alfio Petrini.

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Alle 20.45: **Giulietta e Oloferne** di C. F. Hebbel. Con Gregolo, Varetto, Caretto, Argigli. Regia di Gianfranco Varetto.

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle 17 e alle 21. **Romeo e Giulietta** di W. Shakespeare. Regia di Giancarlo Cobelli.

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81)
Alle 10. **La vera storia di Cappuccetto Rosso**, di I. Fei. Prenotazione obbligatoria

ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 736255)
Alle 16.30. **Batuffolo e la pennichella.** Alle 18. **Batuffolo direttore d'orchestra.**

ASSOCIAZIONE IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel 582049)
Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Alle 17: Fiori finti e nuvole di carta di e con Bianca M. Merli.

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Alle 17. **La spada di Orlando.** Spettacolo di Pupi Siciliani.

DELL'ARGOT (Via Natale del Grande, 21-27 - Tel. 5898111)
Alle 16.30. La Coop GT Comic presenta **Cortocircuito.**

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Alle 16.30. **Mastro Giocatù alla conquista del tesoro nascosto** della serie «La bancarella del rigattiere» di Roberto Galve.

MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA (Tel. 8319681)
Alle 16.30 c/o Teatro Mongiovino **L'albero amico.** Favola ecologica con marionette e mimi.

TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Fino al primo giugno '86. Per le scuole Spettacoli didattici sul tema: **Divertire educando** di Clown e Marionette.

TEATRO DELLE VOCI (Via Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Alle 17. **Comica popolare** con Giusi Martinelli, Marta Bartocetti. Regia di Nivio Sanchini.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Venerdì 28 alle ore 20.0 (tagl. 34 Abb. «prime» **Il barbiere di Siviglia** di G. Rossini. Direttore Marcello Panni; regia Antonello Madu Diaz; scene e costumi Roberto Laganà.

ACCADEMIA BAROCCA
Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo

ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Riposo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211)
Riposo

ASSOCIAZIONE Amici di Castel S. Angelo
Alle 17.30. Conferenza concerto della Professoressa sul tema **Gli studi per pianoforte di C. Debussy**

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarione, 30)
Riposo

ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA
Domani alle 17 c/o Auditorium Augustinianum (Via S. Uffizio, 25). Concerto con musiche di Debussy, Ravel, Rossini, Donizetti.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Alle 21. Concerto sinfonico pubblico orchestra sinfonica della Rai. Direttore Bruno Aprea. Musiche di Webern, Sciarrino, Strawinsky, Bruckner.

CASA ARGENTINA (Via Veneto, 7 - Tel. 4742959)
Riposo

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)
Riposo

COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6)
Riposo

CORO AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6257581)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Domani alle 21. Euromusica presenta Arrigo e Andrea Serofini (violino e pianoforte). Musiche di Mozart, Beethoven, Franck.

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924)
Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Alle 17.30: c/o Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 38). Concerto: Andra Lucchisini (pianoforte). Musiche di Rachmaninov, Chopin.

NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454)
Riposo

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo

ORIONE (Via Tortosa, 3) - Tel. 776960
Riposo

TEMPIETTO
Domani alle 18 c/o Basilica di S. Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello). Concerto di duo pianistico a quattro mani, musiche di Mozart, Listz, Schuman. Prenotazioni al 790695 - 5136148.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alle 22. Concerto-spettacolo **Lino Patruno Show** con Lino Patruno, F. Cattaneo, C. Perelli, R. Vigorè, W. Danda.

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551).
Alle 21. Massimo Urbani & Live Experience

BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Riposo

DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Alle 21.30. **Funky Mediterraneo** con Sergio Laccone Band.
Alle 24. Musica Afro Latino-Americana.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. The Country Rock Blues di Francis Kuipers, The Superguitar in Concert.

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Alle 20.30. Video Bar

LAPSUTINNA (Via A. Doria, 16/f) - tel. 310149
Alle 22. Concerto Fusion con il quintetto **Grey Stuff** di Paolo Farinelli. Ingresso L. 5.000.

MANUIA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Dalle 23. Musica brasiliana con il gruppo di Jim Porto.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Alle 21. Concerto del Gruppo di Cinzia Gizzi e Mike Supunik.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 21.30. Quartetto della pianista Rita Marcotelli.

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076)
Riposo

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21.30. Jazz e Piano Bar con Nino De Rose, ospite Alberto D'Alfonso.

Cabaret

IL BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Alle 21.30. **Sederini famosi:** di Castellacci e Pingitore, con Leo Gullotta, Pamela Prati e Oreste Lionello.

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22.30. Maghe e magagne, con Lando Fiorini, Giusy Valeri e Raf Luca.

ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Alle 22.30. Le canzoni di Massimo Bizzarri con Serenella e recital di Nives.

CHI È IL COLPEVOLE?

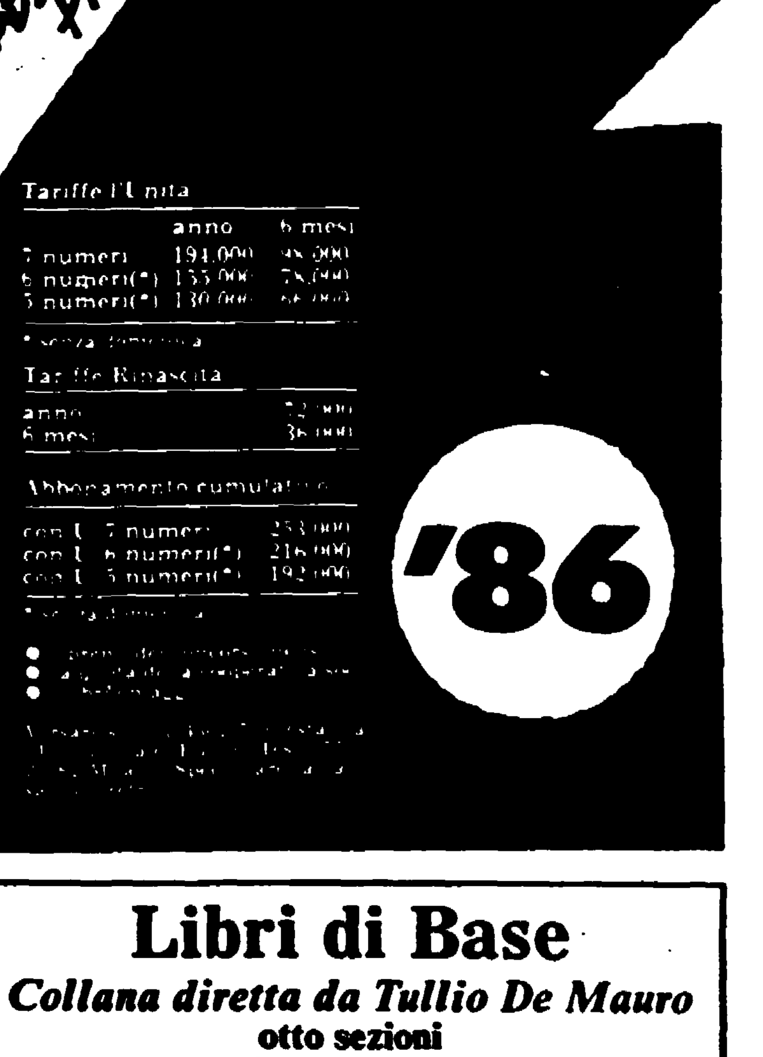
«Un puzzle in equilibrio sul pentagramma in un vero e proprio intrico poliziesco?»

CORRIERE DELLA SERA

Esclusivo al **RIVOLI**

CLAUDE LELOUCH
TORNARE PER RIVIVERE

ORARIO: 16 - 18 - 20.10 - 22.30
SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO



Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Arriva il Brescia. All'andata guerriglia, feriti e persino un assalto ai treni

Aspettando i tifosi nemici

Vicenza, città presidiata per una partita che fa paura

Per il match-clou di domani in serie B imponenti misure di sicurezza - I precedenti

Calcio

VICENZA — Tra Brescia e Vicenza cento chilometri di autostrada, un solo punto in classifica ed un comune incubo, il calcio come violenza. A leggere la lista dei provvedimenti previsti dalle diverse autorità alla vigilia dell'incontro diretto di domani nello stadio vicentino si respira aria di stato d'assedio. Si scopre così che la voglia di «A» che ha colorato le storie spesso intrecciate delle squadre di queste due città capitali del football di provincia ha partorito un mostro: il tifo violento, che ha camminato molto più in fretta di quello che non abbiano saputo fare le due squadre. Al punto che l'appuntamento di domani è atteso come lo scoppio di una guerra dalla quale tutti tentano di sfuggire.

A Brescia e provincia i tifosi non hanno trovato un solo autonoleggio disposto ad affittare loro autobus, mentre le Ferrovie dello Stato non hanno voluto mettere a disposizione i vagoni per un treno speciale da Brescia a Vicenza. Nel capoluogo veneto, poi, prefetto e questore contano con ansia i minuti in attesa dell'ora «x».

Ma da dove nasce questo appuntamento con la follia? Come sempre tutto è legato a *manipoli di teppisti che, come nei grandi stadi metropolitani*, costituiscono la solita «sparuta minoranza». Ma guai a consolarsi con questa *constatazione*: questo capitolo della storia del calcio nostrano scritto e letto senza l'onore dell'attenzione che i media riservano agli episodi di questo tipo legati al «grande calcio» sono la prova di quanto sia malata la macchina del pallone. Del resto al di là di quello che è già successo tra i tifosi di Brescia e Vicenza quasi ogni domenica in serie «B» e «C» si registrano violentissimi scoppi di violenza, con disordini dentro e fuori gli stadi. Per Brescia e Vicenza, però, c'è una novità, la violenza è programmata e annunciata e l'enorme mobilitazione di forze di polizia ha uno scopo preciso: impedire la guerra tra gli ultras indipendentemente da quello che può accadere sul terreno di gioco.

Addetti ai lavori, dirigenti delle due società alla domanda «perché?» allargano le braccia. Per ora sperano di evitare che domenica diventi una giornata di guerra. E la mobilitazione delle autorità è stata vasta: sindaci, assessori allo sport, si sono scambiati incontri con i responsabili dei tifosi, hanno lanciato appelli, hanno «investito del problema» i responsabili dell'ordine pubblico.

Ma i violenti si mobilitano al di fuori di queste strutture. Brescia come a Vicenza gli ultras non rispondono alle chiamate dei club organizzati e coloro che hanno un rapporto con le società hanno naturalmente alzato le braccia con aria innocente. Poi agli stadi saltano fuori mazze ferrate e gagliardetti fascisti. Non c'è dubbio che tra Brescia e Vicenza è nella città lombarda che il fenomeno raggiunge le punte più alte ed è lì che è questo sconcertante gemellaggio ha fatto il salto di qualità. Quest'anno in occasione della trasferta a Brescia dei vicentini fu vera e propria guerriglia ed i teppisti bresciani si scatenarono arrivando a tendere un agguato al treno che riportava a casa i pochi tifosi veneti. Da quel 6 ottobre quasi ogni domenica allo stadio di Brescia si sente gridare «a morte Vicenza» mentre ai Menti hanno promesso «vendetta sarà». Scontri vi erano stati nel maggio scorso a Vicenza come prima, in gennaio, a Brescia.

A cercare di guardare meglio dentro a questi bubboni di teppismo si sono trovati segni che già da tempo hanno caratterizzato le frange più violente di stadi come Torino, Bergamo, Roma. La settimana scorsa sotto le gradinate della curva nord a Brescia sono stati trovati sacchi con pietre, mortaretti e spranghe di ferro e gagliardetti con i simboli della morte. Ieri sempre a Brescia è stato arrestato come spacciatore un giovane che era stato fermato in ottobre dopo le aggressioni ai vicentini. E di droga si parla anche a Vicenza per alcuni dei personaggi che catalizzano l'attenzione dei giovani che si raggruppano ai Menti sotto le bandiere degli ultras.

Così quella che è attesa come una delle più importanti gare della serie «B» di domani nasce in questo clima con Vicenza guardata a vista da oltre 300 agenti, con la stazione sottocontrollo, con posti di blocco sull'autostrada e lungo i viali che portano allo stadio. Insomma, tutto è pronto per una tranquilla domenica di calcio e paura in una tranquilla città di provincia.

Gianni Piva

Arrivano Juve e Roma

A Bari e Firenze verso il tutto esaurito

Grande attesa per le due partitissime di domani, cioè Bari-Juventus e Fiorentina-Roma. I biglietti vanno a ruba e si prevede che entrambi gli stadi faranno registrare il tutto esaurito, con conseguente record di incasso. La Juventus non deve assolutamente perdere a Bari, così come la Roma a Firenze. D'altra parte però Bari e Fiorentina hanno assoluto bisogno di punti, la prima per la salvezza, la seconda per un posto in Uefa. Per questa ragione sarà difficile che si possa assistere ad un vero e proprio spettacolo, dato che si cercherà da una parte e dall'altra, di fare risultato. Bolchi, l'allenatore del Bari, sta studiando le mosse per rendere più ficcante l'attacco (più scarso del campionato, tenuto conto che ha segnato soltanto 11 gol). Da parte juventina Trapattoni, mancandogli Manfredonia e Bonini, cercherà di far giostrare la sua squadra alquanto prudente. Quanto ad Agroppi, che dovrà fare a meno di Massaro (grosso costruttore di gioco), non ha ancora deciso chi lo sostituirà: Berti o Onorati. Il tecnico toscano è piuttosto battagliero: «Abbiamo due partite consecutive in casa: Roma e poi Atalanta; chiedere ai miei di fare quattro punti è troppo?».

La libera in Svezia nella lontana Are

Mair ciclone azzurro dietro Mueller ai confini del mondo

Girardelli con il terzo posto si è praticamente aggiudicato la Coppa - Il giovane trentino Cigolla a sorpresa al sesto posto

Sci

Michael Mair ha voluto dimostrare di non essere semplicemente un *panzer*, uno di quegli sciatori che se gli metti una curva nel tracciato la spezzano via perché non sanno farla, perché sono solo ricchi di potenza e di ottimi sci curati con amore da *skimen*-scienziati. E per dimostrarlo ha acciuffato un magnifico secondo posto su una pista gagliarda e piena di curve, di salti e di trappole. A Are, villaggio svedese di 850 anime immerse nel silenzio degli abeti e delle betulle, la pista l'aveva disegnata un sublime architetto della discesa libera, Bernhard Russi, lo sciatore svizzero campione del Mondo e di Olimpia ricordato come il più elegante, il più tecnico, il più bello a vedersi degli uomini-sprint.

Ha vinto Peter Mueller, il più in forma del circo, che ha distanziato l'azzurro di 90 centesimi e l'austro-lussemburghese Marc Girardelli di 1"36. Col terzo posto di ieri lo scorbutico transfuga ha praticamente vinto la Coppa candellando i dubbi residui. Pirmin Zurbriggen non ha fatto punti e di punti non ne ha fatti nemmeno *Markus Wasmaier, gli unici* due che ancora vantavano lievi speranze di creare problemi al re.

Michael Mair — al terzo podio della stagione — ha detto una cosa molto bella: «Il campione in forma non ha mai, o quasi, problemi di tracciato. Vince ovunque». È vero. E infatti ieri vinceva Peter Wirnsberger mentre oggi vince Peter Mueller.

Nella classifica c'è posto per Igor Cigolla, sesto, a 1"70. Il giovane trentino sta vigorosamente scalando le zone alte della classifica: a Kitzbuehel fu 12°, a Morzine 10°, ieri 6°.

È piaciuto assai il ventenne inglese Martin Bell che ha confermato il 10° posto di Santa Cristina, il 14° di Kitzbuehel e il 6° di Morzine con l'ottavo di ieri. Mi chiedo cosa gli riuscirebbe se gli dessero sci più veloci.

Are ha giocato ieri una mano della sfida con Cortina e Albertville per ottenere l'organizzazione dei Giochi del 1992. Are non ha i quarti di nobiltà della città veneta, è quasi ai confini del mondo e in più può organizzare solo le prove alpine visto che quelle dello sci nordico, la religione sportiva della Svezia, le dovrebbe organizzare Falun, il tempio del fondo. Chi vincerà la sfida? Difficile tentare un pronostico. Resta però il fatto che il lungo *week-end* svedese — oggi ancora una discesa e domani uno slalom — è una carta preziosa per l'aspro poker politico.

Vale la pena di raccontare che gli svedesi attendevano con ansia il ragazzino Niklas Henning, 7° a Santa Cristina in dicembre e secondo nella prima combinata della stagione. Ma il bambino era stretto nel creapacuore dell'emozione e li ha delusi.

r. m.

Una croce sull'auto di Sordillo

MILANO — La procura della Repubblica di Milano è stata interessata ad un misterioso episodio. Ignoti hanno inciso una croce sull'automobile di Federico Sordillo, presidente della Federcalcio. La vicenda potrebbe inserirsi nella serie di minacce ed avvertimenti di cui sono stati oggetto negli ultimi tempi i tre liquidatori del Banco Ambrosiano *Federico Spreafico*, Felice Martinelli e Lanfranco Gerini (Sordillo è infatti legale della liquidazione del vecchio Banco Ambrosiano). Non viene escluso neppure un gesto teppistico da parte di qualche tifoso milanista contro chi non ha esitato a mettere sotto accusa la passata gestione della società rossonera.

Irpef pagata Nel Milan due della Fininvest

MILANO — Il consiglio d'amministrazione del Milan ieri pomeriggio ha cooptato due membri della Fininvest. Sono Galliani e Foscale che, insieme al presidente ad interim Lo Verde, disporranno dei poteri d'ordinaria amministrazione fino alla prossima assemblea della società che si svolgerà al teatro Manzoni, il 24 e il 25 marzo. Tutti gli altri consiglieri hanno anticipato le loro dimissioni anche se resteranno in carica fino all'assemblea. Il presidente Lo Verde ha anche confermato che ieri mattina è stata pagata l'Irpef (3 miliardi e 400 milioni) e che il Milan ha restituito alla Vicesport il terreno con il quale Farina aveva rivalutato il capitale sociale del Milan. Oggi Paolo Berlusconi visiterà i giocatori a Milanello.

Santal batte nettamente i Brother (3-0)

PARMA — Due partite della fase finale della Coppa dei Campioni di pallavolo maschile sono state giocate ieri. Nella prima la formazione del Cska di Mosca ha battuto quella della Stella rossa di Praga per 3-1 (15-10, 5-15, 15-12, 15-9). Nella seconda partita gli italiani della Santal Parma hanno battuto nettamente gli olandesi del Brother Martinus per 3-0 (20-18, 15-8, 15-6). Gli italiani sono stati impegnati soltanto nel primo set, poi, trascinati da un Errichiello in giornata di vena, hanno vinto nettamente gli altri due. Ad Atene, invece, nella Coppa delle Coppe, la Panini di Modena è stata sconfitta dal Cska di Sofia col punteggio di 3-1.

A Merano lo scudetto del ghiaccio

MERANO — Il Merano Lancia ha spezzato la supremazia del Bolzano conquistando per la prima volta il titolo italiano di hockey su ghiaccio. Il Merano dopo aver battuto proprio il Bolzano in semifinale ha sconfitto l'Asiago in finale. Ci sono però volute tre partite. Dopo aver vinto in casa e perso ad Asiago il Merano ha sconfitto nello spareggio i veneti per 10-6. Ecco comunque la classifica del torneo: 1) Merano Lancia; 2) Asiago Euro Tv; 3) Bolzano Dival; 4) Varese Renault; 5) Alleghe Sile; 6) Auronzo; 7) Brunico La Pertica; 8) Fassa; 9) Cortina De Longhi; 10) Gardena Scania. Il Gardena, una delle grandi dell'hockey italiano, retrocede in serie B. E questa è la grossa sorpresa.

Per la Primigi trionfo moscovita

ROMA — Grande impresa delle ragazze della Primigi Vicenza che in Coppa Campioni di basket femminile hanno battuto a Mosca l'Armata Rossa per 84 a 82. Tra gli uomini questi i risultati: Real Madrid - Maccabi Tel Aviv 111-86; a Kaunas Zalgiris - Limoges 112-100. Ecco la classifica: Zalgiris 12; Cibona, Simac e Real 8; Maccabi 6; Limoges 2.

Anche indoor, purché sia record

Da oggi a Madrid gli europei Tre frecce nell'arco italiano

Atletica

Il «Palacio de los deportes» a Madrid ha una pista corta — solo 178 metri — e su di essa oggi e domani si incroceranno decine di atleti per contendersi i titoli europei della stagione *indoor*. La pattuglia italiana è corta come la pista, visto che presenta soltanto 17 atleti con tre sole concrete speranze di raccogliere metallo pregiato. I tre del podio sono il velocista Antonio Ullo, il mezzofondista Stefano Mei e l'immortale mammina veneta Agnese Possamai. Sul podio di Stefano Mei, uno degli uomini nuovi del *mezzofondo europeo*, talento purissimo, gravano seri dubbi. Il ragazzo ha voluto correre a Torino i 1500 metri del match Italia-Unione Sovietica nonostante la febbre. Ha ottenuto un ottimo riscontro cronometrico ma il malanno l'ha indebolito e gli ha rovinato gli allenamenti. Se non ci fosse quest'ansia di vincere a tutti i costi al ragazzo avrebbero impedito di correre a Torino. E comunque Stefano è giovane e forte, forse farà in tempo a guarire per bene.

Stella dei Campionati, edizione numero 21, sarà Marita Koch, numero uno di una pattuglia della Germania Democratica insolitamente folta. In genere i tedeschi dell'Est frequentano gli «Euroindoor» con piccole squadre. Stavolta hanno scelto l'appuntamento dell'inverno come trampolino di lancio per una *tournée* negli *States* che preme molto loro dal punto di vista politico e delle pubbliche relazioni. Marita Koch correrà i 200.

Antonio Ullo, carro armato leggero, ha bisogno della fiducia che gli può dare il podio dei 60 metri dove però troverà due terribili rivali nei tedeschi dell'Est Steffen Bringmann e Frank Emmelmann. Antonio Ullo, siciliano adottato da Grosseto, sprigiona potenza con uno sprint di tipo americano. Ma siccome non sa armonizzare le frequenze dei passi — un po' corti — finisce che si spegne a metà gara. Sui 60 metri è difficile spegnersi ma è pure difficile, con questi problemi, *trovare il ritmo*.

Agnese Possamai ha un sogno: conquistare il quarto oro dell'atletica invernale. Le corse sui tondini sembrano fatte per lei: esigono rabbia agonistica e coraggio, intelligenza tattica e abilità. Sui tondini dell'inverno queste qualità aiutano a colmare il divario tecnico.

Nel salto in alto Didi Moegenburg attaccherà il limite mondiale mentre Tom Schoenlebe, il ragazzo prodigio dei 400, tenterà di conciliare la falcata armoniosa con le asprezze di quella pista corta e pericolosa. Sono campioni veri che danno calore a una manifestazione che 15 giorni fa appariva pericolosamente impoverita dalle defezioni.

Il campo è proprio bello. Potrete osservare sugli schermi della Tv (oggi, Reteuno dalle 17,05 e su Montecarlo dalle 11, dalle 16 e dalle 23; domani su Retedue dopo le 16,40 e su Montecarlo sempre a partire dalle 11, dalle 16 e dalle 23) assi come José Gonzales (1500), Aleksandr Kotovich (alto), Robert Emmian (lungo), Marlies Goehr (60), Tatiana Kocembova e Jarmilla Kratochvilova (400), Cornelia Oschkenat (60 ostacoli) e Heike Drechsler (lungo). Sarebbe sorprendente che non ne sortissero dei primati mondiali.

Vale la pena di *ricordare che gli «Euroindoor» sono nati nel* '66 a Dortmund e che per quattro stagioni si chiamarono «Giochi europei». Il primo azzurro campione d'Europa fu Edi Ottoz, vincitore dei 60 metri ostacoli. Il valdostano vinse per tre anni di fila.

L'azzurra più ricca di oro è Sara Simeoni, quattro volte prima. Ma la regina dei Campionati è Marlies Goehr, la rivale di Evelyn Ashford, che cerca sulla pista di Madrid il sesto titolo.

Remo Musumeci

Marita Koch

Agnese Possamai

E intanto la Iaaf riqualifica Vainio

MADRID — La Iaaf, federatletica internazionale, ha affrontato nella capitale spagnola molti problemi e deciso parecchie cose. Ha assegnato la Coppa del Mondo del 1989 a Barcellona, la città di Juan Antonio Samaranch. Barcellona inaugurerà con la manifestazione il nuovo stadio e con questa assegnazione incrementa le *chances* di ottenere l'organizzazione dei Giochi olimpici del '92.

Sul piano del *doping* la Iaaf ha accettato la richiesta della Federatletica finlandese di riammettere Martti Vainio, squalificato a Los Angeles (perse la medaglia d'argento dei 10 mila) per uso di anabolizzanti. La prassi, anche se discutibile, è normale: gli atleti sorpresi in flagrante vengono squalificati a vita e dopo 18 mesi riammessi. La Iaaf ha invece squalificato il giavellottista americano Duncan Attwood (numero due, dopo Tom Petranoff), il pesista americano August Wolf (rivale di Alessandro Andrei a Los Angeles), il discobolo greco Nicolas Yendekos e il pesista egiziano Ahmed Shata. Hanno fatto uso di anabolizzanti. Primo Nebiolo ha poi dichiarato che esistono buone possibilità circa la riammissione di Renaldo Nehemiah e Willie Gault che abbandoneranno l'atletica per i dollari del football americano.

Totocalcio

Atalanta-Samp	X
Avellino-Pisa	1
Bari-Juventus	1 X 2
Fiorentina-Roma	X 2
Inter-Lecce (1° t.)	1 X
Torino-Milan	1 X
Udinese-Como	1
Verona-Napoli	1 X 2
Ascoli-Campobasso	1
Genoa-Catanzaro	1
Lazio-Samb	1
Rimini-Reggiana	X
Casertana-Messina	X 2

Totip

PRIMA CORSA	1 X X 1
SECONDA CORSA	2 X 2 X 2 2
TERZA CORSA	2 1 X 2
QUARTA CORSA	2 X 1 2 2 X
QUINTA CORSA	2 X X 2
SESTA CORSA	1 1 1 X

Firenze, sette cavalli sul «Ponte Vecchio»

Ippica

FIRENZE — Per il trotto, all'ippodromo fiorentino delle Mulina, si inaugura oggi la stagione degli «internazionali» con la disputa del Premio Ponte Vecchio, sulla distanza del doppio chilometro e con un monte premi di ottanta milioni di lire. Sette i cavalli rimasti iscritti, quattro indigeni (Didi Gius, Denyo, Sabuk, Darwin Jet e Cilesia), due americani (Micron Hanover e Classy Rogue) e un danese (Gunga). Campo, dunque, non troppo folto e con qualche assenza di rilievo, assenze in parte giustificate dalla precocità dell'appuntamento e dal successivo estenuante calendario ed in parte, o forse soprattutto, dalla presenza in pista di Micron Hanover, al rientro a circa un mese di distanza dal prestigioso terzo posto conseguito nel parigino Prix d'Amerique. Stando quindi alle previsioni non ci dovrebbero essere troppi problemi per il sei anni della scuderia Lady M., dichiarato in buona condizione dal suo guidatore Edy Gubellini. Degli altri, Gunga e Classy Rogue, si sono incontrati di recente sul miglio a San Siro, con netta e sicura vittoria di Gunga, anche se non bisogna dimenticare che sul doppio chilometro, in dicembre a Roma, Classy Rogue è stato in grado di precedere in tutta tranquillità addirittura Micron Hanover. In linea di principio, poche le possibilità dei quattro indigeni, più o meno tutti in categoria superiore, anche se qualche vantaggio può loro venire dai favorevoli numeri di partenza. Il campo dei partenti: 1) *Didi Gius* (C. Bottoni); 2) *Dnyo Sabuk* (N. Bellei); 3) *Darwin Jet* (R. Benedetti); 4) *Cilesia* (P. Leoni); 5) *Micron Hanover* (E. Gubellini); 6) *Gunga* (Gc. Baldi); 7) *Classy Rogue* (W. Casoli).

v. b.

Ex portiere della Nazionale lascia La colpa è del cloro e degli arbitri

Pallanuoto

Nostro servizio

GENOVA — Per Roberto Gandolfi il campionato di pallanuoto è già concluso. Lo sfortunato portiere del Worker's Bogliasco che ha fatto parte della Nazionale italiana è stato squalificato per due giornate dal giudice sportivo e non sarà in vasca oggi nell'incontro con la Pro-Recco. Ma la sua assenza dalle piscine rischia di essere molto più lunga, se non definitiva, per via di una fastidiosa allergia al cloro, che gli provoca disturbi agli occhi e alla pelle.

Lo stesso Gandolfi non fa fatica ad ammettere che il suo campionato probabilmente è concluso. «Questa allergia non mi consente — dice il portiere del Bogliasco — di rendere al meglio e quel che è peggio mi provoca dei noiosi disturbi agli occhi e a tutto il tessuto epidermico. Credevo che la cosa fosse di poco conto e *ho deciso di giocare lo stesso* contro il Nervi. I dolori però sono aumentati e l'allergia è progredita, per cui ora ho deciso di interrompere l'attività fino alla fine della stagione. «Potrei anche smettere di giocare e dedicarmi alla carriera di allenatore. Ormai in vasca non ho più tanti stimoli e questo mondo pallanuotistico mi sta deludendo. Quest'anno gli arbitri mi hanno tartassato, sono già stato squalificato tre volte e sempre ingiustamente. Il mio Bogliasco si trova in cattive acque e rischia di retrocedere, perché sta giocando male. Però se la situazione di classifica non è delle più rosee, la colpa è anche degli arbitri e della loro incompetenza. Quest'anno non ho incontrato ancora un direttore di gara all'altezza della situazione, sempre giovani fischietti alle prime armi e malati di protagonismo. Per cui ho deciso di compiere il grande passo: può darsi che ci ripensi, ma per ora ho intenzione di smettere definitivamente».

s. z.

Oggi a Napoli Canottieri contro Sisley

Oggi si gioca la prima giornata del girone di ritorno del campionato di A1. Il Posillipo gioca fuori casa a Firenze, in Liguria c'è un derby un po' dimesso tra Bogliasco e Pro Recco. La partita più pregevole si gioca a Napoli tra Canottieri e Pescara. Questo il quadro delle partite: Job Nervi-Ortigia Siracusa; Rari 1904-Sisley Posillipo; Workers Bogliasco-Pro Recco; Civitavecchia-Gasenergia Savona; Arco Camogli-Lazio; Canottieri Napoli-Sisley Pescara.

In classifica: Posillipo 21; Sisley e Arco 17; Casenergia 14; Ortigia 13; Can. Napoli 12; Pro Recco e Rari 1904 10; Civitavecchia 6; Workers e Job 4; Lazio 2.

Brevi

BASKET, IN TV SILVERSTONE-MARR — Oggi con Silverstone Brescia-Marr Rimini torna l'A1 di basket in televisione. Il secondo tempo sarà teletrasmesso in diretta su Raitre dalle 18.05. Si gioca anche oggi la partita di A2, Fantoni-Sangiorgese, con inizio alle ore 20.30.

CALCIO, MASSIMINO INIBITO PER 10 MESI — La «disciplinare» della Lega calcio ha confermato la squalifica per 2 giornate a Celestini (Napoli), mentre l'ammonizione con diffida è stata derubricata in deplorazione. Respinto il reclamo della Triestina contro la squalifica per 2 turni del giocatore Costantini. Il presidente del Catania, Massimino, è stato inibito fino al 29 dicembre 1986, infliggendo alla società una ammenda di 5 milioni.

BASKET, RIDOTTA SQUALIFICA ALLA MARR — La commissione giudicante del basket ha portato da 5 a 1 le giornate di squalifica al campo della Marr Rimini, smentendo clamorosamente (e ancora una volta) l'operato del giudice sportivo. In verità la mano era stata piuttosto pesante per un episodio — avvenuto al termine di Marr-Mobilgirgi Caserta ridimensionato dagli stessi casertani.

BOXE, HOLMES-SPINKS IL 19 APRILE — Si disputerà il prossimo 19 aprile all'Hilton di Las Vegas l'incontro di rivincita fra Michael Spinks, che metterà in palio il suo titolo mondiale dei massimi versione Ibf (International boxing federation), e Larry Holmes.

CICLISMO, TAPPA A PULNIKOV A CUBA — La decima tappa del Giro ciclistico di Cuba è stata vinta per distacco dal sovietico Pulnikov. Il cubano Edoardo Alonso, giunto col gruppetto degli inseguitori, ha conservato la maglia di leader.

AUTO F1, INCIDENTI IN BRASILE — Durante le prove di ieri di F1 a Rio de Janero, in Brasile, la macchina di Prost è rimasta danneggiata a causa di un'esplosione seguita da incendio al motore. Si è incendiato anche il motore della macchina di Renè Arnoux, ma senza conseguenze per i due corridori. La macchina di Riccardo Patrese è, invece, sfittata uscendo di pista.

TENNISTAVOLO, PESANTE SQUALIFICA PER GIONTELLA — Roberto Giontella, 28 anni, 150 presenze in nazionale, uno dei migliori giocatori italiani in assoluto, è stato squalificato per l'intera stagione in corso (fino al 30 giugno 1986). Alla Vita S. Elpidio (che lotta per non retrocedere) sono stati inflitti tre punti di penalizzazione. Le decisioni sono state prese a causa di irregolarità nel tesseramento dello stesso Giontella.

Carnevale: naufragio in trasferta

Venezia a Parigi Solo coriandoli e «baruffe dorotee»

Un'assurda festa a Palais Royal Il colpo di grazia viene da Chirac I «dispetti» del direttore della Fenice In vista uno scambio tra Gioconda e Tempesta del Giorgione?

Il manifesto di Massimiliano Longo che ha vinto il concorso indetto per «Venezia-Parigi '86»; sotto, maschere a Riva degli Schiavoni

Dal nostro inviato

PARIGI — *«Non può entrare, non ha la maschera», intima rude e cortese un agente del servizio d'ordine. «Guardi che sono il vice sindaco di Venezia»; «certo, e io sono Napoleone, resti dov'è». Alle ore 19,30 di una gelida serata parigina, davanti ai cancelli dell'immenso cortile di Palais Royal, migliaia di parigini si accalcano per entrare mascherati e non in quella festa che il Carnevale di Venezia ha esportato a cuor leggero lungo le rive della Senna. Lì, davanti al ferro battuto che ha difeso una delle burocrazie più complesse e potenti del mondo, si replica, a soggetto, un passo celebre di una celebre e vecchia favola: «Il principe e il povero». Quel signore non alto, senza mascherina, senza ermellino, era davvero il vice sindaco di Venezia; l'avvocato Ugo Bergamo, doroteo in vacanza, è riuscito a superare il cordone di sicurezza ma solo grazie ad un permesso che aveva il sapore dell'indulgenza. Parigi, la sua municipalità, non ha dimostrato né affetto né cortesia nei confronti di quel pur sbrindellato circo che da Venezia è salito fin lassù. Del resto, Bergamo, a quanto si sa, si è infilato nella festa quasi senza essere invitato. Doveva andarci il sindaco, il socialista Nereo Laroni, ma questi, dopo aver rinviato di qualche giorno il suo arrivo a Parigi, aveva incaricato l'assessore al Turismo, Augusto Salvadori, un altro doroteo, a sostituirlo. Bergamo con la velocità di una lepre ha bruciato il suo compagno di squadra Salvadori sul tempo e senza dir nulla in giunta ha «forzato» nottetempo i cancelli di Palais Royal.*

Una delle tante liti in famiglia scoppiate in questi giorni con un ritmo davvero irresistibile tra alcuni degli interpreti principali di questa fuga parigina. Salvadori-Bergamo; Laroni-Gomez, il direttore artistico della Fenice accusato di aver monopolizzato la grande festa parigina al di là dei suoi compiti istituzionali; Lang-Chirac: e forse le sberle più robuste sono volate proprio tra il prestigioso ministro della Cultura francese e il burbero sindaco di Parigi che ha rivolto a Venezia e ai veneziani le stesse attenzione che si dedicano ad un intruso. Tanto è vero che Lang si è sentito in dovere di scusarsi pubblicamente con gli ospiti accusando Chirac di essersi «rifiutato di dare la propria ospitalità e il suo concorso per le accoglienze degli artisti veneziani». In Francia, è clima elettorale: a marzo si vota e Chirac, anche in tempi di pace, ha dimostrato in più occasioni la sua tempra da «macho».

Nonostante questa atmosfera molto gigolò, nonostante le falle organizzative e di impianto del circo veneziano, la festa ha divertito e sta divertendo i parigini. Questo almeno si deduce scorrendo le scarne cronache che alcuni giornali francesi hanno dedicato all'argomento; ma non si è verificato soprattutto in quella assurda festa al Palais Royal. Sono arrivati a migliaia sospinti dal mitico richiamo di una città alla quale poche intelligenze, al pari di quella francese, hanno riconosciuto la maternità delle massime armonie e delle più eccitanti incoerenze dell'esistenza. Venezia val bene una festa: alle spalle di questo richiamo il circo offriva ben poco; solo scampoli di fine stagione di un carnevale, a Venezia, provincialotto nelle sue tensioni intellettualistiche e ossuto nella offerta di divertissement. In fondo al cortile di Palais Royal, in un capannone surriscaldato in cui la gente non riusciva a muoversi e dal quale era più difficile uscire che entrare, su un palo di palchi giocavano, in un'atmosfera surrealista, le maschere del «grande» Zancopé, i seni delle sue cortigiane; la compagnia de Caiza «I antichi» spostava masserelle d'aria in un calderone in cui la vera anima del divertimento era una sudata promiscuità. Niente da bere e niente da mangiare (ci voleva molto ad organizzare un servizio di mescita di vin brulé, come si usa a Venezia?), uno spettacolo annegato in una massa che conservava rapporti solo con il luogo e con se stessa.

Fuori, quel grande cortile gelido, una vasca da pesci vuota o svuotata e girotondi spontanei per cacciare il freddo. Non funzionava nulla tranne la voglia di stare insieme e di divertirsi: eppure una oscura regia ha saputo inibire anche questo. Quella sera dalle 20 alle 22, a Parigi, si attendeva un attentato; per fortuna non è successo nulla ma alle dieci in punto, ad emergenza scaduta, a Palais Royal è arrivata la polizia che ha mandato a letto tutti ad ore da educande e non da Parigi. La festa è finita lì anche se Paris-dimanche *il giorno dopo riferiva che si era ballato fino all'alba: come se qualcuno avesse deliberatamente messo una sordina alla stonata tromba veneziana.*

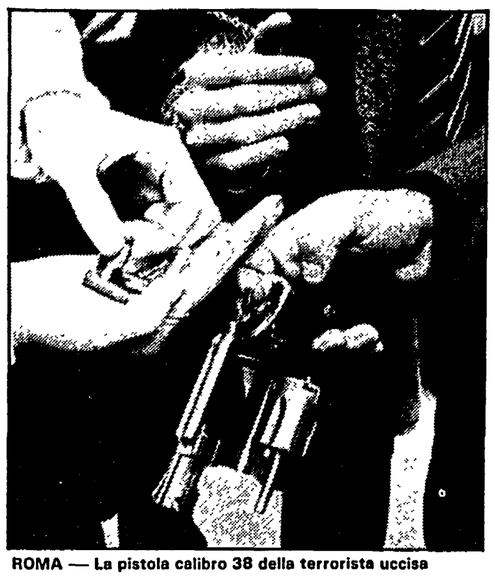
Eppure, di regali a Parigi Venezia ne ha fatti e molto costosi, al punto da rasentare la sconsideratezza. Come quei magnifici affreschi del Tiepolo staccati dai muri di Ca' Rezzonico e trasportati pericolosamente al Musée de l'Orangerie, una sede francamente al di sotto dello spettacolo offerto da quei fantastici «fumetti» firmati dal Tiepolo. All'inaugurazione della mostra c'era anche Laroni, il sindaco dimenticato, ma di parte francese chi c'era? Non lo hanno trattato troppo bene: per qualche ora s'era detto che sarebbe stato ricevuto a colazione all'Eliseo e tutti i componenti del circo avevano pensato che quella infinita cascata di cadute di stile delle autorità parigine sarebbe stata finalmente compensata. Ma non se n'è fatto nulla e la colazione è saltata. Il solo personaggio del circo che sia riuscito a catturare concrete benevolenze è stato il direttore artistico della Fenice, Italo Gomez, che, crediamo, ha avuto l'abilità e secondo alcuni anche l'improntitudine di oscurare la presenza e la effettiva paternità della festa, quella del Comune. Sarà per questo che ad una cena in cui Laroni ha fatto da padrone di casa, Gomez, uomo di area socialista, è stato distaccato in un tavolino al lato di quello in cui sedeva il sindaco? Tra i due, questo è certo, non corre buon sangue e c'è chi giura che a Gomez sono state tirate le orecchie e che le ostilità non finirebbero qui. Ieri sera, all'Otello diretto da Roderick Brydon al Théâtre des Champs Elisées, c'era Lang che ha avuto la cortesia di incontrare i giornalisti.

«Stiamo preparando uno scambio storico», annuncia Laroni, che affida ai programmi futuri l'insoddisfazione di questi giorni: la Gioconda a Venezia, la Tempesta del Giorgione a Parigi. Ma è davvero questa la strada più proficua di scambio tra Venezia e la Francia che nel suo Louvre ospita una strepitosa infilata di dipinti di autori veneziani o veneti che la città lagunare non ha mai avuto il piacere di ammirare in casa propria se non in epoche dimenticate?

Tutto ormai segue una strada bizzarra, senza storia alle spalle, senza garanzie e senza cervello. Venezia, a Parigi, è affondata malamente anche se, è vero, non del tutto per colpa sua. È affondato, da ultimo, il teatro veneziano che a Parigi non c'è andato per motivi scarsamente comprensibili. E così Gozzi sarà messo in scena sulla Senna da una compagnia francese. Franco Quadri, direttore del settore teatro della Biennale, aveva ragione: «Il Carnevale veneziano — aveva detto — a Parigi esporterà solo un pugno di coriandoli», ed è andata così. Venezia, una delle capitali mondiali del teatro, è arrivata a Parigi orfana di un suo grande padre. Valeva la pena di armare a questo modo una simile armata Brancaleone strappacuori e sfortunata?

Toni Jop

Terrorismo anche a Roma



ROMA — La pistola calibro 38 della terrorista uccisa

funzionario ad alta voce. Da Empoli si gira e vede la ragazza che impugna una pistola dalla quale partono già i primi colpi. Nello stesso momento, il poliziotto, dall'auto, ha già cominciato a urlare: «Si butti giù, si butti a terra». È un incredibile grandinare di colpi. Da altri angoli e da dietro la stessa edicola, sparano un'altra ragazza e due giovani con il volto coperto dai passamontagna. Da Empoli è già stato colpito ed è finito sotto la macchina dell'edicolante. Il poliziotto, invece, è già saltato giù dall'auto, impugna l'arma di ordinanza e fa fuoco a tutto spiano, in piedi, a gambe larghe. Poi corre dietro l'edicola e continua a sparare. I vetri della macchina della Presidenza del consiglio vanno in mille pezzi e così quelli di alcune auto in sosta. La ragazza che ha urlato il nome del Da Empoli, dopo averlo visto cadere, si gira per fuggire, ma proprio in quel momento viene raggiunta al collo e sotto una ascella da alcuni colpi e cade giù con il viso a terra. Gli altri terroristi (tre, dicono tutti concordi) fuggono. Due saltano su una «Vespa» rossa e scendono verso Ponte Milvio. L'altra ragazza si toglie di testa una parrucca, la abbandona per terra e si avvia verso il groviglio di stradine della zona, con passo calmo. Probabilmente è rimasta ferita. Tanto è vero che in piazza dei Giochi Delfici, duecento metri più lontano, carabinieri e poliziotti troveranno, più tardi, fazzoletti di carta macchiati di sangue e, presso la fermata degli autobus, una piccola cassetta di pronto soccorso. Intanto in via della Farnesina Antonio Da Empoli è ancora in terra sanguinante. L'autista-poliziotto, con un balzo e caricando ancora la pistola, è già arrivato sul corpo di Wilma Monaco che ormai non da più segni di vita. L'agente perquisisce la sparatrice e si rende subito conto che ha il petto difeso da un giubbetto antiproiettile. Nella borsa sportiva che portava a tracolla, c'è un fucile mitragliatore «Mp 40», un'arma residuato della seconda guerra mondiale, con relativi caricatori. Due metri più in là c'è anche la pistola con la quale la ragazza ha fatto fuoco contro Antonio Da Empoli: è una «Smith & Wesson» 38 special, ormai inutile. Tutti i colpi, infatti, sono stati sparati. La pistola era stata rubata al magistrato Orazio Savia. In tasca, la giovane donna ha una carta d'identità chiaramente falsa, intestata a Roberta Maria Ceci. Il giubbetto antiproiettile è stato infilato sotto la giacca a vento e sopra ad un golf azzurro. La terrorista, indossa un paio di pantaloni di una tuta da ginnastica e calza stivaletti. Mentre i minuti corrono, il dott. Da Empoli è stato soccorso. Alcuni passanti lo hanno adagiato sopra dei giornali. Sull'uomo si è già chinato un medico di passaggio che lo rassicura. Poi arriva una signora, la professoressa Tina De Silva Bianco, insegnante del vicino liceo scientifico «Pasteur» e moglie dell'ex capogruppo dc alla Camera, Gerardo Bianco. La donna stava per entrare nella scuola, ma era stata investita da un gruppo di ragazzi che, uditi gli spari, stavano uscendo fuori in preda al panico. La professoressa Bianco si china sul Da Empoli che la guarda terrorizzato: forse pensa ad un'altra terrorista e chiede quasi gridando: «Lei chi è? Vada via». La professoressa tira fuori un fazzoletto e pulisce la ferita alla mano. Subito dopo prende la sua auto e con l'aiuto di altri passanti carica il funzionario che, rassicurato, ora dice: «Ecco i miei documenti. La prego, avverta mia moglie. Non voglio che senta la notizia alla radio».

Il ferito, poco dopo, viene sbarcato alla clinica Villa San Pietro, poco distante, sulla Cassia. Ora, in via della Farnesina, c'è quel corpo sull'asfalto, una parrucca in terra, la pistola della giovane terrorista e i passanti che non osano ancora uscire all'aperto. Si odono, comunque, già le sirene delle macchine della polizia e dei carabinieri. Giù in basso, da Ponte Milvio, arrivano anche alcune ambulanze. L'allarme è ormai scattato e la zona viene sorvolata anche da due elicotteri. Si saprà dopo che, alla stessa ora, sconosciuti hanno telefonato in Questura avvertendo che poco distante era in corso una rapina in banca. Un'altra telefonata alla polizia aveva invece fatto sapere che stavano per scoppiare due bombe nella zona di San Lorenzo (l'altro lato della città) ed esattamente alla mensa dell'Università e in alcuni uffici. Insomma, manovre diversive per seminare il panico e «distrarre» poliziotti e carabinieri.

Intanto anche il poliziotto che ha affrontato i terroristi con tanto coraggio viene accompagnato in ospedale per una visita di controllo. Non è ferito, non ha niente, ma dopo qualche minuto, davanti ai medici, piange e si dispera: un vero e proprio collasso nervoso. Nel frattempo, alla clinica Villa San Pietro, Antonio Da Empoli, lucido e cosciente, racconta quello che ricorda e poi aggiunge: «Sono soltanto un semplice funzionario. Non capisco perché mi abbiano sparato. Non ho niente a che vedere con la politica e le scelte politiche». Poco dopo, viene visitato dal presiden te del Consiglio Bettino Craxi, dal ministro dell'Interno Scalfaro, dal questore, dal prefetto, dal sindaco Signorello, dal sottosegretario Amato e dal magistrato Jonta che lo interroga a lungo.

Sul luogo dell'agguato — mentre dopo poche ore si riesce a identificare, attraverso le impronte digitali, la terrorista rimasta uccisa — viene ritrovato anche un documento composto da nove cartelle. Vi si annuncia, con il sigillo terribile dell'agguato, la nascita dell'«Unione dei comunisti combattenti», un gruppo che si era distaccato, dopo la scissione di Parigi, dalle posizioni della maggioranza delle Br. Si tratterebbe, insomma, di un gruppo di «seconda posizione», così come lo ha definito anche il rapporto inviato dal ministro Scalfaro alla Camera, proprio l'altro giorno. Lo stesso documento (con data dell'ottobre scorso) recuperato sul luogo dell'agguato, verrà poi fatto ritrovare, nel pomeriggio, anche in un bar della periferia. È intitolato: «Manifesto e tesi di fondazione dell'Unione dei comunisti combattenti». Nel documento si spiega che Da Empoli doveva soltanto essere «gambizzato».

I brigatisti, come si ricorderà, avevano colpito l'ultima volta undici giorni fa: il 10 febbraio scorso, uccidendo senza alcun rischio, l'ex sindaco repubblicano di Firenze Lando Conti. Il barbaro omicidio era stato rivendicato direttamente dalle Brigate rosse. Così come dalle Brigate rosse.

Antonio Da Empoli, sposato con una cittadina svizzera e padre di un ragazzo di undici anni, prima di essere chiamato al Dipartimento economico e sociale della Presidenza del consiglio è stato funzionario del ministero degli Esteri. Quindi ha lavorato all'ambasciata italiana di Parigi e poi alla Comunità economica europea di Bruxelles, come collaboratore del ministro Antonio Giolitti. La sua designazione all'incarico presso la Presidenza del consiglio, era avvenuta il 30 gennaio scorso. Il lavoro del suo ufficio era stato fissato con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» del 24 gennaio. L'auto che usava ogni mattina non era neanche corazzata e il funzionario non aveva scorta. Era con lui solo un poliziotto-autista. Sono agenti, d'altra parte, quasi tutti i conducenti delle auto governative. Insomma, Antonio Da Empoli non era mai stato ritenuto un possibile bersaglio dei terroristi. In nottata, il corpo di Wilma Monaco è stato ufficialmente identificato e «riconosciuto», alla Medicina legale da un fratello e dalla sorella alla presenza degli inquirenti.

Wladimiro Settimelli

Telegramma di Natta ad Antonio Da Empoli

ROMA — Il segretario del Pci, Alessandro Natta, ha inviato al dottor Antonio Da Empoli, rimasto ferito nell'attentato terroristico di ieri a Roma, il seguente telegramma: «La preghiamo di accogliere con il più vivo e solidale augurio della Direzione del Pci e mio personale, l'espressione del nostro sdegno per il vile attentato compiuto contro di lei e il nostro impegno nell'intensificazione della lotta contro il terrorismo assieme a tutte le forze democratiche italiane».

«Il Pci nemico da battere»

vedeva di meno: la sera per lo più. Lei studiava, almeno così sapevamo». Così la ricordano i vicini, che non sanno dire molto di più. «L'ho vista qualche volta al supermercato, a fare la spesa — aggiunge un'anziana signora —. Non riesco a credere che si trattasse di una terrorista».

Del resto, nelle cronache del terrorismo Wilma Monaco era entrata di recente, anche se la scelta della clandestinità, per abbracciare la lotta armata, datava da almeno cinque anni. È con l'arresto della Balzerani e del suo ex marito Gianni Pelosi, che spunta fuori il nome della ragazza, di cui già da qualche mese gli inquirenti tentavano di ricostruire l'identikit.

Tutto comincia con le indagini sulla struttura «territoriale» della zona Tiburtina, considerata la più agguerrita delle Br nella capitale. È l'ottobre del 1984 quando l'antiterrorismo riesce a mettere le mani su uno dei membri della struttura. Il gruppo si trasferisce a S. Vito Romano. Ma il 23 aprile dell'anno scorso i carabinieri rintracciano il nascondiglio, arrestano il capo, Vittorio Antonini, ed altri tre brigatisti: Antonella Della Ventura, Pietro Barone e Gustavo Salvati. Un pentito sussurra al loro orecchio i nomi di altri componenti. Tra questi c'è anche Wilma Monaco.

Tassello dopo tassello, comincia una paziente opera di ricomposizione del mosaico. Di Pelosi si sa che si era trasferito in Francia nel '76, dove viveva lavorando per l'Ocse (Comitato per lo sviluppo economico). Sembra che anche Wilma Monaco abbia compiuto numerosi viaggi a Parigi per entrare in contatto con terroristi italiani latitanti. Ma, nell'aprile dell'85, tra i due non c'era più alcun rapporto.

Una separazione non soltanto sentimentale, ma anche ideologica. Wilma Monaco, dopo la scissione di Prato dell'ottobre '84, era confluita nel gruppo minoritario, che nell'ottobre del 1985 avrebbe assunto la denominazione di Unità comuniste combattenti.

Un anno fa circa, gli inquirenti pensano di essere sulla pista buona. Arrivano in via Paleotti, sfondano la porta della mansarda, ma Wilma Monaco è ormai uccel di bosco. Ancora oggi nel minuscolo appartamento, una stanza di trenta metri quadrati con angolo cucina ed un bagno ridotto all'essenziale, c'è qualche ricordo del suo passaggio: una coperta buttata per terra, un manifesto liberty, qualche pianta inaridita sull'ampio terrazzo.

Inaspettatamente, nel giugno scorso, torna in scena Gianni Pelosi. Lo individuano i carabinieri, mentre sono sulle tracce dell'ex sindacalista Antonio De Luca. Pelosi si incontra con De Luca. I carabinieri decidono di seguirlo, convinti che l'uomo li avrebbe portati fino a Wilma Monaco. Ma la pista li conduce ad intrappolare un personaggio di maggior calibro, la «primula rossa» Barbara Balzerani.

Wilma Monaco, in quel momento, sembrava inghiottita nel nulla. Ma ieri mattina ha fatto la sua ricomparsa, armata di una pistola calibro 38 e con un mitra tedesco, un Mp 40, nascosto nel borsone da ginnastica. E, per lei, è stato l'ultimo atto.

Giuliano Capecelatro

Dossetti e la politica

Uniti la Dc e sull'Unione Sovietica il Pci e il Psi (Nenni premio Stalin), perché i grandi blocchi in via di formazione all'Est e all'Ovest non avevano le qualità che si attribuivano: avrebbero trascinato se stessi e il mondo su vie di pericolo, diverse e bilanciate, ma entrambe unilaterali. L'impegno dei partiti popolari e repubblicani, in quel contesto internazionale, esigeva il permanere di un raccordo unitario su cui costruire, pur nelle forti differenze ideologiche e programmatiche, pezzi nuovi e sicuri di una vita italiana democratica, che doveva venire segnata dalla responsabilità e laboriosità. Chi era «realista» e chi invece avrebbe dovuto in seguito mutare giudizio, prendere atto della fine di «spinte propulsive» della Rivoluzione d'Ottobre e di profonde ambiguità ed errori gravi della politica statunitense? Le tesi tanto scomode e «minoritarie» del Dossetti della fine anni '40, sono oggi luoghi comuni sulle pagine di giornali «indipendenti» che allora le censuravano, e dati pacifici dentro partiti che allora espellevano gli «eretici» che osavano considerarle con attenzione. Dopo le sconfitte politiche (da Dossetti ammesse a Rossena nell'agosto del '51) non vi è ripiegamento di propositi né attenuazione di giudizi: al contrario, preso atto realisticamente della unitilità e impossibilità di essere in politica in Italia cattolici (come Dossetti era ed è per fede radicatissima) e innovatori, come giudicava indispensabile fossimo in molti per garantire un futuro di sicurezza e dignità nella libertà al nostro popolo, continua a fare, in un certo senso meglio e di più, quanto aveva cominciato a Reggio negli anni della scuola secondaria (fondamentali nella formazione della mente e del carisma di Dossetti), a Milano come professore, sull'Appennino come partigiano, a Roma come costituente e politico attivissimo: la vocazione religiosa di Dossetti non è per la «vita comtemplativa» dopo gli anni dell'azione; al contrario, la religione è, a un livello più profondo e universale, «azione» tra gli uomini. Essa fa più e meglio quello che la politica cerca di fare: al limite, queste due attività non hanno oggetto diverso, se della politica si ha un'idea adeguata, non misera e non banale. E come averla nell'età che vede generali e capi di Stato disporre degli arsenali atomici, i popoli uscire in massa dalle condizioni di dominio coloniale europeo durate tre secoli e porre una domanda immensa di unità e di civiltà, di comunicazione e di fraternità?

Non solo e non tanto il lavoro pur importante ed efficace svolto da Dossetti con Lercaro nelle prime due sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II (le ultime due furono di sistemazione della svolta già compiuta), ma ancor prima e di più le novità della piccola «regola» di Monteveglio, le scelte concrete di questa esile famiglia (una cinquantina di sorelle, una decina di fratelli e pochissimi padri), in rapporto a Scrittura e Liturgia — cioè al cuore dell'esperienza cristiana, fonte e culmine della vita religiosa — aprono la strada a quelle nozioni di «Chiesa della povertà e della pace» che costituiscono una possibilità di revisione radicale delle abitudini cristiane (di laici e clero, gerarchia e movimenti organizzati) e un contributo cattolico originale e irriducibile per una soluzione positiva dei problemi e dei pericoli che tutti viviamo. La testimonianza portata alla base della vita religiosa da Dossetti utilizza in modo originale e costante l'idea che Dossetti si fece della storia degli uomini negli anni 30, 40 e 50, particolarmente dei sette o otto più duri e attivissimi vissuti dentro la politica, fondamentali nella formazione di un'ottica che in lui si precisò tanto prima che in altri e in forme più semplici, elementari, attive.

Il metodo di lettura continua delle Scritture, ripreso da una antichissima e tenacissima tradizione, viene — nell'esperienza concreta delle famiglie di Monteveglio (sulle orme della prima e più nota ve ne sono altre in formazione, da anni) — a consentire un radicamento e rinnovamento della Chiesa, una inculturazione della fede e una espansione sociale dell'esperienza religiosa che collocano figura e opera di Dossetti certamente nell'ambito di quelle tendenze «forti» che nella Chiesa cattolica sono lievito, per le quali si può anche parlare di «integrismo», di integralità e radicalità; ma che, nel caso di Dossetti, proprio per l'unità di tradizione religiosa e di realismo politico che gli è peculiare, mi sembrano avere una rilevanza e un interesse globali (non erudito, ma coinvolgente), di cui troppi ancora tardano a vedere il senso e a trarre le conseguenze, oggi forse più chiare di venti o trent'anni fa, ma non meno impegnative ed esigenti.

Pur premiato, Dossetti resta «diverso», segnato dalla condizione di solitudine storica non meno che dall'età. La rivista trimestrale del centro editoriale San Lorenzo di Reggio Emilia ha pubblicato da poco gli «Esercizi spirituali» tenuti da Giuseppe Dossetti e Umberto Neri (il più dotto dei padri suoi fratelli), a Marola nel settembre '84: vi sono contenute, insieme a grandi ricchezze di esegesi e di riflessione, considerazioni di Dossetti sulla morte ecclesiale che hanno esplicito riferimento alla sua persona, indubbiamente molto provata. E vi sono analisi di parole chiave della condizione del cristiano (discepolo, seguace, credente, fratello, amico, figlio; la santità come dono e come compito; la sopportazione cristiana; la castità cristiana e altre egualmente decisive...) che postulano o un movimento di coinvolgimento, come tutti i veri «esercizi» (religiosi, scolastici, fisici, politici, artistici ecc.), o un rifiuto netto, come meritano le «stoltezze». A mio giudizio siamo ahinoi giudicati dal restare a mezza strada, né coinvolti abbastanza, né convinti della stoltezza. Giudicando Dossetti «buono e bravo, ma non realista», giudichiamo noi stessi ed evadiamo da problemi che hanno avuto, ad esempio negli anni 70, altri indicatori gravissimi, drammatici e terribilmente persuasivi, per tutti, a cominciare dalla morte di Moro, il politico democristiano rimasto in politica, dopo Rossena, più fedele, sia pure con un suo stile e modi tanto diversi, all'ispirazione complessiva — etica e giuridica — del dossettismo. Anche quella morte, e dei migliori dei «cattolici democratici» italiani di quella generazione, dice il «realismo» della concezione severa ed esigente che Dossetti ebbe della politica e il bisogno, proprio della sua «ottica», che la fede non sia cieca e sorda dinnanzi e in mezzo alla storia.

Luigi Pedrazzi

Sedotti e annoiati

dove era in programma un vecchio film con Louis De Funès, «Les folies de grandeur»?

Qui, a nostro avviso, sta la critica vera, di fondo, allo spettacolo preparato con tanta cura negli studi milanesi di Berlusconi, con tanta cura e con tanti quattrini, se è vero che qui si parla di un miliardo di lire tanto per cominciare: la metà della gente se ne era andata altrove perché lo spettacolo non c'era, ma c'era soltanto un lungo e pesante catalogo di ciò che farà la «quinta» ogni sera, con esempi alla mano e anch'essi troppo lunghi; c'era il catalogo che Leporello canta a donna Elvira, nel «Don Giovanni», ma senza l'arguzia di Leporello e senza la meravigliosa fantasia musicale di Mozart; c'era insomma il catalogo che un qualsiasi commesso viaggiatore presenta alla porta di casa, se ne ha il tempo, prima che l'inquilino gli chiuda la porta in faccia.

I francesi aspettavano dall'Italia tutto quello che la stampa francese aveva condannato in partenza, non l'hanno avuto e ne sono rimasti delusi. Quanto agli specialisti, quelli sereni, e sono rari, hanno riconosciuto l'alto livello di professionalità dei partecipanti, la tecnica televisiva delle immagini, la cura di certe coreografie: il tutto però troppo freddo, senza anima, perché non aveva la freschezza e la vivacità delle trasmissioni «in diretta» ma lo stantio del registrato, del troppo curato, del troppo finito.

Questi difetti si possono correggere e saranno certamente corretti nelle trasmissioni vere d'ogni giorno, se pensiamo che quello di ieri sera era e voleva essere a tutti i costi il grande e lussuoso preambolo di cui la gente avrebbe fatto volentieri a meno per entrare subito in argomento. Insomma, si poteva evitare.

A questo punto dovremo parlare delle brevi reazioni dei giornali del mattino, brevi perché scritte un quarto d'ora dopo l'inizio dello spettacolo, nel momento in cui il giornale sta per andare in macchina e non c'è tempo da perdere in riflessioni e in finezze. Di queste reazioni diremo soltanto e non senza amarezza, che non avremmo mai pensato, anche dopo aver letto nei mesi scorsi le cose più inverosimili sulla «quinta» e su Berlusconi — sulla cui attività televisiva abbiamo sempre detto quello che pensavamo con la massima franchezza — che si potesse cadere così in basso.

Le squalificate «vedettes» degli spettacoli di varietà francesi diventano il «nen plus ultra» in confronto ai fantocci in smoking che hanno tenuto a battesimo la «quinta», commenta «l'Humanité», che fucila letteralmente tutti gli altri attori e presentatori francesi che «si sono fatti pagare per servire la zuppa dei futuri programmi della quinta». Perfino la birra Kronenburg non spumeggia più, come fa di solito, ma «eiacula» perché ha il torto di pagarsi la pubblicità sulla «Cinq» di Berlusconi. «Liberation» strepita anch'esso contro i «lustrascarpe» di Berlusconi, cioè i francesi che sono andati a lavorare alla «Cinq» e un altro quotidiano, «Le Matin», intitola il suo breve commento «Avanti popolo» trovandosi d'accordo con il quotidiano comunista, sull'ora della zuppa.

Povero Berlusconi: lui che aveva fatto di tutto per soddisfare la mania di grandezza dei francesi facendo scaturire il suo spettacolo dal naso aguzzo del «Concorde», orgoglio e fierezza di una intera nazione. Ma poteva veramente pensare che sarebbe bastato?

Augusto Pancaldi

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440
Tipografia R.I.G.I. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via del Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143